

CLAUDIO LEONARDI

## I « VECCHI AMICI » RICCARDO ZANDONAI E LINO LEONARDI

« Si passa ancora oggi da inutili apologie a negazioni sprezzanti », mentre « il talento e la verità umana di Riccardo Zandonai chiedono ben altro »: Gianandrea Gavazzeni definiva in questi termini, qualche anno fa, la situazione della critica intorno a Zandonai<sup>(1)</sup>. Ed è constatazione che va ribadita, con il rammarico che le linee di ricerca suggerite nel saggio di Gavazzeni siano rimaste senza eco<sup>(2)</sup>.

---

(<sup>1</sup>) G. GAVAZZENI, in *Riccardo Zandonai 1883-1944, nel XXV° anniversario della morte*, Rovereto, 1969, p. 14.

(<sup>2</sup>) La bibliografia su Zandonai, se si prescinde da cronache e saggi di giornali quotidiani (che raramente contengono ampiezza di notizie e profondità critica), non è — come si sa — molto ricca: sarebbe d'altro canto assai utile una bibliografia generale, completa e corretta, di prima mano. Unici sono rimasti i due volumi a carattere generale, simpaticamente apologetici, ma anche ricchi di notizie (specialmente il primo), di V. BONAJUTI TARQUINI, *Riccardo Zandonai nel ricordo dei suoi intimi*, Milano, 1951 e T. ZANDONAI TARQUINI, *Da "Via del Paradiso al N. 1"* (*Ricordi vicini e lontani*), Rovereto 1955. Ma ora si attende quello di BRUNO CAGNOLI presso l'Editore Cappelli di Bologna. L'articolo di LEONARDI, del 1913 (cfr. più sotto, nota 23) è il primo in ordine di tempo, ma nello stesso anno G. MAZZONI riusciva a inserire una notizia su Zandonai nella *Encyclopédie de la musique et dictionnaire du conservatoire*, vol. I: *Histoire de la musique*, p. 909. — Vari contributi si sono poi avuti, a cominciare dall'immediato primo dopo guerra, tra cui segnaliamo, anche per la novità di alcune notizie, quelli di B. ZILLOTTO (cfr. più sotto, nota 16) e di R. CHIESA (cfr. qui n. 98, nota 1): ma altri si troveranno citati nel corso del lavoro. Qui ci limitiamo a segnalare, anche perché vi si potrà trovare altra bibliografia, i manuali di E. MAGNI DUFFLOCO, *Storia della musica*, II, Milano, 1933 (seconda edizione), p. 661; e di C. SCHMIDL, *Dizionario universale dei musicisti*, II, Milano, 1938, p. 719 con *Appendice*, Milano, 1938, pp. 780-781; e quelli più recenti di A. DELLA CORTE - G. PANNAIN, *Storia della musica*, III, Torino, 1952, pp. 1827-1829 e di F. ABBIATI, *Storia della musica*, IV, Milano, 1968, pp. 89-93, 109. — Tra le voci di enciclopedia particolare menzione va data a F. BUSSI in *Die Musik in Geschichte und Gegenwart*, XIV, Kassel, 1968, coll. 1000-1003 (dove è riprodotta la sanguigna di V. CASETTI). — Mi pare che non si usi, solitamente, A. LOEWENBERG, *Annals of Opera 1597-1940*, I, Genève, 1955, coll. 1287, 1309, 1318, 1325, 1350, 1364, 1382, 1399, 1422. Zandonai è anche ricordato in H. BARLOW - S. MORGENSTERN, *Dizionario dei temi musicali*, Milano, 1955, p. 507 e in P. J. SMITH, *The Tenth Muse, A Historical Study of the Opera Libretto*, London, 1971, p. 359. — Da ricordare anche A. CASELLI, *Catalogo delle opere liriche pubblicate in Italia*, Firenze 1969, pp. 498-501; e R. CHIESA, in *Enciclopedia della musica* (Rizzoli-Ricordi), VI, Milano, 1972, pp. 453-457.

Nel pubblicare questo epistolario di Zandonai con il suo « vecchio amico »<sup>(3)</sup> Lino Leonardi abbiamo cercato di aver presenti quei suggerimenti, non per offrire un capitolo di quello « studio su Zandonai che non è stato ancora scritto da nessuno »<sup>(4)</sup>, ma anche perché quella prospettiva di lavoro è una giustificazione critica sufficiente a comprendere come fatti ed avvenimenti apparentemente insignificanti, chiusi — come spesso quelli di questo epistolario — nell'orizzonte del piccolo paese d'origine e di una remota amicizia di infanzia, possano saldarsi in nuove acquisizioni, offrire conferme e novità per la biografia, la cultura e la vita spirituale di Zandonai.

Rifacendoci perciò alle proposte di Gavazzeni, ricorderemo che « Zandonai appartiene a quegli artisti che hanno sempre mantenuto un contatto, un legame con l'ambiente della loro nascita, della loro prima formazione, della loro tradizione familiare, spirituale, religiosa, culturale . . . Contrariamente ad altri artisti che hanno sentito il bisogno di muovere verso altri ambienti, di tuffarsi in mondi e in livelli di vita più mondani, più risonanti, Zandonai ha continuato a frequentare e a ritornare nel suo luogo nativo »<sup>(5)</sup>. Perciò « ci sono elementi e caratteri suoi, e rapporti, e nessi, e contrasti, col suo tempo e con l'ambiente, che attendono ancora chiarimento, o per lo meno indagine alacre, pertinace, sincera »<sup>(6)</sup>, così da « vedere la natura originaria di Zandonai, i lavori di scuola, le musiche studiate, le letture; i rapporti, le identificazioni, i contrasti, tra la natura nuda e spigolosa del carattere umano ed artistico, e i caratteri del primo tempo, intorno a lui. Impressionismo europeo, verismo italiano . . . Insieme a quel tanto di cultura nordica che Zandonai porta nel sangue, per il suo punto geografico . . . Di lì cominciare a districare i suoi problemi stilistici »<sup>(7)</sup>.

Se è così, non importa solo seguire e comprendere la storia musicale, in senso stretto, di Zandonai, ma occorre anche indagare l'area della cultura, « della poesia, della letteratura, del costume »<sup>(8)</sup>. E poi è « importante il capitolo sulle amicizie »<sup>(9)</sup>. E tra le amicizie innanzitutto quella con Nicola d'Atri: ma facendo attenzione a considerare « il positivo e il

---

<sup>(3)</sup> Così è chiamato da Zandonai stesso: cf. qui, più sotto (e nn. 133, 138, 156, 158, 163).

<sup>(4)</sup> GAVAZZENI, p. 12.

<sup>(5)</sup> Ibid., p. 6.

<sup>(6)</sup> Ibid., p. 12.

<sup>(7)</sup> Ibid., pp. 12-13.

<sup>(8)</sup> Ibid., p. 13.

<sup>(9)</sup> Ibidem.



negativo dell'influenza di d'Atri »<sup>(10)</sup>: Gavazzeni vede infatti il « dopo Francesca » di Zandonai legato profondamente « al Nord », come è confermato da *I Cavalieri di Ekebù*. Ma allora, per comprendere Zandonai, occorre « cavar fuori tutto quel quid di nordicismo che aveva dentro, nell'animo, nell'intelligenza, nel sangue, nella sua tradizione montanara, insieme alla mistione di finezza civile, di onestà robusta che è nella cultura, nei caratteri trentini, nelle storie di ardimento e di rustica nobiltà »<sup>(11)</sup>.

La corrispondenza di Zandonai con Leonardi risponde, anche se in termini parziali, a molte di queste esigenze. Bisognerà poi attendere che altri epistolari siano conosciuti, in particolare quello con d'Atri<sup>(12)</sup>, per avere un'immagine di Zandonai oltre le apologie, o le chiusure dei gusti e delle teorie estetiche. E bisognerà anche e soprattutto risalire dagli epistolari alle letture, ad altre amicizie, ai condizionamenti ma anche alle occasioni d'apertura che ambienti e incontri hanno per lui rappresentato: per avere così delle quinte da cui scoprire con più nettezza la sua personalità e il significato della sua arte.

\* \* \*

Lino Leonardi è stato ricordato — nella letteratura su Zandonai — come l'amico d'infanzia, che con Zandonai ha condiviso la prima vita di paese e gli è poi rimasto legato, come un punto di riferimento sicuro e fedele nella natia Sacco<sup>(13)</sup>.

È un'immagine vera ma un poco superficiale, con la quale si rinuncia a scoprire la realtà che è dietro un rapporto abituale e il reale rilievo che le persone acquistano; un'immagine dunque convenzionale, dietro cui si può ritrovare solo quello che è già noto — anche perché Zandonai lo ha più volte espressamente confessato: il suo attaccamento al « piccolo mondo »<sup>(14)</sup> di Sacco, al paesaggio della Val Lagarina, ai monti che sovrastano il paese — di là dell'Adige, oltre Isera e Patone e Bordala e Cei: lo Stivo, il Biaena, la Becca, il Cornetto di Bondone<sup>(15)</sup>. Ma dietro la convenzione non si scoprono gli attori di questo « mondo » e le loro fisionomie; non s'intravede se e come la loro vita ha segnato quella di Zandonai in termini significativi.

---

<sup>(10)</sup> Ibid., p. 14.

<sup>(11)</sup> Ibidem.

<sup>(12)</sup> L'epistolario di Zandonai con d'Atri è ora alla Biblioteca civica di Rovereto, per interessamento di VITTORIO CASSETTI; cfr. C. LEONARDI, *Vittorio Casetti*, Spoleto, 1973, p. 18.

<sup>(13)</sup> Un cenno in BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pp. 10, 26 (e così anche in CAGNOLI alla fine del primo capitolo).

<sup>(14)</sup> Cfr. qui n. 84 (e anche, per Leonardi, n. 159).

<sup>(15)</sup> Cfr., tra l'altro, qui, n. 85.

Nella presunzione ovvia che ciò non possa avvenire nel limitato orizzonte di un paese di periferia, non si è dato il giusto peso al solo fatto di qualche rilievo che sia finora emerso nei rapporti Leonardini - Zandonai, e che Zandonai stesso rese noto nel primo dopoguerra: era stato Leonardini a salvare dalla distruzione, avendone compresa la bellezza, la parte finale del primo atto di *Francesca da Rimini*<sup>(16)</sup>: Zandonai l'aveva scritta di getto, in pochi giorni, a Sacco e a Pesaro, tra il settembre e l'ottobre del 1912<sup>(17)</sup>; ne era rimasto egli stesso sorpreso a tal punto da ritenerla superficiale e volerne stracciare il manoscritto<sup>(18)</sup>. L'episodio non si comprende entro quell'immagine convenzionale, per cui l'affetto per l'amico retrocede al legame per il paese natio, ma approfondendo la conoscenza del rapporto tra Zandonai e Leonardini.

La corrispondenza che qui si pubblica permette di fare una prima luce sulla loro amicizia e di proporre di conseguenza alcuni dati come significativi anche per la biografia e la storia di Zandonai.

\* \* \*

La famiglia di Zandonai veniva da Pederzano, un paese di poche centinaia di abitanti, sulla destra dell'Adige, in Val Lagarina (m. 368). Si erano trasferiti a Sacco, in fondo valle (m. 180), sulle rive dell'Adige, per lavorare. Il padre — è noto — era calzolaio, e la madre operaia alla Manifattura Tabacchi. È in quest'ultimo lavoro che va probabilmente cercato il motivo del trasferimento a Sacco. Quando la ferrovia del Brennero veniva inaugurata, a metà secolo XIX, una delle fonti principali dell'economia saccarda era andata in crisi: il porto fluviale, tappa importante del traffico tra Bolzano e Verona, aveva perduto ragione d'essere, ed era così rapidamente venuta meno la stessa professione di « zattiere » e ogni altra attività legata al porto. Ma l'imperiale e regio governo aveva ormai

---

<sup>(16)</sup> Cfr. B. ZILLOTTO, *Riccardo Zandonai, Francesca da Rimini, Guida attraverso il poema e la musica*, Milano, 1923, p. 31, dove tuttavia si parla solo di « un suo amico, l'unica persona che a Sacco fosse in grado di giudicare » (che non può essere stato rivelato che da Zandonai: si cfr. a questo proposito l'articolo dello ZILLOTTO, sfruttato poi nel libro, uscito il 13 dicembre 1919 su *Era nuova* di Trieste, p. 4). L'identificazione con Leonardini poteva essere più tardi compiuta agevolmente da V. CASSETTI, *Riccardo Zandonai*, in *Terra nostra*, I, 7 (13 luglio 1945), p. 1 (poi in BONAJUTI TARQUINI, p. 79-80). — Per il fatto cfr. qui n. 40, nota 4 e per i tempi n. 100, nota 1. — Tra i contributi di CASSETTI si ricordi anche l'omaggio apparso su *L'Adige* del 31 ottobre 1969, p. 3.

<sup>(17)</sup> Per queste date cfr. qui n. 98, nota 1.

<sup>(18)</sup> Mia madre e mio fratello Matteo ricordano che tra le carte di Leonardini era conservata una sezione della partitura del primo atto di *Francesca*, autografa di Zandonai, con la sua dedica al « vecchio amico ». Questo autografo è andato purtroppo smarrito.

decisa la costruzione di una grande manifattura dei tabacchi, a cui aveva anche contribuito il Comune di Sacco. Così l'assunzione alla Manifattura era riservata in buona parte a chi avesse la residenza nel paese: e a Sacco si verificò fino al 1915 un fenomeno costante di immigrazione.

La famiglia di Leonardì era arrivata a Sacco per gli stessi motivi. Originario di Daone (m. 767), in quella valle laterale delle Giudicarie che vede scendere il Chiese dall'Adamello (m. 3550), il padre Lodovico (1838 - 1886) aveva lasciato il paese e la famiglia contadina per fare il gendarme. Aveva prestato il suo servizio in Val di Sole — e a Malè (m. 738) aveva sposato il 13 maggio 1874 Fortunata Briani (1847 - 1933) e gli erano nate le prime due figlie Ginevra e Maria —, poi in Val di Non — nella valletta isolata che ha al suo centro Rumo (m. 939) —, e infine in Val Lagarina, a Mori (m. 205). Ma era poco dopo deceduto, nel gennaio del 1886. La vedova si trovò in difficoltà, e dovette affidare le figlie maggiori alla bontà di due sorelle: Ginevra restò qualche anno a Trento, e Maria fino alla maggiore età dagli zii Angeli a Croviana in Val di Sole, dove poi Leonardì si sarebbe recato spesso in vacanza (come risulta anche da questa corrispondenza)<sup>(19)</sup>. Con la madre rimasero Lino (che era nato il 23 settembre 1878 a Mocenigo, una frazione di Rumo) e i due figli minori Emilio ed Irene<sup>(20)</sup>. Emilio morì cinque mesi dopo, a cinque anni (1881 - 1886). Una soluzione si presentò solo più tardi, quando la vedova ottenne di gestire, a Sacco, tra il 1888 e il 1889<sup>(21)</sup>, un'osteria dei signori Toffenetti, famiglia benestante roveretana originaria della Val di Sole. E i clienti dell'osteria erano soprattutto impiegati e operai della Manifattura: qualcuno che risiedeva nei paesi vicini stava anche a pensione nella casa della vedova, sopra l'osteria.

\* \* \*

Gli Zandonai abitavano, a Sacco, in un gruppo di case staccate dal paese, sulla strada che portava allora a Rovereto e si chiamava via dei Conti (perché conduceva, per un bivio, anche a S. Giorgio, dove i conti Fedrigotti avevano una fattoria), e che si distinguevano anche toponoma-

---

<sup>(19)</sup> Cfr. qui n. 2, nota 2 (e qui altri rinvii). Anche Zandonai si recò con Leonardì in Val di Sole ed è forse da mettere in rapporto con quelle impressioni la sinfonia *Primavera in val di Sole* composta nel dicembre 1914 (cfr. qui n. 127).

<sup>(20)</sup> IRENE LEONARDI figura anche in questa corrispondenza: cfr. qui nn. 5, 7 e particolarmente il n. 47, che è una cartolina di Zandonai a lei.

<sup>(21)</sup> La data è incerta; la propongo sulla base delle pagelle scolastiche, poiché Leonardì aveva fatto le prime tre classi elementari a Mori (dal 1885 al 1888, con il maestro Angelo Boninsegna) e la quinta a Rovereto (con il maestro Pietro Fogolari, nel 1889-90). — Non so dire per quale motivo abbia iniziato in ritardo la scuola elementare.

sticamente dal centro: la *Vila de Sóra* <sup>(22)</sup>: una piazzetta con un lavatoio coperto, 10 - 15 case, i campi dietro. L'osteria dei Toffenetti era nella prima casa venendo da Sacco, gli Zandonai stavano nella terza. Nel 1888 Zandonai aveva compiuto cinque anni il 28 maggio, Leonardi stava per compierne dieci.

Quanto sappiamo dell'infanzia di Zandonai lo dobbiamo quasi esclusivamente all'articolo di Leonardi, uscito nel 1913 <sup>(23)</sup>. Zandonai era senza dubbio un ragazzo precoce. Passò presto alla scuola di Vincenzo Gianferrari (1859 - 1939), a 10 o 11 anni <sup>(24)</sup>. Prima aveva fatto soprattutto da solo, anche se con « un primo maestro in un vecchio tabaccoso tedesco »: Carl Hierner <sup>(25)</sup>. Ma anche Leonardi studiava teoria musicale e violino con lo stesso maestro, e Leonardi ha conservato il suo manuale, verosimilmente lo stesso di Zandonai: la *Praktische Violin-Schule* di Chr. H. Hohmann <sup>(26)</sup>.

La madre aveva coraggiosamente iscritto Leonardi, nel 1890, al Ginnasio di Rovereto: era stata persuasa sulle possibilità del figlio dal maestro della scuola elementare Pietro Fogolari. Pochi altri in paese seguivano questa strada, allora certo straordinaria per chi veniva da ambienti tanto modesti. Tra quei pochi Roberto Bonfioli <sup>(27)</sup>, e poco dopo Zandonai. Ma Zandonai non finì gli studi ginnasiali: la prepotenza dell'interesse musicale e una bocciatura nelle lingue classiche lo portarono <sup>(28)</sup>, su consiglio del Gianferrari — come è noto <sup>(29)</sup> —, al Liceo musicale di Pesaro:

---

<sup>(22)</sup> In una cartolina alla sorella Irene, da Graz, del 27 giugno 1903, Leonardi usa questo indirizzo: « Sacco (Villa di sopra), Trentino, Via Marburg-Franzensfesten ».

<sup>(23)</sup> Cfr. L. LEONARDI, *Riccardo Zandonai. Cenni biografici e critici*, in *Pro Cultura*, IV (1913), pp. 44-47.

<sup>(24)</sup> Per LEONARDI (art. cit., p. 45) il discepolato con il Gianferrari ha inizio nel 1893; altri (fino a CAGNOLI) parlano del 1894.

<sup>(25)</sup> Non mi pare finora ricordato il nome del maestro tedesco. Leonardi, nei suoi appunti (e anche in margine ad un estratto del suo articolo) usa la grafia moderna KARL HIRNER, ma la grafia pre-1900 risulta dal manuale di violino di Leonardi (cfr. qui nota seguente): CARL HIERNER. Una foto dello Hierner è nell'opuscolo *100° anniversario della Banda di Borgo Sacco ora Cittadina*, Rovereto, 1932, p. 6 (è l'ultimo a sinistra, con le basette alla Francesco Giuseppe; non so se fra i ragazzi ci sia anche Zandonai o Leonardi — la foto è del 1889 —, certo dovrebbe esserci il padre di Zandonai).

<sup>(26)</sup> Sono due parti (ora legate): *Praktische Violin-Schule*..., bearbeitet von Christian Heinrich Hohmann, I. Theil: Uebungen in der ersten Position; II. Theil: Uebungen in den höhern Positionen, Nürnberg und München, Wilhelm Schmid, s.a. Sulla copertina è la nota di possesso autografa: « Lino Leonardi Sacco », e di altra mano, forse scherzosamente: « Eigentum des Carl Hierner, Capellmeister in Sacco, 20/1 '893 ». Nell'ultima pagina, di mano di Leonardi, con il suo nome, « 1895 ».

<sup>(27)</sup> Per il BONFIOLI cfr. qui n. 3, nota 3.

<sup>(28)</sup> A casa di Leonardi si ricordava sempre la cartolina in cui Zandonai si esprimeva duramente nei riguardi di quei suoi insegnanti del Ginnasio roveretano, ma la cartolina non è stata più rintracciata.

<sup>(29)</sup> Cfr. LEONARDI, art. cit., pp. 46-47.

è il novembre 1898. Leonardi avrebbe dovuto chiudere poco prima — nel giugno — l'esperienza di scuola con l'esame di maturità, ma gli andò male, e ripeté, « volontariamente » — come dice l'attestato<sup>(30)</sup> —, l'ottavo corso ginnasiale.

I due amici trovarono così le loro diverse strade: Zandonai a Pesaro fino all'estate 1901, meno i periodi di vacanza, Leonardi a Vienna nel 1899 e poi dal 1900 al 1903 a Graz per gli studi di giurisprudenza: Zandonai resterà poi a Pesaro, mentre Leonardi troverà lavoro alla Camera di Commercio di Rovereto e continuerà ad abitare a Sacco. Ma erano veramente amici: la lontananza e la diversità delle strade intraprese non li divise. Nasce così la loro corrispondenza.

\* \* \*

I 165 pezzi<sup>(31)</sup> che qui si pubblicano rappresentano solo parzialmente questa corrispondenza. Mancano tutte le lettere di Leonardi, andate perdute nell'inverno 1943-44 quando la casa di Zandonai a Pesaro fu occupata e fatta sgomberare dai soldati tedeschi ed italiani mentre il fronte bellico si stava avvicinando<sup>(32)</sup>. S'è ritrovata, di Leonardi, solo la minuta della sua lettera per la morte della madre di Zandonai, del 1930 (qui n. 159), che potrà almeno far intravedere la qualità della sua scrittura e della sua personalità.

Ma mancano certo anche numerose lettere di Zandonai (di alcune si ha qui preciso ricordo)<sup>(33)</sup>: perdite dovute al caso e agli avvenimenti delle due guerre mondiali. Nel maggio del 1915 Sacco, come gran parte della Val Lagarina, essendo immediata zona di guerra, fu fatta evacuare dalle autorità austriache, e anche la casa di Leonardi, fino all'inizio del 1919<sup>(34)</sup>, restò disabitata, in balia di chiunque vi entrasse. Non è possibile dire quanti dei suoi libri e delle sue carte siano state allora disperse o distrutte. Qualche

---

<sup>(30)</sup> Si sono conservati molti dei documenti scolastici di Leonardi, sui quali è stato possibile stabilire alcune date della sua vita. Tra questi quello dell'ultimo corso ginnasiale: fu dichiarato « reif » il 26 giugno 1899.

<sup>(31)</sup> Sono numerati da 1 a 163, con 129 bis e 148 bis per due pezzi rintracciati solo più tardi.

<sup>(32)</sup> Cfr. TARQUINI ZANDONAI, op. cit., pp. 176-186; BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pp. 249-266. — La perdita, in particolare, delle lettere di Leonardi mi è stata confermata, in una lettera del 17 giugno 1973, da Tarquinia Zandonai.

<sup>(33)</sup> Cfr. qui nn. 13, 32, 42, 53, 96, 146.

<sup>(34)</sup> Cfr. anche qui n. 129, nota 5 e n. 130, nota 1. — Nel frattempo i due amici avevano lasciato — prima della guerra — le abitazioni della « Vila de sora », per case del centro di Sacco. Zandonai in quel gruppo di case dette « Vaticano » (perché compilate da un gruppo di « popolari »), Leonardi al « Porteghét » — il portico sopra la via dalla piazza Filzi alla piazza Baroni (ma dopo il 1919 dovrà lasciare questa casa e si trasferirà in una nuova, costruita da G. Noriller con i danni di guerra, alla periferia di Sacco, verso Rovereto).

pezzo poté andare poi smarrito nel 1944 - 45: poiché l'occupazione della loro casa di Isera da parte dei soldati costrinse i Leonardi a sistemare in un altro paese, in una casa-magazzino praticamente senza controllo, gran parte delle loro suppellettili, e altre cose si persero.

È probabilmente a queste vicende che si deve — oltre a perdite singole e forse minori — la prima grossa lacuna di questo epistolario di Zandonai con Leonardi: non saprei spiegare altrimenti il silenzio dall'estate del 1902 alla fine del 1906<sup>(35)</sup>. La seconda è dovuta all'impossibilità di comunicare durante la prima guerra mondiale, quando Zandonai è a Pesaro e Leonardi in territorio austriaco (maggio 1915 - dicembre 1918)<sup>(36)</sup>. La terza e più lunga lacuna — che andrà poi chiarita — s'apre nell'autunno del 1926 e si chiude con la morte di Leonardi (27 agosto 1936): i due « vecchi amici » ormai non si scrivono più, e il silenzio è rotto poche volte.

La corrispondenza s'inizio con un bigliettino che credo si possa datare al 1897 (Zandonai ha quattordici anni!). Sono 34 pezzi fino al 1902, poco dopo che Zandonai ha finito diciottenne gli studi di Pesaro, mentre Leonardi è a Graz, e rappresentano una testimonianza unica — per quel che sappiamo — su Zandonai giovane, le sue prime esperienze culturali. Il suo stesso aprirsi alla vita, che sembra trovare nell'amico un riferimento sicuro.

Quasi cento pezzi tra il 1907 e il 1914 (nn. 35 - 129), che coprono il primo periodo dell'attività musicale zandonaiiana, dalla concezione del *Grillo del focolare* (n. 35) ai successi di *Francesca da Rimini* (n. 128), e si chiudono con le preoccupazioni per la guerra (nn. 122 - 129).

Un ultimo gruppo di 31 pezzi, dal dicembre 1918 all'agosto 1926 (nn. 129 bis-158), nell'insieme forse meno significativo — cui seguono gli ultimi cinque, che rompono il « silenzio » decennale tra i due: tra questi pochi pezzi grande rilievo è da attribuire ai nn. 159 - 160, all'epoca della morte della madre di Zandonai.

---

<sup>(35)</sup> Per essere completi, occorre osservare: il n. 34 è solamente attribuito al 1902, non portando data; il n. 33 è del 22 giugno 1902; il n. 32 è senza data ma siccome ha chiaro riferimento alla n. 31 (del 4 maggio 1902) ho preferito datarlo tra il n. 31 e il n. 33. Se tuttavia il n. 32 fosse da datare dopo il 22 giugno 1902, potrebbe qui trovarsi la ragione di un dissenso tra i due amici: vi si fa infatti cenno all'« urto degli ultimi giorni ». Ma Zandonai dice: « Dio mio, sono convinto che l'amicizia che ci lega valga assai più d'una donna, e anche che tutte le donne assieme non valgano l'amicizia nostra ». Non mi pare che questo « malinteso » sia tale da spiegare una interruzione di rapporti per più di quattro anni.

<sup>(36)</sup> Ma almeno una volta i due riuscirono a comunicare, attraverso la Svizzera: cfr. più sotto (e n. 130, nota 1).

\* \* \*

Le prime lettere (che tra l'altro mostrano la grafia giovanile di Zandonai, e il suo processo fino a stabilirsi in quella che sarà poi della maturità) vanno poco oltre la fine degli studi pesaresi (estate 1901), quando Zandonai è diciottenne: in esse colpisce innanzitutto la schiettezza — che è certo componente del suo carattere — con cui Zandonai dichiara il suo affetto per l'amico. Leonardi è in Val di Sole, e Zandonai quindicenne gli scrive: « Scrivimi presto lo desidero tanto tanto » (n. 2); e poco dopo, appena arrivato a Pesaro per iniziare i corsi al Liceo musicale: « Credevo quasi tu mi scrivessi. Se trovi un momento di tempo fa il tuo dovere » (n. 3). È il ragazzo che trova nel più anziano il suo modello (Leonardi ha vent'anni). Ancora nel 1900 potrà dire: « Seguirei in tutto e dappertutto il tuo consiglio » (n. 4).

Ma appena può vuole ricambiare affetto, stima e comprensione. Leonardi si era iscritto alla Facoltà giuridica di Vienna nel 1899, facendo subito domanda di ottenere un « Mitrowski'sche Stipendium », ma la risposta era stata negativa<sup>(37)</sup>. Dopo due semestri era passato a Graz, forse perché il viaggio da Sacco era un po' meno lungo e meno costosa la vita greccese, o forse per seguire l'amico Gino Marzani<sup>(38)</sup>, poi noto come avvocato e uomo politico. Ma le difficoltà finanziarie restavano gravi, e la madre (nella sua scrittura che è poco più che trascrizione del dialetto) dovrà scrivere il 30 novembre 1900 al figlio, che è da poco a Graz: « gli affari di osteria sono miseri . . . pensa che sei povero ».

In questa situazione interrompere gli studi per il servizio militare austriaco poteva sembrare ed essere una calamità. Nell'ottobre del 1900 Leonardi è a Riva del Garda, nella 10<sup>a</sup> compagnia « bersaglieri »: non vi rimarrà per molto, né avrà poi troppi obblighi militari<sup>(39)</sup>, anche per un lieve difetto ad un braccio, conseguenza di una brutta caduta da bambino.

---

<sup>(37)</sup> Leonardi aveva ottenuto, a Vienna, il 14 ottobre 1899, la sua « Legitimations-Karte » quale « ordentlicher Hörer der juristischen Facultät »; il 21 novembre 1899 aveva fatto domanda di ottenere il Mitrowski'sche Stipendium, allegando il certificato di povertà con quello di frequenza ai corsi (la risposta, negativa, è solo del 7 maggio 1900).

<sup>(38)</sup> Per l'avv. MARZANI, che era di Villa Lagarina, nato nel 1878 (e dunque coetaneo di Leonardi) — morirà nel 1964 —, si cfr. anche qui n. 39, nota 7 e n. 130, nota 1. Scrisse un breve profilo di Leonardi negli *Atti della Accademia roveretana degli Agiati*, ser. 4<sup>a</sup>, XIII (1938), pp. XXXX-XXXVI.

<sup>(39)</sup> Il 15 ottobre 1901 Leonardi era a Vienna, al « 1. Reg. Landwehr » — come risulta da una cartolina mandatagli da Graz dagli amici e dai compagni di studi, a « memoria dell'inaugurazione della sede degli scimmioni trentini a Graz » (la cartolina raffigura tre scimmie mentre dipingono). Il 12 dello stesso mese Leonardi aveva da Vienna mandata una cartolina alla sorella Irene.

Ma Zandonai non solo s'adopera, con slancio commovente di diciassettene, per « liberare » l'amico, ma lo invita a nascondere le sue preoccupazioni alla madre: « aprilo (il cuore) piuttosto all'amico tuo che troverai sempre disposto a consolarti e renderti quel balsamo che sanno dare le parole dettate dalla sincera amicizia . . . le tue angosce i tuoi dolori . . . con tutta l'anima vorrei, se fosse possibile, dividere. Pensa che tutti abbiamo le nostre lotte e sono forse quelle che ci rendono uomini » (n. 5).

La « sincera amicizia » (anche n. 6) è dunque il tema di queste prime lettere. Si legga la lettera n. 13, motivata da un breve e malinteso silenzio tra i due: Zandonai avrà tra poco diciott'anni, ed è appena uscito da un periodo di « apatia » che l'ha per giorni e giorni « sempre dominato » e gli ha impedito di rispondere e corrispondere con l'amico, che se n'è « adirato ». « Ma, Lino mio, questo non si deve fare con un vero amico sempre pronto a darti qualunque prova dell'affetto che per te nutre . . . l'orgoglio per noi dovrebbe essere una fisima . . . dunque scorda e per darti prova ch'io l'orgoglio, fra noi due, non lo curo sono il primo a chiederti scusa se mai volontariamente ti feci male. Scorda e ritorna l'amico sincero, buono, accondiscendente delle vacanze passate . . . In me quando l'affetto ha gettato le sue radici diventa una pianta che resiste a qualunque urto » (n. 13)<sup>(40)</sup>.

Il tema dell'amicizia « vera », « sincera » è dunque coscientemente svolto. Leonardi era l'amico verso cui Zandonai era attratto non solo ormai dalla maggiore età, ma da un sentimento più profondo che tocca la sua stessa umanità, che lo rende umile e comprensivo, generoso e nobile. Leonardi somigliava certo a Zandonai per certi aspetti del carattere: la sicurezza e l'intelligenza del giudizio, che nell'uno pareva la risultante di una ponderazione spirituale, in Zandonai di una prepotente intuizione; la fermezza e l'« orgoglio » nella propria posizione, che si velava in Leonardi di malinconia ma anche di capacità di ascoltare gli altri, e si mostrava invece nell'amico con fervore e consapevolezza. Li univa certo l'amore per il bello e una fondamentale ricerca di cose vere. Li attirava — come li respingeva — quella somiglianza di carattere, ma le diversità potevano in qualche modo presentarsi come complementari.

\* \* \*

Se Zandonai aveva qualità musicali straordinarie, in cui evidentemente Leonardi subito credette, questi aveva un gusto e un'educazione

---

<sup>(40)</sup> Il silenzio era di poche settimane, perché il n. 12 è del 17 febbraio 1901 e il n. 13 solo del 7 aprile. — Per l'attaccamento che Zandonai mostra verso « l'amico sincero ed unico » (n. 17), oltre i numeri citati, cfr. qui anche nn. 17, 20, 26, 28, 29, 32.



letteraria e culturale che doveva essere singolare in un ambiente come quello di Sacco tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento (41). Alle conoscenze giuridiche, che gli venivano dalla formazione universitaria e che andrà poi integrando (da quando nel dicembre 1904 verrà assunto come « concepista provvisorio » alla Camera di Commercio di Rovereto, che aveva giurisdizione su tutto il Trentino)(42) con interessi e lavori di carattere economico e sociale, Leonardi associava infatti una autentica cultura letteraria, che non era intesa come una professione, e anche per questo non si concretò nell'elaborazione di lavori critici, ma si esercitò, dopo una formazione da autodidatta, come autocoscienza spirituale e culturale: le parole della poesia e della musica colte nella loro bellezza e nella loro risonanza spirituale, nell'immagine antropologica che riflettono.

Nella sua copia di *Così parlò Zarathustra* di Nietzsche, nell'edizione Bocca del 1899, che ebbe nel 1902 (43), Leonardi, nelle prime pagine, pareva identificarsi, ponendo le sue iniziali vicino ai suoi grandi autori, con queste sentenze di Nietzsche: « In taluni invecchia prima il cuore, in altri lo spirito. Ed alcuni sono vecchi nella loro gioventù; ma chi tardi diventa giovane si conserva tale più a lungo »; e di Poe: « Nella strana anomalia della mia esistenza posso affermare che i sentimenti non mi vennero *mai* dal cuore, e che le mie passioni sono *sempre* discese dallo spirito » (44).

In questi primi anni, a cavallo del 1900, è vicina a Leonardi e a Zandonai una donna di sicura intelligenza: Gisella Bonfioli, che andrà poi in moglie ad un commerciante di Sacco, Remo Salvetti. Del tutto autodidatta, la Bonfioli aveva un interesse alla poesia e una capacità di lettura e di comunicazione notevoli, che si accompagnavano in lei al fascino personale del suo intelletto e della sua intuizione della bellezza (45). Ed era a loro vicino, un altro giovane, Emmanuele Sannicolò, figlio del medico del paese e di Marta Krause, una tedesca che non riuscì mai a imparare

---

(41) Un cenno alla cultura letteraria di Leonardi è in MARZANI, art. cit., p. XXXXI.

(42) Cfr. *ibid.*, pp. XXXX-XXXXI (ma i dati di MARZANI vanno integrati ed in parte anche corretti: abbiamo cercato di farlo solo sulla base dei documenti conservati da Leonardi).

(43) Risulta dalla dedica: il libro gli era stato regalato il 1° luglio 1902.

(44) La frase di NIETZSCHE è estratto da *Così parlò Zarathustra*, p. 65 dell'edizione del 1899 (a p. 85 dell'*Opera* di Friedrich Nietzsche, a.c. di G. Colli e M. Montinari, vol. VI, 1, Milano, 1968); non saprei da quale opera sia tratta la frase di POE (le sottolineature sono di Leonardi). — Di NIETZSCHE LEONARDI ebbe inoltre sicuramente *Al di là del bene e del male*, Milano, Bocca, s.d. (3ª edizione), e *La gaia scienza*, Milano, Bocca, 1905 (nel dopoguerra *L'anticristo*, Milano, Casa editrice sociale, 1924), e leggerà *Ecce homo* in prigionia (cfr. più sotto p. 185).

(45) Cfr. qui n. 3, nota 3 e nota in calce al n. 130.

bene l'italiano. Ma il Sannicolò morì presto, nel 1906<sup>(46)</sup> (una parte dei suoi libri passò a Leonardi: suoi erano i *Poemetti* del Pascoli nell'edizione Sandron del 1900, e il *Giobbe* di Mario Rapisardi edito a Catania nel 1884).

Gli amici si scambiavano evidentemente libri ed impressioni, e come usava allora, da più giovani curavano le loro antologie ad uso privato dei testi preferiti. Così, prima del 1900, Leonardi aveva trascritto, anche con l'aiuto della Bonfioli, una serie di poesie (inserendone anche qualcuna che probabilmente è sua) e una serie minore di prose. In questo quaderno del 1897 - 98 (scritto a Sacco e in Val di Sole) troviamo testi di Dante, Leopardi e Fogazzaro, e poi di L. Stecchetti, F. Cavallotti e A. Orvieto, passi da Voltaire e da Renan, poesie di S. Schutze (in tedesco) e di Saffo (in greco). Tre altri fascicoletti di mano prevalentemente della Bonfioli, sono antologie della poesia pascoliana, e datano tra il 1899 e il 1903<sup>(47)</sup>. E della Bonfioli — con qualche nota di Leonardi e alcuni testi musicali di mano di Zandonai — è la trascrizione del *Mefistofele* di Boito: nel luglio e nell'agosto del 1898: ma il quadernetto conserva anche una piccola composizione di Zandonai su versi dello Stecchetti<sup>(48)</sup>.

\* \* \*

Chi nel piccolo gruppo esercitava una qualche autorevolezza era Leonardi. Egli cercava anche di attrezzarsi, di restare informato, evidentemente con sacrifici (e forse con le proteste della madre)<sup>(49)</sup>: acquistò la grande *Storia letteraria d'Italia*, che allora per la prima volta si andava pubblicando a dispense a cura della casa editrice Vallardi, s'abbonò giovanissimo a *La Plume*, a *L'ermitage*, al *Mercure de France*, alla *Revue des deux mondes*<sup>(50)</sup>; leggeva la *Nuova Antologia* e da quando uscì nel 1901, *La Lettura*, la rivista del *Corriere della Sera* diretta da G. Giacosa<sup>(51)</sup>. Non pare arrivasse nella sua casa *La Voce*, ma un'eco dell'avanguardia letteraria

---

<sup>(46)</sup> Cfr. qui n. 3, nota 2.

<sup>(47)</sup> Uno dei fascicoli è datato 1899, un secondo 1903; il terzo non porta data.

<sup>(48)</sup> Cfr. qui, nota in calce al n. 130. In appendice al quadernetto è *Fior di siepe*, Melodia per canto e piano, su parole di L. Stecchetti: credo che la musica sia di Zandonai: è siglata R(iccardo) e porta la data: « Sacco Agosto '98 ».

<sup>(49)</sup> In una lettera al figlio del 17 aprile 1929, Leonardi confesserà: « Il tuo babbo si è assoggettato a molte privazioni . . . per farsi una cultura ».

<sup>(50)</sup> E la *Storia letteraria d'Italia scritta da una Società di professori*: Leonardi ne possedeva tutti i volumi. Delle riviste francesi alcune annate si sono conservate: *L'ermitage* dal 1896 (quando Leonardi faceva ancora il Ginnasio), le altre dai primi anni del secolo.

<sup>(51)</sup> Cfr. qui n. 30.

italiana l'aveva attraverso il futurismo, mediato anche dall'amico Fortunato Depero <sup>(52)</sup>.

Da quello che rimane della sua biblioteca prima del 1915, appare abbastanza evidente che i suoi interessi e le sue letture — spesso documentate da note nei libri, da sottolineature e riflessioni — erano mosse da alcune predilezioni: accanto ai testi letterari italiani, si nota una consistenza notevole di testi francesi e di testi tedeschi, con alcune scelte, quasi tutte in traduzione, di letteratura inglese (oltre Shakespeare, soprattutto Byron, Poe, O. Wilde) e nordica (soprattutto Ibsen), ed una scelta assai più ampia per la narrativa russa dell'Ottocento, in traduzioni italiane e tedesche.

Leonardi aveva una buona conoscenza delle lingue tedesca e francese: con questi strumenti, che mancavano in parte almeno a Zandonai, poteva essere informato a sufficienza sulla cultura letteraria europea: ai volumetti della *Biblioteca universale* Sonzogno — che numerosi possedeva — ne andava accostando molti della *Universal-Bibliothek* dell'editore Ph. Reclam di Lipsia; poteva abbonarsi alle riviste francesi e leggere ogni giorno, fino alla morte, la stampa tedesca (nel dopoguerra *Die neue freie Presse*); abbinare i volumi della *Biblioteca Amena*, con cui l'editore Treves dava un'apertura europea al lettore italiano, con i numeri del *Simplicissimus* (fondato nel 1896).

Ciò che interessa Leonardi sembra dunque essere soprattutto l'Ottocento europeo: conosce sì i grandi italiani del Trecento, legge Shakespeare, possiede l'*Utopia* di Tommaso Moro e i *Pensées* di Pascal, ma la sua biblioteca si fa ricca e le sue letture si concentrano a partire da Goldoni e Alfieri, da Goethe e Schiller (che legge in tedesco), da Balzac e Hugo (che legge anche in francese), da Puskin e da Poe.

Tra i libri italiani si nota molto della produzione di Leopardi, e poi Guerrazzi e Rapisardi e O. Guerrini, tutto Fogazzaro e tutto Pascoli, Verga, Carducci poeta, molto d'Annunzio, e poi M. Praga e A. Boito, Fucini e De Amicis e Alfredo Oriani, G. Orsini e G. Papini (regalatogli da Depero), Pascarella e Barbarani (che Zandonai gli chiederà a prestito, in una di queste lettere), Salvatore di Giacomo e Giacinto Gallina (di cui conservava l'autografo), l'Aganoor e la Neera, la Serao e la Negri (nelle edizioni Treves in 16°), ma anche Gozzano e Corazzini, Amalia Guglielminetti e la Deledda, e il primo Pirandello.

I poeti francesi che preferisce sembrano Baudelaire e Verlaine, ma poi legge Zola (anche in tedesco) e de Musset, Daudet e Maupassant, e

---

<sup>(52)</sup> Cfr. più sotto, nota 107. — Ma riceveva *La Voce* l'amico Gino Marzani (cfr. nota 38).

tra i contemporanei Maurice Maeterlinck, Henri Barbusse e Pierre Louys (da un'opera di questi sarà poi tratto il libretto per la *Conchita* di Zandonai). Oltre che alla contemporanea cultura tedesca, — in cui Wagner ha senza dubbio un posto di rilievo: ma legge anche Gerhart Hauptmann e il primo Thomas Mann — sembra avere particolare attenzione ad Ibsen e Oscar Wilde. Con grande cura — uno studio più che una lettura — Leonardi avvicina alcune opere di Nietzsche, che appare come uno dei pochi testi filosofici della sua biblioteca<sup>(53)</sup>.

Il romanzo e la novellistica russa (anche in traduzioni tedesche) rappresentano un suo interesse costante, che lo porteranno, dopo la prima guerra mondiale, ad abbonarsi alla prima rivista italiana sull'argomento (*Russia*, 1920 - 1926, di Ettore Lo Gatto), dove si ha anche notizia della nuova letteratura sovietica, e alle edizioni « Slavia » di Torino.

\* \* \*

Non si tratta di una cultura eccezionale, bensì di una seria cultura letteraria. Questi libri furono anche nelle mani di Zandonai. Nei due giovani avviene questa apertura al mondo culturale europeo, soprattutto attraverso la poesia e la narrativa.

Vivono nel piccolo paese, vi ritornano, da Pesaro o da Graz, con le loro diverse esperienze. La città vicina, Rovereto, ha una sua tradizione culturale, dignitosa e nobile, attraverso le prove di Clemente Baroni<sup>(54)</sup>, e poi di Vannetti e dei Rosmini, ma non sembra svolgere un suo ruolo tra Otto e Novecento. In questi anni a Rovereto vive e opera, tra frequenti viaggi, quella personalità dallo spirito straordinario che è Antonietta Giacomelli<sup>(55)</sup>, in rapporto con Giulio Salvadori e Fogazzaro, con Paul Sabatier e Geremia Bonomelli (di cui Leonardi ebbe qualche opera), tutta volta a trovare una perfetta dimensione cristiana, amica dei modernisti ma più della Chiesa, che sembra rinnovare in Rovereto, per certi aspetti, l'eredità di Giovanna Maria della Croce<sup>(56)</sup>. Ma a differenza di questa (a parte eventuali incertezze dogmatiche), la Giacomelli non è presente a

---

<sup>(53)</sup> Cfr. più sopra, nota 44.

<sup>(54)</sup> Sia permesso rinviare alla nostra voce su CLEMENTE BARONI, in *Dizionario biografico degli italiani*, VI, Roma, 1964, pp. 462-466 (ivi, pp. 466-469, anche la voce su Gasparo Antonio Baroni).

<sup>(55)</sup> Cfr. A. A. MICHELI, *Una paladina del bene, Antonietta Giacomelli (1857-1949)*, Rovereto, 1954; e ora C. BREZZI, *Carteggio Giacomelli-Sabatier*, in *Fonti e documenti del Centro studi per la storia del modernismo dell'Università di Urbino*, 2 (1973), pp. 296-473.

<sup>(56)</sup> Cfr. ora *Venerabile Giovanna Maria della Croce (1603-1673) nel III centenario della morte*, Rovereto, 1973; e C. LEONARDI, *Mistica e profezia in Giovanna Maria della Croce*, in *Renovatio*, VIII (1973), pp. 592-605.

livello cittadino, almeno negli anni che precedono la prima guerra mondiale.

Le scelte culturali e spirituali di Zandonai e Leonardi sono diverse: quella che essi sembrano recepire è l'eredità della cultura europea dei secoli XVIII e XIX, che si presenta, nel suo insieme, come una riflessione sull'uomo che prescinde dal cattolicesimo, o lo mette in crisi, lo discute; una riflessione che arriva ad un'autocoscienza spirituale per cui la pienezza dell'uomo e delle sue potenzialità morali e pratiche sembra sposarsi con la sua impotenza. Per questo i testi fondamentali di Leonardi sembrano essere Dostojewski e Nietzsche.

Il Trentino di allora vedeva le minoranze intellettuali impegnate a guidare il ceto urbano e le masse contadine per strade differenti, anche se per tanti aspetti vicine nel comprendere come l'impero degli Asburgo non potesse durare a lungo: i cattolici nella convinzione — con le loro iniziative sociali a favore dei contadini — di potere così mantenere in vita una società e una civiltà che faceva riferimento ai principi cristiani, consapevoli liberali e socialisti di essere portatori di una cultura diversa, che appunto nel romanticismo tedesco e nella rivoluzione francese avevano immediata origine.

L'irredentismo trentino era solo in parte nazionalistico: se poteva fare riferimento all'etnia italiana delle popolazioni trentine, queste erano sollecitate dall'egemonia culturale delle minoranze intellettuali, che vedevano nell'unione con l'Italia, oltre che il ritorno alla madre-patria, la possibilità di staccarsi da un impero che socialista o liberale non era immaginabile si potesse configurare.

\* \* \*

La frequentazione della cultura ottocentesca portava così Leonardi e Zandonai a posizioni diverse da quella dei cattolici trentini (che hanno il loro capo in mons. De Gentili e poi in De Gasperi). Leonardi frequenta i congressi della Società degli studenti trentini (che era stata fondata da Cesare Battisti nel 1894): ad Arco nel 1900, a Trento nel 1902, nel 1903 a Cles<sup>(57)</sup>. Non può partecipare all'VIII congresso, del settembre 1901, che si tiene proprio a Rovereto, perché è impegnato per esami a Graz: ma è a questo congresso che Zandonai presenta l'*Inno degli Studenti trentini*, che ha musicato su parole di Guido Mazzoni, l'illustre professore fiorentino amico di Carducci<sup>(58)</sup>.

---

<sup>(57)</sup> Leonardi mandò dai Congressi di Trento e di Cles la cartolina commemorativa alla sorella Irene, e tra le sue carte s'è ritrovata anche quella del Congresso di Arco.

<sup>(58)</sup> Cfr. qui nn. 18-20.

Leonardi, a Graz, si iscriveva alla *Corda fratres*<sup>(59)</sup> e nel 1903 è presidente dell'« Unione accademica italiana », ed ha per questo noie con la polizia della città<sup>(60)</sup>. Tra gli amici dell'Unione accademica legami di più stretta amicizia ha con Gino Marzani<sup>(61)</sup>, amico anche di Battisti<sup>(62)</sup>, e che del liberalismo e dell'irredentismo (e poi dell'antifascismo) trentino sarà uno dei maggiori rappresentanti<sup>(63)</sup>, e con Quarantotto Gambini, che è certo un nome dell'irredentismo triestino<sup>(64)</sup>.

L'amore per la montagna (e per la natura) — che accomuna i due amici<sup>(65)</sup> — si comprende come legame alla terra natia: ma comporta anche una dimensione spirituale — un'esigenza di solitudine e di bellezza — ed una dimensione culturale: l'adesione di Leonardi alla SAT — e la collaborazione, almeno per qualche tempo, alle sue iniziative editoriali<sup>(66)</sup> — significa anche il desiderio che la situazione in Trentino cambi e venga dato pieno rilievo alla tradizione italiana.

In queste lettere si intravede facilmente come Leonardi e Zandonai fossero di sentimenti italiani, ma anche come in loro non siano presenti forme di nazionalismo irredentistico, né di derivazione liberale, come specialmente per Leonardi era facile assumere dall'amico Marzani, né di derivazione socialista, nei termini che va in questi anni propagando — anche attraverso la Società degli studenti trentini — Cesare Battisti. Come

---

<sup>(59)</sup> È rimasta la sua tessera.

<sup>(60)</sup> Non conosco altre fonti, ma Leonardi conservò l'intimazione ufficiale, del 10 giugno 1903 (con protocollo Z.5418), indirizzata a lui come « Obmann » dell'Unione dal K. K. Regierungsrath und Polizei-Director di Graz. Dopo avere ricordato che per statuto l'Unione non poteva occuparsi di problemi politici e religiosi, si contesta che la stessa ha legami e manifesta solidarietà, anche telegrafando, con società straniere, e si annuncia di conseguenza lo scioglimento legale dell'Unione (ma si ricorda che è possibile ricorrere entro 60 giorni presso il Ministero dell'Interno).

<sup>(61)</sup> In una fotografia-cartolina alla sorella Irene, del 25 giugno 1903, Leonardi scriveva da Graz: « Ti mando qui la fotografia della mia Società. Fummo riprodotti in occasione del *gobbo* di 3 nuovi dottori: Gino Marzani che conosci e quello alla sua sinistra, il terzo quello vicino a me. Eravamo su di un colle in mezzo ad un bosco e vi rimanemmo anche parte della notte... Ora che è partito Marzani, mi pare d'essere solo. Io studio sempre molto... Se spendo qualche volta un'ora è a teatro... ».

<sup>(62)</sup> Cfr. tra l'altro E. BATTISTI, *Con Cesare Battisti attraverso l'Italia, agosto 1914 - maggio 1915*, Milano, 1945, pp. 78, 128, 199, 316, 359, 408.

<sup>(63)</sup> Cfr. più sopra, nota 38.

<sup>(64)</sup> Cfr. qui n. 16, nota 2.

<sup>(65)</sup> Cfr. qui ai nn. 36, 43, 44, 48, 55, 67, 81, 82, 85, 123, 125, 130, 131, 137, vari cenni al legame di Zandonai con la montagna. Nonostante il titolo parla soprattutto d'altro U. TOMAZZONI, in *Le "sue" montagne nel cuore*, in *Alto Adige* del 7 giugno 1947, p. 3; si cfr. anche G. BARBLAN, *Commemorazione di Riccardo Zandonai nel decennale della morte*, in *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati*, ser. 5ª, III (1954), pp. 43-47.

<sup>(66)</sup> Cfr. più sotto, nota 81.

non c'è mai ostilità alla cultura e alla musica tedesche: Zandonai tra l'altro scrive la sua prima opera di teatro, *L'uccellino d'oro*, su una favola dei Grimm (e Leonardi possedeva un'edizione tedesca dei *Märchen*).

\* \* \*

Ci sembra probabile che la lettura di Nietzsche abbia portato Leonardi a recepirne qualche insegnamento: la critica così radicale dell'hegelismo e della cultura posthegeliana di destra e di sinistra, il rifiuto di Nietzsche ad accettare la dimensione statale e civile come liberatoria per l'uomo devono averlo trattenuto da posizioni politiche preminenti e risolutive, e dato spazio nel suo animo alla poesia e alla musica (si ricordi anche il legame e poi il rifiuto di Nietzsche nei confronti di Wagner, e il suo giudizio su Berlioz); e lo sdegno di Nietzsche contro ogni viltà e ogni compromesso mondano devono averlo aiutato, e con lui Zandonai, a non confondere verità e convenienza<sup>(67)</sup>. La lettura di Nietzsche inoltre, accanto a quella di Dostojewski, devono avere suggerito ai due amici, che la cultura ottocentesca portava lontani dalla tradizione cattolica, a cercare in se medesimi una verità religiosa, che apparisse più propria e più profonda.

Per questo colpiscono le frasi di Nietzsche e di Poe con cui Leonardi si identificava nel 1902: che non suonano più come un'adesione al romanticismo e sono in qualche modo il segno che accanto alla cultura postromantica, realista per un verso e decadente per l'altro, esisteva una consapevolezza: una capacità di riferire la propria « anomalia », la propria insoddisfazione e crisi, a una ricerca spirituale, e di avvertire lo spirito, inteso quasi in opposizione al « cuore », al sentimento umano, come una forza sovrumana che governa l'uomo: che è l'ultima esigenza nella disperazione nietzschiana.

Non è certo possibile forzare le poche testimonianze, ma ci sembra di non ingannarci nell'indicare in questi termini il cammino spirituale di Leonardi nei primi anni del Novecento. E con lui di Zandonai: perché l'ipotesi è che Zandonai risenta di questa problematica, e concorra anche a formarla, anche se ne sia nei primi anni del secolo piuttosto l'utente che il proponente.

\* \* \*

Leonardi è dunque per Zandonai, in questi anni, « l'amico sincero ed unico » (n. 17), come il giovane maestro scrive quando compie gli studi di Pesaro, nel 1901; e l'anno dopo scriverà: « Il nostro affetto è così profondo che non à bisogno d'essere rattivato da continue dimo- »

---

<sup>(67)</sup> Un cenno ad un possibile rapporto di Zandonai con Nietzsche è in F. MELOTTI, *Il mondo poetico e lo stile di Zandonai*, in *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati*, ser. 6<sup>a</sup>, IV-A (1964), pp. 107-118.

zioni » (n. 28). E in questa luce si attua anche tra i due una comunanza di letture, uno scambio continuo di opinioni e impressioni, una sorta di collaborazione intellettuale che tocca direttamente l'attività di Zandonai.

Da questa più antica corrispondenza sappiamo che Zandonai chiedeva libri all'amico (*Guerra e pace* di Tolstoj e le poesie di Berto Barbarani — e al poeta veronese pare risalire la più diretta ispirazione di *Giulietta e Romeo*)<sup>(68)</sup>: sono pochi dati, evidentemente perché il prestito non avveniva tra Sacco e Pesaro, per posta, ma quando Zandonai era nel paese natio, e non era necessario scrivere all'amico, salvo eccezioni: ma l'eccezione — di cui qui ai nn. 31 - 32 — conferma lo scambio di letture. E veniamo anche a sapere come Leonardi (che dopo avere smesso lo studio del violino suonava la chitarra classica ed era in grado di leggere e comprendere una partitura che non fosse troppo complessa) fosse tenuto informato dei lavori che Zandonai andava componendo, delle sue intenzioni come dei risultati.

Tra le carte di Leonardi è anzi rimasto un quadernetto intitolato « Mandolino. Lino Leonardi », in cui sono sette brevi composizioni, firmate da Zandonai e datate, le prime tre, all'aprile 1895. A queste piccole cose di Zandonai neppure dodicenne (due polke, due mazurke, un valzer, una serenata, una marcia) Leonardi pare abbia in qualche modo collaborato, poiché il suo nome è in tre casi appaiato a quello di Zandonai<sup>(69)</sup> (un'altra serenata, *Troppo tardi!* di Zandonai — rimasta autografa tra le carte di Leonardi — è datata da Gisella Bonfioli al 10 gennaio 1898, e forse è suo anche un « inno » datato a Rovereto il 29 luglio 1897)<sup>(70)</sup>.

Nel 1900, da Pesaro, Zandonai assicura di avere copiato per l'amico « la romanza che desideri . . . come sta nello spartito per canto e piano . . . Se volessi qualche riduzione non ài che a scrivermi » (n. 7). E l'anno dopo, a Leonardi che è a Graz e non conosce ancora l'*Inno degli studenti trentini* preparato per il loro congresso di Rovereto, scrive: « Ti unisco qui l'inno e presto . . . ti manderò qualche cosa d'altro di musica mia » (n. 18), e una settimana dopo: « ti accontenterò presto col mandarti Odis-

---

<sup>(68)</sup> Cfr. qui nn. 31-32. — Per l'ispirazione a BARBARANI si cfr. l'opera del CAGNOLI.

<sup>(69)</sup> Il nome di Leonardi è stato abraso in un secondo momento, ma non così decisamente da non lasciarlo intravedere (la lampada a quarzo non mi ha però rivelato null'altro). Nel terzo pezzo qualche battuta è aggiunta di mano di Leonardi.

<sup>(70)</sup> L'« Inno di Trieste » è in un piccolo fascio di appunti musicali, tra cui una « Rosa delle Alpi » — di cui non so indicare l'autore (ma Leonardi vi ha fatto alcune correzioni; era dunque dell'amico?). Ma Zandonai stava passando nel 1898 — come dimostra la composizione sui versi di Stecchetti di cui qui sopra alla nota 48 — a composizioni più impegnative.



seo e Visione invernale; che adopero ancora per qualche giorno, abbi pazienza » (n. 19): *Odiseo* è il poema sinfonico composto poco prima per l'esame finale al Liceo di Pesaro, *Visione invernale* fa parte di una « corona di romanze e melodie »<sup>(71)</sup> di cui poi Zandonai fece un'antologia che pubblicò a Milano nel 1907, ma tra esse *Visione invernale* (che è dunque del 1901) pare sia quella che più colpì Arrigo Boito, nel dicembre del 1905, in casa di Vittoria Cima, e aprì a Zandonai casa Ricordi<sup>(72)</sup>. A Milano Zandonai s'era recato per la prima volta un anno prima, crediamo nel novembre del 1904, assieme a Leonardi<sup>(73)</sup>.

\* \* \*

La lacuna nella corrispondenza tra l'estate del 1902 e la fine del 1906 ci impedisce di seguire il manifestarsi di questo rapporto. Ma non si nota alcuna frattura quando essa riprende, nel gennaio del 1907, anche se la situazione dei due amici è molto cambiata.

Zandonai ha avuto da Giulio Ricordi, alla fine del 1905, l'invito a cimentarsi in « un lavoro di mole », di « cercarsi cioè un libretto, musicarlo e ripresentarsi »<sup>(74)</sup> a Milano: ora il giovane maestro ha finito di musicare il *Grillo del focolare*, che « à già affrontato con ottimo successo il giudizio dei critici più severi di Milano » (n. 35), e si avvia a quell'affermazione di cui *Conchita* sarà nell'ottobre 1911 la prima sicura prova e *Francesca da Rimini* nel febbraio 1914 la consacrazione. Zandonai in questi dieci anni, dall'incontro con Boito all'entrata dell'Italia in guerra, continua ad abitare a Pesaro e a Sacco, ma è spesso a Milano, si reca in Spagna, Francia, Inghilterra, diventa « un commesso viaggiatore » (qui n. 115 e 116) di se stesso, per allestire in molte città italiane le sue prime opere.

Leonardi è sempre a Sacco e lavora, ormai come « concepista definitivo » dal 1° ottobre 1906, alla Camera di Commercio di Rovereto, di cui diventerà poi vicesegretario. Per conto di questo ente pubblica *I Comuni del Trentino, Demografia e Finanza*, nel 1906, frutto del lavoro dell'intero inverno 1905-6: si tratta di 150 pagine in 4° grande, di indagini socio-economiche e statistiche, che gli erano dovute sembrare un'impresa tanto faticosa ed arida da qualificarla, nella dedica alla madre, « improba

---

(71) LEONARDI, art. cit., p. 48.

(72) Cfr. qui n. 40, nota 6.

(73) Cfr. LEONARDI, art. cit., p. 48; che l'amico fosse anch'egli a Milano, risulta dagli appunti rimasti nel *Zarathustra* di NIETZSCHE di cui più sopra a nota 44.

(74) LEONARDI, art. cit., p. 49.

e nauseante »<sup>(75)</sup>: l'impatto con il nuovo lavoro non era dunque stato facile.

Quello studio tuttavia gli aveva dato una notevole conoscenza del Trentino e delle sue condizioni sociali ed economiche, e mentre costituiva una seria base al suo impegno professionale, stimolava il suo affetto e l'attaccamento alla terra natia. Così che Gino Marzani poteva dirlo « versato in tutti i problemi sociali della . . . regione » (di cui avrebbe fatto « argomento di . . . ampie relazioni », dopo il 1919, ai ministeri di Roma)<sup>(76)</sup> ed egli stesso, dedicando ai figli la sua opera maggiore in questo campo (*Aspetti della economia del Trentino, Dati statistici 1927 - 1929*, Trento, 1931), poteva chieder loro di rammentare « che il loro padre ha studiato e anche vissuto la vita del Trentino »<sup>(77)</sup>.

Come s'è detto, Leonardi aveva finiti gli studi universitari con il semestre estivo del 1903, e aveva ricevuto, il 6 dicembre dello stesso anno, l'«Absolutorium». Poco dopo, il 16 maggio 1904, aveva sostenuto l'ultimo dei tre esami di stato per l'esercizio della professione, così che aveva potuto essere ammesso « al servizio giudiziario di preparazione » presso il Tribunale di Rovereto, nel luglio del 1904. Aveva tuttavia presto lasciato la strada forense per l'impiego alla Camera di Commercio. Ma volle, dopo il grado di « assolto giurista », prendere anche quello di « dottore »: pur non frequentando più Graz, sostenne i tre « Rigorosum » prescritti il

---

<sup>(75)</sup> *I Comuni del Trentino, Demografia e Finanza*, Editrice la Camera di Commercio e d'Industria in Rovereto, Rovereto, Tipografia Ugo Grandi, 1906, pp. IV-144. Il volume uscì senza nome d'autore, e neppure nella premessa (p. III), firmata dal Presidente PIETRO COFLER e dal segretario GIOVANNI BERCUGL, se ne fa cenno. Ma nella sua copia Leonardi non esitò a scrivere una dedica, in stenografia (e dunque una dedica ideale) per la madre: « a mia madre dedico questa improba e nauseante fatica, Lino Leonardi, inverno 05-06 ». Non avrei perciò alcun dubbio nel ritenere l'opera di Leonardi.

<sup>(76)</sup> Così MARZANI, art. cit., p. XXXXI.

<sup>(77)</sup> *Aspetti della economia del Trentino (dati statistici 1927-1929)*, Trento, Consiglio Provinciale dell'economia, 1931, pp. 502. Il grosso impegno di Leonardi costituiva, nelle parole del prefatore M. DE PILATI, « la prima raccolta . . . sull'economia trentina . . . dopo la grande opera di Cesare Battisti » (p. 5), cioè dopo *Il Trentino, Illustrazione statistico-economica*, Milano, 1915 (poi in *Scritti geografici*, Firenze, 1923, pp. 613-770). Inutile osservare che anche la pubblicazione del 1906, dovuta a Leonardi, aveva il medesimo carattere, e infatti il Battisti la usa come una delle « fonti principali »: p. 656 (non saprei se sia da attribuire a Leonardi anche l'opuscolo analogo pubblicato, sempre presso il Grandi, dalla Camera di Commercio e d'Industria di Rovereto, nel 1909: *Statistica del movimento ferroviario, postale e bancario*). — È da notare che anche il volume del 1931 uscì anonimo: che sia di Leonardi lo attesta non solo la dedica nella sua copia ai figli (« . . . questa mia fatica perché rammentino che il loro padre ha studiato, e anche vissuto la vita del Trentino. L. L. »), ma anche la dichiarazione di MARZANI, nell'art. cit., p. XXXXI.

21 dicembre 1903, il 14 maggio 1904 e il 18 dicembre 1906, prendendo la laurea pochi giorni dopo, il 22 dicembre<sup>(78)</sup>.

In questi anni Leonardi sembra dividersi tra i doveri di ufficio, l'interesse per la montagna — con le escursioni in Val di Sole e nel gruppo del Brenta<sup>(79)</sup>, nelle Pale di S. Martino e in Val di Fassa, dove stringe amicizia con Tita Piazz, la celebre guida di Pera<sup>(80)</sup>, e con l'adesione alle iniziative della SAT (nel 1914 curerà per la SUSAT, la sezione universitaria, l'edizione di un *Bollettino* in occasione del « Secondo accampamento » nel Gruppo delle Pale)<sup>(81)</sup> — e le sue inclinazioni e preferenze culturali.

Di fronte all'amico che sta affermandosi come uno dei maggiori musicisti del proprio tempo, Leonardi non ha tuttavia motivo di mutare atteggiamento, resta l'amico « sincero », figura anzi pubblicamente, a Rovereto e nel Trentino, come l'amico del giovane maestro. Anche Zandonai resta fedele all'amicizia, e questa sembra anzi rinsaldarsi e crescere e divenire talvolta una vera collaborazione. Per questo il tono della corrispondenza è senza fratture tra il 1902 e il 1907 e così continua fino al 1915.

\* \* \*

La collaborazione - sodalizio tra i due amici ha il suo momento più significativo nel 1912. Tra il settembre e l'ottobre Leonardi — come s'è accennato — « salva » il finale del primo atto di *Francesca*, comprendendone l'alto significato musicale<sup>(82)</sup>. E negli ultimi mesi dello stesso anno prepara il suo saggio per *Riccardo Zandonai. Cenni biografici e critici*, che rimane il solo studio su Zandonai prima della guerra mondiale, « accolto con interesse e compiacenza » in Trentino e fuori (n. 110), e che è ancora utile, specialmente per l'immagine che dà della giovinezza di Zandonai e

---

<sup>(78)</sup> Ricavo questi dati dai documenti stessi conservati da Leonardi. — Tra la sua corrispondenza è anche una cartolina alla madre (a cui dava del voi secondo l'uso della gente semplice anche in Trentino), del 20 dicembre 1906, da Graz: « Un proverbio degli studenti tedeschi di qui dice che il più bel tempo della vita è fra l'ultimo rigoroso e la promozione: infatti anch'io in questi giorni mi trovo tanto tanto contento, pensando che anche voi sarete felice. Sarò laureato soltanto sabato e domenica forse farò ritorno » (sabato era appunto il 22 dicembre).

<sup>(79)</sup> Cfr. qui n. 2, nota 2 e n. 124, nota 1.

<sup>(80)</sup> Cfr. qui n. 155, nota 2.

<sup>(81)</sup> Leonardi conservò due lettere di MARIO SCOTONI, che per il *Bollettino* aveva preparato l'articolo: *Fra i Ladini, Gardena e Badia*; e un gruppo di 11 lettere (dal 4 al 24 luglio 1914) di EUGENIO DALLAFIOR, tutte relative all'organizzazione dell'accampamento e alla preparazione tipografica del *Bollettino*.

<sup>(82)</sup> Cfr. più sopra, note 16-18 (e ivi altri rinvii).

per un'impostazione critica che può risentire delle opinioni dello stesso maestro <sup>(83)</sup>.

Il saggio era stato richiesto a Leonardi il 28 marzo 1912 da Pietro Pedrotti — che era già allora noto come erudito e patriota — per la *Pro Cultura. Rivista bimestrale di studi trentini*, che intendeva diffondere e sostenere la cultura italiana: « nessun altro meglio di Lei » avrebbe potuto scriverlo, « per la lunga amicizia con il giovane maestro trentino e per la conoscenza dei suoi pensieri e delle sue aspirazioni ». Leonardi ebbe poi un sollecito, il 16 dicembre dello stesso anno, dal direttore Francesco Menestrina <sup>(84)</sup>, ma il lavoro doveva essere ormai pronto, se poté uscire nel primo fascicolo del 1913.

Il saggio doveva avere un seguito, con un altro articolo dedicato alla corrispondenza di Zandonai con Pascoli ed altri letterati: « Ho cercato la lettera famosa del Pascoli e fra gli autografi che posseggio ho intravisto tanto materiale interessante da poter scrivere benissimo un articolo a parte », scrive Zandonai da Pesaro nell'ottobre del 1912, mentre Leonardi sta preparando il saggio per la *Pro Cultura*: « ti consiglieri . . . di prepararti a scriverne poi un altro » con questo materiale (n. 98).

\* \* \*

Ma già nel 1907, quando apparvero le *Melodie, per canto e pianoforte*, stampate dalla « Società degli amici della musica » di Milano, con sei pezzi, su versi — tra l'altro — di Pascoli e Fogazzaro e della Deledda <sup>(85)</sup>, Zandonai stesso aveva pregato l'amico di presentare la sua opera su *Il Messaggero*, il quotidiano di Rovereto. E lo sollecita a fare in fretta (« butta la poltroneria da parte ») (n. 40), prima che della pubblicazione parli la *Vita trentina*, il settimanale di Cesare Battisti, verso cui non sembra avere molta fiducia.

Perciò il saggio « desidero sia fatto da te che . . . conosci bene quei piccoli lavori miei », ed è disposto a scrivere « qualche appunto che ti potrà servire come base dell'articolo » (ibid.), anche se si rende conto che, in un saggio per *Il Messaggero*, non potrà « analizzare una composizione nei

---

<sup>(83)</sup> Di questo articolo si sono conservate due stesure (in stenografia), con molte correzioni e ripensamenti, ma non è qui possibile dare conto di alcune interessanti varianti. — Per l'interesse che l'articolo può ancora rivestire, lo si pubblica qui in appendice.

<sup>(84)</sup> Le due cartoline sono rimaste. — Il MENESTRINA ricordava che Zandonai era « persona che, giovanissima ancora, è di tanto lustro al nostro paese ». — Su PIETRO PEDROTTI (1875-1956) cfr. almeno la notizia di U. TOMAZZONI, in *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati*, ser. 5<sup>a</sup>, V (1956), pp. VI-VII; per FRANCESCO MENESTRINA (1872-1961) cfr. ibid. ser. 6<sup>a</sup>, IV-B (1964), pp. 152-153.

<sup>(85)</sup> Cfr. qui nn. 39-40. — Zandonai pregava l'amico, in quest'occasione, di fargli « per un momento da segretario » (n. 39).

singoli elementi tecnici », relativi alle qualità e innovazioni musicali, ma occorrerà insistere su quelli letterari e di rapporto tra letteratura e musica. Proprio per questo « il lavoro maggiore sta sulle tue spalle . . . e preferisco che te la cavi da te esponendo le tue impressioni » (ibid.): Zandonai sembra qui riconoscere quella autorevolezza di Leonardi nel campo letterario, di cui s'è fatto cenno.

Del resto gli appunti di Zandonai sono interessanti perché documentano la sua coscienza musicale, la sua poetica: siamo nell'ottobre 1907 (ma alcune di queste composizioni risalgono al 1901, come *Visione invernale*), con esse Zandonai « dando uno schiaffo alla solita romanza lirica e svincolandosi dalle solite melodie enfatiche e prolisse che formavano il vero elemento di essa, è entrato senz'altro nel campo moderno, le esigenze del quale si basano soprattutto sull'interpretazione del testo poetico. Il musicista in questo caso non è che uno schiavo; egli non può che commentare strettamente i voli lirici nel poeta, e avrà raggiunto perfettamente il suo scopo quando l'impressione che ci verrà da questo insieme musicale sarà unisona all'impressione che noi avremo sentito leggendo i versi musicati » (ibid.)<sup>(86)</sup>.

Non so se il « debutto come critico musicale » (ibid.) di Leonardi sia realmente avvenuto: la collezione de *Il Messaggero* della Biblioteca roveretana è lacunosa proprio per i mesi di novembre e dicembre 1907. Uscì invece l'articolo su *Vita trentina* (nel n. 48 - 49 datato 30 novembre - 7 dicembre 1907): vi si parlava di Zandonai in termini generici, e si accennava alle sue *Melodie* senza veramente recensirle<sup>(87)</sup>.

\* \* \*

Contemporaneamente Zandonai confidava all'amico di star pensando, dopo *Il grillo del focolare*, « ad un nuovo soggetto. Leggi . . . il *Sogno* di Zola e scrivimi le tue impressioni » (n. 40), e poco dopo: « Sono contento ti sia piaciuto il *Rève*; ci penso molto a questo romanzo e l'editore fa pratiche per i diritti d'autore » (n. 41). L'archivio di casa Ricordi potrà chiarire questo episodio pre-*Conchita*, ma sembra interessante osservare come Zandonai, specialmente prima di conoscere Nicola d'Atri nel marzo del 1912, potesse ricorrere a Leonardi per essere consigliato o confortato nelle

---

<sup>(86)</sup> È interessante anche la breve illustrazione di ogni singolo pezzo: il n. 40 è così un documento di rilievo. Zandonai deve essere rimasto legato a queste sue motivazioni. Mi colpisce infatti che nel lavoro di B. ZILLOTTO (già cit.) queste *Melodie* vengono talvolta presentate in termini analoghi (cfr. p. 14), il che non può che essere conseguenza dei colloqui dello Ziliotto con Zandonai.

<sup>(87)</sup> *Un giovane musicista trentino*, in *Vita Trentina*, V, 48-49 (1907), p. 385; delle *Melodie* si dice che furono « lodatissime . . . giudicate quale opera originalissima, vigorosa e tecnicamente perfetta ».

sue scelte di lavoro, e come per molti anni Leonardi sia stato messo subito a parte delle decisioni che Zandonai stava prendendo e soprattutto delle sue creazioni fin dai primi momenti del concepimento e dell'elaborazione.

Nel febbraio 1908 Zandonai scrive da Pesaro: « Spero di poterti far sentire un poemetto per orchestra al quale sto lavorando ora » (n. 42); si tratta forse di *Vere novo*. E poi, nella stessa lettera, evidentemente dopo la rinuncia al *Rève* zoliano, si legge il primo annuncio di *Melenis*<sup>(88)</sup>, tratta anch'essa, come il *Rève* e poi *Conchita*, dalla letteratura francese (dal poema di Louis Bouilhet): « Ti farò conoscere un libretto che è già di mia proprietà . . . È molto simpatico » (ibid.). Zandonai è pieno d'entusiasmo, lavora « come un dannato », e mentre ancora sta musicando il primo atto, nel maggio del 1908, annuncia: « Non virtuosità Straussiane e Debussiane ma musica mia, assolutamente mia » (n. 43).

La precisazione polemica è rivolta a Leonardi, che aveva criticato le soluzioni musicali dell'amico nelle audizioni personali che Zandonai doveva avergli fatto durante l'abituale soggiorno a Sacco per la Pasqua (che quell'anno cadeva il 19 aprile). Ora Zandonai è sicuro che « tutti i tuoi strali di critico saranno spuntati da un insieme poetico musicale equilibrato e originale che ti saprà sedurre e entusiasmare » (ibid.): Leonardi dovette esserne persuaso se nel saggio del 1913 giudicherà *Melenis* « di maggiore intensità drammatica, . . . di rilievo molto più forte » di *Conchita* stessa<sup>(89)</sup>.

\* \* \*

Ma *Melenis* verrà improvvisamente abbandonata all'apparire di *Conchita*<sup>(90)</sup>. La corrispondenza con Leonardi è senza dubbio importante per chiarire o confermare i tempi di lavorazione delle tre grandi opere zandonaiane, scritte prima della guerra mondiale. Di *Conchita* si ha qui il primo annuncio il 12 maggio 1909: Zandonai già la vede come una nuova *Carmen*: « Ho accettato dal mio editore un libretto bellissimo, straordinario! *Carmen* avrà una sorella di tempra più moderna ma non meno passionale e strana » (n. 56). E vi lavora incessantemente, dopo il viaggio in Spagna e a Parigi<sup>(91)</sup>.

---

<sup>(88)</sup> Si noti la primitiva grafia *Melaenis*.

<sup>(89)</sup> LEONARDI, art. cit., p. 52. — Per altri dati su *Melenis* cfr. in particolare qui n. 42, nota 7 (e qui altri rinvii); n. 43, nota 1; n. 53, nota 3; n. 56, nota 4; n. 71, nota 2; n. 80, nota 1; n. 82, nota 3; n. 83, nota 2.

<sup>(90)</sup> Cfr. qui n. 56 (e nota 2): è il maggio 1909.

<sup>(91)</sup> Sul viaggio in Spagna cfr. qui n. 56 (e nota 3) e nn. 57-59 (in particolare nota 1 del n. 57). Per la sosta a Parigi cfr. n. 60. — Per i tempi di lavorazione a *Conchita* cfr. qui n. 64, nota 3; n. 65 e nota 3; n. 67 e nota 2.

L'amore di Mateo e Conchita, e soprattutto la figura capricciosa ed appassionata, « passionale e strana » di lei, crescono nella sua coscienza espressiva mentre Zandonai è innamorato, in modo tale da esserne scosso profondamente — come questo epistolario rivela —, di una giovane donna roveretana. Nel gennaio del 1910 questo amore ha un attimo di grave crisi, Zandonai è sconvolto perché l'amica non si fa viva: « mi struggo da più giorni in una aspettativa tanto dolorosa » (n. 64), e avverte che il suo animo « sta per mutarsi in un vero uragano d'impazienza »: teme che l'amica dimentichi « tutti i progetti idealistici che formano l'edifizio del nostro amore attuale », tanto più che ne conosce la « fragilità » (ibid.).

Nel maggio successivo Zandonai accenna ancora a Leonardi della sua « amica di Rovereto » (n. 67), ma nel gennaio 1911 tutto sembra finito. Se un anno prima poteva dire, nel timore di perdere l'amica, di lavorare « rabbiosamente » (« lavoro come un disperato sfogando tutto il fiele che ho dentro, un po' contro Mateo, un po' contro Conchita ») (n. 64), ora può dire pacatamente: « Saluta . . . l'amica mia di un tempo; colei che tanto assomiglia a Conchita da sembrare sua sorella » (n. 72), e poi nel maggio 1911: « è strano, penso spesso a Jenny; ci penso con un vero senso di dolcezza anche cercando di dimenticare . . . la ricordo molto e con vera gratitudine questa donna che ha saputo darmi un periodo delizioso di vita » (n. 82)<sup>(92)</sup>.

In questo anno tra il 1910 e il 1911, così importante e delicato per Zandonai, mentre scrive l'opera che lo affermerà nel mondo musicale ed è tutto preso da un rapporto che prima di rasserenarsi appare incerto contrastato e turbinoso, il solo che gli è vicino è Leonardi. Quando poi *Conchita* andrà in scena, il 14 ottobre 1911, Leonardi sarà alla prima milanese al Dal Verme<sup>(93)</sup>, accanto all'amico (come sarà poi alla prima di *Melenis* il 13 novembre 1912, sempre al Teatro Dal Verme, e alla prima di *Francesca da Rimini* al Regio di Torino il 19 febbraio 1914)<sup>(94)</sup>.

\* \* \*

L'audizione di *Conchita* in casa Ricordi, il 1° aprile 1911, aveva avuto « un esito magnifico » (n. 79). In un'altra audizione, poco dopo, Zandonai presenta a Ricordi tre brevi composizioni che l'editore decide di stampare

---

<sup>(92)</sup> Cenni a questo rapporto sono qui ai nn. 63-65, 67, 73, 82 (cfr. n. 63, nota 1).

<sup>(93)</sup> Cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 10 (e qui n. 87 e nota 1).

<sup>(94)</sup> Cfr. qui, per la prima di *Melenis*, n. 101 (e nota 1) e nn. 102-103; per la prima di *Francesca* n. 120, nota 3 (e n. 128). — Zandonai scrive a Leonardi il 12 febbraio 1914, nell'imminenza di *Francesca*: « Sarebbe per me un vero dolore di dover rinunciare alla tua presenza ».

subito: sono *Vere novo*, un poemetto sui versi di d'Annunzio, *Serenata medievale* per violoncello e altri strumenti, e *Ave, o Maria*, una preghiera su parole di Leonardi<sup>(95)</sup>. All'inizio di maggio Zandonai chiede all'amico l'autorizzazione per la stampa: « grande, profonda impressione ha destato la nostra *Ave Maria*, piccolo pezzo al quale io mi sento immensamente affezionato . . . Sono certo, caro Lino, che condividerai il mio piacere di aver legato il mio al tuo nome in una piccola opera d'arte che io credo resterà dopo di noi a testimoniare la nostra vecchia amicizia » (n. 82).

Il testo di Leonardi — che è forse possibile datare al 1909<sup>(96)</sup> — è una trascrizione dell'*Ave Maria* della tradizione cristiana, in cui si aprono parafrasi e letture che sono tipiche della sua cultura, come forse di quella di Zandonai. Si tratta di una prosa sostenuta da qualche rilievo ritmico e costruita entro un tessuto letterario che risente della lezione dannunziana: la parte centrale è rotta dalle tronche, quasi fosse stata rivista per adeguarla al testo musicale<sup>(97)</sup>:

« Ave, o Maria! il Signore sia con Te, l'anima Tua splenda di tutte le grazie e l'ardore divino scenda nel seno Tuo immacolato!

« O benedetta, a Te dinanzi si prostrino le donne, e T'adorino nel mistero di Tua divina maternità!

« Per Te, mistica rosa, Gesù sarà Dio d'amore e di pietà. Per Te vanirà il pianto, il gaudio rinascerà nei cuori d'Israel!

« O madre intatta, giglio di virgineo candore, all'Altissimo salga la prece Tua, implori per noi, proni nella polve di vanità, angosciati nella miseria di passioni, la grazia che asperge e monda!

« Nell'ora suprema sia la Morte varco di luci, visione di splendori, canto di laudi a Te, o benedetta, o Maria! ».

La preghiera sembra rivelare un atteggiamento autentico. In realtà

---

<sup>(95)</sup> Nella lettera si parla dell'« *Ave Maria* rivestita di un istrumentale da festa fatto di archi e arpe » (n. 82). L'edizione Ricordi del 1911 (ripristino nel 1949) è per voci femminili e organo (o harmonium).

<sup>(96)</sup> Questa data si trova in B. ZILLOTTO, op. cit., p. 21; ma molte delle notizie, che lo ZILLOTTO deve avere raccolto soprattutto da interviste avute con Zandonai, quando era a Trieste nel dicembre 1919 per la rappresentazione di *Francesca da Rimini* (cfr. anche qui n. 136 e nota 1; n. 137), sono inesatte, conseguenza forse di frettolosi appunti o di errori di stampa (per dare un esempio si data al 1882 la nascita di Zandonai, e al 1909 *L'uccellino d'oro*).

<sup>(97)</sup> Diamo il testo secondo l'autografo di Leonardi, che si è conservato. Rispetto all'edizione c'è qualche diversità di punteggiatura, che non segnaliamo, e due sole varianti. Nel secondo periodo *T'adorino* poteva essere teologicamente inesatto: Leonardi ha corretto in *Ti venerino*, la stampa ha *T'onorino*, come aveva suggerito qui Zandonai (n. 82). Nel quarto periodo l'autografo ha *all'Altissimo salga*, l'edizione *salga all'Altissimo*.



nei due amici convivevano, con sincerità, molti spiriti, « il pianto e il gaudio », la vanità e le passioni e la grazia.

\* \* \*

Si arriva così, tra il 1911 e il 1912, a un momento decisivo nella vita di Zandonai. Dopo l'amore per Jenny, il maestro sembra coltivare, per breve tempo, l'amicizia di un'altra giovane donna roveretana, ma tra il gennaio e il maggio 1911 tutto sembra finito: « Jole ti ha detto che ci siamo riconciliati? Non è vero! . . . Non sono un *pantin* io » (n. 82)<sup>(98)</sup>. E nel maggio del 1911 Zandonai incontra, a casa Ricordi, Tarquinia Tarquini, l'artista che porterà *Conchita* al successo nell'ottobre e diventerà la compagna della sua vita<sup>(99)</sup>. Pochi mesi dopo, nel marzo 1912, conoscerà d'Atri — come s'è già ricordato<sup>(100)</sup> —, che diventa l'amico - consigliere più ascoltato.

Zandonai sta trovando punti di sicurezza e di riferimento che non sono più quelli della prima maturità: altri nomi, altri rapporti, in un mondo più vasto, e certo più risonante e importante, si impongono alle sue scelte<sup>(101)</sup>. Ma il legame con Leonardi resta ancora assai forte. « Ti comunico con gioia che finalmente Francesca è mia! » (n. 95), scrive subito all'amico il 14 maggio 1912: il figlio del calzolaio saccardo collabora con d'Annunzio! E la stessa notizia Zandonai manda lo stesso giorno a d'Atri<sup>(102)</sup>.

Le notizie poi continuano. Sono gli incontri con d'Annunzio: « simpaticissimo » (n. 96), « grande ingegno ma grande pazzo » (n. 111), « il divo è entusiasta di Francesca » (n. 112)<sup>(103)</sup>. Ed è la creazione di *Francesca* nelle sue varie fasi: « la scena I<sup>a</sup> (del primo atto) . . . è riuscita un piccolo gioiello di colore, di freschezza, di chiarezza » (n. 98), « a Milano ha lasciato veramente un'impressione enorme la mia musica. Non ho mai

---

<sup>(98)</sup> Cfr. qui n. 73 e nota 1 (e nn. 82, 85, 148 bis).

<sup>(99)</sup> Cfr. ZANDONAI TARQUINI, op. cit., pp. 125-131.

<sup>(100)</sup> Cfr. qui n. 91, nota 1.

<sup>(101)</sup> Ma vanno ricordati — prima del 1912 — ancora alcuni fatti e giudizi della vita musicale di Zandonai, quali compaiono da questa corrispondenza: le notizie sul *Grillo del focolare* (n. 35, nota 3 e qui altri rinvii; e anche n. 75), e la ripresa a Sacco de *L'uccellino d'oro* (qui n. 53). Interessanti anche i giudizi di Zandonai sulla musica di Wagner, Puccini, Franchetti (n. 42), Rimskij-Korsakov (n. 79). — Nel dicembre del 1914 Zandonai dà a Leonardi il primo annuncio della *Primavera in Val di Sole* e dà notizie di *Via della finestra* (n. 127).

<sup>(102)</sup> Devo la notizia al volume del CAGNOLI, in corso di stampa.

<sup>(103)</sup> In uno dei suoi viaggi a Parigi per incontrare d'Annunzio, Zandonai portò con sé alcuni volumi di Leonardi di opere dannunziane, cui l'autore scrisse una dedica (cfr. qui n. 112 e nota 2; n. 114).

visto Tito R(icordi) così entusiasta! . . . Chissà che non nasca un Tristano e Isotta italiano? » (ibid.); l'amico gli chiede — com'era evidentemente abituato — gli appunti, le prime stesure del lavoro, ma « Lilla (la Tarquini) è un po' renitente a cedere gli appunti dell'atto 3° di Francesca » (104).

In questo spirito si comprendono il salvataggio del primo atto e l'articolo biografico - critico — che sono il vertice del sodalizio Leonardi - Zandonai. In questi anni del resto Leonardi era in rapporto con altri personaggi del mondo musicale trentino, con il Gianferrari e con l'amico di vecchia data Luigi Pigarelli (105). E in particolare con alcuni pittori, tra i quali Attilio Lasta e Umberto Moggioli (106), che anche Zandonai conosceva. E poi con Fortunato Depero (107), che aveva compreso ed aiutato nei primi anni della sua avanguardia futurista. Nel dopoguerra sarà amico soprattutto di Vittorio Casetti (108) (come di altri, tra cui Luciano Baldessari) con il suo consiglio sicuro, con il suo « abituale generoso comportamento . . . nei confronti degli artisti » (109).

\* \* \*

In questi ultimi anni prima che la guerra mondiale sconvolgesse l'Europa e segnasse profondamente, in particolare, le vicende del Trentino, la vita di Zandonai sembra segnata da una contraddizione: nella sua esperienza convivono e difficilmente si compongono due diverse tendenze. Una lo porta all'affermazione di sé, alla perentorietà, all'immediatezza « fulmi-

---

(104) Cfr. n. 114. Per le varie fasi della composizione di *Francesca* cfr. qui n. 95, nota 1 e n. 98, nota 1 (e qui altri rinvii).

(105) Cfr. qui n. 155, nota 1.

(106) Leonardi conservava, tra l'altro, una cartolina inviata da Burano, il 21 maggio 1914, con « cordialissimi saluti » da Lasta e da Moggioli. — Per MOGGIOLI si cfr. qui n. 142 e nota 3. — Una fotografia di Zandonai con il pittore Lasta è nell'opuscolo per il XXV° anniversario della morte, op. cit., p. 35.

(107) In una sua cartolina da Roma, il 7 settembre 1914, DEPERO scriveva a Leonardi: « Sono ancora scosso dalla sua pronta generosità rara — che non dimenticherò mai — . . . ho incaricato mio amico spedirmi la cassa dei lavori che tengo a Trento — pre-futurismo e futurismo — sarò contentissimo poterle offrire allora lavoro di vero e moderno valore . . . Riceva un sincero saluto dal suo nuovissimo amico obbligatissimo Fortunato Depero ». E poi in data 24 ottobre 1914: « Scusi cartolina dinamica — Farò a colori — per ora *no* — non ho niente — saluti cordialissimi — non voglio — né complimenti né modestia — Scriverò spesso — Le parlerò di futurismo in una lettera lunga — Quando ho voglia — Suo amico Depero », e poi su un lato: « Saluti cordialissimi Trotter » (per cui cfr. qui nn. 115-116, 124-125).

(108) Cfr. C. LEONARDI, *Vittorio Casetti*, Spoleto, 1973, pp. 15-18; è Leonardi a presentarlo, nel dopoguerra, a Zandonai (p. 16): il giovane pittore avrà in Leonardi il migliore amico e ne farà due volte il ritratto (cfr. ibid., p. 21 n. 20 e p. 22 n. 68, con riprod.). Quando Zandonai era a Sacco, dopo il 1920, trascorrevano le serate, oltre che con Leonardi, anche con Casetti: i due videro così nascere *Giulietta e Romeo*. Cfr. anche R. ROSSELLINI, nel *Messaggero* del 4. VIII. 1964 (qui n. 91, nota 1).

(109) Così BALDESSARI in una lettera a Matteo Leonardi del 7 aprile 1975.

nea » (cfr. n. 64), in cui è l'eco di un modo di vivere di cui d'Annunzio s'è reso l'interprete emblematico ed eroico; una vita che lo porta, seguendo un poco inevitabilmente il successo, nel gran mondo di Milano, il mondo degli artisti e degli affari, e poi ai frequenti viaggi, di affermazione in affermazione, in « una vita così randagia da assomigliare più ad un commesso viaggiatore che ad un artista » (n. 116)<sup>(110)</sup>.

Ma questo mondo non diventa mai del tutto suo. Continua a vivere a Pesaro e a Sacco, avverte la grandezza delle cose modeste e limpide, povere e grandi, apprezza la solitudine, i pochi amici: a Pesaro va a giocare a bocce<sup>(111)</sup>, a Sacco riunisce ogni sera a casa sua, con Leonardi, pochi amici<sup>(112)</sup>. Nei due « rifugi » della sua vita, coltiva e cura appassionatamente i suoi fiori<sup>(113)</sup>, e quando può va a caccia con i suoi cani<sup>(114)</sup>. Si concentra nella contemplazione della natura<sup>(115)</sup> come nella lettura della poesia<sup>(116)</sup>.

Le due tendenze tuttavia non si risolvono mai completamente, erano profondamente radicate nel suo animo: « Mi comprendi? Non ti meravigliare: in tutti c'è un fondo di *pantin*; se lo neghiamo è per pudore o per vigliaccheria » (n. 72 del gennaio 1911); ma poco dopo: « Non sono un *pantin* io, e quando lo sono vuol dire che lo voglio essere! » (n. 82 del maggio dello stesso anno). Sacco stesso e l'attaccamento così sicuro al paese natio è coinvolto in questa contraddizione: « Cose comiche e dolorose per un artista che ha avuto la disgrazia di nascere nel nostro paese ma la gran fortuna . . . di non starci mai! » (n. 67). E poi: « Che sogno meravi-

---

<sup>(110)</sup> Si vedano, in questa corrispondenza, quei numeri che si riferiscono alle rappresentazioni delle sue opere, e sono numerosi.

<sup>(111)</sup> Così lo mostra una fotografia, proprietà di VITTORIO CASETTI.

<sup>(112)</sup> Non ho segnalato nel testo le espressioni di amicizia che Zandonai ha per Leonardi, nella sezione della corrispondenza tra il 1907 e il 1915: ma si cfr. qui almeno i nn. 36, 41, 79, 80, 110, 116, 125.

<sup>(113)</sup> « Vivo coi miei fiori che non mi danno che gioie e con quelle poche creature della mia arte che non mi inganneranno » (n. 80); e si cfr. anche alcuni passi ai nn. 82, 104, 141.

<sup>(114)</sup> Cfr. qui solo i nn. 124-125 (e poi i nn. 155, 158): Leonardi non era cacciatore. — Per le cure che Zandonai aveva per i suoi cani cfr. anche qui nn. 104, 131, 138, 141-143.

<sup>(115)</sup> Cfr. anche più sopra nota 65. Ma si legga anche qui: « ci potremo abbandonare al nostro grande amore: ai monti nostri » (n. 36); « le grandi emozioni montanine . . . dominare con l'occhio la gigantesca linea del nostro Stivo » (n. 43); « pensando all'impressione grandiosa che avrai ricevuto dalla tua gita sulla Tosa ti ho invidiato! La potremo fare insieme questa salita . . . ? » (n. 44). Ma poi si vedano i ricordi, a Leonardi che sa « grande apprezzatore di bellezze naturali » (n. 81), delle passeggiate al Passo del Furlo (ibid.), a Montecarlo (n. 75), a Pracchia (n. 125); delle sue gite e galoppate in bicicletta nella interessante lettera-autoritratto da Figino (n. 55) — che è veramente tutta da leggere —; e poi la preparazione della traversata in montagna da Cei allo Stivo (n. 85).

<sup>(116)</sup> Si cfr. tra l'altro l'impressione della *Fedra* di d'Annunzio (n. 55).

glioso questa Roma eterna ed unica! Come di fronte ad essa scompare il piccolo mondo che chiamiamo nostro » (n. 84)<sup>(117)</sup>.

Al piccolo mondo non sa tuttavia rinunciare: il « vecchio nido di Sacco » (n. 116), la montagna e la caccia, i fiori e la natura, i genitori e gli amici del paese. Leonardi è un poco come Zandonai, anche in lui rimane un equivoco e una contraddizione, che certo favorisce la loro amicizia: perché nessuno dei due sembra essere cosciente di quell'equivoco e poterlo manifestare e risolvere. Chi lo avverte — senza tuttavia riuscire a comprenderlo — è Zandonai, e in un momento tipico: dopo poche settimane dal successo di *Conchita* e dal legame con la Tarquini, muore a Pesaro la « nonna » Candida Kalchschmidt, che lo aveva accolto nella sua casa di Pesaro, studente quindicenne, nel 1898<sup>(118)</sup>.

« È stato un improvviso infrangersi di ciò che costituiva la parte migliore della mia anima . . . Tu sai quanto amore portavo alla mia povera nonna, che è stato l'angelo dell'intera mia gioventù . . . Sono sciagure che trasformano completamente un'anima anche se forte, anche se temprata alle lotte per la vita. Pensa che per me è questo il mio primo grande dolore; quali conseguenza porterà esso nel mio spirito d'uomo e d'artista? . . . sento che qualcosa in me è spezzato per sempre » (n. 88). Zandonai sente di avere perduto chi impersonava un'umanità semplice e perfetta, al di fuori di ogni possibilità mondana, per cui cresceva « la parte migliore » del suo spirito.

Quella parte migliore che gli faceva dire all'amico: « Del mondo non so nulla né desidero sapere: sto così bene in questo che io stesso mi creo piccolo ma vasto di affetto e di pensiero » (n. 80), « la mia vita d'ora è molto semplice, veramente francescana » (n. 82). Ma accanto a questo sa che « noi (lui e l'amico) che siamo forti abbiamo digerito la feccia schifosa di quel bicchiere » della vita (n. 64).

Se qualcosa s'è spezzato nell'esperienza di Zandonai è la combinazione facile di questi due diversi mondi, come poteva fare in gioventù, con l'aiuto che gli veniva dall'esempio della « nonna ». Il problema che la sua vita dovrà affrontare rimane poi sempre questo, fino alla fine: dopo che il dolore lo toccherà di nuovo profondamente, con la morte della madre<sup>(119)</sup>,

---

<sup>(117)</sup> E ancora: « so per prova come renda inerti la vita » di Sacco (n. 41).

<sup>(118)</sup> Cfr. qui n. 6, nota 2.

<sup>(119)</sup> Cfr. qui nn. 159-160.

la sua stessa vita sarà travolta dalla guerra, dalla desolazione, dalla solitudine, e in queste condizioni dovrà affrontare l'« ora suprema »<sup>(120)</sup>.

\* \* \*

Dopo la guerra la corrispondenza riprende subito, nel dicembre del 1918 (l'ultima lettera di Zandonai era del 26 marzo 1915)<sup>(121)</sup>. I due « vecchi amici » — così ormai Zandonai si rivolge a Leonardi<sup>(122)</sup> — hanno passato quasi quattro anni senza poter comunicare direttamente<sup>(123)</sup>: la loro esperienza era stata diversa, e per Leonardi forse decisiva.

Zandonai, nel marzo 1920, potrà figurare la sua vita, sia pure fuggiolmente, negli stessi termini dell'anteguerra: « Qui (a Pesaro) si vive la vita dei vermi. Il mondo sembra così lontano e ciò è bello da una parte ma dall'altra . . . » (n. 138): è l'equivoco che si perpetua e che il rifugiarsi in se medesimo e nella sua arte o il preferire la vita mondana, non riesce a risolvere. Ne viene così esaltato il suo aspetto nobile e asciutto, ma anche s'incrina la sua sicurezza, il suo sentire è fervido ma non distaccato e superiore.

Quando era mancata la nonna Kalchschmidt, nel 1911, a Leonardi era morta la sorella Irene, cui era molto legato anche perché era la sola con cui aveva passato la giovinezza: sposata nel 1910 a Lodovico Frapporti, operaio nella Manifattura Tabacchi, aveva avuto da pochi mesi una bambina, Alda, che crescerà a casa di Leonardi e sarà da lui considerata come una figlia<sup>(124)</sup>. Nell'agosto 1914, allo scoppio della guerra, il Frapporti fu arruolato nell'esercito austriaco, e finì prigioniero dei russi in Siberia<sup>(125)</sup>. Per l'appoggio di d'Atri, Zandonai era intanto riuscito a far venire a Pesaro la famiglia, nelle ultime settimane prima dell'intervento italiano del maggio 1915<sup>(126)</sup>. Negli stessi giorni Leonardi veniva arrestato nel suo ufficio alla Camera di Commercio e internato come detenuto politico nel campo di Katzenau, presso Linz, nell'Austria Superiore<sup>(127)</sup>.

---

<sup>(120)</sup> Mi sembrano interessanti, a tale proposito, gli accenni di GAVAZZENI (art. cit., p. 11) a un « affinamento spirituale e religioso » di Zandonai, che sarebbe avvenuto negli ultimi anni della sua vita.

<sup>(121)</sup> Nella lettera dell'8 settembre 1914 Zandonai, preoccupato per la famiglia, scrive a Leonardi: « conto sulla tua amicizia fidata e sulla tua bontà »; e poi: « io ti abbraccio col desiderio profondo di rivederti presto e con te di rivedere la mia famiglia e il mio adorato Trentino » (n. 125).

<sup>(122)</sup> Cfr. più sopra, nota 3.

<sup>(123)</sup> Indirettamente erano tuttavia riusciti a mettersi in contatto: cfr. qui n. 130, nota 1.

<sup>(124)</sup> Cfr. qui n. 88, nota 2 (e qui altri rinvii).

<sup>(125)</sup> Cfr. qui n. 130, nota 4.

<sup>(126)</sup> Cfr. qui n. 129, nota 1.

<sup>(127)</sup> Cfr. qui n. 129, nota 5.

Non era certo tra gli irredentisti più in vista, ma i suoi sentimenti erano evidentemente conosciuti: aveva partecipato ai congressi degli studenti organizzati da Battisti, nel 1903 aveva avuto qualche noia con la polizia a Graz, collaborava alle attività della SAT, era amico fraterno di Giovanni Baisi, suo collega alla Camera, che aveva subito un processo nel 1908 per uno scontro con i pangermanisti <sup>(128)</sup>.

La famiglia di Leonardi (la madre quasi settantenne, le due sorelle Ginevra e Maria, la piccola Alda), come tutti gli abitanti della zona, che stava per diventare teatro della guerra, fu costretta a lasciare ogni cosa in poche ore e trasferita a Mitterndorf, nei pressi di Vienna, da dove nella estate passerà poi a České Budějovice (a Budweis, come si diceva allora in tedesco), nella Boemia meridionale <sup>(129)</sup>.

\* \* \*

Il campo di prigionia di Katzenau — un gruppo di baracche di legno circondate da filo spinato e guardate dalle sentinelle, con circa 1800 detenuti politici trentini — non è paragonabile ai Lager che avrebbe poi conosciuto l'Europa della seconda guerra mondiale e della metà del secolo, dove la chiusura totalitaria e ideologica giustificherà la semplice eliminazione dell'avversario. L'impero asburgico rappresentava una realtà diversa, in cui il rispetto della persona e della vita trovava uno spazio. La prigionia di Katzenau non fu per questo meno « famigerata » nella coscienza dei contemporanei, perché interveniva a limitare gravemente le libertà personali solo a motivo delle diversità di opinione, neppure della volontà di combattere contro gli Asburgo o di agire positivamente a favore dell'Italia. L'imprigionamento fu perciò avvertito e subito come una violenza, spesso aggravata dalla durezza e dalla pignoleria di chi comandava il campo, e doveva comprendere con rammarico o dispetto come fosse ormai possibile la fine del grande impero <sup>(130)</sup>.

---

<sup>(128)</sup> Cfr. qui n. 42, nota 12 (e qui altri rinvii). Anche BAISSI era amico di Zandonai, come risulta da questa corrispondenza.

<sup>(129)</sup> Cfr. qui n. 129, nota 5. — In una cartolina del 25 luglio 1915, Leonardi insiste con la madre perché lasci Mitterndorf e si rechi altrove, e suggerisce Budweis.

<sup>(130)</sup> Manca un lavoro serio sulla storia di Katzenau. Il solo lavoro complessivo è quello di R. JORIS, *Katzenau, Impressioni e memorie di un internato*, Trento, A. Scotoni, s.d. (ma credo 1929). Il lavoro non ha rilevanza storiografica, ed è anche povero di dati. — Non credo si sappia che l'editore Attilio Scotoni aveva chiesto a Leonardi un contributo critico da premettere ai « ricordi » di JORIS: « Ho l'intenzione di pubblicare nell'occasione dell'annessione ufficiale al Regno la cronistoria di ROMANO JORIS. Detta pubblicazione dovrebbe però essere preceduta da un articolo di impressione della vita trentina lì dentro, di critica e di considerazioni. Vuole Lei . . . scrivere . . . quello che è bene si sappia? Come Ella certo ricorda la pubblicazione di JORIS non è che una modesta cronistoria riveduta da prof. QUARESIMA, la parte sostanziale della pubblicazione

24 giugno

Caro Zandonai, santo stagen. tad.

Del tuo gravissimo lutto: la tua buona  
 santa Maria non è più - Mi si  
 affollano nell'anima i ricordi delle  
 nostre lontane giovinezze e la  
 ritrovo in ogni passo con la  
 sua intelligente bontà - come  
 il <sup>benefico</sup> genio della tua famiglia, come  
 la silenziosa <sup>protettrice</sup> ~~il nome tutelare~~  
 della tua ~~casa~~ prima arca.

La rivedo ad assistere ai tuoi  
 trionfi: tutta sola e raccolta  
 presso il focolare domestico.

Fig. 1: Minuta di lettera di Leonardi a Zandonai (n. 159).





Mi languisco di poter passar qualche giorno  
ai monti, ma purtroppo i miei affari  
non m'han permesso nemmeno questo.  
Mi sento stanco e spossato....

— Come la passi fuori tu da quelle parti?...

To Suvito?... Sei forse ammiato l... pare sì no,  
perchè stando in quella <sup>tomba</sup> stanza di Mal,

pio, fra noi due, non lo credo sono il genio a divider  
te senza le mani involontariamente + ~~sei~~ qual  
Scorda e ritorna l'amico sincero, buono, ~~apertissimo~~  
dante delle vacanze passate, e se non spedisce  
ancora un'intermissione nella nostra corrispondenza  
ti prego di non interpretarla male perchè in quel quando  
l'affetto è gettato le sue radici diventa un' pianta  
che resiste a qualunque vento materiale o morale.  
E poi non eredito questo ultimo malinteso un'arto

Costiti genio le soddisfazioni familiari che la vita  
ti offre e che sono le più belle, le più profonde ed io  
faccio voti affinché il destino te le conservi a lungo  
per la tua gioia e per quella della tua consorte.

Pagine di nuovo e credimi sempre tuo affm

Ricordo

Fig. 2: Scrittura di Zandonai: in alto lettera a Leonardi del 6 settembre 1898 (n. 2);  
in mezzo cartolina a Leonardi del 7 aprile 1901 (n. 13); in basso lettera a Leonardi  
del 27 giugno 1930 (n. 160).





Fig. 3: Fotografia di Zandonai del settembre 1898.





Fig. 4: Fotografia di Leonardi del 1899 o del 1900.



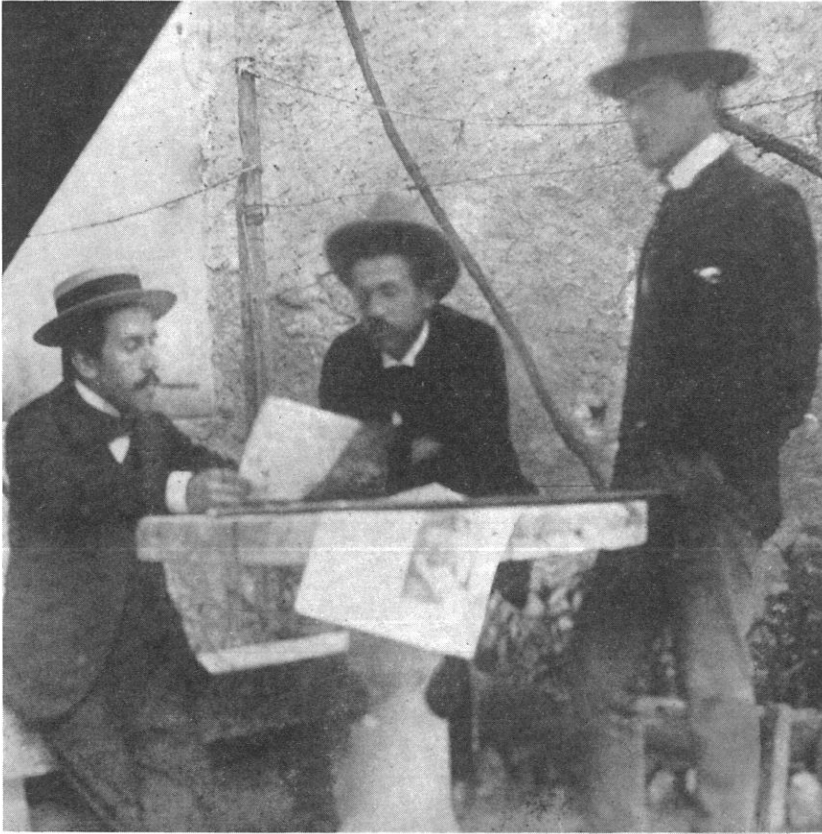


Fig. 5: Zandonai, il dott. Cristellotti e Leonardi a Sacco nei primi anni del 1900.







Fig. 6: Fotografia di Leonardi a Zandonai e agli amici in gita verso lo Stivo (intorno al 1910).





Fig. 7: Nel campo di concentramento di Katzenau (Austria Superiore) nel 1915. Il primo da sinistra è il dott. F. Thaler di Rovereto, il terzo è Leonardi, il quarto il dott. V. Ongari di Riva s.G.



La vita era costretta nelle baracche, in un luogo malsano vicino al Danubio, con qualche raro permesso di recarci nella vicina Linz o di ricevere delle visite (la sorella Ginevra provò una volta, ma pare abbia potuto parlare con Leonardi solo attraverso il reticolato), ma un minimo di vita personale era possibile. Leonardi s'era visto riconfermare, poco dopo, lo stipendio della Camera di Commercio: lo riceveva la madre, che gli mandava poi del denaro e continuamente dei pacchi con viveri e con sigari (ma a Leonardi si guastò allora definitivamente l'apparato digerente)<sup>(131)</sup>. Leonardi resterà a Katzenau fino alla primavera del 1917<sup>(132)</sup>. Aveva poco meno di quarant'anni e fu certo per lui una prova molto dura.

Venne presto nominato capo-baracca<sup>(133)</sup>: poteva leggere e scrivere correntemente il tedesco, comunicare con il comandante e i suoi sottoposti. Si dedicò, come poteva, agli studi e alle letture: qualche suo quaderno d'allora è rimasto: cercò di perfezionare la conoscenza del francese, studiò l'arabo, lesse molti libri tedeschi, aveva certo con s'é l'*Ecce homo* di Nietzsche ma anche una *Vita di Santa Apollonia*<sup>(134)</sup>. Le fotografie e un ritratto fatto in carcere ci mostrano un viso teso, preoccupato, quasi che la sua crisi andasse oltre il problema della libertà personale.

Nel 1917 — dopo la morte dell'imperatore Francesco Giuseppe — fu confinato a Budweis, si riunì alla famiglia, lavorò alla Gewerbekammer della città. C'erano circa 200 profughi trentini a Budweis e nei dintorni<sup>(135)</sup>.

---

dovrebbe essere il Suo articolo... Ella farà un favore grandissimo a me e cosa grata agli internati tutti che hanno sempre guardato a Lei con tanta simpatia» (anche lo Scotoni era a Katzenau: cfr. JORIS, op. cit., p. 227). — Non pare che Leonardi abbia scritto l'articolo richiesto, così che al volume di Joris sono premesse poche pagine di GIUSEPPE STEFANELLI (pp. 1-3).

<sup>(131)</sup> Di Leonardi è rimasto un buon gruppo di lettere e cartoline alla madre, e di questa a lui, che danno tra l'altro qualche interessante quadro della vita di Katzenau come di quella dei profughi trentini a Budweis.

<sup>(132)</sup> Il campo di Katzenau fu evacuato degli ultimi prigionieri trentini il 20 aprile 1917 (cfr. JORIS, op. cit., p. 1), ma alcuni erano usciti già prima, incorporati nell'esercito austriaco, in particolare in compagnia di disciplina (cfr. JORIS, op. cit., pp. 235-242); tra questi ultimi era anche il cugino di Leonardi, Michele Briani (per cui cfr. qui n. 2, nota 5). — Leonardi fu certo tra gli ultimi a lasciare il campo: in una cartolina del 13 marzo 1917 tale Josef Landberger (forse una guardia del campo?) scriveva in tedesco alla madre di Leonardi che avrebbe potuto vedere il figlio tra due o tre settimane. — La revoca della restrizione di libertà civile fu promulgata dall'imperatore Carlo I nel luglio 1917.

<sup>(133)</sup> Cfr. JORIS, op. cit., p. 178 (e cfr. anche p. 215). — Leonardi ha conservato una *currenda*, con cui in data 10 novembre 1915 si comunicava ai capi delle baracche 17, 18, 19, 21, 22, la costituzione della nuova baracca 55, e di questa veniva nominato capo Leonardi. La *currenda* è firmata dai capi-baracca: per la 17 da Leonardi stesso.

<sup>(134)</sup> È la *Vita di S. Apollonia vergine e martire*, per un Sacerdote di Faenza, Trento, 1903.

<sup>(135)</sup> Così risulta da alcune carte conservate da Leonardi.

Nelle sue carte cominciano a comparire ricevute di danaro dato a prestito, cartoline con richieste di aiuto da vecchie conoscenze, da gente conosciuta a Katzenau. Quando la guerra finisce, è subito in rapporti coi nuovi dirigenti boemi e può organizzare, nei primi giorni del 1919, il treno che porterà i trentini in patria.

\* \* \*

In quegli anni, da Katzenau, era riuscito a comunicare, almeno una volta, attraverso la Svizzera, con Zandonai e con Gino Marzani<sup>(136)</sup>. Zandonai (che era stato condannato in contumacia per alto tradimento nell'agosto del 1916) aveva intanto sposato, alla fine dello stesso anno, la Tarquini<sup>(137)</sup>, ed era potuto rientrare a Sacco un mese prima di Leonardi, nel dicembre 1918<sup>(138)</sup>.

La situazione del paese gli aveva fatto « un'impressione dolorosissima » (n. 129 bis), ma l'impatto per Leonardi fu molto più duro, le sue lettere « hanno un tono così triste e scoraggiato che veramente impressiona » (n. 130): vorrebbe lasciare il Trentino. Il contatto con l'Italia liberale e poi fascista, con la sua « esasperante burocrazia » (ibid.), l'accentramento amministrativo, il disordine e poi la dittatura politica, furono una esperienza soprattutto negativa, non importa se messa o meno a confronto con quella dello Stato asburgico e della sua burocrazia esemplare. In alcuni appunti Leonardi poteva osservare, nel 1919, come il solo spazio lasciategli fosse una tragica ironia: « obliviscitur ridendo malum », un'ironia « corrosiva »<sup>(139)</sup>. Zandonai gli consigliava di superare « urlando », protestando, questo « senso di sgomento e di disgusto » (ibid.). Ma questo non era nel carattere di Leonardi.

Intanto, un anno dopo il rientro in patria, Sacco per un « ridicolo affare », una « triste commediola » (n. 138), perdeva la sua autonomia amministrativa e veniva annesso al comune di Rovereto. Per i due amici, che non hanno la possibilità di evitarlo, il fatto è avvertito con un « vivo senso di amarezza » (ibid.). Ma nel dopoguerra Leonardi va assumendo responsabilità sempre più ampie, nel suo piccolo mondo, di carattere amministrativo, e soprattutto sociale.

---

<sup>(136)</sup> Cfr. più sopra nel contesto della nota 123 e quanto si dice al n. 130, nota 1.

<sup>(137)</sup> Cfr. qui n. 129, nota 3; n. 130, nota 10 (e n. 89, nota 1).

<sup>(138)</sup> Cfr. qui nn. 129 bis e 130.

<sup>(139)</sup> La frase è in un margine del *Corriere della Sera* del 23 marzo 1919. Di pochi giorni prima (del 12 marzo) è un suo appunto stenoscritto, molto critico sulla situazione trentina, cui è allegato un ritaglio di giornale, estremamente severo verso la situazione politica e amministrativa creatasi in Trentino dopo la guerra.

Aveva anche partecipato alla fondazione e prima direzione della « Filarmonica di Rovereto », nei primi mesi del 1921<sup>(140)</sup>, come farà parte del Curatorio della Scuola musicale di Rovereto e del Direttivo della Banda Sociale di Sacco — cui Zandonai si sentiva così legato<sup>(141)</sup>. E continua a curare i suoi interessi letterari e musicali.

Si può dire che ora conosce meglio la produzione di Benedetto Croce, legge la prima letteratura sovietica e acquista i primi numeri della rivista di Hitler: fatti indicativi della sua curiosità, del suo tentativo di restare aggiornato e di andare direttamente e personalmente alla fonte dei fatti culturali del suo tempo. Acquista anche un apparecchio radiofonico, per poter seguire le trasmissioni musicali.

Del resto continua anche il suo rapporto con la musica di Zandonai. E come nel caso di *Melenis*, Leonardi deve avere avanzato alcune riserve a *Giulietta e Romeo*, se il Maestro — che aveva annunciato la sua decisione nel marzo 1920, assicurandogli che avrebbe assistito « alla prima rivestitura lirica dei due giovani amanti veronesi » (n. 138) — nel novembre dello stesso anno gli scrive: « Spero al mio ritorno in patria di sfatare tutti i tuoi famosi dubbi » (n. 141).

\* \* \*

Leonardi ha ripreso il suo lavoro presso la Camera di Commercio, di cui diventerà presto primo vice-segretario. Nel 1927 il Governo italiano di Mussolini imporrà la trasformazione della Camera in « Consiglio provinciale dell'economia » e il suo trasferimento da Rovereto a Trento. Leonardi allora, nel giugno, si dimette, e nell'ottobre ribadisce le dimissioni, ma non gli è permesso di andarsene, e accetta di organizzare il Consiglio nella nuova sede. Ma nell'ottobre del 1929 ripresenta la sua domanda: la salute non è ottima e desidera rimanere nell'ambito più ristretto della sua valle<sup>(142)</sup>.

Ma il Consiglio dipende ormai dagli organi centrali di Roma e questi minacciano una visita militare, che Leonardi considera « un atto di perse-

---

<sup>(140)</sup> *La Filarmonica di Rovereto dal 1921 al 1961*, Rovereto, 1961, p. 6.

<sup>(141)</sup> Cfr. MARZANI, art. cit., p. XXXXI. — Nel 1933 sarà confermato « arbitro per le eventuali vertenze dell'istituzione », che è ormai la « Musica cittadina di Rovereto ».

<sup>(142)</sup> Qualche dato in MARZANI, art. cit., pp. XXXX-XXXXI. Altri da documenti conservati da Leonardi. Nel 1926 la Camera di Commercio di Rovereto (come quella di Bolzano) era già posta in regime di commissario straordinario (che era allora l'on. ing. Carlo Barduzzi). Poi fu trasferita a Trento.

cuzione »: ma non ha scelta, rimane al suo lavoro, diviene segretario-capo del Consiglio e nel 1932 direttore<sup>(143)</sup>.

Intanto ha pubblicato il suo volume sull'economia trentina<sup>(144)</sup>, ed è nominato nel 1930 Cavaliere della corona d'Italia, e nel 1932 membro dell'Accademia roveretana degli Agiati. Al partito nazionale fascista si iscriverà nell'ottobre del 1932: è l'ultima possibilità concessa dal regime di Mussolini per chi debba continuare a lavorare in un ente pubblico<sup>(145)</sup>.

Accanto al suo lavoro e agli impegni che comportava, Leonardi sembra tuttavia continuare, nel dopoguerra, quell'opera di aiuto che aveva iniziato a Budweis, quell'atteggiamento di ascolto dei bisogni della gente di cui non c'è segno evidente nell'anteguerra. La guerra, la prigionia, l'epidemia di « spagnola », le distruzioni belliche a Sacco e nei dintorni, il mutamento politico, la crisi europea avevano creato condizioni molto diverse di vita, anche nel piccolo paese. Pare di poter scorgere ora in Leonardi un mutamento, una maturazione, che ridà scopo alla sua vita, che limita o travolge l'influenza della cultura europea in cui si era formato. Mentre Zandonai non pare — come s'è accennato — risolvere l'equivoco culturale e spirituale che trovava i due amici accomunati nell'anteguerra, Leonardi sembra uscirne, di fatto, mediante una dedizione che gli fa ritrovare il senso della tradizione e degli affetti famigliari.

\* \* \*

Gli incarichi che va assumendo sono solo parzialmente indicativi di questa scelta. Nel 1919 si fa promotore della costituzione in Rovereto dei « Giovani esploratori italiani »<sup>(146)</sup> (negli stessi anni, proprio da Rovereto, la Giacomelli dirige tutto il movimento scoutistico femminile)<sup>(147)</sup>, dal 1921 è presidente dell'Asilo infantile di Sacco, rappresenta il paese nel Consiglio comunale di Rovereto dal 1922 al 1924, e poi fino al 1927 nella Consulta comunale, è nel Consiglio di amministrazione della Civica scuola

---

<sup>(143)</sup> Il decreto ministeriale per la nomina a direttore portava la data del 27 agosto 1928, ma in realtà Leonardi ebbe il riconoscimento della funzione che svolgeva di fatto solo nel febbraio 1932.

<sup>(144)</sup> Cfr. più sopra nota 77 e contesto.

<sup>(145)</sup> Al 17 aprile 1930 è datato il decreto di nomina a cavaliere, al 17 gennaio 1932 la nomina ad accademico, al 29 ottobre 1932 l'iscrizione al partito fascista.

<sup>(146)</sup> Il 16 luglio 1919 è Leonardi a inviare, a nome della Presidenza, la prima circolare per costituire un comitato di patrocinatori del Corpo nazionale dei giovani esploratori a Rovereto.

<sup>(147)</sup> Cfr. M. SICA, *Storia dello scautismo in Italia*, Firenze, 1973, pp. 228-229.



di Commercio di Rovereto (e per qualche tempo vi insegna la stenografia), nel Direttivo della Congregazione di Carità<sup>(148)</sup>.

Dal 1926 la sua attività non riguarda solo Sacco e Rovereto, ma anche e via via soprattutto i paesi di là dell'Adige, oltre Sacco: viene infatti nominato commissario in cinque piccoli comuni: Isera, Lenzima, Patone, Marano, Reviano-Folas, di cui diventerà poi podestà, rimanendone confermato quando i cinque comuni verranno unificati in uno solo.

In questi vari impegni, che lo mettevano in contatto diretto con una serie sempre più alta di bisogni — la grande crisi economica arriverà dopo pochi anni —, che la nuova amministrazione italiana non riusciva a soddisfare agevolmente, Leonardi « si dedicò all'assistenza », come testimoniò Gino Marzani<sup>(149)</sup>. Era così per lui motivo di onore essere vicepresidente dell'asilo infantile di Patone, il paese di poche centinaia di abitanti, nella parte alta della Valle, verso Bordala<sup>(150)</sup>.

Questa maturazione aveva fatto affrontare con diverso animo, a Leonardi, gli anni del dopoguerra, in cui era stato tra l'altro nuovamente toccato dal dolore: nel 1919 era morta Maria Corradini, una giovane di Sacco che avrebbe voluto sposare (qui n. 133), e poi, nel 1923, dopo un lungo e duro periodo di malattia, la nipote Alda, che teneva in casa come una figlia<sup>(151)</sup>.

\* \* \*

Di Zandonai era sempre il « vecchio amico » — come lo chiama ormai il maestro —<sup>(152)</sup>, è sempre pronto ad accoglierlo al paese (cfr. qui 141), a passare con lui tutte le serate, a discutere di tutto, a consigliare anche quando nessuno osava, a curarne gli affari (cfr. qui 138, 140), a preoccuparsi di tante piccole cose ma anche a comunicargli le sue letture — e forse fu Leonardi a suggerire il soggetto per i *Cavalieri di Ekebù*<sup>(153)</sup>.

---

<sup>(148)</sup> Cfr. per queste notizie e quelle che seguono MARZANI, art. cit., p. XXXXI, notizie che devono per altro essere incomplete.

<sup>(149)</sup> MARZANI, ibidem.

<sup>(150)</sup> Cfr. ibidem.

<sup>(151)</sup> Il ricordo funebre, scritto da Leonardi, dice: « Pia memoria di Alda Frapporti-Leonardi che a 12 anni purificata da lungo dolore volava al cielo la notte dell'8 novembre 1923. Anima cara! Dal Paradiso, dove godi il premio del tuo soffrire, implora da Maria Santissima, della quale eri devota figlia, conforto e pace al tuo papà, ai tuoi nonni, agli zii! ».

<sup>(152)</sup> Cfr. qui nn. 133, 138, 156, 158, 163. E cfr. anche n. 130, nota 8.

<sup>(153)</sup> « Qualcuno gli aveva già suggerito, credo proprio il Leonardi stesso, una riduzione dal romanzo di SELMA LAGERLÖF, *La leggenda di Gösta Berling*, diventata poi *I Cavalieri di Ekebù*, ed in seguito *Il Giuliano*, ispirato dagli affreschi trecenteschi che stanno nel Duomo di Trento»: così nel volume per il XXV° anniversario della morte, op. cit., p. 41. Mi dice Vittorio Casetti che dovrebbe invece essere stato Carlo Clausetti, di casa Ricordi, a suggerire il testo della Lagerlöf.

E Zandonai lo informa spesso dei suoi viaggi, che sono ora molto più frequenti, e gli manda i giornali che parlano delle sue opere: anche della prima di *Giulietta e Romeo*, il 14 febbraio 1922 a Roma, perché Leonardi questa volta non è presente al debutto dell'opera dell'amico: « Ti ho ricordato tanto, anche con gli amici d'Atri, rammaricandomi che tu non sia stato presente . . . L'opera è veramente bella; solleverà altre discussioni ma vincerà il mondo » (n. 149). E nell'agosto 1924, quando è a Cavalese e sta componendo i *Cavalieri*, ed ha attorno a sé d'Atri e Pigarelli e Casetti — i nuovi amici —, insiste per avere Leonardi con sé (ma proprio in quei giorni Leonardi sposerà a Rimini Geltrude Tonti, e questa decisione rientra nella linea della sua maturazione del dopoguerra)<sup>(154)</sup>.

L'affetto, l'amicizia tra i due non era dunque venuta meno, ma non era più confortata dal condividere pienamente gli stessi valori, e bastarono evidentemente pochi fatti, poche divergenze a far sì — crediamo nell'autunno del 1926<sup>(155)</sup> — che dopo tanti anni la corrispondenza si chiudesse e venisse meno ogni rapporto tra i due. Il loro riserbo fu totale, ma d'ora in poi fu totale anche il silenzio, come era nel carattere dell'uno e dell'altro.

\* \* \*

Che il silenzio sia da riportare ad un diverso modo di vedere la vita, lo mostra e conferma la sola lettera che i « vecchi amici » si sono scritti, quattro anni dopo. A Leonardi era morta la sorella Ginevra<sup>(156)</sup>, qualche tempo dopo moriva la madre di Zandonai<sup>(157)</sup>. Leonardi interrompe il silenzio, senza che s'avverta alcuna frattura: l'amicizia era troppo profonda per avere bisogno di preamboli.

La sua lettera, che riesce bellissima nel fare il ritratto della madre dell'amico (e un poco anche di sé), rivela una nota di « mestizia » nel

---

<sup>(154)</sup> Il matrimonio avvenne il 17 settembre 1924: Leonardi aveva conosciuto la Tonti, che vi era maestra elementare, a Daone, il suo paese d'origine (cfr. più sopra). — Leonardi aveva informato della sua decisione solo poche persone amiche; e aveva conservato — tra quelle che gli erano poi arrivate per l'occasione — una lettera assai bella della vecchia amica GISELLA BONFIOLI (cfr. più sopra nota 45 e contesto; e poi qui n. 3, nota 3) e una cartolina dell'amico GINO MARZANI, del 16 settembre 1924 (« so che hai trovato la donna del tuo cuore . . . spero vederti un giorno o l'altro a Villa »). — Per Casetti cfr. più sopra nota 108 e contesto.

<sup>(155)</sup> La lettera n. 158 è datata da Carpegna il 20 agosto 1926: Zandonai era poi solito recarsi in settembre a Sacco. Ma la corrispondenza con Leonardi non riprende dopo il soggiorno nel paese.

<sup>(156)</sup> La sorella era morta il 9 marzo 1929. — Leonardi scriveva al figlio il 17 aprile 1929: « solo la bontà ti darà delle grandi soddisfazioni nella vita, molto più della bellezza, della ricchezza, della forza ».

<sup>(157)</sup> Carolina Zandonai morì il 24 giugno 1930 (era nata il 24 maggio 1853).

constatare come il suo « piccolo mondo » (n. 159) — quello che aveva deliberatamente scelto — abbia ormai tanti vuoti, ma rivela anche una forza spirituale che tiene saldo ogni sentimento perché sa che quei valori del passato, che la madre dell'amico rappresenta, si continuano, rivivono, danno nuovamente senso al presente.

La risposta di Zandonai non rivela questa forza, ma una nobilissima angoscia, e il maestro sembra cosciente di questa diversità: « Non c'è dubbio che la parte più bella e veramente interessante della nostra vita è già passata e lontana. Ora la ruota del tempo . . . ci stritolerà fatalmente. Ma a te rimane ancora un grande e dolce scopo di vivere: i tuoi figliuoli; io guardo indietro e avanti a me e nulla più vedo » (n. 160). Come la lettera per la morte della « nonna », anche questa mostra il Zandonai più intimo.

Egli troverà solo più tardi soluzione al suo problema, come rivelano le ultime terribili settimane della sua vita (<sup>158</sup>). Ma l'amico era ormai morto da alcuni anni: improvvisamente, il 27 agosto 1936, dopo pochi giorni di malattia. Zandonai mandò subito un telegramma (n. 163), ma fu visto il giorno dei funerali salire la strada da Sacco a Isera — dove Leonardi si era trasferito pochi mesi prima — a deporre un ricordo per l'amico carissimo.

\* \* \*

La corrispondenza tra Zandonai e Leonardi, assieme ad alcuni momenti importanti od interessanti per la vita culturale e musicale del maestro, sembra dunque rivelare anche il senso dell'intera sua esperienza, messa a confronto con quell'amico che fu certamente il più stretto della sua vita, colui che ebbe la forza di lasciarlo nel momento del maggiore successo perché non fossero toccati quei valori sull'uomo che era riuscito a conquistare (<sup>159</sup>).

---

(<sup>158</sup>) « Negli ultimi anni . . . la vita del Compositore è sembrata sottoposta quasi ad un ripensamento; anni forse di dubbio in lui, anni di isolamento . . . Forse un affinamento spirituale e religioso »: così il GAVAZZENI, op. cit., p. 11. E cfr. ZANDONAI TARQUINI, op. cit., pp. 178-179, 181-186; BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pp. 253-266.

(<sup>159</sup>) Non mi sarebbe stato possibile compiere questo pur modesto e incompleto lavoro senza l'aiuto di molte persone, che devo qui ringraziare. Innanzitutto il prof. Ferruccio Trentini, presidente dell'Accademia degli Agiati di Rovereto. Ma poi altre persone di Sacco, Villa e Rovereto: il rag. Eugenio Bizzarini, Pio Chiusole, Raulo Fox, il barone Cesare Malfatti, il dott. Lamberto Marzani, la maestra Anna Spagnoli, e soprattutto Vittorio Casetti e mio fratello Matteo. Mi sia anche permesso ricordare che i miei figli Lino, Elisabetta e Francesca hanno trascritto tutta la corrispondenza, e infine che durante questo lavoro ho avuto presente, con l'immagine di mio padre, quella di mia madre, cui si deve se tante di queste testimonianze e di questi ricordi si sono conservati.

CORRISPONDENZA ZANDONAI - LEONARDI (1897 - 1936)

1

*Ti auguro ogni bene pel tuo onomastico e con ciò ti lascio i miei più cordiali saluti.*

*Tuo aff.mo Riccardo*

Biglietto da visita, composto a mano da Zandonai: «Riccardo Zandonai, musicista, Sacco»; scritto a Sacco, forse nel 1897 (in basso, di mano di Leonardi, pare si possa leggere: 97), di settembre, poiché l'onomastico dell'amico è il 23 di questo mese; il termine ante quem è al più tardi il settembre 1898, dal momento che, di mano di Leonardi, a matita, nel biglietto è trascritto l'orario scolastico, segno che egli frequentava ancora il Ginnasio di Rovereto, e il 1898-99 fu il suo ultimo anno.

2

*Sacco li 6-IX-'98.*

*Lino carissimo,*

*È vero t'avevo promesso di scriver io pel primo, ma caro Lino, se tu sapessi quanto ho avuto da fare fino adesso! . . . Sperando poi che t'immaginassi ciò, mi lusingavo sempre di ricever tue nuove, stavo sul punto d'irritarmi sai, per la tua tardianza nello scrivere, quando arriva la tua lettera a mettermi in calmo. Se tu sapessi come quest'anno l'ho passate male le vacanze, specialmente in questi ultimi giorni non ho fatto che lavorare da mattina a sera <sup>(1)</sup>.*

*Mi lusingavo di poter passare qualche giorno ai monti, ma purtroppo i miei affari non m'han permesso nemmeno questo. Mi sento stanco e spossato . . .*

*Come la passi poi tu da quelle parti? . . . Ti diverti? . . . Sei forse annoiato? . . . pare di no, perché stando in quella tomba eterna di Malé <sup>(2)</sup>, sembra che tu dimentichi i tuoi più cari, e non sia capace di trovar un*

*minuto di tempo da scriver loro tanto per far sapere se sei vivo o morto. Spero mi scriverai ancora vero? . . .*

*Degli amici caro Lino non so parlarti vo' tanto poco in compagnia . . .*

*Riguardo poi alla nostra sentimentale Mimi, che devo dirti? . . . Vado sempre la sera a passarLe la lezione, ma sembra preoccupata e che so io? . . . è sempre colle sue solite canzoni, e co' suoi soliti dolori. A me sembra ammalata moralmente. E che so io? . . . chi sarebbe capace di carvarle qualche cosa? . . . io no t'assicuro. Mi disse di ringraziarti tanto per la cartolina che tu le spedisti e di salutarti.*

*Tu mi domandi poi le novità di Sacco. Dio mio, tu lo sai e (sic), che cercar le novità a Sacco è come cercar ciò che si è sicuri di non trovare. Tu lo sai bene i paesi piccoli sono tutti così.*

*Sembra che quei della fabbrica voglian far una gran festa in onore a sua maestà ai 10 d'ottobre<sup>(3)</sup>. Sembra che vogliano far venire a Sacco Banda e Orchestra militare e che so io? . . . in ogni modo vedremo.*

*Adesso io voglio domandarti rimarrai molto ancora a Malé? . . .*

*E cosa pensi di fare? . . . hai deciso di replicare? . . . hai deciso di trovarti un impiego?<sup>(4)</sup> . . . sarei contento di saperlo. Scrivimi presto lo desidero tanto tanto.*

*I miei stan tutti bene anzi mi dissero di contraccambiarti i saluti. Salutami pure tuoi cugini<sup>(5)</sup> ed attendendo tue nuove presto*

*credimi il tuo sempre aff.mo Riccardo*

Lettera, senza busta.

(1) Zandonai si preparava all'esame di ammissione al Liceo Rossini di Pesaro: cfr. LEONARDI, art. cit., p. 46 (e vedi il n. seguente).

(2) Leonardi si recava spesso in Val di Sole, a Croviana (presso Malé), dove era cresciuta la sorella Maria dagli zii Angeli, che avevano un negozio, di fronte alla chiesa. Di Malé (m. 737) era poi originaria la stessa madre (cfr. qui n. 5, nota 6). Alcuni cugini e amici restarono poi legati d'amicizia a Leonardi. Zandonai si recò con Leonardi in Val di Sole (cfr. qui n. 70): mi pare che il fatto sia da mettere in qualche rapporto con *Primavera in Val di Sole*, la sinfonia che Zandonai scrisse quando la prima guerra mondiale gli impedì di tornare in Trentino (non ne fa invece cenno la BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 115, né altri). Per altra corrispondenza per o circa la Val di Sole cfr. i nn. 4, 24, 25, 62, 70. A queste « impressioni sinfoniche » Zandonai lavorava nel dicembre 1914 (cfr. qui n. 127) e le dirigerà egli stesso il 28 febbraio 1915 all'Augusteo di Roma.

(3) La « fabbrica » o « frabrica » era detta a Sacco la grande manifattura di tabacchi, di cui il governo austriaco aveva favorito la costruzione alla metà de secolo, tanto più che la costruzione della ferrovia del Brennero aveva messo in crisi l'attività del porto fluviale (Sacco sorge sull'Adige) e il mestiere stesso di zattiere. — Nella manifattura lavoravano la madre di Zandonai e la sorella di Leonardi, Ginevra (cfr. qui nn. 5, 7, 107), come il marito dell'altra sorella, Irene (Lodovico Frapporti: cfr. nn. 47, 107, 130).

(4) A Leonardi era andato inaspettatamente male l'esame di maturità: deciderà di ripetere l'anno. — Leonardi si era iscritto al Ginnasio di Rovereto nel 1890.

(5) Si tratta dei fratelli Michele Briani (1872-1948) poi ingegnere forestale, e Silvio Briani (1876-1956), poi professore di lettere a Trento (per cui vedi qui nn. 21, 64, 65).

Pesaro. 11 Novembre 1898.

Lino carissimo,

*t'invio un saluto dalla città di Rossini (1). Questi giorni credevo quasi tu mi scrivessi. Se trovi un momento di tempo fa il tuo dovere. Novità per ora non ce ne sono, ti scriverò poi in seguito. Salutami Mani (2) e Berto (3). Come va a proposito della Bohème? Che novità ci sono costì? . . . Ti scriverò di più un'altra volta, adesso ho voluto far pago il tuo desiderio.*

Ciao

tuo Riccardo

*Se tu avessi a scrivermi inidirizzo la lettera al Liceo G. Rossini (4).*

Signor Lino Leonardi  
studente VIII Corso Ginnasiale  
Rovereto  
(respinto - retour Pesaro) (rimandata)

Cartolina postale illustrata (Pesaro); spedita da Pesaro il 14.XI.1898; bollo italiano e marche austriache. Prima del testo Zandonai aveva trascritto alcune battute della «Bohème» di Puccini.

(1) Zandonai si era iscritto al Liceo Rossini in quest'anno (1898) ed era arrivato a Pesaro nel novembre (cfr. LEONARDI, art. cit., p. 46).

(2) Emmanuele Sannicolò, amico fraterno di Leonardi (che ne assisté poi la madre Marta Krause) morì ancora giovane il 16 giugno 1906; Leonardi ne dettò l'epitafio, che si conserva ancora nel cimitero di Sacco: « Qui / dorme il sonno eterno / Emmanuele San Nicolò / rapito nel fiore degli anni / alle speranze e all'affetto / della madre / lì 16 giugno 1906 / Posa in pace amato cuore ». — Cfr. qui anche nn. 25, 27, 31, 32. — Alcuni libri del Sannicolò furono regalati dalla madre a Leonardi, come la seconda edizione dei *Poemetti* di G. PASCOLI, ediz. Sandron, 1900.

(3) Roberto Bonfioli, di Sacco (1879-1951). La sorella Gisella Bonfioli (1875-1946) era donna di qualità spirituali e intellettuali veramente singolari. In rapporto con Gaetano Previati (1853-1920) — era parente della moglie — fu legata di stima e affetto con Zandonai e Leonardi (cfr. qui n. 130, nota 11). Andata sposa a Remo Salvetti, nei primi anni del secolo, fece della sua casa al Ponte di Sacco e al Mulino d'Isera un luogo di ritrovo, negli anni dal 1920 al 1940, dove si parlava d'arte e si ascoltava musica (cfr. anche CL. LEONARDI, *Vittorio Casetti*, Spoleto, 1973, pp. 16-17).

(4) In un libriccino in cui Leonardi, negli anni dal 1897-99, trascriveva, con qualche sua poesia, testi di G. Leopardi, A. Fogazzaro, A. Orvieto e d'altri, è conservato un minuscolo bigliettino, datato Pesaro 24.II.1899, firmato Ricc., dove Zandonai trascrive un breve passo dal Lohengrin di R. WAGNER.

Lino mio,

*volentieri farei come tu dici ma le circostanze non mi permettono di farlo e tu sai che queste formano la vita dell'uomo. Ormai ho dato*

*parola ai miei parenti di Lavis di passare l'8 e il 9 con loro; poi avevo intenzione di proseguire la via e venire fin lassù (¹). Alla parola ch'io ho dato non posso mancare, proprio non posso! se no, farei volentieri la gita cogli studenti della S. trentina (²) e seguirei in tutto e dappertutto il tuo consiglio. Insomma se tu mi vuoi il 10 a sera sono con te. Rispondi subito. Ti faccio i saluti della tua mamma e dei miei genitori. Ti prego ancora a salutarmi tutti di lassù*

*tuo Riccardo*

*Il 7 a sera parto per Lavis: spero di ricevere risposta prima di partire, ad ogni modo è bene tu sappia dove sono. Addio.*

*Scrivi a tua madre ch'è un po' indispettita del tuo prolungato silenzio.*

*Sig. Lino Leonardi  
Croviana - Malé (Val di Sole)*

Cartolina postale, senza data; spedita da Rovereto il 5.IX.1900.

(¹) Lavis è centro a nord di Trento sulla strada per la Val di Sole (per questa cfr. qui n. 2, nota 2).

(²) Forse la S.A.T. di Trento o la Società degli studenti trentini.

5

*Lino mio,*

*sta di buon animo che forse otterrò qualche cosa dalle mie conoscenze (¹): ieri sono stato dall'Alberti (²) che mi disse d'aver parlato al barone Malfatti (³). Quest'ultimo pare molto bene disposto ad aiutarti e disse che scriverà lui a Trento e parlerà in tuo favore per ottenere ciò che desideri o meglio ciò che tutti desideriamo; guarda poi combinazione ieri dall'Alberti c'era un conte cugino della contessa, un democratico buono, leale da quanto pare, che sentendo me e sua cugina parlare di te s'interessò che io gli raccontai le circostanze in cui ti trovi. E lui spontaneamente si offerse per farti del bene: dice che lui conosce dei generali ad Innsbruck e lo stesso arciduca (⁴); disse che avrebbe parlato in tuo favore e sapendo che tu sei soggetto al Comando di Completamento a Trento mi disse che potrebbe fare molto perché aveva il maggiore o il capitano io non ricordo, suo amico. Questo conte poi è ora a Trento e ieri era qui per combinazione anzi per fare della musica assieme a sua cugina e me; suona benino il violoncello e mi pregò che gli trovassi qualche pezzo pel suo strumento ed io gli promisi colla condizione che s'interessasse di te. Gli ò*

*dato il tuo nome e mi promise che presto mi farebbe sapere qualche cosa in tuo riguardo. Non dubitare, Lino mio, che quello farà sicuro qualche cosa perché mi promise sulla sua parola ed anzi prima di lasciarlo gli rammentai ancora l'amico mio, e lui per risposta mi mostrò l'annotazione che s'avea fatto sul suo portafogli. Dunque, amico mio, sta di buon animo che forse la fortuna volge l'ali verso di noi e se il tuo Riccardo in questi giorni non t'ha scritto non s'è però scordato un minuto di te.*

*L'altro giorno è venuto (sic) tua madre a farmi leggere la lettera che le avevi scritto; povera donna, fai bene a nasconderle le tue ansie (sic) i tuoi dolori, poiché di questi ne à avuti abbastanza e nel tuo agire apprezzo la tua generosità. M'ha portato la direzione <sup>(5)</sup> tua ma in questi giorni passati ò avuto tanto da lavorare e poi tanto ieri che ier l'altro il dopopranzo l'ò passato dalla contessa.*

*Ora tua madre è tranquilla almeno in apparenza; è tranquilla (a) forse per effetto della tua lettera. Oh Lino che male faresti aprire il (b) cuore a tua madre <sup>(6)</sup>! aprilo piuttosto all'amico tuo che troverai sempre disposto a consolarti e renderti quel balsamo che sanno dare le parole dettate dalla sincera amicizia. Ancora ti ripeto: sopporta la schiavitù che ti schiaccia ora vedrai non sarà per molto tempo; comprendo povero amico mio le tue angosce i tuoi dolori che con tutta l'anima vorrei, se fosse possibile, dividere. Pensa che tutti abbiamo le nostre lotte e sono forse quelle che ci rendono uomini perché quasi sempre rinforzano i caratteri. Sta lieto che presto sarai libero e allora apprezzerai forse più la libertà per aver provato la schiavitù nello stretto senso della parola. I miei ti concambiano tante cose e tanti baci pure da tua madre e dalle tue sorelle <sup>(7)</sup>. Io ti abbraccio forte e ti bacio con tutto l'affetto dell'anima mia*

*Tuo sempre Riccardo*

*Sacco 9/10-900.*

*Preg. Signor Lino Leonardi  
Caserma S. Francesco  
Bersalieri 10<sup>a</sup> compagnia  
Riva*

Lettera, spedita da Sacco il 10.X.1900; busta conservata, con bollo.

(a) segue cancellato: *perché*; (b) segue cancellato: *tuo*.

<sup>(1)</sup> Leonardi era stato chiamato alle armi (come risulta dall'indirizzo sulla busta), presso la 10<sup>a</sup> Compagnia Bersaglieri, a Riva sul Garda; ma non ebbe poi altri obblighi (era tra l'altro difettoso ai movimenti di un braccio, in seguito a una caduta; ed era orfano di padre).

<sup>(2)</sup> La contessa Adelia Alberti Poia, appassionata di musica, invitava Zandonai e altri, a suonare e discutere, nella sua casa di Marano d'Isera.

<sup>(3)</sup> Il barone Valeriano Malfatti (1850-1931) fu sindaco di Rovereto dal 1886 al 1915 e poi — dopo la grande guerra — dal 1918 al 1920. Era anche stato deputato al Parlamento austriaco, per i liberali, dal 1882 al 1918, e venne poi nominato senatore del Regno d'Italia.



(<sup>4</sup>) E' l'arciduca Eugenio.

(<sup>5</sup>) Forma dialettale per indirizzo.

(<sup>6</sup>) È un accenno alla dura vita della madre, Fortunata Briani (17.VI.1847 - 14. III.1933), di Malé, che aveva presto perduto il marito Lodovico (22.VII.1838 - 21.I.1886) e il figlio Emilio (1881-1886) e s'era trovata sola ad allevare gli altri 4 figli.

(<sup>7</sup>) Le sorelle sono Ginevra (26.VIII.1875 - 9.III.1929) e Irene (22.IX.1884 - 24.X.1911). L'altra sorella Maria (29.V.1877 - 28.I.1955) era allora a Croviana (cfr. qui n. 2, nota 2).

6

Lino mio,

*benché la speranza non mi avesse mai abbandonato, pure ti confesso  
ò dovuto rileggere la tua cartolina per assicurarmi del reale. Abbiti dunque  
le sincere congratulazioni da un amico sincero che sempre ti vorrà bene, e  
sempre sarà felice della tua felicità. Comprendo la tua gioia e quella di tua  
madre alla quale io prendo parte con tutto il cuore (<sup>1</sup>). Alle mie congra-  
tulazioni unisco quelle dei miei nonni (<sup>2</sup>), che sempre s'interessarono di te  
e nella lettera che ti scriverò fra qualche giorno ti dirò qualche cosa anche  
da parte loro. Intanto goditi questi giorni di gioia tanto più intensa quanto  
meno inaspettata, e t'auguro per l'avvenire ogni fortuna ed ogni felicità.  
Saluta tua mamma e le tue sorelle ed abbiti il bacio più più affettuoso al  
quale possa ispirare la sincera amicizia.*

*Addio e vuoi sempre bene al tuo amico*

Riccardo

*Aspetto con ansietà domani per avere le tue nuove più dettagliate.*

Signor Lino Leonardi

Sacco

Trentino (Austria)

Cartolina postale italiana, senza data; spedita da Pesaro (timbro dal treno Foggia-Bologna) il 31.X.1900.

(<sup>1</sup>) Zandonai si riferisce evidentemente alla chiamata militare di cui qui al n. 5.

(<sup>2</sup>) Sono i signori Candida e Ernesto Kalchschmidt, dove era andato ad alloggiare Zandonai a Pesaro nel 1898 e a cui restò legato da profondo affetto (cfr. anche LEONARDI, art. cit., p. 46). I « nonni » sono ricordati molto spesso nella corrispondenza. Per comprendere l'affetto che Zandonai ebbe soprattutto per la « nonna », cfr. qui n. 88.

7

Lino mio,

*neanche oggi ò il tempo di scriverti come vorrei ed ormai mi riservo  
alle vacanze di Natale che sono vicinissime. Ho però trovato il tempo per*

*copiarti la romanza che desideri e te la mando con questa mia cartolina. Io te l'ò copiata addirittura come sta nello spartito per canto e piano; qui hai tutto e puoi cavarci quello che più ti pare e piace. Se però volessi qualche riduzione non ài che a scrivermi due righe. Ed ora che siamo intesi su questo, come stai al tuo ritorno in patria? Ami o ti fa male il contrasto della aristocratica Graz e la democratica Sacco? <sup>(1)</sup>. Come passi il tuo tempo? dimmelo, e dimmi pure quanto (a) ti fermerai costì. Parlami poi anche delle novità del paese ché Sacco nella sua povertà è immensamente ricco di casi interessanti e nuovi. In primo si capisce mi parlerai di te. Aspetto dunque qualche cosa presto. Ricordami sempre come ài fatto fino adesso che da parte mia farò, non dubitare, altrettanto. Saluti a tua sorella <sup>(2)</sup> a tua madre ed a tutti quelli che pare e piace. Ti mando i saluti dei miei nonni, che spesso m'aiutano a parlare di te ed abbiti mille baci dal tuo sempre*

*Riccardo*

*Pesaro 17/XII 1900.*

*Preg. Signor Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto (Tirolo-Austria)*

Cartolina postale illustrata (fiori), spedita il 18.XII.1900 da Fano; bollo.

(a) Lettura incerta.

<sup>(1)</sup> Leonardi, superato l'esame di maturità il 26 giugno 1899, si era iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza di Graz nel 1900, dopo avere frequentato i due primi semestri a Vienna (1899-1900), dove aveva invano chiesto di godere in un « Mitrowski'sches Stipendium », che gli avrebbe permesso di non pesare troppo sulla famiglia (aveva fatto domanda di ottenere la borsa il 21 novembre 1899, allegando il certificato di povertà, ma il 7 maggio 1900 gli veniva comunicata la risposta negativa).

<sup>(2)</sup> La sorella Irene, perché Ginevra era andata sposa il 24 giugno 1897 a Giovanni Fogolari di Sacco.

8

*Comincia anche qui, come vedi, forse un po' tardi ma in tempo a svilupparsi il gusto delle cartoline. Ti mando queste due che sono abbastanza belle, assieme ad un affettuoso bacio.*

*Tuo Riccardo*

*19/XII - 900.*

*Preg. Signor Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto  
(Tirolo - Austria)*

Cartolina postale illustrata (Pesaro - Porta Rimini); spedita da Pesaro il 19.XII. 1900; bollo.

## 9

*Questa, mi ricorda molto la stagione dei bagni, che quest'anno passerei volentieri con te in questo paese. Dimmi un po', non ti sembra il mare un immenso sogno senza realizzazione? Saluti affettuosi dal mare*

*tuo Riccardo*

19/XII-1900.

*Preg. Signor Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto  
(Tirolo - Austria)*

Cartolina postale illustrata (Pesaro - Il mare); spedita da Pesaro il 19.XII.1900; bollo.

## 10

*Ti contraccambio di cuore i saluti ed auguri. Osserva, Lino mio, questa cartolina: nella sua ridicolezza ti ricorderà forse un tempo, passato non lietamente <sup>(1)</sup>. Non credo però di farti male, essendo fermamente convinto, che tutto ciò che fa (a) ricordare, piace. Auguri e saluti anche dai miei cari nonni.*

*Tuo aff.mo Riccardo*

*Preg. Signor Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto  
(Tirolo - Austria)*

Cartolina postale illustrata (Repubblica di S. Marino - Compagnia delle Milizie); senza data; spedita da Pesaro il 31.XII.1900.

(a) s.l.

<sup>(1)</sup> È ancora un ricordo della « schiavitù » militare subita da Leonardi: cfr. qui, nn. 5 e 6.

## 11

*Pregoti ringraziare, amici tutti, auguri gentilmente pensati, e contraccambiare tutto nome mio. Un bacio*

*tuo Riccardo*

Pesaro 3/I-1900 (a)

*Preg. Signor Lino Leonardi  
studente  
Sacco di Rovereto  
(Tirolo - Austria)*

Cartolina postale illustrata (figura di donna), spedita da Pesaro il 3.I.1901; bollo.

(a) Deve essere 1901.

(Faenza) (a) 17/II 1901.

*Un affettuoso saluto dalla Romagna.*

*Preg. Signor Lino Leonardi  
Sacco  
(Trentino - Austria)*

Cartolina postale illustrata (Faenza), spedita il 17.II.1901 con il treno Foggia - Bologna; bollo.

(a) Stampato.

*Mio caro Lino,*

*non ò mai creduto che tu potessi esser meco adirato perché da un pezzo non ti scrivevo, e ti sia prova la scherzosa lettera <sup>(1)</sup> che ti scrissi ieri col cuore libero finalmente dall'apatia che fino ad ora mi à sempre dominato. Molto mi spiace anche pensando che forse avrai riso ironicamente sopra la mia povera lettera come quando il babbo mio ti disse (a) che (b) era incaricato di scrivermi se tu sei a Sacco o fuori. Ma Lino mio, questo non si deve fare con un vero amico sempre pronto a darti qualunque prova dell'affetto che per te nutre. E dimmi un po', perché vedendo ch'io non scrivo sei sempre stato zitto, facendomi così credere che tu sia dominato come me, dall'inerzia dalla trascuratezza di tutto? si capisce che allora di scrivermi, ti trattenne l'orgoglio. Ma mio caro, l'orgoglio per noi dovrebbe essere una fisima e non dovrebbe dominarci che quel sentimento dal quale siamo attaccati. Dunque scorda e per darti prova ch'io l'orgoglio, fra noi due, non lo curo sono il primo a chiederti scusa se mai involontariamente ti feci male. Scorda e ritorna l'amico sincero, buono, accondiscendente delle vacanze passate. E se mai succedesse ancora un'interruzione nella nostra corrispondenza ti prego di non interpretarla a male poiché in me quando l'affetto à gettato le sue radici diventa una pianta che resiste a qualunque urto materiale o morale. E poi non credendo questo ultimo malinteso un urto non mi credo colpevole e credo che neanche tu mi crederai tale conoscendo ora i miei sentimenti.*

*Saluti dai nonni e mille baci dal tuo sempre*

*Riccardo*

Egregio Signor Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto (Austria)

Cartolina postale, senza data, spedita da Pesaro il 7.IV.1901.

(a) su: *domandò*; (b) su: *se*

(<sup>1</sup>) Lettera perduta o smarrita.

14

*Saluti affettuosissimi.*

*Amico tuo*

Preg. Signor Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto  
(Austria)

Cartolina postale illustrata (pescatori lungo la spiaggia di Senigallia), senza data; spedita da Senigallia il 26.V.1901; bollo.

15

*Mio carissimo,*

*sono in pieni esami (<sup>1</sup>); trovo però sempre il tempo di pensare a te e te lo dimostri questa cartolina colla quale t'invio i saluti de' miei nonni ed i baci più affettuosi. Il tuo sempre aff.mo*

*Riccardo*

*Pesaro 10/VII-1901.*

Preg. Signor Lino Leonardi  
studente Università  
Graz  
(Austria)

Cartolina postale illustrata (Amore degli angeli del Bergonzoli, nell'Istituto di Belle Arti, Ravenna), spedita a Pesaro il 10.VII.1901; bollo.

(<sup>1</sup>) Sono gli esami finali sostenuti al Liceo di Pesaro: cfr. il n. seg. (e LEONARDI, art. cit., p. 47).

16

*Mio caro,*

*ho atteso fino adesso a scriverti per poterti dire coll'anima sgravata da un peso, che ò finiti gli esami, l'esito dei quali è stato molto felice (<sup>1</sup>).*

201

*Appresi dalla tua lettera, con dispiacere, che tu non possa venire fra noi per qualche giorno. Ti confesso che per quanto sapessi dell'esame tuo pure m'ero lusingato di vederti fra breve. Intesi pure dei compagni tuoi: <sup>(2)</sup> mi fa molto piacere che tu mi parli dell'ambiente in cui vivi ed è letto con interesse dei musicisti che ti circondano. Anche a me molto piacerebbe fare la conoscenza dei bravi giovani che avesti la bontà di descrivermi e chissà che queste vacanze non si possa combinare di vedersi. Già non credo che restino continuamente costì per studiare. Consigliali che lascino andare che il troppo studio incretinisce; ed io parlo per esperienza. Ti scriverò ancora fra breve ed intanto abbiti mille baci dal tuo aff.mo*

*Riccardo*

*(Saluti dai Nonni miei).*

*Pesaro 23 luglio 1901.*

*Preg. Signor Lino Leonardi  
Graz  
Sackstrasse N. 34, I Stiege, I Stock.  
(Austria)*

Cartolina postale illustrata (donna su luna); spedita da Pesaro il 23.VII.1901; bollo.

<sup>(1)</sup> « In tre anni ne assolse... nove interi e regolari di liceo, riportando un diploma con voti completi. Alla fine del terzo anno venne eseguito quale saggio di composizione dell'allievo "Il ritorno di Odisseo" di Giovanni Pascoli, poema sinfonico per soli coro e orchestra»: LEONARDI, art. cit., p. 47; per il periodo della scuola di Pesaro vale ancora quanto si trova in LEONARDI, pp. 46-47 (cfr. anche BONAJUTI TARGUINI, op. cit., pp. 30-32). Altre testimonianze — ma tardive — sono ora raccolte dal CAGNOLI, op. cit., cap. 2°.

<sup>(2)</sup> Oltre che con i compagni trentini, Leonardi aveva stretto amicizia con il triestino Quarantotto Gambini. Per questa famiglia cfr. il ricordo di I. MONTANELLI, in *Il Corriere della sera* del 12.X.1965, p. 3.

## 17

*Mio carissimo,*

*è ricevuto stamane la tua affettuosa cartolina che credo in ritardo di qualche giorno, ed è immensamente gustato gli auguri che mandi con essa <sup>(1)</sup>. Quando vengono dall'amico sincero ed unico vanno direttamente al cuore; grazie dunque. Agli ultimi del mese ti sarò vicino ed allora ti dirò tutto quelle che non ti dico oggi e che non ti dissi altre volte. Saluti alla tua famiglia e mille baci affettuosi dal sempre tuo*

*Riccardo*

*La busta vuota certo non era mia poiché da un pezzo non ti mando lettere. Cerca dunque di esplicare il mistero. I nonni contraccambiano gli affettuosi saluti tuoi.*

*Preg. Signor Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto  
(Austria)*

Cartolina postale illustrata (Correggio, I due putti nel quadro della Danae), senza data; spedita forse da Pesaro (il timbro postale sembra quello di un treno per Bologna) il 22.VIII.1901; bollo.

(<sup>1</sup>) Il 13 agosto 1901 Zandonai aveva presentato, al saggio degli alunni del Liceo Rossini, il poema di G. PASCOLI « Il ritorno di Odisseo » da lui musicato (cfr. qui anche nn. 16, 19). Tramite tra il poeta e Zandonai era stato Gino Chiarini, allora professore a Pesaro: cfr. G. ARRIGHI, *Rapporti d'arte fra Zandonai e Pascoli in lettere del Maestro al Poeta*, Lucca, 1962 (ora in CAGNOLI, op. cit., capp. 2° e 3°); ma si cfr. ancora A. BENEDETTI, *Un "libretto" di G. Pascoli sul "Mefistofele". Sue lettere inedite a Zandonai*, in *Il Giornale d'Italia* del 7 novembre 1924, p. 3 (con un fac-simile). E si cfr. qui n. 40, nota 6 e n. 98, nota 4.

18

*Lino carissimo,*

*non avendo ricevuto la cartolina indicantemi i libri dimenticati, feci una visitina in camera tua (<sup>1</sup>); trovai questo pacco d'appunti e m'immaginai fossero quelli che ti occorrono. Te li spedisco subito e tu abbi cura di rispondere subito se è indovinato in caso contrario indicami con un'altra cartolina i libri che desideri. Ti unisco qui l'inno (<sup>2</sup>) e presto quando avrò fino (sic) l'affare degli studenti ti manderò qualche cosa d'altro di musica mia. L'idea della cartolina commemorativa coll'«Avanti» ecc. mi piace molto e voglio suggerirla a Brol (<sup>3</sup>). Auguroti forza per sopportare felicemente i tuoi esami e salutandoti anche da parte dei miei genitori ti bacio con affetto.*

*Tuo Riccardo*

*Scrivi presto! Addio.*

*Venuto ora per impostare il pacco ricevo la cartolina; riconosco d'aver indovinato. Ci sono pure due cartoline per te alle quali cambio l'indirizzo. Ricc.*

*Preg. Signor Lino Leonardi  
studente all'Università di Graz*

Cartolina postale illustrata (Urbino, Convitto comunale «Raffaello»), senza data; spedita da Sacco l'11.IX.1901; bollo.

(<sup>1</sup>) Leonardi era a Graz per gli esami all'Università; cfr. qui nn. 7, 15 - 16, 19 - 20.

(<sup>2</sup>) Zandonai aveva avuto incarico di musicare l'Inno degli studenti trentini, su parole di Guido Mazzoni (cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pp. 33-34; qui i nn. 19-20 e anche 21 e forse 27). Zandonai manda a Leonardi una copia manoscritta; l'edizione dell'Inno non è ancora avvenuta, se poco dopo ne correggerà le bozze (cfr. n. 19). Non è dunque esatta l'indicazione data dallo ZILLOTTO, che l'inno sia ancora inedito (cfr. op. cit., p. 21). Non mi pare mai segnalata una seconda edizione dell'Inno edita a Trento da Giovanni Zippel: Leonardi ne ha conservato due copie datate da Zandonai stesso al novembre 1901.

(<sup>3</sup>) Enrico Brol (Rovereto 1879 - Milano 1962) aveva studiato lettere a Firenze (dove aveva conosciuto Cesare Battisti), dopo gli studi ginnasiali di Rovereto (e conosceva Leonardi fin da allora). E il Brol, allora professore all'Istituto Magistrale di Rovereto, il tramite tra Guido Mazzoni e Zandonai, come tra Battisti e Zandonai (cfr. qui n. 21). — Su Brol cfr. B. RIZZI, in *Studi trentini di scienze storiche*, 41 (1962), pp. 205-209; F. TRENTINI in *Atti dell'Accademia roveretana degli Agianti*, ser. 6<sup>a</sup>, IV-B (1964), pp. 141-142.

## 19

*Lino carissimo,*

*ti accontenterò presto col mandarti Odisseo (<sup>1</sup>) e Visione invernale (<sup>2</sup>); le adopero ancora per qualche giorno, abbi pazienza. Si lavora alacremente per l'esecuzione dell'inno (<sup>3</sup>). Domani anzi mi dovrò portare a Trento per correggere le bozze di stampa. Ti scriverò subito l'esito della festa. In questi giorni che è qualche cosa da fare me la passo abbastanza bene; e tu? m'immagino sgobbando da mattina a sera. Ti raccomando di essere forte e un po' ciarlatano e vedrai che tutto andrà bene. Vedo spessissimo tua madre; sempre parliamo di te ed essa colle lacrime agli occhi; m'incombenzò di dirti che ti faccia coraggio e che ti saluta. Ho ricevuto una bellissima dichiarazione autografa di Mascagni; ma splendida (<sup>4</sup>)! Saluti dalla mia famiglia e mille baci dal tuo aff.mo sempre*

*Riccardo*

*Sacco 19/IX-1901.*

*Preg. Signor  
Lino Leonardi  
Università  
Graz*

Cartolina postale illustrata (Guido Reni, Ritratto di Beatrice Cenci), spedita da Rovereto il 19.IX.1901; bollo.

(<sup>1</sup>) « Il ritorno di Odisseo », il poema sinfonico scritto da Zandonai per l'esame finale al Liceo di Pesaro (cfr. qui nn. 16-17); Leonardi non doveva averlo ancora letto; in luglio era a Graz (cfr. qui n. 16), in agosto era a Sacco, ma Zandonai era rimasto a Pesaro (cfr. qui n. 17); alla fine di agosto o in settembre il maestro era tornato al paese ma l'amico era di nuovo a Graz (cfr. nn. 18-20).

(<sup>2</sup>) « Visione invernale » fa parte di quella « corona di romanze e melodie » (LEONARDI, art. cit., p. 43), alcune delle quali, tra cui questa « Visione » su versi di



G. PAGLIARA, furono stampate con il titolo di « Melodie », a Milano, nel 1901, dalla « Società degli amici della musica » (cfr. anche qui, nn. 39-40).

(<sup>3</sup>) È l'*Inno degli studenti trentini*, per cui cfr. qui nn. 18, 20.

(<sup>4</sup>) Pietro Mascagni (1863-1945) dal 1895 era direttore del Liceo Rossini e Zandonai aveva studiato con lui, non senza dolorosi contrasti per il giovane (cfr. LEONARDI, art. cit., p. 47). La dichiarazione autografa di Mascagni è forse questa: « Posso attestare che da quando mi trovo quale direttore del Liceo Rossini di Pesaro, Zandonai fu uno dei miei allievi più promettenti. Egli avrà, di certo, nel campo dell'arte, un avvenire luminoso che lo porterà alla gloria » (così in BONAJUTI TARQUINI, p. 42, che pare tuttavia datarlo al 1904, non al 1901). — Tra le carte di Leonardi è conservata una cartolina rappresentante « Il più recente ritratto del Maestro Pietro Mascagni » con la trascrizione autografa di una battuta del « Guglielmo Ratcliff », la firma di Mascagni e la data « Pesaro, 5.XII.'901 ».

## 20

*L'inno è andato benissimo e così tutta la festa come capirai dai giornali* (<sup>1</sup>); *peccato che tu sia stato assente! Nel tuo cassetto è trovato due chiavi; credo siano quelle di cui mi parli e perciò le terrò con cura.*

*Ho visto tua madre: puoi figurarti com'è sottosopra povera donna, però è piena di speranze come del resto tutti lo siamo. Coraggio dunque, e scrivi subito; manda magari un telegramma* (<sup>2</sup>). *Addio, Lino mio; e se il bacio sincero dell'amico può renderti forte, abbiti, di cuore, il mio!*

*Tuo sempre Riccardo*

*Sacco 24 Settembre 1901.*

*Preg. Signor  
Lino Leonardi  
Università di Graz*

Cartolina postale illustrata (Rovereto, 22 settembre 1901, VIII Congresso studenti trentini); spedita da Rovereto il 24.IX.1901; bollo.

(<sup>1</sup>) Il congresso della Società degli studenti trentini si era svolto a Rovereto domenica 22 settembre 1901.

(<sup>2</sup>) È un cenno, come altre volte (cfr. qui nn. 18, 19) alle difficoltà degli studi universitari e all'impegno degli esami.

## 21

*Lino carissimo,*

*il giorno 20 parto per Firenze: sii tanto buono da chiedere a Broll* (<sup>1</sup>) *il biglietto per Mazzoni* (<sup>2</sup>), *che m'ha promesso tempo fa, e spedirmelo. Chiedi pure a Broll l'indirizzo (sic) del professore che non debba poi rompermi il capo per trovarlo. So che tu hai un cugino che studia a Firenze* (<sup>3</sup>):

*avrei piacere di conoscerlo e se tu mi volessi incombenzare di qualche cosa sarebbe questo un pretesto per poterlo avvicinare. Se tu vuoi puoi unire al biglietto di Broll un altro bigliettino per questo tuo cugino: sai, fuori del proprio paese si vedono sempre volentieri i propri compaesani e delle persone che ài sempre guardato con indifferenza ti diventano per il momento care come i più prossimi parenti. È un fenomeno tanto vero questo! e forse tu l'avrai provato. Ti prego di mandarmi presto ciò che ti chiedo; vedi che il tempo stringe. Ti saluto anche a nome dei miei nonni e ti bacio con affetto.*

*Tuo Riccardo*

*Ti manderò presto dunque un saluto dalla bella Toscana!*

*A Lino.*

Lettera, senza data, ma scritta da Pesaro, dal momento che manda il saluto dei «nonni»; recapitata a mano o messa in una lettera ad altri. Daterei all'ottobre 1901. La visita a Guido Mazzoni non può che essere in rapporto all'Inno degli studenti trentini (cfr. qui n. 18-20), e dunque del 1901, dopo gli esami di Pesaro del luglio; ma dal 10 al 23 luglio Leonardi era a Graz (cfr. qui nn. 15-16); il 20 agosto il cugino di Leonardi difficilmente poteva essere agli studi a Firenze e il 20 settembre Leonardi era di nuovo a Graz, e Zandonai a Sacco (cfr. qui nn. 19-20); infine il 20 novembre Leonardi è in Val di Non (cfr. qui n. 24) e il 20 dicembre, mentre Zandonai è a Sacco, Leonardi è in Val di Sole (cfr. qui n. 26).

<sup>(1)</sup> Cfr. qui n. 18.

<sup>(2)</sup> Cfr. sempre n. 18.

<sup>(3)</sup> È Silvio Briani (per cui cfr. qui nn. 2, 64-65), che si era laureato a Vienna in lettere classiche e stava ora perfezionandosi a Firenze.

22

*Mio carissimo,*

*ti ringrazio delle incoraggianti parole che alla prima occasione vorrei rivolgere pure a te. Prometto di scriverti presto ed intanto abbiti mille baci dal sempre tuo*

*Riccardo*

*Saluta tutti i compagni che ricordo spesso. Addio.*

*Roma 6 Novembre 1901* <sup>(1)</sup>.

*Preg. Signor  
Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto  
(Trentino)*

Cartolina postale illustrata (Roma, Castel S. Angelo e Tevere), spedita da Roma il 6.XI.1901; bollo.

<sup>(1)</sup> Non trovo cenno altrove di un viaggio a Roma di Zandonai in questo mese (forse per una scrittura? cfr. qui n. 26). Cfr. anche nn. 23-24.

(Roma) 14 Novembre 1901.

Mio caro,

*ricevi ancora un saluto dalla splendida Roma; domani partirò per Pesaro. Mi scriverai? Ti bacio colla speranza di rivederti presto in Patria.*

Tuo Riccardo

Preg. Signor  
Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto  
(Trentino)

Cartolina postale illustrata (Roma, Anfiteatro Flavio), spedita da Roma il 14.XI.1901; bollo.

Mio caro Lino,

*ò ricevuto la tua cartolina a suo tempo e stamane la lettera che avevi spedito a Roma; avrei molte cose a dirti; troppe per poterle scrivere. Pensa che fra pochi giorni ti sarò vicino e potremo discorrere a nostro piacimento di tutti i tuoi progetti per l'avvenire ai quali prendo parte con vivissimo interesse. Non so se questa mia cartolina ti arriverà a Sacco poichè dubito che tu sia fra gli orsi della val di Non <sup>(1)</sup>; scrivimi e mettimi a parte di tutto; pure io ti terrò informato della mia venuta. Mi dispiacerebbe non trovarti costì; vuol dire che ci metteremo d'accordo. Se tu non rispondi a questa mia crederò che sia andato già in Val di Non; ti contraccambio tutte le cose affettuose e mi dico tuo sempre Riccardo baciandoti con affetto.*

*I Nonni contraccambiano i saluti.*

Preg. Signor  
Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto  
(Trentino)

Cartolina postale illustrata (Roma, panorama), senza data; spedita da Pesaro il 21.XI.1901; bollo.

<sup>(1)</sup> Leonardi era nato a Mocenigo (m. 1085) nella Val di Rumo, all'interno della Val di Non, che per chi risale il corso del Noce, da Mezzolombardo, precede la Val di Sole; pur non avendo parenti, si recava talvolta a Mocenigo a salutare amici della madre (come i signori Marchesi), specie quando era in viaggio per la Val di Sole, come anche questa volta (cfr. qui nn. 25-26).

Pesaro, 27/XI-1901.

*In risposta alla tua cara ti dirò, che sarebbe molto meglio che andassi subito in val di Sole <sup>(1)</sup> dovendomi io trattenere qui ancora qualche giorno. Lassù certo non ti fermeresti molto ed io t'avvertirei della mia venuta Che ne pensi? — I giornali li porterò alla mia venuta; spero che basterà. Se ti occorressero subito scrivi che potrei anche mandarteli. — Contraccambio la tua bella cartolina di stamani con un'altra che forse ti piacerà; io pure sono sempre innamorato del paesaggio triste del novembre e vo' soggetto alla suggestionante melanconia di questo mese. Mille baci affettuosissimi dal tuo Riccardo che spera di abbracciarti fra breve. Avvertimi quando sei in val di Sole. Ciao. Saluti alla tua famiglia e Many <sup>(2)</sup>.*

Tuo sempre

Riccardo

*Preg. Signor Lino Leonardi  
studente legge  
Sacco di Rovereto (Trentino)*

Cartolina postale illustrata (paesaggio), spedita da Pesaro il 27.XI.1901; bollo.

<sup>(1)</sup> Cfr. qui n. 2, nota 2.

<sup>(2)</sup> Emmanuele Sannicolò, per cui cfr. qui n. 3 (e nn. 27, 31, 32).

*Mio carissimo amico,*

*stamane mi giunse un telegramma che mi scrittura per Pesaro; devo perciò partire immediatamente stasera. Immensamente mi dispiace dover partire senza vederti tanto più che chissà quando ci rivedremo. Scrivimi che l'indirizzo lo sai e così rimedierai un po' alla privazioni (sic) impostami di non poterti vedere in questi ultimi giorni. Addio mio caro, t'abbraccia e bacia con tutto l'affetto il*

*sempre tuo Riccardo*

*Preg. Signor  
Lino Leonardi  
Croviana per Malé  
(Val di Sole)*

Cartolina postale illustrata (Paolo Veronese, Il ratto d'Europa), senza data; spedita da Sacco il 21.XII.1901; bollo.

*Lino carissimo,*

*assieme a questa cartolina spedirò la partitura per banda dell'inno <sup>(1)</sup>; mi dirai se il signor Toffenetti <sup>(2)</sup> la riceverà poi. Come passi questi giorni di carnevale? m'immagino le distrazioni che può offrire Sacco; del resto Pesaro offre poco di più. Divertiti e poi scrivimi. Saluti a Mani (a) <sup>(3)</sup> ed alla tua famiglia e ti bacia con grande affetto il*

*sempre tuo Riccardo*

Pesaro 21/I - 1902.

*Preg. Signor  
Lino Leonardi  
Sacco  
(Trentino)*

Cartolina postale illustrata (Enrico Ibsen); spedita da Pesaro il 21.I.1902; bollo.

(a) Di incerta lettura.

<sup>(1)</sup> Non saprei dire di quale inno possa trattarsi. Quello « degli studenti trentini » (per cui cfr. qui nn. 18-20)?

<sup>(2)</sup> I Toffenetti, originari della Val di Sole, erano una ricca famiglia roveretana, e avevano aiutato la madre di Leonardi quando era rimasta vedova nel 1886 (cfr. qui n. 5): questa si era allora trasferita da Mori (Trento), dove il marito era gendarme, a Sacco per gestire un'osteria dei Toffenetti, a pochi passi dalla casa dove stavano gli Zandonai, nel gruppo di case detto « Vila de Sóra », appena fuori Sacco, sulla strada che dal paese portava a nord-est verso S. Giorgio. I Toffenetti avevano poi dato a prestito alla Leonardi una somma di denaro per permettere al figlio Lino di proseguire gli studi all'Università.

<sup>(3)</sup> Se è Mani (o Many) è l'amico Emmanuele Sannicolò, per cui cfr. qui n. 3 (e nn. 25, 31, 32).

*Lino mio carissimo,*

*da un pezzo non ti scrivo e spero che tu non sia con me in collera: già il nostro affetto è così profondo che non à bisogno d'essere ravvivato da continue dimostrazioni. Non scriverti non vuol dire non pensarti: ti penso sempre e se mi conosci lo devi sapere. Presto ci vedremo, per Pasqua: potremo allora interpretare meglio i prolungati silenzi della nostra lontananza. Addio con mille baci.*

*Sempre tuo Riccardo*

*Saluti dai Nonni.*

Pesaro 20/II 1902.

*Signor  
Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto  
(Trentino)*

Cartolina postale illustrata (Al guado); spedita da Pesaro il 20.II.1902; bollo.

29

*Lino mio,*

*la primavera risveglia i cuori assopiti nelle nebbie invernali: in mezzo al rinascimento della natura, sentiamo più profondamente, amiamo più appassionatamente. A te venga dunque il mio saluto primaverile; saluto affettuosissimo d'un'anima che sinceramente ti vuol bene.*

*Tuo sempre Riccardo*

*Pesaro 2/III 1902.*

*Saluti alla famiglia tua ed ai compagni. Saluti dai Nonni.*

*Signor Lino Leonardi  
Sacco per Rovereto (Trentino)*

Cartolina postale austriaca, illustrata (paesaggio), spedita da Pesaro il 2.III. 1902; bollo.

30

*Lino carissimo,*

*aspettami sabato a sera alle 7 1/2; prima non posso venire. Per accontentarti ò cercato i numeri della Lettura <sup>(1)</sup>: ò trovato il II e il III: il primo lo troverò in viaggio, spero. Saluti a tutti i compagni ed alla tua famiglia e con mille baci mi dico tuo sempre*

*Riccardo*

*Contraccambiano di cuore i tuoi saluti, i Nonni. Arrivederci!*

*Pesaro 19/III 1902.*

*Signor Lino Leonardi  
Sacco (Trentino)*

Cartolina postale, spedita da Pesaro il 19.III.1902.

<sup>(1)</sup> *La Lettura*, rivista mensile del *Corriere della sera*, diretta da G. GIACOSA (1847-1906), era al suo secondo anno di vita.

Caro Lino mio,

*ti ringrazio dei libri e ti chiedo scusa se non ti mando il primo volume di « Guerra e pace »<sup>(1)</sup> come t'avevo promesso, e le poesie di Barbarani; il primo non è ancor finito di leggerlo; le poesie le tengo per copiarne qualcuna nel tempo che mi avanza. Abbi pazienza; se vuoi proprio te lo manderò colla posta il «Guerra e pace»; ma meglio sarebbe che tu venissi a prenderlo. Approfitta d'un giorno bello per venire; ti chiamerai contento vedrai, d'aver visto questo bel paese. T'aspetto dunque e ti bacio colla certezza di vederti presto.*

*Saluti alla famiglia e Manni (a)<sup>(2)</sup> e ti abbraccia di cuore*

*il tuo Riccardo*

Arco 4 maggio 1902.

Lino Leonardi  
Sacco  
(per favore)

Lettera, recapitata a mano (senza busta); resti di ceralacca.

(a) D'incerta lettura

<sup>(1)</sup> Si tratta della sesta edizione italiana, in quattro volumi, curata dai Fratelli Treves, Milano, s.d.: ma nel 4° volume, con la firma di Leonardi, è anche la data: « Sacco, Agosto 1896 ».

<sup>(2)</sup> Se è da leggere Manni, potrebbe essere il Sannicolò, per cui cfr. qui anche nn. 3, 25, 27, 32.

Mio Lino carissimo,

*accontentami: vorrei leggere il IV volume di «Guerra e pace»<sup>(1)</sup>: se tu fossi tanto buono di darlo ai miei genitori essi me lo spedirebbero; spero che Dionisi<sup>(2)</sup> l'abbia finito e che tu mi possa accontentare.*

*Perdona se prima non ti scrissi: ti confesso che quasi aspettavo una cartolina da te dopo quella che ti spedii da Modena<sup>(3)</sup> e che spero tu abbia ricevuta. Aspettavo: ma questo non vuol dire che tu fossi in obbligo di scrivermi; l'obbligato ero io, lo so: aspettavo due righe che mi facessero scordare l'urto degli ultimi giorni.*

*Del resto non credo che tu sia in collera: Dio mio, sono convinto che l'amicizia che ci lega valga assai più d'una donna, e anche che tutte le donne assieme non valgano l'amicizia nostra, che credo abbia radici*

*abbastanza profonde per non essere strappata dall'urto di un malinteso. Scrivimi qualche volta in questi mesi che siamo separati e dimmi che sei sempre l'amico di prima come lo è il*

*tuo Riccardo*

*Se ti occorresse qualche cosa scrivi senza complimenti; saluti a Manni <sup>(4)</sup> e alla tua famiglia. Addio.*

Lettera (busta non conservata), senza data; scritta probabilmente nel 1902: nel maggio, ad Arco, stava leggendo il primo volume di « Guerra e pace » (cfr. qui n. 31), era poi andato a Modena, ora forse è a Pesaro. Daterei tra il maggio e il giugno, data del numero seguente.

<sup>(1)</sup> Cfr. n. precedente

<sup>(2)</sup> Dionisio Dionisi (1880-1958) « ufficiale » (cioè impiegato) della Manifattura tabacchi, appassionato di musica (il figlio Renato è noto musicista: cfr. F. ABBIATI, *Storia della musica*, IV, Milano, 1968, p. 109), era legato da amichevoli rapporti con Leonardi e Zandonai. Il padre, che portava sempre il nome di Dionisio, era stato anche maestro della Banda di Sacco, almeno negli anni 1871-76 (cfr. *100° anniversario*, op. cit., p. 4).

<sup>(3)</sup> Perduta o smarrita.

<sup>(4)</sup> Cfr. qui nn. 3, 25, 27, 31.

33

*Saluti affettuosi dall'amico tuo*

*Riccardo*

*(Firenze) 22/6 - 1902.*

*Lino Leonardi  
Sacco  
(Trentino)*

Cartolina postale illustrata (Firenze, Cortile di Palazzo Vecchio); spedita da Firenze il 22.VI.1902; bollo; scritta a matita.

34

*Non è bene voler pagare le cose che col cuore si è regalato in altri tempi.*

*Se non vuoi ritenere i denari che ti rimando, sarà perché brami ch'io soddisfi te dei regali tuoi.*

*Debiti morali, ricordati, ne abbiamo tutti; e non c'è che la generosità che possa soddisfarli. Sii tu generoso e lo sarò anch'io. Non attendo risposta.*



Biglietto da visita, stampato: «Riccardo Zandonai»; daterei a circa il 1902 per la somiglianza della grafia con la corrispondenza di quest'anno (cfr. in particolare i nn. 27, 28, 32); tale forma è anche del 1901 ma non costantemente, ritornando spesso la grafia più giovanile (cfr. nn. 10, 12, 18, 19); la grafia del 1907, quando riprende la corrispondenza con Leonardi che ci è rimasta, è pienamente formata ed è quella tipica di Zandonai.

35

Lino carissimo,

*va a casa mia e prenditi gli spartiti che desideri. Caso mai non trovassi la Carmen prega il mio babbo di andartela a prendere dai sig.ri Conzatti (1). O' sentito che Gigi (2) ci lascerà e ne sono dolentissimo pur incoraggiandolo a sfruttare la sua intelligenza e la sua energia altrove. Spero di venire a voi ai primi di febbraio o agli ultimi di questo mese. Il mio Grillo è finito almeno nella parte ideale, ed à già affrontato con ottimo successo il giudizio dei critici più severi di Milano (3). Ora lavoro per effettuarne l'esecuzione. O' buoni appoggi e perciò spero! Ti dirò a voce molte cose. Saluti affettuosi dall'amico Riccardo che ti abbraccia di tutto cuore.*

Milano, 9 Gennaio 1907.

Preg. Signor  
Lino Leonardi  
Rovereto (Trentino)  
(Camera di Commercio)

Cartolina postale illustrata (Incontro di Dante con Beatrice); spedita da Milano il 10.I.1907; bollo.

(1) Famiglia di Rovereto, di cui faceva parte la violinista Anna (1879-1959), diplomata a Pesaro e più tardi insegnante alla scuola musicale roveretana (cfr. qui anche n. 158); e Arturo (1874-1939), qui ricordato al n. 158 (e nota 1).

(2) Deve trattarsi di Gigi Cappelletti, che era capo-colono nella tenuta dei Conti Fedrigotti (di Sacco) in località Fojaneghe di Isera. Era appassionato di musica. Partiva ora emigrante per l'America.

(3) *Il Grillo del focolare* (per cui cfr. LEONARDI, art. cit., pp. 49-50) è dunque stato scritto «almeno nella parte ideale» già nel 1906. Bisognerà perciò correggere quanto si legge in BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pp. 47-48. Sul *Grillo* cfr. qui anche nn. 39, 40, 43, 45-50, 65, 72, 73, 75. — È sempre interessante l'intervista concessa da Zandonai al *Trentino* del 4 gennaio 1908.

36

Pesaro 25/4 - 1907.

Carissimo,

*avevo deciso di scriverti in ogni modo in questi giorni non foss'altro*

213

*che per domandarti se eri vivo o morto. Oggi invece mi sono giunte le tue cartoline nella prima delle quali ti vedo molto triste e abbattuto. Eppure è primavera! Ti immaginavo assorto in mille impressioni belle, soggiogato dall'incanto della stagione, al punto di dimenticarmi. Comprenderai che la tua cartolina mi à penosamente colpito. Voglio sperare che il tuo non sarà che uno scoraggiamento momentaneo; te lo auguro di cuore e lo auguro a me stesso che da buon amico prendo viva parte alla tua vita. Il saluto gentile che ò trovato nella tua cartolina mi dice chiaramente che non sei solo del tutto. Dunque? Pensa che vien l'estate e ci potremo abbandonare al nostro grande amore: ai monti nostri (<sup>1</sup>). Io sogno già mille impressioni nuove! Ora lavoro di lena. Ricordami a tutti gli amici. Ti abbraccio di cuore.*

*Tuo Riccardo*

*Credo di non aver nulla di musica facile fra i miei libri. La musica facile l'ho eliminata appena finito i miei studi. Mi dispiace. Se però ti occorre qualche cosa di quanto possiedo, prendi pure. Addio.*

*Preg. Signor  
Doct. Lino Leonardi  
Rovereto (Trentino)  
(Camera di Commercio)*

Cartolina postale illustrata (Paesaggio); spedita da Pesaro il 25.IV.1907; bollo e marca della Esposizione di Milano 1906 (inaugurazione del Sempione).

(<sup>1</sup>) È noto questo « grande amore » di Zandonai, come lo era di Leonardi; cfr. qui anche nn. 43, 44, 48, 55, 67, 81, 82, 85, 123, 125, 130, 131, 137.

37

*Pesaro 9 luglio 1907*

*Carissimo,*

*ho saputo che tu hai mezza intenzione di intraprendere la cura dei bagni di mare. Questa intenzione tua non potrebbe che farmi lieto se però ti risolvessi di arrivare fin qui. Cerca dunque di deciderti a questo piccolo viaggio. Vieni: dopo il 15 io avrò finito il mio lavoro e ti potrò essere un buon compagno. Anche i Nonni sarebbero felicissimi di ospitarti. Io poi ti offro un mare! cosa vuoi di più? deciditi e scrivimi. Salutami la tua famiglia e gli amici di Rovereto. Tuo*

*Riccardo*

*Vieni che frutta ce n'è in abbondanza (<sup>1</sup>).*

*Chiarissimo Signor  
Dott. Lino Leonardi  
Rovereto  
(Trentino) (Camera di Commercio)*

Cartolina postale illustrata (Pesaro, Barca peschereccia con mare mosso); spedita da Pesaro il 9.VII.1907; bollo.

(<sup>1</sup>) Questo accenno (e cfr. anche qui n. 157) è indicativo di questo attaccamento di Zandonai (e di Leonardi) a quanto è manifestazione della natura, dai fiori e dalla frutta alle escursioni in montagna, fino alla poesia come interpretazione della natura.

38

*Carissimo,*

*non ti credevo davvero a Venezia e speravo proprio nella tua venuta qui. Per quanto spiacente che tu non abbia accettato la nostra ospitalità pure godo che il mare sia di giovamento alla tua salute. Farei volentieri una scappata a Venezia tanto più che mi interesserebbe anche la piccola traversata dell'Adriatico. Ma ormai ò preso fermi impegni a Milano e devo assolutamente passare da quella città prima di andare in Trentino. Spero di trovarti al mio arrivo a Sacco (io arriverò ai 1.i di agosto) e mi racconterai le bellezze di Venezia di cui tu a ragione ne sei entusiasta. Abbiti i saluti affettuosi dei Nonni e un abbraccio dal tuo*

*Riccardo*

*Pesaro 22 luglio 1907.*

*Al Chiarissimo Signor  
Dott. Lino Leonardi  
Venezia  
(Albergo al Cavalletto)*

Cartolina postale illustrata (Pesaro, Veliero in partenza per Venezia), spedita il 22.VII.1907; bollo.

39

*Milano 19 ott. 1907.*

*Carissimo Lino,*

*sono passato oggi dal segretario della Società «Amici della Musica» ed ho saputo che fino dal 4 del c. mese sono state spedite tanto al Bazzani di Trento, come alla ditta Fasler (<sup>1</sup>), alcuni esemplari della mia pubblicazione (<sup>2</sup>). Devi sapere che io col Sig. Fasler mi ero già messo d'ac-*

cordo prima che abbandonasse il negozio. Ora non sapendo che idee abbia il suo successore <sup>(3)</sup> ti pregherei di farmi per un momento da segretario, cioè, che tu passassi da quel negoziante per sentire se ha ricevuto le copie spedite, se accetta in massima le condizioni dettate dalla S.A. Musica e se mi fa il favore di esporle subito in vetrina. Ti pregherei poi di darmi una risposta in proposito. Conto dunque sulla tua gentilezza e attendo la risposta che mi tranquillizzi. Io lascerò Milano lunedì prossimo (dopodomani). Appena giunto a Pesaro dove spero ritrovare l'antica calma, ti spedirò gli appunti per l'articolo e spero che ti arriveranno in tempo <sup>(4)</sup>. Nulla di nuovo del resto. Ho curato in questi giorni l'edizione del Grillo che certamente riuscirà degna di casa Ricordi <sup>(5)</sup>. Per l'esecuzione ci sono due progetti. Credo che uno si effettuerà. Addio, caro Lino; sii meno poltrone e scrivimi qualche volta. Ti abbraccia di cuore il tuo

Riccardo

Salutami gli amici di Sacco e Baisi <sup>(6)</sup> e Marzani <sup>(7)</sup>.  
Ha cambiato umore la mia bimba? . . .

Al Preg. Signor  
Dott. Lino Leonardi  
Rovereto (Trentino)  
(Camera di Commercio)

Biglietto postale, spedito a Milano il 19.X.1907; bollo.

<sup>(1)</sup> Sono librai-cartolai di Trento e di Rovereto.

<sup>(2)</sup> Si tratta della *Melodie*, raccolta di sei pezzi pubblicata dalla « Società » predetta; cfr. qui n. 40 (e n. 19, nota 2).

<sup>(3)</sup> La ditta Kinigher di Rovereto (cfr. poi i nn. 40, 78).

<sup>(4)</sup> Si veda il n. seguente.

<sup>(5)</sup> Si riferisce alla stampa de *Il Grillo del focolare*, commedia musicale in tre atti di Cesare Hanau, musica di Riccardo Zandonai, Milano, G. Ricordi & C., che è dell'autunno del 1907.

<sup>(6)</sup> Giovanni Baisi, nato a Brentonico l'11.III.1877 (moriva a Rovereto il 22.II.1930), aveva studiato giurisprudenza e lavorava, come Leonardi, alla Camera di commercio di Rovereto; cfr. qui nn. 42, 67, 140, 141, 146.

<sup>(7)</sup> È forse l'avv. Gino Marzani (1878-1964), di Villa Lagarina, poi avvocato a Trento, uomo politico e intellettuale, per cui cfr. G. B. E(MERT), in *Studi trentini di scienze storiche*, 43 (1964), pp. 102-104; e F. TRENTINI, in *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati*, ser. 6<sup>a</sup>, IV-B (1964), p. 151. — Marzani era legato d'amicizia a Leonardi: dopo il Ginnasio roveretano, avevano studiato insieme legge a Graz, dove Marzani si era laureato nel 1903 (in una cartolina alla sorella Irene, da Graz, il 25 giugno 1903, Leonardi scriveva: « Ora che è partito Marzani mi pare di essere solo »), e avevano poi mantenuto rapporti e legami molto stretti (cfr. anche qui n. 42, nota 12 e n. 130, nota 1). Di Leonardi, MARZANI tracciò il profilo biografico, dopo la morte, negli *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati*, ser. 4<sup>a</sup>, XIII (1938), pp. XXXX-XXXXI. — Il passo potrebbe anche riferirsi al conte Carlo Marzani o a suo figlio Pietro, sempre di Villa Lagarina, per cui qui anche n. 141, nota 3: questa identificazione è tuttavia assai meno probabile.

Pesaro 30 ott. 1907.

Carissimo Lino,

avevo deciso di scriverti oggi e ti avrei scritto in ogni modo anche senza la spinta della tua cara cartolina. Prima di tutto ti ringrazio per avere assestati gli affari col sig. Kinigher <sup>(1)</sup>; questa cosa mi premeva assai. Poi voglio dirti che desidero proprio che il Messaggero <sup>(2)</sup> porti un cenno più o meno critico, sulle mie Melodie prima che esca «La Vita Trentina» ch  immagino gi  quante colionerie si imbastiranno su quella rivista a carico delle mie povere spalle <sup>(3)</sup>. Perci , vedi, sono disposto a scriverti qualche appunto che ti potr  servire come base dell'articolo in parola, che desidero sia fatto da te che per lo meno conosci bene quei piccoli lavori miei <sup>(4)</sup>. Io sono convinto per  che nel nostro caso occorra pi  che l'articolo critico, l'articolo letterario. Il primo non sarebbe certo capito dalla maggioranza dei lettori e capirai che la critica non   pi  tale quando non possa sviscerare e analizzare una composizione nei singoli elementi tecnici. Meglio dunque tenersi al secondo e basarsi sul colore musicale entrando cos  nel campo dell'impressione. Credo questo il mezzo migliore per far breccia nell'animo dei lettori del Messaggero, tanto pi  che dato il tipo dei versi abbastanza originale e interessante, ci troviamo di fronte ad un elemento che si presta a fare della letteratura. Vedi dunque, caro Lino, che il lavoro maggiore sta sulle tue spalle; per questa volta butta la poltroneria da parte e sbriglia la tua fantasia <sup>(5)</sup>!

Come introduzione   bene che tu accenni al fine di queste piccole composizioni da camera. Ti sar  facile capire che l'autore dando uno schiaffo alla solita romanza lirica e svincolandosi dalle solite melodie enfatiche e prolisse che formavano il vero elemento di essa,   entrato senz'altro nel campo moderno, le esigenze del quale si basano soprattutto sull'interpretazione del testo poetico. Il musicista in questo caso non   che uno schiavo; egli non pu  che commentare strettamente i voli lirici del poeta, e avr  raggiunto perfettamente il proprio scopo quando l'impressione che ci verr  da questo insieme musicale sar  unisone all'impressione che noi avremo sentito leggendo i versi musicati. Io non so se le mie melodie corrispondano perfettamente a questi principii; certo per  che tentando, sono stato sincero e le impressioni che io ho potuto leggere, suonandole, nel volto dei miei uditori anche pi  colti, mi direbbero chiaramente che del tutto non mi sono ingannato. Prendi «Visione invernale». Un tema triste, lento, incisivo, si volge seguendo quasi il ritmo mono-

*tono e cadenzato di un funerale che passa . . . La voce declama e la visione si svolge accompagnata da forme armoniche che sono il tutto perché commentano costantemente il carattere filosofico o mistico dei versi. (Da qui, vedi, si deduce che l'armonia è l'elemento principale delle composizioni moderne). La visione cresce d'intensità drammatica e la musica asurge a forme più vive. La visione muove e il tema, che è quasi un incubo, si sperde cupo come un tuono lontano.*

*Ultima Rosa. Le tinte drammatiche cedono alla dolcezza. Tutto dolcissimo è lo sfondo di questa piccola pagina d'album, sopra il quale la melodia predomina chiara, limpidissima, velata solo da una piccola tinta di malinconia.*

*I due tarli. Un movimento monotono e incessante, uno sfondo grigio; il colloquio dei due nemici dell'umanità si svolge calmo, tranquillissimo, fra sprazzi di dolcezza ironica fino al secondo tema largo, ampolloso e forte col quale finisce la melodia. L'ultima ripresa del tema secondo, non ti dà una chiara idea della potenza distruggitrice del tarlo contro la quale ogni lotta è vana ?*

*Serenata. È la compagna dell'Ultima rosa. Un leggero movimento di barcarola. Soprattutto melodica con delle sfumature armoniche un po' ricercate. Meno caratteristica delle altre ma originale in tutta la parte armonica.*

*Lontana e Assiuolo. Eccoci al genere più difficile da adattare alla musica. I versi Pascoliani, tanto musicali per sé stessi, non tollerano conubi con l'arte gemella anche per la loro vaghezza. Pure mi pare che il colore fantastico di queste due poesie sia riuscito a meraviglia <sup>(6)</sup>.*

*Vedi, caro Lino, qui mi dovrei dilungare in ragioni tecniche che ben poco ti interesserebbero e preferisco che te la cavi da te esponendo le tue impressioni. Io ho buttato giù in fretta alcuni giudizi sui miei lavori ma sta a te l'ampliarli. Sfronda dove vuoi oppure aggiungi e metti in bella forma. Credo che non sarebbe male descrivere poeticamente un paio di questi quadretti musicali, per esempio, Visione, Tarli, o altro.*

*Spero soprattutto che questi schizzi critici ti possano servire. Se è così, lavora e cerca di far presto. Poi mi farai un regalo della copia del Messaggero che segnerà il tuo debutto come critico musicale.*

*Del «Grillo» niente di nuovo ma c'è sempre speranza per il carnevale prossimo. Ora, fra una passeggiata e l'altra penso ad un nuovo soggetto. Leggi se puoi il Sogno di Zola e scrivimi le tue impressioni <sup>(7)</sup>. Ti saluto per ora anche a nome dei nonni; ricordami alla tua famiglia e agli amici tutti e di cuore ti abbraccia il tuo*

*Riccardo*

Lettera, su due fogli; busta non conservata.

(<sup>1</sup>) Cfr. qui n. 39, nota 3.

(<sup>2</sup>) *Il Messaggero* era il giornale quotidiano di Rovereto.

(<sup>3</sup>) *Vita trentina* era il settimanale di Cesare Battisti; nel fasc. 48-49 dell'annata V (30 novembre - 7 dicembre 1907), uscì un breve articolo, con fotografia, dedicato a Zandonai: *Un giovane musicista trentino* (p. 385). L'articolo non era firmato e si esprimeva in termini generici ma lusinghieri per Zandonai: Leonardì era riuscito a influire sull'articolaista della *Vita trentina*? Dal cenno di Zandonai, non si direbbe che i rapporti con Battisti, in quest'epoca almeno, erano così buoni come sembra sostenere la BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pp. 56, 106. Al momento dell'intervento dell'Italia in guerra Zandonai appoggiò chiaramente l'azione di Battisti: cfr. E. BATTISTI, *Con Cesare Battisti attraverso l'Italia - Agosto 1914 - Maggio 1915*, Milano, 1945, p. 408; E. BATTISTI, *Riccardo Zandonai e l'«ultima cena» di Cesare Battisti*, in *Studi trentini di scienze storiche*, 33 (1954), pp. 272-275.

(<sup>4</sup>) Leonardì in realtà fu per molti anni il primo o tra i primi ad ascoltare la musica composta da Zandonai. Per l'episodio di *Francesca da Rimini* e il salvataggio della finale del 1° atto, compiuto da Leonardì, si cfr. B. ZILIOFFO, *Riccardo Zandonai, Francesca da Rimini, Guida attraverso il poema e la musica*, Milano, 1923 (ne «I fascicoli musicali di Bottega di poesia»), p. 31: la notizia e i particolari dell'episodio risalgono evidentemente a Zandonai stesso, ma lo ZILIOFFO si limita a dire: «fortuna volle che un suo amico, l'unica persona che a Sacco fosse in grado di giudicare, lo scongiurò di non mutare nota... Il brano fu salvo e diventò il centro di irradiazione di tutta l'opera». La facile identificazione con Leonardì fu poi fatta da V. CASSETTI, *Riccardo Zandonai*, in *Terra Nostra*, I, 7 (13 luglio 1945), p. 1, col. 3. La notizia è ripresa in BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pp. 79-80.

(<sup>5</sup>) Non posso dire se l'articolo uscì. La collezione de *Il Messaggero* della Biblioteca roveretana è molto lacunosa per i mesi di novembre e dicembre 1907.

(<sup>6</sup>) L'interesse di questa autopresentazione di Zandonai è evidente. Ricordo solo che i sei pezzi che compongono le *Melodie* sono su versi di G. PAGLIARA («Visione invernale»), A. FOGAZZARO («Ultima rosa»), H. MILDMAY («I due tarli»), G. DELEDDA («Serenata»), G. PASCOLI («Lontana» e «L'assiuolo»). «Visione invernale» (di cui anche qui n. 19) è il pezzo che Zandonai presentò nel salotto di Vittoria Cima ad Arrigo Boito e che gli valse la presentazione a Giulio Ricordi. Il particolare circa la «Visione» non è in LEONARDI, art. cit., pp. 48-49 — che fu il primo a ricordare l'episodio milanese — ma in C. GIACHETTI, *Tre figure trentine: Luisa Anzoletti - Scipio Sighele - Riccardo Zandonai*, in *Italia! Letture mensili*, II (1913), pp. 93-95; il fiorentino Giachetti aveva una casa a Isera (che divenne più tardi proprietà dei Leonardì) e dunque conosceva certo Zandonai come Leonardì. Le sue brevi note uscirono nello stesso anno dell'articolo di Leonardì, ma il loro merito, oltre qualche particolare biografico, è solo di essere un'intervista con Zandonai e di riportare alcuni passi di sue lettere. Dedicato a Luisa Probizer (che era di Isera: cfr. qui n. 49) uscì a Firenze nel 1913 *Notti d'agosto* su versi del GIACHETTI, musicato da Zandonai. Sul Giachetti (1877-1951) cfr. almeno L. FIORIO, in *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati*, ser. 5<sup>a</sup>, III (1954), pp. XXXVII-XXXVIII.

(<sup>7</sup>) Si può qui vedere una delle forme dell'amicizia e collaborazione tra Zandonai e Leonardì: l'interesse e il gusto di Leonardì per la letteratura dell'Ottocento e del primo Novecento è ricordato anche da MARZANI, art. cit., p. XXXXI (e testimoniato dalla sua biblioteca). Per il romanzo di ZOLA cfr. qui n. 41.

Carissimo,

*immagino già quante noie avrai avuto dal triste avvenimento del passato mese e poi so per prova come renda inerti la vita di costì; dunque non credere che ti tenga il broncio. Anzi, siccome io conto di essere costì*

*fra una settimana o poco più, penso con piacere alla tua bella compagnia che certo non mi mancherà nei pochi giorni che mi fermerò a Sacco. Novità nessuna. Ho dei progetti per il mio futuro lavoro dei quali parleremo a voce. Sono contento ti sia piaciuto il «Rève»; ci penso molto a questo romanzo e l'editore fa pratiche per i diritti d'autore (1). Arrivederci dunque fra poco. I nonni ti salutano con affetto, io ti abbraccio.*

Tuo Riccardo

Pesaro 7 Dicem. 1907.

*Al Dott. Lino Leonardi  
Rovereto (Trentino)  
(Camera di Commercio)*

Cartolina postale illustrata (Notte di luna); spedita da Pesaro il 7.XII.1907; bollo.

(1) Il Rève di E. ZOLA, per cui cfr. qui n. 40. Non mi pare ci sia altrove notizia di questo intendimento di Zandonai e di pratiche avviate da casa Ricordi.

42

*Carissimo Lino,*

*le notizie mie che tu attendevi da Milano non ho mancato di scriverte; siamo vittime di un furto! ti mandai di là una cartolina con notizie abbastanza dettagliate ma la cartolina, ricordo, era molto bella — un lembo della campagna romana magnificamente riprodotto — e certo ha stuzzicato l'avidità di qualche gentile collezionista (1). Sicché, puoi comprendere, da parte mia, le meraviglie per il tuo inesplicabile silenzio, o meglio esplicabilissimo quando s'ammetta l'umanità affetta dalla dolce malattia dell'indolenza. Mandai pure da Milano, una cartolina anche all'amico dott. Cristelotti (2); l'ha egli ricevuta?*

*In complesso non ho nulla di nuovo da dirti che possa interessarti vivamente. Nei giorni che fui nella gran città lombarda ho sentito alla Scala, tre spettacoli: il Crepuscolo, la Tosca e il Colombo (3). È inutile che ti parli dell'esecuzione che data l'orchestra e gli artisti di quel teatro è sempre impeccabile. Ti parlerò invece dei lavori musicali. Il Crepuscolo, che per me è la parte migliore della trilogia wagneriana, è colossale, immenso! Sorvolando ai soliti difetti di misura che sono comuni a tutte le concezioni del grande maestro. L'ho ascoltato due sere con un'attenzione e una religiosità degne di un wagneriano fanatico, ricevendo in compenso delle emozioni profonde indimenticabili! Non ti posso dire altrettanto della Tosca. Tu conosci le mie idee su quest'opera che forse è un aborto.*



*La bella esecuzione della Scala, resa da due dei nostri migliori artisti italiani la Burzio e l'Amato, non mi ha fatto mutare opinione. Una bella impressione invece ho ricevuto dal Colombo. Ho assistito alla première di quest'opera: una serata brillante come si può vedere solo al gran teatro milanese, uno spettacolo di prim'ordine. L'opera contiene delle pagine bellissime ed è assolutamente vitale. Una cosa ti dico: non si dovrebbe sentire dopo un'opera di Wagner; il confronto nuoce maggiormente alla musica franchettiana in quanto che il tipo di questa è troppo affine al tipo vagneriano e si pensa ad un'imitazione, ad una copia mal riuscita.*

*In tutto il complesso ho passato a Milano una settimana buona. Non mi sono scordato le commissioni e puoi dire al dottor Cristelotti che io e il mio amico Pizzini<sup>(4)</sup> abbiamo fatte ricerche per il trattato d'imbalsamazione. Le nostre ricerche hanno avuto risultati poco felici. Di moderno nulla s'è trovato in proposito. Esiste solo dall'Höpli un libro che tu mi devi dire poi, se fa al caso del dottore; ti mando il titolo: Sucquet I. P. - De l'embaucement chez les anciens et chez les modernes, et des conservations pour l'étude de l'anatomie, 1872 - in 8 L. 6<sup>(5)</sup>. Parlane al dottore e rispondimi in proposito. Sappi che sabato ritornerò a Milano per sentire le opere francesi; sabato a sera sentirò la Luisa che pare sia andata male<sup>(6)</sup>. Forse fra qualche giorno farò una scappata in Trentino e parleremo di tante cose. Ti farò conoscere un libretto che è già mia proprietà e che forse musicherò. È molto simpatico<sup>(7)</sup>. Spero di poterti far sentire un poemetto per orchestra al quale sto lavorando ora<sup>(8)</sup> e poi... chiacchiere, chiacchiere e chiacchiere, ne faremo un sacco nel Sacco.*

*I nonni stanno bene e ti salutano convinti, convintissimi che questa estate li verrai a trovare. Avrei un mondo di cose e di impressioni da scriverti ma è tardi e voglio che questa mia parta questa sera. Dunque un'oasi? la tua infiammata fiamma di una volta è ancora tua per qualche giorno? E poi me la raccomanderai? Oihmè! come sarà raccomandata male. Di Madama, nichts! non l'ho più veduta e poco male; in verità che non ci sarebbe da riscaldarsi la fantasia e (a) fame dovrebbe divorare! - Ti mando un giornale che mi riguarda e finisco, cioè, no: leggi l'articolo di Simoni<sup>(9)</sup>, è molto bello e se vuoi esilararti va da mio zio Decimo<sup>(10)</sup> a leggere il Guerino<sup>(11)</sup>.*

*Salutami tanto il simpatico amico Cristelotti e abbiti un abbraccio dal tuo aff.*

*Riccardo*

*Rallegramenti a Baisi per l'assoluzione<sup>(12)</sup> e saluti a tutti.*

*Pesaro 11 febbraio 1908.*

*Al Chiariss.*  
Dott. Lino Leonardi  
Rovereto (Trentino)  
(Camera di Commercio)

Lettera (con busta); spedita da Ancona l'11.II.1908; bollo.

(a) Segue, cancellato, *che la*.

(<sup>1</sup>) Accenno a quel « gusto delle cartoline » che anche Zandonai aveva: cfr. qui nn. 8, 25. — Un'altra cartolina dispersa.

(<sup>2</sup>) Il dott. Enrico Cristellotti era medico condotto a Sacco. Morirà a Rovereto il 19 marzo 1914 (cfr. qui anche n. 46, 106, 119).

(<sup>3</sup>) Si tratta del *Crepuscolo degli dei* di R. WAGNER (rappresentato nel 1876); della *Tosca* di G. PUCCINI (del 1900), data allora alla Scala con l'interpretazione di Eugenia Burzio (1879-1922) e Pasquale Amato (1878-1942); e del *Cristoforo Colombo* di A. FRANCHETTI (che è del 1892). — Si noterà l'interesse delle annotazioni di Zandonai.

(<sup>4</sup>) Si ricorda qui, per la prima volta in questa corrispondenza, Tancredi Pizzini, medico della Scala, divenuto amico di Zandonai, e attraverso il maestro, di Leonardi. Il ricordo di Pizzini nella corrispondenza che segue è costante. Un episodio almeno porrà vicino i tre amici: la prima di *Conchita* al Dal Verme di Milano il 14 ottobre 1911 (cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 10). — Fu Pizzini a presentare Zandonai all'altro grande amico, Nicola d'Atri, nel 1912. — Di Pizzini si è ritrovata solo una cartolina a Leonardi (cfr. qui n. 98, nota 1).

(<sup>5</sup>) Non saprei dire quali fossero gli interessi scientifici del dott. Cristellotti (qui nota 2).

(<sup>6</sup>) È la *Luise* di G. CHARPENTIER (del 1900).

(<sup>7</sup>) È questo — ch'io sappia — il primo annuncio di *Melenis* (cfr. qui nn. 43, 53, 56, 71, 80, 82, 83, 90, 98, 101-103), che sarà ultimata solo dopo *Conchita*, nel 1911 (cfr. qui n. 83). — Le notizie su quest'opera mi sembrano talvolta nuove rispetto a quanto sinora conosciuto.

(<sup>8</sup>) Non saprei identificare questo poemetto, se non forse con *Vere novo*, sui versi di G. d'ANNUNZIO (cfr. anche qui n. 82), eseguito per la prima volta all'Augusteo di Roma il 30 marzo 1913, direttore B. Molinari (1880-1952).

(<sup>9</sup>) Renato Simoni (1875-1952): il noto critico di teatro fu anche librettista.

(<sup>10</sup>) Per lo zio Decimo Parziani cfr. LEONARDI, op. cit., p. 45 (e qui n. 103).

(<sup>11</sup>) Non mi è stato possibile ritrovare questo numero del *Guerino*.

(<sup>12</sup>) Giovanni Baisi (di cui anche qui n. 39, nota 6) era stato implicato nei fatti di Calliano che, con quelli di Pergine, sono un episodio della lotta tra italiani e tedeschi in Trentino, tra il Tiroloer Volksbund e la Lega nazionale; a Calliano anche Baisi aveva partecipato nel luglio del 1907 ai tafferugli, per cui venne processato. Il processo si aprì a Rovereto il 26 gennaio 1908 (cfr. *Messaggero*, III, 21 del 27.I.1908, pp. 1-3), Baisi venne assolto (cfr. *Messaggero*, III, 33 del 10.II.1908, p. 3); gli imputati erano stati difesi dagli avvocati Gino Marzani (cfr. qui n. 39, nota 7) e Antonio Piscal, che fu — com'è noto — la maggiore figura con Battisti del socialismo trentino prima della guerra.

*Carissimo,*

*è vero, ho lavorato come un dannato: non ho finito il 1° atto di Melaenis ma sono molto avanti e conto per la tua venuta, per la quale non metto più dubbi, di aver fatto buona parte anche dell'atto 2°.*

*Non virtuosità straussiane e debussyane ma musica mia, assolutamente mia. E tutti i tuoi strali di critico saranno spuntati da un insieme poetico musicale equilibrato e originale che ti saprà sedurre e entusiasmare!! Dovrai convenire che il povero Grillo non è che un vile insetto della terra in confronto di questa Melaeis che ha il miele in bocca . . . (1). Eppure vedi anche vivendo nelle calde braccia di questa bella etera non so sperdermi al punto di dimenticare le grandi emozioni montanine; e ti invidio e penserò a te domenica che potrai dominare con l'occhio la gigantesca linea del nostro Stivo! (2). Qui fa già molto caldo e il mare esercita già la sua grande attrattiva. Il mare ti aspetta, lo sai; preparati dunque! I nonni ti contraccambiano i saluti; io ti abbraccio di cuore pensando che la tua venuta non è poi tanto lontana. Saluti alla tua famiglia e agli amici.*

Tuo Riccardo

*Ricevetti tempo fa una graziosa cartolina dall'Alice (3).*

*Al Preg. Sig.  
Dr Lino Leonardi  
Rovereto (Trentino)  
(Camera di Commercio)*

Cartolina postale illustrata (Pesaro), senza data; spedita da Pesaro il 16.V.1908; bollo.

(1) Zandonai aveva dunque lavorato intensamente a *Melenis* (cfr. qui n. 42, nota 7). Interessante la coscienza con cui egli vi lavorava anche in rapporto al *Grillo del focolare*, e il rapporto di reale consorteria artistica che aveva con Leonardi. — Questa lettera conferma ed anzi anticipa quanto si trova nell'art. cit. di LEONARDI, p. 51, cioè l'inizio al 1908 di *Melenis*; in GIACCHETTI, art. cit., p. 95 si parla del 1910; da BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pare risultare solo la data conclusiva del 1912. Il libro del CAGNOLI (capit. 6) rende nota la corrispondenza tra Zandonai e Massimo Spiritini, uno dei librettisti di *Melenis*, da cui tuttavia non si viene a sapere né quando Zandonai ebbe il libretto in proprietà (lo fu tra il 1° e l'8 febbraio 1908: cfr. qui n. 42) né fino a che punto fosse proceduto nel lavoro (cfr. invece qui nn. 53, 56).

(2) Lo Stivo (m. 2059) è la montagna che domina la Val Lagarina (cfr. qui anche nn. 61, 85). Per una escursione sullo Stivo cfr. anche BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pp. 83-86; ZANDONAI TARQUINI, op. cit., pp. 133-135.

(3) Alice Sani (1883-1964), poi sposa nel 1910 a Silvio Baratter, era operaia alla Manifattura tabacchi: oriunda di Volano era a pensione dai Leonardi a Sacco.

Pesaro 10 luglio

*Carissimo,*

*pensando all'impressione grandiosa che avrai ricevuto dalla tua gita sulla Tosa ti ho invidiato. La potremo fare insieme questa salita, in agosto? Vedi, sono felice al solo pensarlo! Ti ringrazio intanto di avermi*

ricordato lassù <sup>(1)</sup>. Ritornando al tuo prossimo viaggio mi piace quel tuo «facilmente sarò costì». Lumaca, che non sei altro, quando incomincerai ad essere padrone di una tua decisione? Sono più deciso io che il 16 ti aspetto infallibilmente. Scrivimi con che treno arriverai qui.

Riguardo alle richieste dell'ing. Monauni <sup>(2)</sup> non saprei rispondere con grande precisione perché la spesa dipende dalle esigenze che si hanno. Per es. qui usano mangiare à la carte; la spesa perciò è in proporzione di ciò che si consuma. Ma puoi dire al sig. Monauni che non c'è da spaventarsi; qui spenderà sempre meno che in qualunque altra città del regno e non si troverà male tanto più essendo abituato al nostro paese dove la vita è molto più cara di qui. Ti ringrazio della tua gentilezza ma da casa non desidero nulla per ora. Ti avverto che se vieni al 16 potrai forse assistere a qualche buona rappresentazione della compagnia drammatica Calabresi-Severi che ora agisce al Lido <sup>(3)</sup>. Dunque a rivederci fra poco. Saluti dai nonni e da Bevilacqua <sup>(4)</sup> che è qui. Ti abbraccia il tuo aff.

Riccardo

Ti sarò grato in ogni modo se passerai dai miei — può darsi che abbiano loro qualche commissione da darti.

Al Preg. Signor  
Dr Lino Leonardi  
Rovereto (Trentino)  
(Camera di Commercio)

Cartolina postale; spedita da Pesaro il 10.VII.1908.

<sup>(1)</sup> La Tosa è la montagna più alta (m. 3173) del Gruppo dolomitico del Brenta (Trento): Leonardi conosceva il Gruppo fin dalla prima giovinezza, recandovisi dalla Val di Sole, sita immediatamente a nord. Egli era socio della SAT (Società degli alpinisti tridentini) che prima del 1915 aveva svolto anche una notevole attività culturale in difesa del patrimonio italiano.

<sup>(2)</sup> L'ing. Guido Monauni, direttore dell'Istituto per le piccole industrie del Trentino, con sede a Rovereto (del Monauni si può vedere anche *Le piccole industrie nel Trentino*, in *Gerarchia*, VII, 1927, pp. 692-695).

<sup>(3)</sup> Non saprei indicare le opere che sono state allestite a Pesaro in quell'occasione.

<sup>(4)</sup> Cfr. qui anche n. 75, nota 2.

Pesaro 10 ott. 1908

Carissimo,

ti penso con un vero senso di pena! Non posso immaginarti affaccendato, come tu mi scrivi, preso dal grande ingranaggio di una città

come Vienna e occupato, tanto occupato, dagli inevitabili banchetti e ricevimenti che costituiranno la parte più importante del congresso<sup>(1)</sup>, senza pensare a te, amico lumaca, con vera compassione! Spero che la fatica dei pranzi ti sarà compensata da una buona dose di Champagne che ti darà la forza di rivivere, nel tempo che ti avanza dal congresso, la bella vita di studente. — Bello il repertorio del teatro di corte<sup>(2)</sup>; interesserebbe molto anche a me per quanto si tratti di opere che conosco profondamente. Me ne dirai poi a voce le tue impressioni sulla musica che sentirai. Io aspetto da un momento all'altro una chiamata da Torino<sup>(3)</sup>. Ti scriverò poi da quella città. Scrivimi quando ritornerai a Sacco. Qui nulla di nuovo. I nonni stanno bene e ti contraccambiano i saluti.

Ti abbraccio di cuore come il tuo

Riccardo

Preg. Signor  
Dott. Lino Leonardi  
Vienna  
Hôtel Matschakerhof  
(indirizzo sostituito d'ufficio con: Rovereto)

Cartolina postale illustrata (Pesaro); spedita da Pesaro il 10.X.1908; bollo (rispedita da Vienna il 18.X.1908).

(1) Si tratta probabilmente di conferenze orarie tra le varie Camere di Commercio dell'Impero.

(2) È qui un altro sintomo (cfr. anche n. 44, nota 3 e n. 55) dell'interesse dei due amici per il teatro.

(3) A Torino si terrà il mese dopo, il 28, la prima del *Grillo del focolare* (cfr. qui nn. 46-50).

Milano 27 ott. 1908.

Carissimo,

ho avuto qualche giorno fa la famosa cartolina del Schultz (a) con i tuoi saluti, quelli del dottore e degli altri amici<sup>(1)</sup>. Ringrazio te e tutti gli altri dei saluti e degli auguri. Partirò domattina per Torino dove comincerò subito le prove del Grillo con gli artisti<sup>(2)</sup>. Non mi dilungo perché sono certo che ti faranno piacere le mie notizie che ti manderò più dettagliate da Torino stessa. Questa sera posso aggiungere al mio pranzo un piatto dolce: I maestri cantori<sup>(3)</sup>. Tu mi invidi, ne sono certo. Peccato che tu non sia qui! Di nuovo tante cose a tutti e ti abbraccia con affetto il

tuo Riccardo

All'III. Signor  
Dott. Lino Leonardi  
Rovereto  
(Camera di Commercio)

Cartolina postale illustrata (Triste abbandono di E. Girelli); spedita da Milano il 27.X.1908; bollo.

(a) di lettura incerta.

(<sup>1</sup>) Non saprei dire chi sia Schultz, il dottore è il medico di Sacco Cristellotti (per cui cfr. qui nn. 42, 106, 119): sono gli auguri che partono da Sacco per il primo grande impegno pubblico di Zandonai. Cfr. anche nn. 47-50 (e cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 48).

(<sup>2</sup>) Cfr. qui n. 48.

(<sup>3</sup>) Sono *I maestri cantori di Norimberga* di R. WAGNER, dati nel 1868.

47

Torino 30 ottobre 1908.

Ringrazio gli amici dell'augurio gentile che tanto ho gradito (<sup>1</sup>).

Aff. Riccardo Zandonai

Alla gentile Signorina  
Irene Leonardi (<sup>2</sup>)  
Sacco  
(Trentino)

Cartolina postale illustrata (Sera sulla spiaggia di L. Cavaleri); spedita da Torino il 30.X.1908; bollo.

(<sup>1</sup>) Risponde ad un altro augurio per la prima del *Grillo del focolare*. Cfr. qui n. 46.

(<sup>2</sup>) Irene è la sorella di Leonardi (cfr. qui nn. 2, 5, 7, 49, 88). Nata nel 1884, andrà sposa il 29.I.1910 a Lodovico Frapporti (1886-1959), e morirà di tifo il 24.X.1911, pochi mesi dopo aver dato alla luce la figlia Alda (20.VII.1911 - 8.XI.1923), per cui cfr. anche qui nn. 88, 90, 107, 121.

48

Torino 1 novem. 1908

Carissimo Lino,

un saluto a te ed agli amici da questa simpaticissima città. Sono già in pieno lavoro e i canti del Grillo risuonano già per le sale dell'elegantissimo teatro Chiarella. Nulla s'è ancora fissato per la première che io credo sarà verso il 20 (<sup>1</sup>). Ho degli artisti giovanissimi ma ottimi di mezzi vocali, pieni di buona volontà ed entusiasti del piccolo Grillo. Ti scriverò in

*seguito più dettagliatamente dandoti notizie più sicure. Scrivimi che mi farà piacere; tu hai più tempo di me: pensa che sto al pianoforte dalle 7 alle 8 ore al giorno ed ora è niente in confronto del lavoro che avrò i giorni venturi. Mi è giunta una cartolina con tre firme note anche a te. Mi ha procurato una sorpresa dolcissima! — Stammi bene e abbiti tante cose affettuose dal tuo*

*Riccardo*

*Saluti alla tua mamma. Da una loggia della mia abitazione domino la catena del Monte Rosa. Splendida!*

*al Chiarissimo Signor  
Dott. Lino Leonardi  
Rovereto  
(Trentino)  
(Camera di Commercio)*

Cartolina postale illustrata (Miss Ivy Lilian Close); spedita da Torino il 1.XI.1908; bollo.

(<sup>1</sup>) La prima del *Grillo* avvenne il 28 novembre al Teatro Chiarella (cfr. LEONARDI, art. cit., p. 49).

*Torino 15 nov. 1908*

*Carissimo,*

*grazie della tua lettera. Purtroppo non posso risponderti a lungo preso come sono dalle prove del mio lavoro. Tutto però si prepara bene. Gli artisti sono quasi pronti e domani comincerò le prove di scena alle quali assisterà pure Tito Ricordi (<sup>1</sup>). Sono cominciate pure le prove d'orchestra; non lo riconosceresti il Grillo nella sua veste instrumentale! — Artisti, direttore, professori d'orchestra, tutti sono entusiasti del lavoro (<sup>2</sup>). Ma qui c'è da lottare con un pubblico spaventosamente freddo e compassato. Io però non sento alcuna preoccupazione e sono sempre di una serenità incredibile. — La prima rappresentazione avrà luogo entro quest'altra settimana. Ti scriverò prima per dirti l'esito delle ultime prove. Perché non fai una scappata in questa splendida città? Come mi farebbe piacere vederti. — Saluta tutti gli amici e dimmi come finisce l'affare di Valeria (<sup>3</sup>). Io ho scritto alla sig.ra Luisa che è la più intelligente e stimata della casa (<sup>4</sup>). Credo che avrà fatto tutto il possibile per accontentarmi. Saluti alla tua famiglia alla sig.ra Valeria e un abbraccio dal tuo aff.*

*Riccardo*

All'Ill. Signor  
Dott. Lino Leonardi  
Rovereto  
(Trentino)  
(Camera di Commercio)

Cartolina postale; spedita da Torino il 15.XI.1908.

(<sup>1</sup>) Tito Ricordi (1865-1933) viene qui ricordato per la prima volta: è l'editore amico di Zandonai; il padre Giulio (1840-1912) aveva dato fiducia al giovane trentino (cfr. poi, qui nn. 61, 78, 90, 98).

(<sup>2</sup>) Per una testimonianza di Vittorio Gui (1885), cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 49; *ibid.*, pp. 49-50 anche una dichiarazione di Zandonai del 1908; ma si veda, per una prima configurazione critica, LEONARDI, art. cit., pp. 49-50, 53.

(<sup>3</sup>) Non saprei dire chi sia, forse Valeria Frapporti in Conzatti, che diventerà cognata di Irene Leonardi (cfr. qui n. 47).

(<sup>4</sup>) Luisa Probizer (1854-1937), donna di notevoli qualità, risiedeva a Isera ed era in corrispondenza con scrittori ed artisti; Zandonai e Leonardi frequentavano la sua casa (cfr. qui n. 40 nota 6); cfr. GIACHETTI, art. cit., p. 95 (e BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 84); cfr. ora P. A. PREVOST RUSCA, *Luisa de Probizer (1854-1937)*, in *Studi trentini di scienze storiche*, 44 (1965), pp. 153-161 (a pp. 157, 160-161 si ricorda Zandonai, a p. 160 anche Leonardi).

50

Torino 2 dicem. 1908

*Ti scriverò presto e a lungo* (<sup>1</sup>). *Ti ringrazio intanto e puoi immaginare che io so bene interpretare i sentimenti dei miei vecchi amici. Spero rivederti presto. Saluti a tutti gli amici e alla tua famiglia. Un bacio a te dal tuo*

Riccardo

Preg. Signor  
Dott. Lino Leonardi  
Rovereto  
(Camera di Commercio)  
(Trentino)

Cartolina postale illustrata (paesaggio); spedita da Torino il 2.XII.1908; bollo.

(<sup>1</sup>) È il commiato da Torino dopo la rappresentazione del *Grillo del focolare* (per cui cfr. qui nn. 45-49).

51

Carissimo,

*ti invio un semplice e cordiale saluto perché fra poco potrò dirti a voce tante e tante cose che ti interessano. Conto di essere a Sacco*

228



*martedì in giornata. Arrivederci dunque. Ricordami a tutti gli amici di Sacco e di Rovereto. Tante cose dai nonni. Tuo sempre aff.*

Riccardo

Pesaro 19 dicem. 1908

Preg. Signor  
Dott. Lino Leonardi  
Rovereto  
(Camera di Commercio)  
(Trentino)

Cartolina postale illustrata; spedita da Pesaro il 19.XII.1908; bollo.

52

*Ascoltando una magnifica esecuzione di Vestale<sup>(1)</sup> penso a te e ti mando il mio saluto affettuoso.*

Riccardo

Teatro Scala 6 febr. 1909

Dott. Lino Leonardi  
Sacco  
(Trentino)

Cartolina postale illustrata; spedita da Milano il 7.II.1909; bollo (timbro del Teatro della Scala del 6.II.1909).

(<sup>1</sup>) È *La Vestale* di G. SPONTINI (1774-1851).

53

Pesaro 27 marzo 1909.

*Carissimo,*

*è vero che ti avevo promesso di scriverti a lungo ma attendevo pure un cenno di risposta alla mie due cartoline di Milano<sup>(1)</sup>. Intanto a Sacco si è ridata la fiaba che certo ha fruttato al mio indirizzo parecchi complimenti amari. Il tuo silenzio mi è parso quasi una compartecipazione alle idee cretine dei nostri buoni saccardi. Vedi che sono molto franco esponendoti chiaramente quanto pensavo allora. Dalla tua cartolina capisco di essermi ingannato; ma ti assicuro che in questo caso è ben venuto l'inganno perché frutta una contentezza<sup>(2)</sup>. In questo tempo ho lavorato molto in *Melaenis*<sup>(3)</sup>. Nessuna novità. A giorni andrò a Milano per sentire l'*Elettra*<sup>(4)</sup> e spero che altri impegni non mi impediscano di venire*

a Sacco a passare la Pasqua. Ci vedremo dunque presto e parleremo a lungo di molte cose. I nonni stanno bene e ti salutano. Io ti abbraccio incaricandoti di ricordarmi agli amici di costì.

Tuo Riccardo

Al Preg. Signor  
Dott. Lino Leonardi  
Rovereto  
(Trentino)  
(Camera di Commercio)

Cartolina postale illustrata (Le Bestie da soma di Patini); spedita da Pesaro il 27.III.1909; bollo.

(<sup>1</sup>) Una può essere quella al n. 52; l'altra è perduta o smarrita.

(<sup>2</sup>) È *L'uccellino d'oro* (di cui non fa cenno Leonardi nel suo articolo; ma cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pp. 43-45), che venne dato per la prima volta nel 1906 (BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 43) a Sacco (le parole erano state tratte da don G. Chelodi, cappellano a Sacco, da una delle fiabe dei fratelli Grimm): le interpreti femminili, con Zandonai al pianoforte. — Come si apprende da questa lettera, alla seconda esecuzione, sempre a Sacco, Zandonai non era presente (la rappresentazione era a beneficio dei terremotati di Messina), e dunque è in errore — con altri — F. Farina nella presentazione del libretto nell'ed. di Rovereto del 1946. — Per l'attività del Ricreatorio di Sacco cfr. V. CASETTI, *Ricordi della giovinezza* (allegato a Cl. LEONARDI, *Vittorio Casetti*, Spoleto, 1973), pp. 10-11. — Per *L'uccellino d'oro* utile la notizia ne *L'Adige* del 14 febbraio 1960.

(<sup>3</sup>) Altro cenno a *Melenis* per cui cfr. qui n. 42 nota 7, e n. 43 nota 1, ecc.

(<sup>4</sup>) *L'Elettra*, opera di R. STRAUSS (1864-1949), era stata rappresentata per la prima volta il 25 gennaio 1909 a Dresda.

54

*In tutta fretta ti mando un saluto da questo bel lago* (<sup>1</sup>) *che in una splendida mattinata come questa ha in sé una suggestione speciale. Ti scriverò più dettagliatamente da Brusino. Se hai novità da comunicarmi scrivi a Brusino presso Lugano* (<sup>2</sup>). *Ti abbraccio*

tuo Riccardo

Lugano 22 aprile 1909

Al Chiarissimo  
Dott. Lino Leonardi  
Rovereto  
(Trentino)  
(Camera di Commercio)  
(Austria)

Cartolina postale illustrata (Lugano); spedita da Lugano il 22.IV.1909; bollo.

(<sup>1</sup>) Lago di Lugano.

(<sup>2</sup>) Pare dunque Brusino il luogo del primo soggiorno di Zandonai nel Canton Ticino (a meno che non si tratti di un recapito postale), ma egli passò subito nella villa di Tancredi Pizzini (cfr. qui n. 42, nota 4) a Figino, sempre nei pressi di Lugano (cfr. n. seguente). — Sulla sorte di questa villa cfr. A. MARCHETTI, *Hanno cambiato il nome al "buen retiro" di Zandonai*, in *La Nazione* del 16 ottobre 1962.

Figino (Lago di Lugano) 28 aprile

*Carissimo,*

*ho saputo ieri che i fiori da te ordinati a mio nome, sono giunti a destinazione. Ti devo ringraziare di essertene ricordato. — Hai ricevuto la mia cartolina spedita da Lugano? <sup>(1)</sup> oh che bei paesi questi! come ne saresti entusiasta. Che tramonti, che notti lunari! Io faccio una vita un po' solitaria e uniforme ma beata. Passo le ore pescando, facendo delle lunghe gite in barca e in bicicletta nella quale mi sono bene esercitato. Metto in ordine il giardino del mio amico, bevo 15 tazze di caffè al giorno e fumo una quantità di sigari. Ho qui un buon pianoforte e dei buoni libri. Vedi che nulla mi manca. Peccato che la Fiammetta n° 2 sia un po' lontana; ma non mi lascia mancare sue notizie. — Quanto mi tratterò qui ancora non so; forse fra qualche giorno sarò chiamato a Milano. Definiti colà i miei affari tornerò dai nonni che tanto mi aspettano. Passando da Milano per venir qui ho sentito la Fedra <sup>(2)</sup>, te l'ho scritto? ha delle pagine meravigliose! Domattina, visto che l'aria è purificata da un temporale fatto stanotte salirò il monte S. Salvatore ai piedi del quale sta Lugano. È una piccola salita di 700 o 800 metri. Dicono però che di lassù si goda uno spettacolo straordinario. — Dammi tue notizie scrivendo qui o a Milano (fermo posta). Saluta tutti gli amici anche a nome di Pizzini <sup>(3)</sup>. Tu pure abbiti i nostri saluti affettuosi. Ti abbraccia il tuo*

*Riccardo*

*Preg. Signor  
Dott. Lino Leonardi  
Rovereto  
(Trentino)  
(Camera di Commercio)*

Cartolina postale in fotografia (villa Pizzini); spedita da Figino (Svizzera) il 29.IV.1909; bollo.

<sup>(1)</sup> È quella del n. 54. — Si noti, in questo testo, come Zandonai parli delle cose che lo entusiasmano, la natura la montagna i fiori le gite, e ricordi le sue « fiammette » del paese.

<sup>(2)</sup> Non può trattarsi della *Fedra* di I. PIZZETTI (1880-1968) (sul testo di G. d'Annunzio), che — iniziata a scrivere nel 1909 — fu eseguita solo nel 1915; Zandonai si riferisce alla rappresentazione del dramma dannunziano stesso.

<sup>(3)</sup> Il dottore Tancredi Pizzini aveva una villa a Figino, che più tardi si chiamò « Villa Conchita » (cfr. qui nn. 54, 114).

Milano 12 maggio 1909

Carissimo,

la tua cartolina di Brentino (a)<sup>(1)</sup> non mi è giunta. Colpa mia che ho sbagliato nel darti il mio indirizzo. Come vedi sono tornato a Milano e ho accettato dal mio editore un libretto bellissimo, straordinario<sup>(2)</sup>! *Carmen* avrà una sorella di tempra più moderna ma non meno passionale e strana. Non è improbabile che faccia un viaggio in Spagna e che mi fermi colà qualche settimana per fare uno studio d'ambiente e per assimilarmi i ritmi delle canzoni spagnole<sup>(3)</sup>. Questa è per lo meno l'idea dell'editore. *Melaenis* dorme<sup>(4)</sup>! Ma la povera greca avrà a suo tempo un risveglio impressionante. Ti scriverò più dettagliatamente appena saranno decise le cose mie. Fatti vivo qualche volta che mi farà piacere. Passo delle giornate molto movimentate a cagione dei miei affari. Il mio idillio continua e pare prenda delle proporzioni abbastanza considerevoli ma purtroppo non da parte mia. È un disastro qualche volta non potersi innamorare! Speriamo che la Spagna col suo bel cielo, con le sue belle donne e con tante altre cose belle che può offrirmi, mi possa riscaldare. Saluti agli amici e ti scriverò presto. Pizzini ti ricorda io ti abbraccio come il tuo

Riccardo

Preg. Signor Dott. Lino Leonardi  
(Camera di Commercio)  
Rovereto (Trentino)

Cartolina postale illustrata (Morte di Francine), a matita, spedita da Milano il 13.5.1909; bollo.

(a) di lettura incerta.

<sup>(1)</sup> Se è Brentino, si tratta di un paese sulla destra dell'Adige (m. 140), in provincia di Verona, presso il confine con il Trentino.

<sup>(2)</sup> È questo il primo annuncio di *Conchita*. Il libretto era stato tratto da *La femme et le pantin* di PIERRE LOUYS (1870-1925), a cura di M. Vaucaire e C. Zangarini. Lo Zangarini (1874-1943) lavorò anche per Puccini e per la *Melenis* di Zandonai. — Si noti il cosciente richiamo alla *Carmen* di G. BIZET (1838-1875), che era stata rappresentata nel 1875.

<sup>(3)</sup> Il viaggio è realmente avvenuto; cfr. qui nn. 57-59 e BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pp. 57-60 (dove si parla di «lungo soggiorno»), ma il viaggio dovette iniziare non prima del 20 maggio 1919 circa e Zandonai era di ritorno a Parigi il 15 giugno, come qui dal n. 60).

<sup>(4)</sup> Dunque il lavoro a *Melenis* (di cui cfr. qui nn. 42, 43, 53) è ora sospeso: Zandonai è tutto preso da *Conchita*.

Sevilla 30 maggio 1909.

*Un ricordo affettuoso da questo paese <sup>(1)</sup> dove la vita finisce per dar luogo al sogno!*

*Tuo Riccardo*

*Chiarissimo  
Signor dr. Lino Leonardi  
(Camera di Commercio)  
Rovereto  
(Trentino) (Austrie)*

Cartolina postale illustrata (Sevilla); spedita da Sevilla il 31.V.1909; bollo.  
*Preg. Signor*

<sup>(1)</sup> La Spagna. Per il viaggio di Zandonai cfr. qui nn. 56 e 58-59. Una lettera di Zandonai a Giulio Ricordi, datata a Siviglia il 31 maggio 1909, è edita in BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pp. 58-60. Non mi pare ci siano altrove notizie sulle tappe del viaggio spagnolo: Siviglia, Cordova, Madrid, Toledo (qui, al n. 61, Zandonai dice di avere scritto a Leonardi « da tutte le città della Spagna dove sono passato ») e poi Parigi.

Cordova 7 giugno 1909.

*Carissimo,*

*un saluto anche da questa città dove l'arte araba ha profuso i suoi più gran tesori. Oh l'impressione di questo tempio!*

*Sarò domani a Madrid compiendo la prima tappa verso il ritorno.*

*Riccardo*

*Preg. Signor  
dott. Lino Leonardi  
Rovereto (Trentino)  
(Camera di Commercio)  
(Austrie)*

Cartolina postale illustrata (La Mezquita di Cordova); spedita da Cordoba il 7.VI.1909; bollo.

Toledo 10 giugno 1909

*Un saluto da questa città originalissima e così diversa da tutte le altre della Spagna.*

*Zandonai*

Signor  
Dott. Lino Leonardi  
Rovereto - Sacco  
(Trentino)  
(Austrie)

Cartolina postale illustrata (Toledo); spedita da Toledo il 10.VI.1909; bollo.

60

Paris 15 giugno 1909.

Carissimo,

*ti mando ancora un saluto. Sono alle ultime tappe del mio brillante viaggio. Parigi meriterebbe molti giorni ma non è la città più adatta per il riposo che è necessario dopo tante e tante impressioni. — Domani partirò per la Svizzera. — Ho sentito ieri sera all'Opera una bella esecuzione di Walkiria<sup>(1)</sup>; ho pensato a te. Saluta gli amici e tante cose dal tuo*

Riccardo

Preg. Signor  
Dott. Lino Leonardi  
(Trentino)  
Sacco  
(Austrie)

Cartolina postale illustrata (Parigi); spedita da Parigi il 15.VI.1909; bollo.

<sup>(1)</sup> *La Walkiria* di R. WAGNER (1813-1883), secondo episodio dell'*Anello del Nibelungo*, risale agli anni 1853-56.

61

Pesaro 23 giugno 1909.

Carissimo Lino,

*ieri è arrivata ai nonni una tua cartolina spedita dallo Stivo che è stata molto gradita<sup>(1)</sup>. Sono incaricato di rispondere ringraziandoti. Io sono giunto qui da 4 o 5 giorni dopo un viaggio veramente interessante e piacevolissimo. Spero che avrai ricevuto le cartoline che ti ho spedito da tutte le città della Spagna dove sono passato. — Ora conto di riposarmi per qualche giorno, o meglio contavo di riposarmi ma invece ho già cominciato a studiare profondamente le basi del mio futuro lavoro del quale ti ho parlato nella mia breve scappata in Trentino. Mi tratterrò qui*

*fino alla metà di luglio circa; poi verrò costì per bloccarmi in montagna e lavorare* <sup>(2)</sup>. I nonni sperano ancora che ti possa ritornare l'idea di passare qualche giorno al mare; io per mio conto ti dico di affrettarti se vuoi approfittare dei giorni in cui ancora io sono qui. Scrivi qualche cosa. — Abbiti i saluti intanto di tutti noi; ricordami agli amici e ti abbraccio come il tuo aff.

Riccardo

*Se hai l'occasione di vedere Toni* <sup>(3)</sup> *ti prego di dirgli che non mi sono scordato di lui e che appena ritornato a Milano ho parlato ancora a Tito Ricordi per l'affare del Mefistofele. Tutte le ragioni della direzione del teatro non sono che frottole. La verità è questa: che Moranzoni era destinato quale direttore prima ancora che si combinasse lo spettacolo. Se al posto di Toni ci fosse stato anche Toscanini sarebbe stato sbalzato anche lui dati gli appoggi che il Moranzoni conta a Rovereto fra i suoi parenti Rosmini, Pedrotti, Bezzi ecc. Questo è quanto! La mia raccomandazione è arrivata un po' tardi presso gli editori. Sono convinto però che servirà benissimo per un'altra occasione che mi auguro prossima. Saluti.*

*Chiarissimo  
Dott. Lino Leonardi  
Rovereto  
(Trentino)  
(Camera di Commercio)*

Cartolina postale illustrata (Milano); spedita da Pesaro il 23.VI.1909; bollo.

<sup>(1)</sup> Lo Stivo è la montagna che sovrasta Rovereto (cfr. qui nn. 43, 85).

<sup>(2)</sup> È il lavoro per *Conchita*, già annunciato qui al n. 56.

<sup>(3)</sup> Alceo Toni (1884-1969), critico e compositore, era succeduto a Gianferrari nella direzione della Scuola musicale di Rovereto (1908-1910). Era ricorso a Zandonai per dirigere al Teatro sociale roveretano il *Mefistofele* di A. Borro, e Zandonai lo aveva raccomandato a Tito Ricordi.

Sansepolcro 16 ott. 1909.

*Carissimo,*

*penso che a quest'ora avrai lasciato le alti valli del nostro Trentino e quindi ti invio nel nostro piccolo paese il saluto della ridente Toscana. Ho ricevuto a Pesaro la tua cartolina da Croviana* <sup>(1)</sup>: *dalla spiaggia dell'Adriatico dove ancora l'autunno non si è installato ho pensato quasi con*

*orrore alla tristezza di quei paesi lassù nell'alto Trentino che sono già preda dell'inverno che s'inizia. Sarò di ritorno a Pesaro domani a sera. Ti scriverò più a lungo di colà. Intanto aspetto assieme ai nonni le fotografie che ci hai promesso. Saluti a tutti gli amici e... amiche; un abbraccio dal*

*tuo Riccardo*

*Preg. Signor  
Dr Lino Leonardi  
Sacco  
(Trentino)*

Cartolina postale illustrata (Sansepolcro); spedita da Sansepolcro il 16.X.1909; bollo.

(<sup>1</sup>) Cfr. qui n. 2, nota 2.

63

*Carissimo,*

*ho acquistato il libro e le cartoline; ti spedirò tutto domani da Pesaro. Approfitto della tua bontà per pregarti di consegnare all'amica J. (<sup>1</sup>) la qui inchiusa busta raccomandandoti la massima sollecitudine. Questa sera sarò alla Scala. Domattina partirò per Pesaro dove giungerò verso le 14 in tempo per godere coi buoni nonni un po' di festa.*

*Saluta a nome mio l'amica e se vuoi, renditi interprete presso lei di tante, tante cose affettuose. Ti raccomando caldamente ancora l'affare della chiave!*

*E addio, carissimo; ti scriverò presto anche per seccarti come faccio oggi.*

*Saluti da Pizzini e un abbraccio dal tuo*

*Riccardo*

*Milano 5 gennaio 1910 (a).*

Lettera, a penna; busta non conservata.

(a) corretto su 1909.

(<sup>1</sup>) È l'amica Jenny Facci. Si cfr. anche qui nn. 64-65, 67, 73, 82.

64

*25 genn.*

*Carissimo Lino,*

*sono 11 giorni che non ho notizie della mia amica (<sup>1</sup>). Tutta la mia*

236



*calma salutare dei giorni scorsi sta per mutarsi in un vero uragano di impazienza; e perfino il dubbio che sembrava tramontato dall'orizzonte sereno dell'anima mia ora è ricomparso in così vaste proporzioni da rimpicciolire la famosa cometa di questi giorni! Che cosa avviene costì? Vedi, io mi rivolgo a te tanto più che nella tua cartolina di due giorni fa mi annunziavi una visita a lei. Ma J. è a Sacco? Veramente? questo dubbio mi è suggerito un po' anche dall'epoca carnevalesca che si sta attraversando. Che vuoi: non mi potrei certamente meravigliare se i ricordi di un veglione (che 12 mesi non bastano certo a cancellare dal cervello di una donna) avessero fatto dimenticare alla mia buona amica tutti i progetti idealistici che formano l'edifizio del nostro amore attuale. Non mi meraviglierei neppure che l'amico d'Engaddi<sup>(2)</sup> fosse riuscito ad attirarla ancora a sé. Ahimé, data la fragilità di certe donnine purtroppo si diventa ridicoli ammettendo anche il solo riflesso di quel sentimento che noi chiamiamo « meraviglia »! Intanto, vedi, io mi struggo da più giorni in un'aspettativa tanto dolorosa inquantoché inutile. Che J. è forse malata? ma Santo Dio, ci vuol poco a comunicarmelo sia pure per tuo mezzo! E pensare, caro Lino, che in questi giorni devo lavorare, io, che per trovare la pace necessaria al lavoro lascio perfino il paese natale!! Eppure lavoro: lavoro come un disperato sfogando tutto il fiele che ho dentro, un po' contro Mateo, un po' contro Conchita<sup>(3)</sup>; lavoro rabbiosamente e l'unico vantaggio che ne ricavo è quello di correre, correre avanti. Oh, per fortuna, tutti i mali non vengono per nuocere! Finirò oggi o domani l'atto 3°, perché lavorerò ad ogni costo tanto più che il lavoro è anche un sollievo grande perché uno sfogo dell'anima. Ma del resto, mio carissimo, convinciti che né io né tu siamo fatti per certe donnine che del bicchiere della vita hanno conosciuto il fondo: noi che siamo forti abbiamo digerito la feccia schifosa di quel bicchiere ma loro, quelle povere donnine, così esili di corpo e di mente... resteranno ubriache tutta la vita e perciò incapaci di un giusto discernimento! — Ma basta chiacchiere. Lo scopo di questa mia tu l'hai capito: vorrei che ancora domani tu mi scrivessi che cosa accade costì. Ma ricordati, e in ciò mi appello al nostro sentimento di amicizia, tu non devi mai ingannarmi anche se fossi convinto di farmi soffrire. Tanto più che mi conosci tanto forte e sperimentato a tal segno da saper prendere il mondo abbastanza filosoficamente. Ma ti raccomando scrivimi!!!*

*Ho sentito del tuo prossimo viaggio a Ferrara. Non è molto distante da qui la meta del tuo viaggio e quindi potresti deciderti ad una scappata a Pesaro fosse pure per un paio di giorni. Tu sai che tanto per me come per i nonni la tua venuta costituirebbe un vero regalo. Deciditi.*

*Ti scrivo, come vedi da questa mia sconnessa lettera, fulmineamente*

come il solito, rubando un po' di tempo a Conchita che cresce bella e forte e che sarà un giorno forse l'orgoglio di suo padre! Speriamolo! mentre ti scrivo c'è fuori un tentativo di nevicata; ma sembra che la pioggia vinca la neve il che vuol dire che non è molto freddo. Del resto abbiamo avuto qui un'epoca di vera primavera.

Addio, caro Lino. Salutami tuo cugino Silvio<sup>(4)</sup> al quale farai a mio nome gli auguri più sinceri (ché tu sei ben persuaso che il mio cuore non sente invidia per ciò che a quel tuo parente spetta).

Abbiti tante cose dai nonni e un abbraccio dal tutto tuo

Riccardo

Hai sentito l'opera di Catalani<sup>(5)</sup>?

Lettera (busta non conservata) datata 25 gennaio; poiché vi si accenna alla composizione del 3° atto di « Conchita », si tratta del 25 gennaio 1910 (cfr. qui n. 65); scritta a Pesaro, come risulta chiaramente dal testo.

(<sup>1</sup>) Si tratta dell'amica di Zandonai per cui cfr. qui nn. 63, 67, 73, 82 (Jenny).

(<sup>2</sup>) Non so identificare.

(<sup>3</sup>) Mateo e Conchita sono i due protagonisti di *Conchita*. In BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 57, si legge che *Conchita* fu scritta interamente a Sacco: non è dunque esatto. Almeno gli ultimi due atti furono scritti a Pesaro, dove Zandonai era rimasto anche durante le vacanze natalizie 1909 « per trovare la pace necessaria al lavoro », come qui si dice. I primi due atti sono stati forse composti a Sacco, dopo il primo studio compiuto a Pesaro nel giugno e luglio 1909 (cfr. qui n. 61), ma a Sacco Zandonai si trattenne da circa metà luglio a circa metà settembre 1909 (cfr. qui nn. 61-62).

(<sup>4</sup>) È il cugino di Leonardi, Silvio Briani (di cui cfr. qui nn. 2, 21) che sposò nel 1910 (testimone Leonardi) Lyde Spotti (cfr. qui n. 65).

(<sup>5</sup>) Al Teatro Sociale di Rovereto era stata data *La Wally* di A. CATALANI (1854-1893), nel gennaio 1910 (cfr. qui n. 71).

Pesaro 4 febr. 1910.

Carissimo Lino,

ti ringrazio della tua lettera e delle notizie che mi interessavano e spero che avrai tollerato in pace la seccatura che ti ho imposta. Per fortuna tu sai troppo bene che conviene guardare gli innamorati con gli occhi di un filosofo presbite!! Non ti meraviglierei perciò se ti dico che la mia nausea perdura e temo che occorrerà del tempo prima che nel mio cuore rientri quella pace fiduciosa che per un miracolo inesplicabile è durata qualche settimana dopo la mia partenza da Sacco<sup>(1)</sup>. Non ti nego però che so confortarmi di tutte queste piccole amarezze rivolgendo il mio pensiero a cose . . . più serie. In questi giorni p. e. ho avuto la piccola felicità di vedere le bozze di stampa della nuova edizione francese del Grillo<sup>(2)</sup>. Vedesti

(sic) come si adatta la lingua francese a questo soggetto così semplice e così pieno di poesia; direi quasi che lo rende più gentile e più elegante. E Conchita? la strana figlia di Spagna sta bisticciandosi per l'ultima volta col suo amante; a questo bisticcio seguirà finalmente la dedizione completa. Il 3° atto è finito; lavoro ora nel 4° che è il più facile e il più simpatico<sup>(3)</sup>. Per Nizza non so nulla ancora ma in qualunque caso non verrò a Sacco prima dell'andata in scena del Grillo colà che può aver luogo anche verso la metà di marzo<sup>(4)</sup>. Capisco però che il febbraio è breve! — Tu mi domandi chiarimenti circa l'avvenimento di tuo cugino<sup>(5)</sup>. Io so che in questi casi il padrino dello sposo fa un regaletto alla sposa. Generalmente si preferisce un regalo che serva per abbellire la casa o per uso pratico. Ma se vuoi te la puoi cavare anche con un bel mazzo di fiori come io ho fatto nella commedia alla quale ho preso parte quest'autunno. Che vuoi? neppure io posso darti tanti schiarimenti su ciò sostituendo per mia abitudine il mio sentimento a qualunque galateo. Peccato che non ti sia deciso ad una scappata qui. Ma speriamo che l'occasione di vederti a Pesaro non sia lontana! I nonni ti salutano affettuosamente; io pure abbracciandoti come il

tuo Riccardo

Hai preso parte al veglione? che novità? Se hai notizie comunicamele, ti prego!

Al chiarissimo Dottor Lino Leonardi  
(Camera di Commercio)  
Rovereto (Trentino)

Cartolina postale, spedita da Pesaro il 4.II.1910.

(<sup>1</sup>) Cfr. qui nn. 63, 64 (e poi nn. 67, 73, 82).

(<sup>2</sup>) La traduzione francese è opera di M. VAUCAIRE.

(<sup>3</sup>) Sulla composizione di *Conchita* cfr. qui nn. 61, 64, 66, 67.

(<sup>4</sup>) *Il Grillo del focolare* andò in scena a Nizza il 20 febbraio 1911 (cfr. qui n. 75 e LEONARDI, art. cit., p. 49).

(<sup>5</sup>) È il matrimonio del cugino Silvio Briani, di cui al n. 64.

Milano 4 aprile 1910.

Carissimo,

*l'esito della famosa audizione è stato splendido: entusiasmo su tutta la linea*<sup>(1)</sup>! Resterò qui ancora per un paio di giorni. Attendo tue nuove a Pesaro. Saluti alla tua famiglia e agli amici. Ti abbraccia il tuo

Riccardo

*Un saluto cordiale*

*da Guido Dell'Orso* <sup>(2)</sup>

*Passerò la serata da Simoni* <sup>(3)</sup> *dove potrò conoscere un po' intimamente il Selvatico.*

*Al Dott.  
Lino Leonardi  
Camera di Commercio  
Rovereto  
(Trentino)*

Cartolina postale illustrata (D. Etcheverry - Vertige); spedita da Milano il 4.IV.1910; bollo.

<sup>(1)</sup> È l'audizione di *Conchita* da Ricordi (è detto esplicitamente al n. 67).

<sup>(2)</sup> Non saprei identificarlo.

<sup>(3)</sup> Renato Simoni (1875-1952), di cui cfr. anche qui n. 42, nota 9. Critico teatrale, fu anche librettista per V. Giordano, F. Cilea e G. Puccini.

67

*Pesaro 5 maggio 1910.*

*Carissimo,*

*mi domando se sei morto o vivo perché non è possibile avere tue nuove. Da Milano ti ho scritto comunicandoti l'esito felice dell'audizione di Conchita in casa Ricordi. Che si sia smarrita la mia cartolina? non credo* <sup>(1)</sup>. — *Per mio conto ti scrivo raramente anche perché la vita scorre qui tanto uguale! Lavoro, lavoro accanitamente perché mi sono fissato di finire la partitura di Conchita prima del prossimo agosto. Si tratta veramente di un lavoro di mole che richiede una forte applicazione giornaliera. Comunque sia spero, se la salute mi regge, di mantenere la parola presa con me stesso e di ritornare quindi in agosto nel Trentino con le spalle libere in modo da potervi sostituire al peso di Conchita quello del mio zaino di montagna* <sup>(2)</sup>!! — *Baisi s'è sposato dunque* <sup>(3)</sup>. *Salutalo e porgigli i miei auguri. — La mia amica di Rovereto* <sup>(4)</sup> *mi ha scritto di avverti incontrato; se non sbaglio le hai raccontato che le famose fotografie della cascata sono riuscite bene. Si potrebbe vederne un saggio? Continuando a parlarti dei nostri amici e conoscenti avrei da raccontartene delle belle ma il tempo mio è così ristretto! Ti racconterò a voce; mi limito a dirti che per una volta tanto il proverbio sbaglia: i Bezzi* <sup>(5)</sup> *anziché facilitare la via della fortuna la intralciano. Cose comiche e dolorose per un artista che ha avuto la disgrazia di nascere nel nostro paese ma la gran fortuna... di*

*non starci mai! — I nonni stanno bene e ti salutano. Io ti abbraccio sperando presto tue notizie.*

*Tuo Riccardo*

*Al Chiarissimo Dott.  
Lino Leonardi  
(Camera di Commercio)  
Rovereto  
(Trentino)*

Cartolina postale; spedita da Pesaro il 5.V.1910.

(<sup>1</sup>) Cfr. n. 66.

(<sup>2</sup>) Ulteriore conferma che la composizione di *Conchita* avvenne prevalentemente a Pesaro (cfr. qui n. 64, nota 3).

(<sup>3</sup>) Il dott. Giovanni Baisi (cfr. qui n. 39, nota 6) sposò Sandra Balista, il 18.IV.1910.

(<sup>4</sup>) È Jenny (cfr. n. 63).

(<sup>5</sup>) Dialettale, per denaro.

68

*Figino (Lago di Lugano) 23 luglio 1910.*

*Carissimo,*

*grazie della tua cartolina che ho ricevuto a Pesaro. Ti contraccambio volentieri il ricordo da questo lago pittoresco e suggestivo.*

*E arrivederci presto in patria!*

*tuo Riccardo*

*Saluti dal dott. Pizzini*

*Preg. Signor Lino Leonardi  
(Camera di Commercio)  
Rovereto (Trentino)*

Cartolina postale illustrata (Figino), a penna, spedita da Figino il 23.VII.1910; bollo.

69

*Milano 30 agosto 1910.*

*Saluti affettuosi dai nonni e dal tuo*

*Riccardo*

241

Preg. Signor  
dott. Lino Leonardi  
Rovereto (Trentino)  
(Camera di Commercio)

Cartolina postale illustrata; spedita da Milano il 30.VIII.1910; bollo.

70

Figino 9 sett. 1910.

Carissimo,

ricevo ora la tua cartolina da Malè<sup>(1)</sup> e tanto io che i nonni ti ringraziamo del buon ricordo. Lascieremo domattina questo bel lago. I nonni andranno subito a Pesaro; io dopo una fermata di un paio di giorni a Verona ritornerò in patria. Non ti posso assicurare una mia visita a Malè perché finora nel breve periodo delle mie vacanze, mi sembra di aver peregrinato abbastanza. Verrò però! —

Ti mando ancora un saluto anche a nome dei nonni e ti abbraccio contando in ogni modo di rivederti presto.

Tuo Riccardo

Ricordami ai tuoi parenti ed agli amici di costì.

Preg. Signor  
Dott. Lino Leonardi  
Croviana - Malè  
(Val di Sole)  
(Trentino)  
indirizzo sostituito con Rovereto (Trentino)

Cartolina postale illustrata (Figino); spedita da Figino il 10.IX.1910; bollo.

(<sup>1</sup>) Cfr. qui n. 2, nota 2.

71

Milano 13 nov. 1910

Carissimo,

è vergognoso che io non ti abbia dato ancora mie notizie; perdonami, la vita qui è così movimentata che può distruggere qualunque buona intenzione. I primi giorni della mia permanenza qui ho dovuto passarli rinchiuso come un prigioniero per ragioni di salute. Ora però sto bene e posso darmi interamente alle mie occupazioni che consistono nel sentire

*spettacoli di musica o di prosa e di riallacciare vecchie relazioni sopite dal tempo. Non posso davvero lagnarmi del mio soggiorno qui che mi permette di vivere la vita intellettuale e artistica che nel nostro piccolo paese manca assolutamente. Ho saputo che la Wally è andata molto bene al Sociale di Rovereto. Ci sei stato a sentirla? e la Roggero come va? ti sarei grato se volessi scrivermene il tuo giudizio<sup>(1)</sup>. Resterò qui fino alla metà circa della prossima settimana; poi ritornerò al vecchio nido sulla spiaggia adriatica per darmi interamente ai vecchi amori di Melaenis<sup>(2)</sup>. Attendo tue notizie. Ricordami a tutti gli amici di costì e se vuoi . . . anche alle amiche. Ti abbraccio come il sempre tuo*

Riccardo

*Ti mando una cartolina che deve interessarti.*

*Al Preg. Signor  
Lino Leonardi  
Rovereto  
(Trentino)  
(Camera di Commercio)*

Cartolina postale illustrata (Il soffio della morte di A. Villa); spedita da Milano il 13.XI.1910; bollo.

<sup>(1)</sup> *La Wally* di A. CATALANI (1854-1893) era stata data a Rovereto, al Teatro sociale, il 5 novembre 1910 con la direzione di Gaetano Zinetti (soprano Maria Roggero), cfr. *Il Messaggero* (di Rovereto), a. VI, n. 251, p. 3 del 5 novembre 1910 e il n. 252 del 7 novembre 1910, p. 3 (ma cfr. qui anche n. 64, nota 5).

<sup>(2)</sup> Dopo aver lavorato intensamente a *Melaenis* tra la primavera del 1908 e quella del 1909 (cfr. qui nn. 43, 53), Zandonai la riprende alla fine del 1910 per finirla pochi mesi dopo (cfr. nn. 80 e 82).

## 72

*Carissimo Lino,*

*sono qui da ieri ma mi tratterrò poco a Milano perché Genova e Nizza mi aspettano. Il Grillo andrà in scena in queste due città entro la prima 15.na di febbraio<sup>(1)</sup>. Perché non ti decidi di fare una scappata a Genova? Io ti scriverò in ogni modo da quest'ultima città per darti notizie mie e del mio lavoro. Accontentati per ora del mio ricordo. Saluta gli amici e specialmente l'amica mia d'un tempo; Colei che tanto assomiglia a Conchita da sembrare sua sorella. Mi comprendi? Non ti meravigliare: in tutti c'è un fondo di pantin<sup>(2)</sup>; se lo neghiamo è per pudore o per vigliaccheria! Stammi bene; Pizzini ti vuol essere ricordato. Io ti abbraccio come il sempre tuo*

Riccardo

*Milano 20 genn. 1911*

Preg. Signor  
Dr Lino Leonardi  
Rovereto  
(Trentino)  
(Camera di Commercio)

Cartolina postale illustrata (Milano); spedita da Milano il 20.1.1911; bollo.

(<sup>1</sup>) Cfr. qui nn. 65, 73 e 75.

(<sup>2</sup>) Allusione evidente a *Conchita*, che era tratta da *La femme et le pantin* di P. LOUYS (cfr. qui anche n. 82).

73

Genova 2 febbraio 1911

Carissimo Lino,

*ti scrivo per una cosa d'indole delicata ma non mi faccio riguardi con un vecchio amico come te sopra il quale so di poter contare sicuramente.*

*Ieri sera ci dev'essere stata costì una festa da ballo organizzata dagli impiegati postali. Mi premerebbe di sapere se la mia amica Jole ha preso parte a detta festa. A te non mancherà il mezzo di saperlo parlando con qualcuno dei tuoi amici o conoscenti che hanno assistito al ballo.*

*E un'altra cosa poiché siamo nel campo delle informazioni delicate: Jenny è sempre all'ufficio di Rovereto (<sup>1</sup>)?*

*Ti prego di rispondermi qui a Genova all'Hôtel Bavaria.*

*Ho già cominciato a provare il Grillo ma ancora non posso precisare quando si potrà andare in scena. Gli artisti sono tutti giovani, compreso il direttore d'orchestra, ma dotati di buoni mezzi artistici, pieni di buona volontà ed entusiasti del Grillo (<sup>2</sup>).*

*A Nizza la première è fissata per il 15 corr.; non conosco il complesso artistico di là che spero ottimo, ma lo conoscerò fra breve poiché conto di andare avanti e indietro da Genova a Nizza per curare le due esecuzioni (<sup>3</sup>).*

*Ti avvertirò a tempo opportuno del giorno preciso dell'andata in scena qui; e poi ti manderò i giornali.*

*Meravigliosamente bella questa città dove impera già la primavera. Spesso la Roggero (<sup>4</sup>) è mia compagna di passeggiate; graziosissima compagna, non è vero?*

*Addio, caro Lino, spero che faremo almeno gli ultimi di carnevale assieme. Saluta tua madre e ti abbraccia e bacia il sempre tuo*

Riccardo



Lettera; spedita da Genova il 2.II.1911; busta conservata; bollo.

(<sup>1</sup>) Per Jole (Negri) cfr. anche qui nn. 82, 85, 148 bis; per Jenny cfr. anche qui nn. 63, 64, 67, 82.

(<sup>2</sup>) *Il Grillo del focolare* fu rappresentato a Genova il 18 febbraio 1911; cfr. L. PARODI, ne *Il Caffaro* del 19 febbraio 1911.

(<sup>3</sup>) La prima fu invece data il 20 febbraio 1911 (cfr. qui n. 76).

(<sup>4</sup>) Maria Roggero, soprano (per cui cfr. anche qui n. 71).

74

Nervi 5 febr. 1911

Riccardo

Preg. Signor  
Lino Leonardi  
Sacco  
(Trentino)

Cartolina postale illustrata; spedita da Nervi il 5.II.1911; bollo.

75

Nice 21 febr. 1911

Carissimo,

*il Grillo che ha cantato ieri sera per un pubblico finissimo e molto elegante, ha ottenuto anche qui uno splendido successo* (<sup>1</sup>). *La cosa ha in sé un gran significato se si pensa alle lotte odierne fra le due scuole italiana e francese. A Genova ho incaricato Bevilacqua* (<sup>2</sup>) *di mandarti i giornali dovendo io partire subito. Da qui mi incaricherò io stesso di mandarti le critiche francesi.*

*Ti mando intanto un saluto con l'anima allietata da due veri successi. Ti ringrazio della tua lettera. Spero ora tu sia completamente rimesso. Arrivederci fra qualche giorno passeremo delle ore allegre insieme. Saluti da Pizzini qui presente baci dal tuo*

Riccardo

*Parto in questo momento per Monte-Carlo che è da qui una splendida passeggiata. Ti manderò un saluto* (<sup>3</sup>).

Monsieur  
Lino Leonardi  
Sacco  
(Trentino)  
(Austrie)

245

Cartolina postale illustrata (Nizza); spedita da Nizza il 22.II.1911; bollo.

(<sup>1</sup>) Cfr. LEONARDI, art. cit., p. 49, dove si accenna al giudizio di L. CHEVREUSE sul *Figaro* del 25 febbraio 1911. La BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 51, afferma che *Il Grillo* fu rappresentato prima a Nizza e poi a Genova, ma è da ritenersi l'inverso (cfr. qui anche n. 73).

(<sup>2</sup>) Cfr. qui n. 44, nota 4.

(<sup>3</sup>) Cfr. qui n. 76.

76

Monte-Carlo 21/2-1911

*Saluti affettuosi*

*tuo Riccardo*

*Monsieur  
Lino Leonardi  
Rovereto  
(Trentino)  
(Camera di Commercio)  
(Austria)*

Cartolina postale illustrata (Monte-Carlo); spedita da Monte-Carlo il 21.II.1911; bollo.

77

Nizza 23/2-1911.

*Ancora un saluto da me e da Pizzini. Partirò a mezzanotte per Milano.  
Tante cose dal tuo aff.*

*Riccardo*

*Monsieur Lino Leonardi  
Rovereto (Trentino)  
(Austria)*

Cartolina postale illustrata (Nice), spedita da Nizza il 23.II.1911; bollo.

78

Milano 13/3-1911.

*Carissimo Lino,*

*due righe per salutarti e dirti che l'aria della grande città fa sempre bene allo spirito affetto da piccole miserie sentimentali. — Non so quanto*

*mi tratterrò qui ma spero in settimana e forse prestissimo di poter ritornare in patria per la via del Garda. — Domani andrò a sentire il Cavaliere della rosa (1); te ne dirò poi a voce le mie impressioni. Del resto nulla di nuovo all'infuori delle trattative di portare Conchita a Parigi entro l'anno. In questi giorni questa mia figliuola mi ha dato parecchio da fare per l'edizione che si sta stampando. — Ti mando il Guerino che contiene un articolo caricatura di Tito Ricordi (2). Se dal Chiniger (3) compri la Sera del 12 vi troverai un articoletto che mi riguarda (4). Non ti dico di darmi notizie del nostro piccolo mondo di lassù perché spero di tornare presto come ti ho detto. Non mi resta quindi che abbracciarti e mandarti i saluti dell'amico Pizzini.*

Tuo Riccardo

*Preg. Signor  
Dott. Lino Leonardi  
Rovereto  
(Trentino)  
(Camera di Commercio)*

Cartolina postale illustrata (Milano); spedita da Milano il 13.III.1911; bollo.

(1) *Il cavaliere della rosa* di R. STRAUSS (1864-1949) era stato rappresentato per la prima volta a Dresda il 26 gennaio 1911.

(2) Non ho trovato questo numero del *Guerino*.

(3) Cartolaio-libraio di Rovereto (cfr. anche qui n. 40).

(4) Non mi pare che sia mai stato segnalato.

79

Milano 2 aprile 1911

*Carissimo,*

*L'audizione che ho fatto ieri ha avuto un esito magnifico (1). Pare che Conchita andrà in scena a Parigi nel prossimo gennaio avendo ad interprete una delle celebri artiste parigine (2). L'esecuzione qui a Milano è stabilita per il novembre (3). — Ho sentito ieri sera Fior di neve (4): scrivere un lavoro simile vuol dire essere negati per l'arte e non possedere il senso elementare del bello!*

*La mia salute va benissimo: sono interamente rimesso. Credo di poter partire martedì per Pesaro dove appagherò le impressioni dei giorni scorsi nella calma profonda e nel lavoro. Ti penso con affetto e ricordo con grande piacere le ore passate con te in una schietta amicizia, in una completa intimità. Salutami gli amici e se vuoi . . . anche le amiche. Ti abbraccio.*

Tuo Riccardo

Preg. Signor Dott. Lino Leonardi  
Rovereto (Trentino)  
(Camera di Commercio)

Cartolina illustrata (Milano), spedita da Milano il 2.IV.1911; bollo.

(<sup>1</sup>) Credo che Zandonai non si riferisca qui — nonostante quanto segue — ad un'altra audizione per *Conchita* dopo quella dell'aprile 1910 (cfr. qui n. 66), ma più probabilmente a quella di tre altre composizioni, per cui cfr. qui n. 82.

(<sup>2</sup>) Cfr. anche qui n. 78.

(<sup>3</sup>) Ma avvenne invece il 14 ottobre 1911 (cfr. anche qui nn. 86-87).

(<sup>4</sup>) *Fior di neve* di N. RIMSKIJ-KORSAKOV (1844-1908), era del 1882 (ora più frequentemente nota come *La fanciulla di neve*). — Devo l'identificazione a C. Terni.

80

Pesaro 14/4-1911

Carissimo,

*non lo meriteresti perché non ti fai mai vivo ma ti mando lo stesso l'augurio di buona Pasqua anche a nome dei nonni. — Mie notizie? lavoro; lavoro in Melaenis (<sup>1</sup>) che finirò fra qualche giorno e molto mi occupo delle mie piantagioni che promettono belle cose quest'anno. Vivo coi miei fiori (<sup>2</sup>) che non mi danno che gioie e con quelle poche creature della mia arte che non mi inganneranno perché vivificate dalla mia stessa vita. Del mondo non so nulla né desidero sapere: sto così bene in questo che io stesso mi creo piccolo ma vasto di affetto e di pensiero. Vorrei che i miei amici (che sono tanto pochi!) mi ricordassero qualche volta! Comincia tu, caro Lino, a dare il buon esempio agli altri! Stammi bene e abbiti saluti dai nonni e l'abbraccio del tuo*

Riccardo

*Pizzini ti manderà il n. dell'Illustration che contiene la Femme et le Pantin (<sup>3</sup>). A Milano non l'avevo trovato e l'ho fatto arrivare da Parigi. Ho letto la Maddalena di Maeterlinck (<sup>4</sup>), una mezza delusione.*

Preg. Signor  
Dott. Lino Leonardi  
Rovereto  
(Trentino)  
(Camera di Commercio)

Cartolina postale illustrata (Pesaro); spedita da Pesaro il 14.IV.1911; bolli.

(<sup>1</sup>) Sta per finire il lavoro di *Melenis* ripreso alla fine del 1910 (cfr. qui n. 71). La data non mi pare sinora nota. Cfr. qui anche nn. 80, 82, 83.

(<sup>2</sup>) È nota la passione di Zandonai per le piante e i fiori (cfr. qui nn. 55, 82, 104, 110, 141, 151).

(<sup>3</sup>) È l'opera di P. LOUYS, ridotta per *Conchita*.

(<sup>4</sup>) M. MAETERLINCK (1862-1949) ebbe il Premio Nobel per la letteratura proprio nel 1911. — Un cenno all'interesse di Zandonai per Maeterlinck è in BONAJUTI TARQUINI, pp. 195-196.

81

*Passo del Furlo 1 maggio.*

*Carissimo,*

*ho iniziato oggi la serie delle gite estive con una visita al passo del Furlo (<sup>1</sup>), quadro meraviglioso di rocce, un lembo delle nostre montagne trasportato fra la dolce mollezza di queste verdi colline marchigiane. Ti penso con dispiacere lontano perché ti so grande apprezzatore di bellezze naturali. Ti abbraccio promettendoti presto mie più ampie notizie.*

*tuo Riccardo*

*Preg. Signor  
dott. Lino Leonardi  
(Trentino)  
Rovereto  
(Camera di Commercio)*

Cartolina postale illustrata (Passo del Furlo); spedita forse da Pesaro il 1.V.1911; bollo.

(<sup>1</sup>) È nell'Appennino umbro-marchigiano, chiuso in una profonda gola (m. 177). Cfr. qui n. 82. Per il piacere che Zandonai trovava nelle « gite » cfr. anche qui n. 36, nota 1 (e in particolare nn. 4, 44, 55, 75, 85, 129, 130, 131).

82

*Carissimo Lino,*

*non ti ho mai scritto che l'esito dell'audizione dei tre pezzi, Vere novo, Ave o Maria e Serenata medioevale (<sup>1</sup>), in casa Ricordi è stato felicissimo. E grande, profonda impressione ha destato la nostra Ave Maria, piccolo pezzo al quale io mi sento immensamente affezionato. Per accordo preso con la casa editrice ho spedito giorni or sono le partiture dei tre lavori, fra i quali l'Ave Maria rivestita di un instrumentale da festa fatto di archi e arpe. Ora la Casa mi chiede però il permesso, necessario per la pubblicazione, dell'autore delle parole. Ecco perché mi rivolgo a te, sicuro che non mi negherai il favore di due parole scritte nelle quali dichiarai di non*

*aver nulla in contrario che le tue parole da me musicate siano pubblicate dalla ditta Ricordi. Sono certo, caro Lino, che condividerai il mio piacere di aver legato il mio al tuo nome in una piccola opera d'arte che io credo resterà dopo di noi a testimoniare la nostra vecchia amicizia. A suo tempo ti manderò le bozze di stampa perché tu possa correggere a tuo piacimento. Per tua norma la parola « adorino » che faceva parte del testo primitivo l'ho sostituita con « onorino »; credo che si possa usare onorare per venerare almeno stando ai vocabolari classici. Se non ti va così cerca un termine che sia uguale di sillabe e di accenti (2).*

*Ed ora per darti notizie mie ti dirò che ho finito Melaenis e che il lavoro fatto mi sembra felicemente riuscito (3). Mi accingerò quanto prima all'istrumentale di questa mia ultima opera e spero che alla mia venuta in patria nel prossimo luglio un paio d'atti siano già completati.*

*Come puoi immaginare la mia vita d'ora è molto semplice, veramente francescana. Non vedo mai nessuno all'infuori dell'amico Angelotti (4) e schivo di proposito tutte le relazioni e gli inviti che mi capita di incontrare o che, meglio, mi vengono inviati in casa. Passo qualche ora del giorno in giardino in ammirazione dei miei fiori (5) che sono molti e belli e del resto lavoro, lavoro sempre. Esco, come le nottole, verso le 10 della sera per fare una piccola passeggiata (sic) e una piccola sosta al caffè. Come vedi, la mia vita qui è ben diversa da quella di Sacco; ma così dev'essere che troppo mi preme di concludere qualche cosa di serio nella mia carriera artistica.*

*Jole (6) ti ha detto che ci siamo riconciliati? Non è vero! Ne vuoi una prova? dacché sono tornato a Pesaro non le ho scritto che una semplice cartolina tre o quattro giorni fa; una cartolina di convenienza per rispondere ad una sua. — Non sono un pantin io, e quando lo sono vuol dire che lo voglio essere (7)!*

*Le gite? le faremo e con più allegria del solito perché l'indipendenza è la scintilla dell'allegria. Mi comprendi? Invece, è strano, penso spesso a Jenny (8); ci penso con un vero senso di dolcezza anche cercando di dimenticare... È che in questa povera figliuola un'anima c'è; un'anima interessante e forse profondamente buona anche se debole. Le ho anche scritto, te l'ha detto? In ogni modo la ricordo molto e con vera gratitudine questa donna che ha saputo darmi un periodo delizioso di vita e forse più la ricordo quando sono lontano. Oh la forza idealizzatrice della lontananza! Salutamela: dille per me tante cose belle; non le dire però di essermi fedele; le chiederesti cosa che non può dare!... Raccomandale soltanto di contraccambiare il ricordo mio gentile e di tener conto del mio sentimento di amico che le ha voluto e le vuole sinceramente bene.*

*L'altra settimana ho avuto qui la visita di Pizzini. Con lui sono*

andato al Furlo e c'era con noi pure Quintilio Michetti<sup>(9)</sup>. Che passeggiata superba! Ho vissuto per qualche ora fra gli orridi grandiosi delle nostre montagne<sup>(10)</sup>.

Prima di finire, carissimo Lino, ti raccomando ancora le due righe di consenso per l'Ave Maria<sup>(11)</sup>. (quante noie, dirai!) Ed ora saluti dai nonni e da Angelotti e un abbraccio dal sempre tuo

Riccardo

Al Chiarissimo Signor  
Dott. Lino Leonardi  
Rovereto  
(Trentino)  
(Camera di Commercio)

Lettera; spedita da Pesaro l'11.V.1911; bolli.

(<sup>1</sup>) *Vere novo*, poemetto sinfonico per voce di baritono e orchestra (versi di G. d'Annunzio): non saprei indicare date sicure per la composizione (cfr. qui n. 42 del 1908); fu dato in prima esecuzione a Roma, all'Augusteo, il 30 marzo 1913 (direttore B. Molinari). — *Ave, O Maria*, preghiera per voci femminili e organo, stampata nel 1911 (ripristino nel 1949), su parole di Lino Leonardi; anche in questo caso non saprei indicare date per la composizione (B. ZILLOTTO, op. cit., p. 21, data al 1909), né conosco esecuzioni se non quella per voci maschili data il 16 aprile 1956 nella Chiesa degli Angeli in Firenze (all'organo il m° Ernesto Bezzi) e quella nella parrocchiale di Sacco del 5 giugno 1969 da parte della Corale Lodovico da Viadana diretta da Ottone Tonetti. — *Serenata medioevale*, per violoncello solista, corni, arpa ed archi, composta entro il 1909 poiché eseguita per la prima volta — con la direzione di V. Gianferrari — a Trento l'11 dicembre 1909.

(<sup>2</sup>) Per il testo della « preghiera » vedi più sopra.

(<sup>3</sup>) Per *Melenis* cfr. anche qui nn. 43, 53, 56, 71, 80, 83; si noti l'importanza delle date, sinora poco o male note.

(<sup>4</sup>) Per il maestro Romolo Angelotti cfr. qui n. 98, nota 8 (e poi nn. 104, 117). Cfr. anche BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pp. 193-194.

(<sup>5</sup>) Cfr. qui anche n. 80, nota 2.

(<sup>6</sup>) Per questa amica di Zandonai cfr. qui n. 73, nota 1.

(<sup>7</sup>) Usa i termini di *Le femme et le pantin* di P. LOUYS, da cui venne tratto il libretto di *Conchita* (cfr. qui anche n. 72).

(<sup>8</sup>) Cfr. qui n. 63, nota 1.

(<sup>9</sup>) Non saprei identificarlo.

(<sup>10</sup>) Cfr. qui n. 81.

(<sup>11</sup>) Cfr. anche n. 83.

Milano, 17/5-1911.

Carissimo,

ho ricevuto qui la tua lettera. Ti ringrazio della dichiarazione che ho già consegnato all'editore<sup>(1)</sup>.

*Sono qui per Melaenis che l'editore non ha voluto lasciarsi scappare . . . e che si è acquistata come terza opera (2). Ora si sta combinando di metterla in scena ancora entro l'inverno prossimo e si tratta per ciò con uno dei principali teatri. Te ne parlerò a lungo di Melaenis quanto prima: conto di fare una scappata a Sacco prima di ritornare a Pesaro a lavorare. Addio, caro Lino, e arrivederci prestissimo. Saluti da Pizzini e un abbraccio dal tuo aff.*

Riccardo

*Al Preg. Signor  
Dott. Lino Leonardi  
Rovereto  
(Trentino)  
(Camera di Commercio)*

Cartolina postale; spedita da Milano il 17.V.1911.

(1) Per la stampa di *Ave, o Maria* di Zandonai su parole di Leonardi (cfr. qui n. 82, nota 1).

(2) Si ha così la data di accettazione di *Melenis* da parte di Ricordi. *Conchita* non era stata ancora rappresentata (lo sarà il 14 ottobre di quest'anno), già *Melenis* è compiuta, tra un anno (cfr. qui n. 95) si è già impegnato con *Francesca*.

84

Roma 29/6-1911.

*Mio caro,*

*che sogno meraviglioso questa Roma eterna ed unica! Come di fronte ad essa scompare il piccolo mondo che chiamiamo nostro! Mi auguro di ritornare qui un giorno in tua compagnia; perché no? Saluti affettuosi e un abbraccio dal tuo*

Riccardo

*Al Dott. Lino Leonardi  
Sacco (Rovereto)  
(Trentino)*

Cartolina illustrata (Roma), spedita da Roma il 29.VI.1911; bollo.

85

Cei 11 agosto 1911.

*Carissimo Lino,*

*domani alle 19 sarò immancabilmente alle casette di Bordalla (1) ad attendervi. Per tua norma: ieri ho compiuto la traversata dalla Becca alla*



*Cima bassa dello Stivo* <sup>(2)</sup>; *la traversata è interessantissima e non molto difficile trattandosi di gente un po' abile e pratica della montagna. Penso però che la traversata in senso inverso offrirebbe forse qualche difficoltà tanto più avendo con sé delle donne; quindi io non la consiglierei a meno di non poter usufruire di una buona corda. Ti dico ciò qualora voi aveste progettato il ritorno dalla cresta della montagna. La traversata dalla cima alta dello Stivo alla Becca non si può effettuare in meno di 6 ore* <sup>(3)</sup>.

*Arrivederci a domani sera. Saluti affettuosi dai Nonni. Ti abbraccia il tuo*

Riccardo

*Porta se è possibile una macchina fotografica* <sup>(4)</sup>. *Per le provvigioni vi prego di pensare voi. Prenditi pure la guida fino in Bordalla. Io porterò da qui il mio zaino vuoto, cioè no: lo riempirò di un litro di vino bianco, che qui è molto buono, e di un litro di caffè. Va bene? al resto pensate voi perché qui non si trova nulla. Incarica Jole* <sup>(5)</sup> *che è molto brava.*

Lettera (su carta dell'Hôtel Stivo al Lago dei Cei); busta non conservata.

<sup>(1)</sup> Bordala o Bordalla è l'altopiano che si stende — a sud di Cei — tra la cima del Somator (m. 1309) e lo Stivo (m. 2059), e si raggiunge da Sacco attraverso Isera e Patone (m. 604). — Cfr. qui anche n. 125.

<sup>(2)</sup> Da Cei (m. 916) — nota per il laghetto — si sale alla Becca (m. 1578) e attraverso Cima Campo o Palon (m. 1916) si arriva alla Cima Bassa dello Stivo (m. 1684) e da qui si scende a Bordala (m. 1253). La « traversata » si svolge sul crinale della catena che unisce lo Stivo al Cornetto di Bondone (m. 2180). — In questa zona si recava spesso a caccia, nell'autunno, Zandonai (cfr. per la sua passione per la caccia, qui nn. 124, 125, 130, 155, 158; e V. CASETTI, *Riccardo Zandonai*, art. cit., in *Terra nostra*, p. 1, coll. 3-4; e ne *L'Adige* del 31 ottobre 1969, p. 3; BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 117-118).

<sup>(3)</sup> Questa lettera dice esplicitamente il legame di Zandonai (e Leonardi) alla montagna (cfr. anche qui n. 36, nota 1).

<sup>(4)</sup> Leonardi era appassionato di fotografia (cfr. anche qui nn. 62, 67).

<sup>(5)</sup> Per Jole cfr. qui nn. 73, 82, 148 bis.

Milano 14 sett. 1911.

Carissimo Lino,

*due righe per dirti che tutto si prepara nel miglior modo per il battesimo di Conchita che avrà luogo, salvo casi imprevisti fra l'8 e il 12 di ottobre* <sup>(1)</sup>. *Finora ho provato soltanto con i due interpreti principali che*

sono buoni ed efficaci<sup>(2)</sup>. Lunedì comincerò le prove di insieme con tutti i comprimari e le prove di scena. — Nel mondo artistico c'è una grande aspettativa, aspettativa favorevole e simpatica. Speriamo bene. Me la passo del resto molto bene qui a Milano e nelle ore libere procuro di divertirmi meglio che posso, sicuramente quel tanto da non restare indietro dalle mie ex-amiche di costì. — Ti scriverò ancora presto e con più calma. Ti saluto intanto anche a nome del dott. Pizzini e ti abbraccio come il tuo sempre aff.

Riccardo

Scrivi: Via Cavallotti - 16 - presso il dott. Pizzini.

Preg. Signor  
Dr. Lino Leonardi  
(Camera di Commercio)  
Rovereto  
(Trentino)

Cartolina postale illustrata (Milano); spedita da Milano il 14.IX.1911; bollo.

(<sup>1</sup>) La prima si ebbe invece il 14 (cfr. lettera seguente).

(<sup>2</sup>) Erano Tarquinia Tarquini e Pietro Schiavazzi (1875-1949).

87

Milano 9 ott. 1911.

Carissimo,

la première è fissata per sabato e giovedì avrà luogo la prova generale. Spero che tu non mancherai e ti aspetto<sup>(1)</sup>. Scrivimi. Saluti e abbracci.

Tuo Riccardo

Al Signor Dott.  
Lino Leonardi  
Rovereto  
(Trentino)  
(Camera di Commercio)

Cartolina postale; spedita da Milano il 9.X.1911.

(<sup>1</sup>) È la première di *Conchita* (Milano, Teatro Dal Verme, 14 ottobre 1911). Leonardi era presente, in un palco, assieme a Zandonai (cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 10). — Per altre rappresentazioni di *Conchita* cfr. qui nn. 90, 91, 96, 97, 98, 99, 101, 106, 107, 115, 116, 118, 138.

Pesaro 10 dicem. 1911.

Carissimo Lino,

è difficile scrivere quando si ha il cuore pieno e la testa vuota . . .<sup>(1)</sup>. Tu pure sei stato tocco da poco tempo dalla sventura<sup>(2)</sup> e sei quindi in condizione di comprendermi senza che io nulla ti dica. È stata una mazzata sul capo; è stato un improvviso infrangersi di ciò che costituiva la parte migliore della mia anima. Vivo come in un incubo doloroso chiedendomi venti volte all'ora se non sogno, se un risveglio non avverrà a ridarmi ciò che mi sembra di aver perduto . . .

Tu che sai quanto amore portavo alla mia povera nonna, che è stato l'angelo dell'intera mia gioventù, puoi comprendere ciò che ho provato nel perderla. Sono sciagure che trasformano completamente un'anima anche se forte, anche se temprata alle lotte della vita. Pensa che per me è questo il mio primo grande dolore; quali conseguenze porterà esso nel mio spirito d'uomo e d'artista? non lo so, ma sento che qualche cosa in me è spezzato per sempre. — Mio padre, tornato in patria da due giorni ti avrà messo al corrente di tanti dettagli riguardanti la disgrazia. Ti avrà detto il grandissimo conforto che ho attinto dal fatto di essere giunto qui da Milano due ore prima che la povera nonna spirasse in modo di poter far tesoro dei suoi ultimi desideri, delle sue ultime volontà, e anche del grande raggio di gioia che ha illuminato la sua anima nel potermi salutare e rivedere un'ultima volta. — Povera nonna mia; era una grande anima e un grande cuore; grande ma troppo sensibile ai dolori altrui, alle lotte del suo figliuolo, alle insidie della vita, tanto che è scoppiato. Meno male che se ne è andata senza soffrire, anzi al culmine della felicità. Si è addormentata serenamente lieta che il gran sogno d'arte del suo figliuolo, sogno che si era fatto suo, si fosse infine realizzato. Povera nonna! Nonno ha avuto dei giorni terribili: ora è un po' più calmo e a Natale lo porterò a Sacco con me.

Ci rivedremo dunque presto, caro Lino, e ci conforteremo a vicenda.

Salutami la tua buona mamma, (che il destino te la conservi a lungo!) ricordami gli amici e ti abbraccio e bacio come il sempre tuo

Riccardo

Preg. Signor  
Dott. Lino Leonardi  
Rovereto  
(Trentino)  
(Camera di Commercio)

Lettera; spedita da Pesaro il 10.XII.1911; bollo.

(<sup>1</sup>) La « nonna » Candida Kalchschmidt (per cui cfr. anche qui n. 6) era morta a Pesaro nel dicembre 1911. Alla sua memoria Zandonai dedicò *La via della finestra*, data in prima a Pesaro il 27 luglio 1919 (cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 123); cfr. anche qui n. 133.

(<sup>2</sup>) Il 24 ottobre 1911 era morta di tifo, a 27 anni, la sorella di Leonardi, Irene Frapporti (pr cui cfr. anche qui n. 5 nota 7 e n. 47), lasciando la figlia Alda di tre mesi (per cui cfr. anche qui nn. 47, 90, 107, 121). Della bambina fece poi il ritratto Vittorio Casetti; cfr. CL. LEONARDI, *Vittorio Casetti*, Spoleto, 1973, p. 21, n. 5 (del 1923).

89

Firenze 2 genn. 1912.

*Un affettuoso pensiero.*

Riccardo  
Lilla (<sup>1</sup>)

Preg. Signor  
dott. Lino Leonardi  
(Camera di Commercio)  
Rovereto  
(Trentino)

Cartolina postale; spedita da Firenze il 2.1.1912; bollo.

(<sup>1</sup>) È Tarquinia Tarquini, il soprano che interpretò *Conchita* alla prima del 14 ottobre 1911 (cfr. qui n. 86), e che divenuta la compagna di Zandonai lo sposò il 23 dicembre 1916 (cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 115). — Sui primi rapporti con Zandonai, per la preparazione di *Conchita*, cfr. la stessa ZANDONAI TARQUINI, *Da "Via del Paradiso al N. 1"*, Rovereto, 1955, pp. 125-131.

90

Pesaro 9 genn. 1912.

*Carissimo Lino,*

*ti ho promesso notizie sull'affare della Saca. I miei Editori sono stati felicissimi della mia risposta energica e decisa e hanno combinato subito l'affare con l'impresario del Dal Verme il quale stava in ansiosa attesa... Gli Scaligeri hanno già fatto il 1° tentativo di riprendere le trattative incaricando l'amico Zangarini di interporsi fra i due contendenti. Una mia lettera ben pesata ha tagliato netto le buone intenzioni dell'amico.*

*In altra occasione ti racconterò i dettagli schifosi di questo increscioso affare (<sup>1</sup>). Tito R. (<sup>2</sup>) è a Roma e attendo da lui notizie circa l'epoca di *Conchita* colà.*

256

*Ti terrò informato. Io e nonno ti ricordiamo spesso e ne parliamo di te ad una personcina che pure conosci. Mandaci tue notizie. Saluti a te, alla mamma e alla tua piccina*<sup>(3)</sup>. *Ti abbraccio*

*tuo Riccardo*

*Il cotorno è stato cucinato da Conchita*<sup>(4)</sup>. *Era eccellente!*

*Preg. Signor  
Dott. Lino Leonardi  
(Camera di Commercio)  
Rovereto  
(Trentino)*

Cartolina postale illustrata (Pesaro); spedita da Pesaro il 9.I.1912; bolli.

<sup>(1)</sup> Si tratta della prima rappresentazione di *Melenis*, che avverrà al Teatro Dal Verme il 13 novembre 1912. C. Zancarini (con M. Spiritini) ne aveva scritto il libretto.

<sup>(2)</sup> Tito Ricordi. *Conchita* sarà data a Roma il 23 marzo 1912 (cfr. qui n. 91).

<sup>(3)</sup> È la nipote Alda (cfr. qui nn. 47, 88) che rimasta senza madre era allevata a casa Leonardi.

<sup>(4)</sup> Tarquinia Tarquini.

*Roma 20/3 1912.*

*Carissimo,*

*la première di Conchita avrà luogo sabato, salvo incidenti*<sup>(1)</sup>. *Tutto procede bene e spero un lieto fine.*

*Fatti vivo, perdio! È un secolo che non ho tue notizie. Scrivi « Hotel Continental » Roma.*

*Ti saluto a nome di Pizzini che è qui. Ti abbraccio come il tuo vecchio amico*

*Riccardo*

*Al Signor Dott.  
Lino Leonardi  
Camera di Commercio  
Rovereto  
(Trentino)*

Cartolina postale; spedita da Roma il 20.III.1912.

<sup>(1)</sup> *Conchita* fu data a Roma il 23 marzo 1912. In quell'occasione Zandonai conobbe Nicola d'Atri (1866-1955); cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 62. — L'epistolario tra i due è stato donato, per interessamento di Vittorio Casetti, alla Biblioteca

civica di Rovereto (cfr. CL. LEONARDI, *Vittorio Casetti*, Spoleto, 1973, p. 18): solo la sua pubblicazione potrà illustrare i loro rapporti. Vedi qui n. 95, nota 1 (importante anche per Leonardì), n. 129, nota 1; n. 138, nota 4; n. 149; n. 155. — Su d'Atri si cfr. R. DE RENSIS, *Nicola d'Atri*, in *Nuova Antologia*, a. 91, vol. 466 (1956), pp. 403-408 (e anche di R. ROSSELLINI, *La morte di Nicola d'Atri fedelissimo paladino dell'arte*, ne *Il Messaggero* del 28 ottobre 1955; e *Don Nicolino*, ibid., del 4 agosto 1964).

92

Roma 27/3-1912.

*Ancora un ricordo e un saluto dalla Capitale eterna.*

Riccardo

dott.  
Lino Leonardì  
Rovereto  
(Trentino)  
(Camera di Commercio)

Cartolina postale illustrata (Roma); spedita da Roma il 27.III.1912; bollo.

93

Napoli 31/3-1912.

*Ancora un saluto dal golfo magnifico. E arrivederci presto.*

tuo Riccardo

Signor  
dott. Lino Leonardì  
(Camera di Commercio)  
Rovereto  
(Trentino)

Cartolina postale illustrata (Napoli); spedita da Napoli il 31.III.1912; bollo.

94

London 21/4-1912.

*Magnificamente Carmen* (¹). *Saluti affettuosi dal tuo*

Riccardo  
e da  
Lilì (²)

dott. Lino Leonardi  
Rovereto  
(Trentino)  
(Camera di Commercio)  
(Austrie)

Cartolina postale illustrata (Londra); spedita dall'Inghilterra il 22.IV.1912; bollo.

(<sup>1</sup>) *Carmen* di G. BIZET (1838-1875) fu data a Londra nell'aprile con la partecipazione della Tarquini (cfr. anche T. ZANDONAI TARQUINI, op. cit., p. 132).

(<sup>2</sup>) Tarquinia Tarquini. — Non saprei dire se questo viaggio a Londra di Zandonai sia noto (cfr. tuttavia T. ZANDONAI TARQUINI, *ibidem*).

95

Milano 14/5-1912.

Carissimo,

*ti comunico con gioia che finalmente la Francesca è mia (<sup>1</sup>)! Partirò domani per Parigi e Londra. Scrivimi London W. C. Mecklemburg Square-30. Attendo tue notizie. Abbracciotti.*

Tuo Riccardo

Signor Dott.  
Lino Leonardi  
Camera di Commercio  
Rovereto (Trentino)

Cartolina postale illustrata (Milano), spedita da Milano il 14.V.1912; bolli.

(<sup>1</sup>) È il primo annuncio di *Francesca da Rimini*. Nella corrispondenza con d'Atri (cfr. qui n. 91) Zandonai annuncia il fatto all'amico — quasi con le medesime parole — nello stesso giorno: è una riprova dell'importanza che Leonardi e d'Atri hanno avuto per Zandonai, almeno fino al 1915. — Zandonai parte subito dopo per Parigi (cfr. qui n. 96), allo scopo di incontrare G. d'Annunzio che si era ritirato in Francia nel 1911. Per le varie fasi di composizione di *Francesca* cfr. anche qui nn. 98 nota 1, 104, 110, 111, 112, 114, 115.

96

Londra 9/6-1912

*Poltronaccio! hai proprio deciso di farti credere morto? Almeno due righe potresti scrivermele poiché immagino che basterebbero per comunicarmi le novità della patria. Hai visto che sono stato a Parigi (<sup>1</sup>)? Simpatissimo il d'Annunzio. Ti racconterò di due o tre giorni, che ho passato insieme al poeta quando ritornerò in patria (<sup>2</sup>). Conchita andrà in scena agli ultimi del mese (<sup>3</sup>). — Ti sei più curato dell'Albergo di Cei? vuoi darmene*

259

informazioni? Mi faresti un vero regalo perché si avrebbe deciso finita la stagione qui di andare direttamente in montagna<sup>(4)</sup>. Attendo dunque. Scrivi London W. C. Mecklemburg Square-30. Saluto gli ami (sic) e ti abbraccio di cuore. Tuo

Riccardo

Preg. Signor Dott.  
Lino Leonardi  
Rovereto  
(Trentino)  
(Camera di Commercio)  
(Austria)

Cartolina postale illustrata (Londra); spedita da Londra il 10.VI.1912; bollo.

(<sup>1</sup>) Evidentemente una cartolina o lettera è andata perduta.

(<sup>2</sup>) È il primo incontro di Zandonai con d'Annunzio: per un secondo cfr. anche qui nn. 111-112.

(<sup>3</sup>) *Conchita* fu data al Covent Garden di Londra il 3 luglio 1912 con la direzione di Ettore Panizza, interpreti la Tarquini e lo Schiavazzi, come nella prima milanese (qui nn. 86, 87).

(<sup>4</sup>) Per Cei cfr. qui n. 85. Per il soggiorno a Cei nell'agosto del 1912 di Zandonai e della Tarquini — che venne allora per la prima volta a Sacco — cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pp. 83-86; e ZANDONAI TARQUINI, op. cit., pp. 132-135.

97

Londra 9/7-1912.

Caro Lino,

grazie delle tue cartoline. Lascierò Londra dopodomani e venerdì sarò a Milano. Può darsi che domenica prossima sia costì. Ti porterò i giornali con le magnifiche critiche di *Conchita*<sup>(1)</sup>. Saluti a tutti gli amici. Un bacio a te dal

tuo aff.mo Riccardo

Dott.  
Lino Leonardi  
Rovereto  
(Camera di Commercio)  
(Austria)  
(Trentino)

Cartolina postale illustrata (Londra); spedita da Londra il 10.VII.1912; bollo.

(<sup>1</sup>) Cfr. n. 96. — Si cfr. *The Daily Telegraph* del 4 luglio 1912 e, con la stessa data, *Daily Express*, *Daily News and Leader*, e *The Star*; si cfr. anche *The People* del 7 luglio 1912. — Poco dopo, dal 18 luglio 1912, Leonardi era per alcuni giorni in vacanza a Pesaro.



Pesaro 14 ott. 1912.

Carissimo,

non ti ho scritto prima perché Francesca continua a tenermi inchiodato al pianoforte. Ho musicato in questi giorni la scena 1<sup>a</sup> che secondo me è riuscita un piccolo gioiello di colore, di freschezza, di chiarezza. Fra due o tre giorni l'atto 1<sup>o</sup> sarà finito (1). Lascierò Pesaro venerdì prossimo e prima di fissarmi a Milano per le prove di *Melaenis* (2) farò una breve passeggiata a Venezia avendo l'occasione di fermarmi sabato prossimo a Treviso per la 2.<sup>a</sup> recita di *Conchita*. La 1<sup>a</sup> recita avrà luogo giovedì; mi ha scritto ieri l'impresario che il teatro è tutto venduto da parecchi giorni e che l'aspettativa è grande. Io per molte ragioni mi astengo dall'assistere a questa 1<sup>a</sup> recita (3).

Dunque: stamane ho cercato la lettera famosa del Pascoli (4) e fra gli autografi che possiedo ho intravisto tanto materiale interessante da poter scrivere benissimo un articolo a parte. Ti consiglierai, quindi, per ora, di pubblicare il tuo articolo così, com'è, e di prepararti a scriverne poi un altro col materiale che io stesso ti fornirò (5). Va bene? niente di nuovo del resto. Vivo come un eremita e sono ora abbastanza sereno perché tutti i giorni quasi, mi arrivano lettere da quella personcina che sai (6). E chi ne guadagna è Francesca! A Milano ha lasciato veramente un'impressione enorme la mia musica. Non ho mai visto Tito R. così entusiasta! Speriamo che gli atti seguenti eguaglino in valore il 1<sup>o</sup>. Chissà che non nasca un *Tristano e Isotta* italiano? (7).

Addio carissimo. Spero di fare da Milano una scappata di un giorno nel Trentino (usufruendo dell'abbonamento ferroviario) ai primissimi del venturo mese. Tante cose alla tua famiglia. Un abbraccio dal tuo

Riccardo (8)

Preg. Signor  
Dott. Lino Leonardi  
Rovereto  
(Trentino)  
(Camera di Commercio)

Lettera; spedita il 14.X.1912 da luogo non rilevabile dall'annullamento postale, ma probabilmente Pesaro; bollo.

Sul retro della busta, di mano di Lino Leonardi, si legge (in stenografia salve le prime due parole): « successo trionfale, prima della *Conchita* a Treviso ».

(1) Si notino le date per la composizione del primo atto di *Francesca da Rimini*, e si veda, per l'intervento di Leonardi sulla finale del primo atto, qui n. 40, nota 4 e n. 100. Nel suo articolo (cfr. qui più sotto) Leonardi poteva dunque dire: « Zandonai s'è dedicato con tutta l'anima ad un'impresa di gran mole, ch'è destinata a dare forse la misura intera del suo ingegno: la '*Francesca da Rimini*' che Gabriele d'Annunzio gli affidò come ad un fratello d'arte » (p. 54). — Per la composizione di *Francesca*

bisogna ricorrere alla corrispondenza con d'Atri e con casa Ricordi in particolare. Per ora si può dire che il lavoro intorno alla nuova opera sia cominciato a Sacco nel settembre 1912 (una lettera a d'Atri è datata 27 settembre), così che il primo atto era ultimato a Pesaro verso metà ottobre (sono da precisare le indicazioni della BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 78). Zandonai si mette a lavorare al secondo atto dopo la prima di *Melenis*, nel dicembre, sempre a Pesaro (cfr. qui n. 104); l'atto è finito prima del 21 febbraio 1913, se in quel giorno a Leonardi così scrive da Milano Tancredi Pizzini (cfr. qui n. 42, nota 4): « Ho ricevuto con animo commosso la cartolina di saluto in occasione del brindisi al 2° atto di Francesca... »; il brindisi è forse da datarsi alla fine di gennaio - primi di febbraio, quando Zandonai fu a Sacco, dopo la recita di *Conchita* a Brescia (cfr. qui nn. 106-107); il secondo atto sarebbe in questo caso compiuto entro il gennaio 1913. Nella primavera 1913 Zandonai s'interrompe al terzo atto per chiedere a d'Annunzio un cambiamento nel testo (l'episodio è noto: si cfr. anche qui nn. 111-112); a metà giugno il terzo atto è finito a Figino, e Zandonai si mette subito a lavorare al quarto (cfr. qui n. 114 ed anche una lettera di Zandonai a Tito Ricordi, edita in BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 79), che sarà compiuto entro luglio, sempre a Figino, prima di rientrare a Sacco: ma qui, durante l'estate, deve avere ancora lavorato (cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 79). — Di alcuni di questi dati va integrato anche R. CHIESA, *Il rapporto poetico-musicale nella "Francesca da Rimini" di d'Annunzio e Zandonai*, in *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati*, ser. 6ª, IV-A (1964), pp. 17-18.

(2) *Melenis* avrà la prima a Milano il 13 novembre 1912. Cfr. anche qui nn. 101-103.

(3) A Treviso si ebbe la prima di *Conchita* il 17 ottobre 1912 e la seconda il 19 (cfr. qui n. 99).

(4) Per i rapporti con G. Pascoli cfr. qui nn. 17, 40 (e BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 34).

(5) È l'articolo di LEONARDI, *Riccardo Zandonai. Cenni biografici e critici*, apparso in *Pro Cultura*, IV (1913), pp. 44-54.

(6) Tarquinia Tarquini, che stava allora interpretando *Conchita* in alcuni teatri degli Stati Uniti d'America cfr. anche qui nn. 101, 109 in nota, e BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pp. 16-17; e la stessa ZANDONAI TARQUINI, pp. 137-139).

(7) Evidentemente Zandonai aveva già musicato qualche passo di *Francesca* se l'entusiasmo di Tito Ricordi si riferisce a quest'opera (e non a *Melenis* che pure apprezzava: cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 72), ma che si tratti di *Francesca* lo conferma l'accento di Zandonai al Tristano e Isotta wagneriano.

(8) Nello stesso giorno 14 ottobre 1912 a Leonardi venne spedita una cartolina da Gradara, scritta da Romolo Angelotti (per cui cfr. qui n. 82, nota 4) e firmata — oltre che da Zandonai — anche Fr. Sartori e Emilio Gironi.

Treviso 18 ott. 1912.

Un affettuoso saluto<sup>(1)</sup>

Riccardo

dott.  
Lino Leonardi  
Sacco  
(Trentino)

Cartolina postale illustrata (Treviso); spedita da Sacco il 19.X.1912; bollo.

(1) Zandonai era a Treviso per la rappresentazione di *Conchita* (cfr. n. 98), che è la terza italiana, dopo quelle di Milano e Roma. Nell'occasione fu edito, a cura del «Teatro di Società», un opuscolo, interessante per un'intervista a Zandonai (p. 10) e un suo autografo (pp. 12-13).

Venezia 19 ott. 1912.

*Un saluto dalla regina del mare. Conto di passare la giornata di lunedì a Sacco. Ci rivedremo dunque* <sup>(1)</sup>. *Saluti da Pizzini e un abbraccio dal tuo Riccardo*

*Signor  
Dott. Lino Leonardi  
(Camera di Commercio)  
Rovereto  
(Trentino)*

Cartolina postale illustrata (T. Cremona, Prime gelosie), spedita da Venezia il 19.X.1912; bollo.

<sup>(1)</sup> Non saprei se può collocarsi al settembre 1912, quando Zandonai era a Sacco e stava scrivendo il primo atto di *Francesca* (cfr. qui n. 98), oppure a questo breve soggiorno di Zandonai a Sacco, del 21 ottobre 1912, l'episodio — già noto — dei rapporti Zandonai-Leonardi: dopo l'audizione del primo atto di *Francesca*, la prima in assoluto (cfr. qui n. 98), Zandonai avrebbe voluto stracciare quella musica che egli aveva scritto come d'incanto in pochi giorni: fu Leonardi a dissuaderlo: cfr. qui n. 40, nota 4.

Milano 2 nov. 1912.

*Carissimo Lino,*

*siamo presto all'ultima settimana di prove. Per tua norma la generale avrà luogo lunedì prossimo giorno 11 e per il 13 è fissata la prima. Ti decidi di venire alla prova generale? Sarebbe bene perché potresti avere dell'opera un'idea più chiara. Scrivimi in ogni modo i tuoi progetti.*

*Le prove vanno benissimo e credo che otterrò di Melenis un'esecuzione di prim'ordine* <sup>(1)</sup>. *Per l'esito dell'opera sono tranquillissimo tanto tranquillo come non lo sarò forse mai più alla vigilia di un battesimo artistico. Attendo tue notizie. Pizzini ti saluta. Io ti abbraccio di cuore come il sempre tuo aff.mo*

*Riccardo*

*Mi hanno telegrafato stamane che anche a Los Angeles Conchita ha ottenuto un successo trionfale* <sup>(2)</sup>. *A Genova andrà in scena alla fine di questo mese.*

*Al Preg. Signor  
Dott. Lino Leonardi  
Rovereto  
(Trentino)  
— Camera di Commercio —*

Cartolina postale; spedita da Milano il 2.XI.1912.

(<sup>1</sup>) È la prima di *Melenis*, tenuta il 13 novembre 1912 al Teatro Dal Verme di Milano, con la direzione di Ettore Panizza (1875-1967) e con due artisti di gran nome quali Claudia Muzio (1889-1936) e Giovanni Martinelli (1885-1969). — Leonardi era presente (cfr. qui nn. 102, 103).

(<sup>2</sup>) *Conchita* venne rappresentata, avendo a protagonista la Tarquini, in alcuni teatri degli Stati Uniti (cfr. qui n. 98, nota 6 e n. 106), tra l'ottobre 1912 e il febbraio 1913. Leonardi ricevette una cartolina datata Chicago 2-2-1913: « Grazie della gentile cartolina. — Conchita giovedì ebbe un vero successo. Saluti. Tarquinia Tarquini » (il giovedì è il 31 gennaio 1913) e un'altra, sulla via del ritorno, da Madera, il 3-3-1913: « Saluti. Tarquinia Tarquini ».

102

*Milano 8 nov. 1912.*

*Carissimo,*

*mi hanno scritto da casa che facilmente sarai qui per la prova generale di Melenis che avrà luogo lunedì (<sup>1</sup>). Deciditi dunque e scrivimi qualche cosa in proposito.*

*Stasera antiprova generale. Tutto procede bene. L'esecuzione sarà ottima sotto tutti gli aspetti. Scrivimi. Ti abbraccia il tuo aff.*

*Riccardo*

*Al Signor  
Lino Leonardi  
Sacco  
(Trentino)*

Cartolina postale; spedita da Milano l'8.XI.1912.

(<sup>1</sup>) Cfr. nn. 101 e 103.

103

*Milano 11 nov. 1912.*

*Caro Lino,*

*ti aspetto con gli amici. Cerca e fa tutto il possibile di condurre con*

te il mio zio Decimo<sup>(1)</sup>. *Trattalo da ospite e pagagli il viaggio. Faremo conti poi.*

*Ti abbraccio tuo*

Riccardo

*Al Signor  
dott. Lino Leonardi  
(Camera di Commercio)  
Rovereto  
(Trentino)*

Cartolina postale; spedita da Milano l'11.XI.1912.

<sup>(1)</sup> Per la prima di *Melenis* (cfr. qui nn. 101-102). — Dallo zio materno Decimo Parziani, che suonava un po' la chitarra, Zandonai bambino aveva avuto della musica la prima « emozione profonda » (cfr. LEONARDI, art. cit., p. 45). Cfr. qui anche n. 42, nota 10.

104

Pesaro 4/12/1912

*Caro Lino,*

*visto che tu non ti fai vivo, e sicuro che non ti farai vivo prima del mio ritorno in patria (!) ti rimando le tue cartoline con la mia illustre firma. Come vedi — avendo firmato in bianco mi rimetto alla tua onestà per tutte le eventualità possibili !!*

*E le copie dell'Illustrazione Italiana<sup>(1)</sup>? perdio! Si dorme bene fra i nostri monti!*

*Sappi che mi sono giunti qui i cartelloni réclame per l'amico Sartorelli<sup>(2)</sup>. Li porterò io stesso in patria. Puoi dare intanto, a quel nostro fedele amico, la gioia della notizia, visto che si accontenta cosà di poco . . .*

*Qui ho ritrovato l'autunno; vedessi che magnifiche rose fioriscono ancora nel giardino<sup>(3)</sup>.*

*In questi giorni ho cominciato a . . . pensare a Francesca. Credo che mi accingerò presto a fissare i primi elementi dell'atto 2.do<sup>(4)</sup>. Addio, caro Lino — saluti da nonno e da Angelotti<sup>(5)</sup>. Un abbraccio dal tuo*

Riccardo

*Ti prego di fare qualche visita alla mia famiglia per dare a mia madre qualche consiglio per Stivo<sup>(6)</sup>. Grazie. Saluti a tua madre e agli amici.*

265

*Al Chiarissimo*  
*Signor*  
*Dott. Lino Leonardi*  
*Rovereto*  
*(Trentino)*  
*(Camera di Commercio)*

Lettera; spedita da Pesaro il 5.XII.1912; bolli.

(<sup>1</sup>) Deve trattarsi di un riferimento a *L'illustrazione italiana* del 1912, che a p. 480 dava notizia (a firma *Guido*) della prima di *Melenis* (a p. 481 era una tavola, a tutta pagina, di Luigi Bompard, che illustrava una scena del secondo atto).

(<sup>2</sup>) Forse il dott. Augusto Sartorelli, più tardi vicepodestà di Rovereto.

(<sup>3</sup>) Per la passione dei fiori cfr. anche qui n. 80, nota 2.

(<sup>4</sup>) Finito nell'ottobre il primo, ora Zandonai passa al secondo atto di *Francesca* (cfr. qui n. 98, nota 1).

(<sup>5</sup>) Per Romolo Angelotti cfr. qui n. 82, nota 4 e n. 98, nota 8.

(<sup>6</sup>) Uno dei cani da caccia di Zandonai. — Per altri cfr. qui n. 131.

105

*Pesaro 7 dicem. 1912.*

*Caro Lino,*

*se potrai avere qualche numero della famosa Illustrazione (<sup>1</sup>) ti prego di conservarmelo per il mio prossimo ritorno in patria. Saluti dal buon nonno. Ti abbraccia il sempre tuo*

*aff. Riccardo*

*Preg. Signor*  
*dott. Lino Leonardi*  
*Camera di Commercio*  
*Rovereto*  
*(Trentino)*

Cartolina postale illustrata (Pesaro); spedita da Pesaro il 7.XII.1912; bollo.

(<sup>1</sup>) Cfr. qui n. 104, nota 1.

106

*Brescia 21 genn. 1913*

*Carissimo,*

*la prima recita di Conchita a questo teatro, è fissata per sabato. Mi pare che ciò corrisponda al tuo desiderio e ti attendo senz'altro per sabato sera alle 18. Se per una ragione qualunque non potessi venire telegrafami.*

266

La 2<sup>a</sup> recita avrà luogo domenica; se tu non hai nulla in contrario si potrebbe fermarsi qui anche alla ripetizione dell'opera e partire poi domenica sera dopo lo spettacolo <sup>(1)</sup>. Avverti Cristellotti <sup>(2)</sup> e gli altri amici. Mettiti con loro d'accordo. Mi necessita però di sapere subito quanti posti vi dovrò tenere perché il teatro per sabato è quasi tutto venduto. Credo che l'esecuzione riuscirà benino. Qui c'è grande aspettativa. Speriamo bene.

Attendo tue notizie. Scrivi qui all'Hôtel Gallo.

Saluti da Pizzini; un abbraccio affettuoso dal tuo

Riccardo

Signor

Dott. Lino Leonardi

Rovereto (Trentino)

(Camera di Commercio)

Lettera; spedita da Brescia il 21.1.1913; busta conservata; bollo.

<sup>(1)</sup> *Conchita* a Brescia venne data sabato 25 gennaio 1913. Ma Leonardi e Zandonai dovettero fermarsi più del previsto, o ritornarvi, se il 30 erano a Brescia per un'altra recita di *Conchita* (cfr. n. 107).

<sup>(2)</sup> Circa il medico di Sacco dott. E. Cristellotti cfr. qui nn. 42, 46, 119.

107

Cara mia Alda <sup>(1)</sup>,

La tua nonna-mamma ti darà un bacio per me e tu glielo restituirai anche a mio nome.

Sto per andare a teatro a sentire *Conchita*, arrivederci quindi. Saluti a Ginevra e Maria e Vico <sup>(2)</sup>.

Tuo zio-papà Lino

Tanti saluti affettuosi

Riccardo

Fortunata Leonardi (Alda Frapporti)

Sacco

Trentino

Cartolina postale illustrata (Brescia); senza data, ma spedita da Brescia il 31.1.1913; bollo.

<sup>(1)</sup> Cartolina scritta (come il n. 121) da Leonardi alla nipote Alda (cfr. qui nn. 47, 88) che ha ora un anno e mezzo, e perciò indirizzata alla madre Fortunata (cfr. qui n. 5 e nota 6; e per altri cenni nn. 4, 6, 19, 20 e infine n. 161). — Leonardi è a Brescia per la rappresentazione di *Conchita* (cfr. n. 106).

<sup>(2)</sup> Ginevra e Maria sono le sorelle di Leonardi (cfr. qui n. 5, nota 7), Vico è Lodovico Frapporti, marito di Irene (cfr. n. 47), morta nel 1911 (cfr. qui n. 88).

267

Roma 28 febr. 1913.

Carissimo Lino,

riservandomi di scriverti presto più a lungo, ti mando il mio saluto affettuoso dalla grande Roma. Al Costanzi le prove procedono bene. Gli artisti e tutto il complesso della compagnia sono ottimi <sup>(1)</sup>. Speriamo bene. Ricordami a tutti gli amici e abbiti l'abbraccio del tuo amico

Riccardo

L'opera andrà in scena verso il 15 marzo.  
Vado ora alla bicchierata del Circolo Trentino.

Al Dott.  
Lino Leonardi  
Rovereto (Trentino)  
(Camera di Commercio)

Cartolina postale illustrata (Roma); spedita da Roma il 28.II.1913; bollo.

<sup>(1)</sup> È una riedizione romana di *Conchita*.

Napoli 10 marzo 1913

Un ricordo affettuoso dagli amici

Riccardo  
Lilla <sup>(1)</sup>

dottor  
Lino Leonardi  
Rovereto  
(Trentino)  
(Camera di Commercio)

Cartolina postale illustrata (Sorrento); spedita da Napoli il 10.III.1913; bollo.

<sup>(1)</sup> La Tarquini tornava allora dagli Stati Uniti, dove aveva interpretato *Conchita* (cfr. qui n. 98, nota 6 e n. 101, nota 2), e Zandonai era andato a riceverla a Napoli (cfr. ZANDONAI TARQUINI, op. cit., p. 140).

Pesaro 5 aprile 1913.

Carissimo,

so che il numero della Pro-Cultura che contiene il tuo famoso articolo è già uscito <sup>(1)</sup>; so anche che l'articolo è stato letto con interesse e compia-



*cenza da parecchi amici di costì e di fuori. Come mai non ti sei ricordato di mandarmene un paio di copie? I giornali che io ti ho spediti da Roma e da qui ti sono giunti? Ebbi la tua cartolina a Roma; posso dirti anche di aver tenuto calcolo dei tuoi consigli di bontà e di indulgenza; non te ne compiacci? Spero di riprendere Francesca domani o prestissimo. Ti scriverò presto e con più calma. Mandami dunque intanto il tuo articolo pubblicato. Saluti affettuosi da nonno e da L. (2) che è qui, e un abbraccio dal tuo*

*Riccardo*

*Ho spedito a casa mia un pacco di bulbi da fiori, secchi, senza terra e senza radici. Passeranno la dogana di Ala (3)? Informami! Grazie. Saluti a tua madre.*

*Al Dott.  
Lino Leonardi  
Rovereto  
(Trentino)  
(Camera di Commercio)*

Cartolina postale; spedita da Pesaro il 5.IV.1913.

(1) È l'articolo di Leonardi più volte citato, uscito nel fasc. I-II dell'annata IV di *Pro Cultura* del 1913 (cfr. qui n. 98, nota 5): *Riccardo Zandonai. Cenni biografici e critici*, alle pp. 44-54 (con una fotografia).

(2) Lilla, cioè la Tarquini.

(3) Ad Ala (Trento) era la dogana austriaca del confine con l'Italia. — Per la gioia che Zandonai riceveva dai fiori cfr. qui n. 80, nota 2.

111

*Paris 21 maggio 1913.*

*Carissimo,*

*il divo Gabriele arriva domattina; grande ingegno ma grande pazzo! Io dovrò trattenermi qui certo tutta la settimana (1). Spero però, di combinare ottimi affari. Saluti affettuosi agli amici; un abbraccio dal tuo aff.*

*Riccardo*

*Monsieur  
Lino Leonardi  
Camera di Commercio  
Rovereto  
(Trentino)  
(Austrie)*

Cartolina postale illustrata (Parigi); spedita da Parigi il 22.V.1913; bollo.

269

(<sup>1</sup>) Zandonai, dopo l'incontro con d'Annunzio del giugno 1912, appena ottenuto di poter musicare *Francesca* (cfr. qui n. 96), si recò di nuovo a Parigi per dare una audizione a d'Annunzio dei primi tre atti (cfr. n. 112) ed anche per ottenere dal poeta una modifica nella scena IV del terzo atto, pp. 49-50 dell'edizione del libretto (cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pp. 88-89).

112

27 maggio 1913.

*Carissimo,*

*parto fra mezz'ora. Ti mando ancora un saluto. Il divo è entusiasta di Franc. (<sup>1</sup>). Spero di poterti comunicare presto buone nuove in proposito.*

*Scrivimi a Figino (Lago di Lugano) dove sarò domani. I tuoi libri sono nelle mani del poeta; te li invierà lui stesso firmati (<sup>2</sup>). Un abbraccio dal tuo*

*Riccardo*

*Signor Dott.  
Lino Leonardi  
Rovereto  
(Camera di Commercio)  
Trentino - Autriche*

Cartolina postale illustrata (Parigi, Le Moulin rouge), spedita da Parigi il 27.V.1913; bollo.

(<sup>1</sup>) Vittorio Casetti mi dice (agosto 1974) che Zandonai aveva scritto, in questi stessi giorni, una lettera di quattro pagine a Nicola d'Atri (poi non più ritrovata nell'epistolario, ora a Rovereto: cfr. qui n. 91), in cui si narra l'incontro con d'Annunzio a casa della Cavalieri (1874-1944). Certamente un terzo (ed ultimo) incontro con d'Annunzio si ebbe, a casa della Cavalieri, nell'ottobre 1913 (cfr. qui n. 115 nota 2).

(<sup>2</sup>) Sono alcune edizioni di opere di d'Annunzio di proprietà di Leonardi. Ma solo il *Trionfo della morte* (Milano, Fratelli Treves, 1899, 10° migliaio) e *Forse che si forse che no* (Milano, Fratelli Treves, 1910, 20° migliaio) portano la dedica: « All'amico ignoto e remoto. Gabriele d'Annunzio. Maggio 1912+1 » (cioè 1913). Cfr. qui anche n. 114.

113

Lugano 30 maggio 1913.

*Un ricordo affettuoso dagli amici*

*Riccardo*

*e*

*Lilla (<sup>1</sup>)*

270

Signor  
dott. Lino Leonardi  
Rovereto  
(Trentino)  
(Camera di Commercio)

Cartolina postale illustrata (Morcote); spedita da Lugano il 30.V.1913; bollo.

(<sup>1</sup>) La Tarquini.

114

21 giugno Figino (Lugano) Villa Conchita (<sup>1</sup>)

Carissimo,

grazie del tuo ricordo. D'Annunzio ti ha mandato i tuoi libri (<sup>2</sup>)? Scrivimi. Lilla (<sup>3</sup>) è un po' renitente a cedere gli appunti dell'atto 3° di Francesca ma credo che riuscirai a convincerla nel prossimo agosto. Lavoro sull'atto 4° (<sup>2</sup>). Il 3° è compiuto e molto bene, mi pare! — Tante cose da Pizzini. Un abbraccio dal tuo

Riccardo

Saluti

Lilla

Signor dott.  
Lino Leonardi  
Rovereto (Trentino)  
(Camera di Commercio)  
(Austria)

Cartolina postale illustrata (Lago di Lugano, Oria), spedita da Figino il 21.VI.1913; bollo.

(<sup>1</sup>) Il dottor T. Pizzini aveva intitolato a « Conchita » la sua villa di Figino (cfr. nn. 54, 55).

(<sup>2</sup>) Cfr. qui n. 112.

(<sup>3</sup>) La Tarquini. — Si noti l'interesse di Leonardi alla composizione di *Francesca* (cfr. qui anche n. 40, nota 4; n. 98, nota 1 e n. 100).

(<sup>4</sup>) Per i tempi di composizione di *Francesca* cfr. qui n. 98.

115

Genova 26 ott. 913

Carissimo Lino,

ho parlato a Milano per l'affare di cui mi scrivesti. Credi che è assai difficile trovare attualmente un posto specie per un ingegnere edile (<sup>1</sup>).

271

*C'è una grande crisi edilizia in Lombardia e mancando lavoro per gli operai è naturale che manchino pure i posti per gli ingegneri. Cercherò ancora ma non spero molto. — Io come vedi, sono diventato un commesso viaggiatore: prima a Parigi <sup>(2)</sup> poi a Milano e Torino ed ora a Genova ma per soli due giorni. Conch. andrà in scena in queste due ultime città verso la fine del mese <sup>(3)</sup>. Spero di poter ritornare a Pesaro fra due o tre giorni. Saluti anche da L. <sup>(4)</sup> che sta bene e un abbraccio dal tuo aff.*

Riccardo

*Come va col giovane Trotter <sup>(5)</sup>? Cosa ha deciso poi? scrivimi sue notizie.*

Dott. Lino Leonardi  
(Camera di Commercio)  
Rovereto  
(Trentino)

Cartolina postale illustrata (Genova); spedita da Genova il 26.X.1913; bollo.

<sup>(1)</sup> È l'ing. Alberto Benvenuti (cfr. qui n. 116), amico di Leonardi (cfr. qui n. 136 nota 2). Il fratello Gino fu dirigente delle Aziende agrarie del Consiglio provinciale dell'economia di Trento nel 1934 (era allora podestà di Tione in Val Giudicarie).

<sup>(2)</sup> È un accenno al terzo incontro con d'Annunzio per *Francesca* (cfr. qui n. 112)

<sup>(3)</sup> Cfr. qui n. 116.

<sup>(4)</sup> La Tarquini.

<sup>(5)</sup> Cfr. qui n. 116.

116

Genova 1 (a) nov. 1913.

*Carissimo Lino,*

*ti ho già risposto per il tuo raccomandato Benvenuti <sup>(1)</sup>. Ora ti prego alla tua volta di incaricarti del mio raccomandato Trotter. Ti inchiudo qui la risposta gentilissima del prof. Lorenzoni che tu farai il piacere di mostrare al Trotter consigliandolo di riflettere con calma e di prendere poi una decisione. Sarebbe bene però intanto che egli ringraziasse il Lorenzoni, il quale, in questo caso, è stato di una grande amabilità e premura. Fammi il piacere, caro Lino, prenditi questa noia <sup>(2)</sup>.*

*Io sono qui di nuovo per la preparazione di Conchita. Mi auguro che l'opera piaccia qui come è piaciuta a Torino dove ha preso immediatamente il pubblico <sup>(3)</sup>. Dacché ho lasciato il nostro vecchio nido di Sacco ho condotto una vita così randagia da assomigliare più ad un commesso viaggiatore che ad un artista. Ora desidero proprio un po' di calma e*

*l'avrò tra tre o quattro giorni quando ritornerò alla casetta del Grillo* <sup>(4)</sup>.

*Lilla* <sup>(5)</sup> *sta benone e ti saluta. Pure da nonno ho buone notizie.*

*Io sono diventato un leone perché non risento affatto le fatiche che subisco. Addio, caro Lino, ti scrivo poco ma tu sai che la nostra vecchia amicizia non si altera né col silenzio né con la lontananza. Ti ricordo sempre con profondo affetto e ti abbraccio fraternamente.*

*tuo Riccardo*

Lettera, a penna, su carta del « Grand Hôtel Bavaria piazza Corvetto Gênes »; busta non conservata.

Unitamente si conservano: lettera di Giov. Lorenzoni a Zandonai, da [Roma], del 28.X.1913, a proposito del Trotter; e lettera del Trotter a Leonardi, da Roma, del 4.XI.1913.

(a) la data pare corretta

<sup>(1)</sup> Cfr. n. 115.

<sup>(2)</sup> Il trentino Prof. Giovanni Lorenzoni, segretario generale dell'Institut international d'agriculture (con sede a Roma), aveva assunto il Trotter: premeva a questi stabilirsi a Roma perché desiderava studiare con O. Respighi (1879-1936), che proprio nel 1913 incominciava il suo insegnamento romano. Tullio Trotter era di Rovereto (cfr. qui nn. 115, 124, 125), fu anche compositore (cfr. *La Filarmonica di Rovereto dal 1921 al 1961*, Rovereto, 1961, p. 11), e morì prematuramente nel 1945. Mi dice Vittorio Casetti (agosto 1974) che il Trotter aveva poi espresso, a Rovereto, nel 1923, giudizi drastici contro *Giulietta e Romeo* di Zandonai, — Sul Lorenzoni, cfr. anche E. BATTISTI, *Con Cesare Battisti attraverso l'Italia, agosto 1914 - maggio 1915*, Milano, 1945, pp. 41, 319.

<sup>(3)</sup> Si tratta di una edizione di *Conchita* a Torino nell'ottobre 1913 (cfr. n. 115).

<sup>(4)</sup> La « Casetta del Grillo » è la casa già dei coniugi Kalchschmidt, che Zandonai « aveva riscattata » dopo la morte della signora (cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 106).

<sup>(5)</sup> La Tarquini.

*Pesaro 16 nov. 1913.*

*Caro Lino,*

*ti spedisco la famosa pipa di sughero acquistata per te a Parigi. Spero che ti piaccia per lo meno come una cosa abbastanza originale nel suo genere.*

*Spero anche che ti arrivi intatta; se mai ci fossero cocci rifiuta il piccolo involto che ci faremo poi indenizzare dalla posta.*

*Saluti affettuosi da nonno e Angelotti* <sup>(1)</sup>. *Un abbraccio dal tuo*

*Riccardo*

*Saluta Nane* <sup>(2)</sup>.

*Al*  
*Dott. Lino Leonardi*  
*Camera di Commercio*  
*Rovereto (Trentino)*

Cartolina postale, spedita da Pesaro (non si legge la data).

(<sup>1</sup>) Per Angelotti cfr. qui n. 82, nota 4 e n. 98, nota 4.

(<sup>2</sup>) Non so identificare questo Giovanni di Sacco.

118

*Napoli 22/XII-1913.*

*Saluti affettuosi e buone feste dagli amici*

*Riccardo*  
*e Lilla (<sup>1</sup>)*

*dott. Lino Leonardi*  
*Sacco*  
*(Trentino)*  
*(Austria)*

Cartolina postale illustrata (Napoli); spedita da Napoli il 23.XII.1913 (bollo strappato).

(<sup>1</sup>) Zandonai con la Tarquini è a Napoli per la rappresentazione di *Conchita*.

119

*Pesaro 11/1-1914.*

*Caro Lino,*

*mandami a Milano in via Cavallotti — 16 — notizie e l'indirizzo del povero nostro amico Cristellotti (<sup>1</sup>). Spero di arrivare a Torino in tempo per vederlo. — Nonno benissimo; io pure. Un abbraccio dal tuo*

*Riccardo*

*Sarò domani a Milano.*

*dott.*  
*Lino Leonardi*  
*Camera di Commercio*  
*Rovereto*  
*(Trentino)*

Cartolina illustrata (Pesaro); spedita da Pesaro l'11.I.1914; bollo.

(<sup>1</sup>) Per Cristellotti (che è evidentemente a Torino, forse ammalato, e morirà poi a Rovereto il 19 marzo 1914) cfr. qui nn. 42, 46, 106.

274

Caro Lino,

la verità è questa: la povera Lilla è stata ammazzata dalle prove e arrivata al momento di raccogliere i frutti delle sue fatiche era talmente esaurita di nervi e di forze da non potersi reggere in piedi. Ora è a Firenze con sua madre e noi si è dovuto sostituirla con un'altra artista che stava qui, la Canetti, molto brava che per fortuna gode le grandi simpatie di questo pubblico <sup>(1)</sup>. Se non ci capiteranno altre disgrazie Francesca andrà in scena mercoledì 18 corr. e la generale si farà lunedì venturo <sup>(2)</sup>. Ma tu non conti di essere qui per lunedì sera? La tua cartolina mi fa dubitare della tua venuta ma sarebbe per me un vero dolore di dover rinunciare alla tua presenza. Vieni — sentirai un bel lavoro sull'esito del quale mi sento pienamente sicuro! Se capiteranno incidenti ti telegraferò. — Domenica a sera ci sarà l'antiprova; perché non parti domenica mattina <sup>(3)</sup>? — Scrivimi. Saluti a tutti e un abbraccio a te dal tuo

Riccardo

*Non ho visto nessuno dei roveretani.*

Al  
Dott. Lino Leonardi  
Camera di Commercio  
Rovereto  
(Trentino)

Cartolina postale; spedita da Torino il 12.II.1914; bollo.

<sup>(1)</sup> La Tarquini doveva essere l'interprete di *Francesca*, ma fu costretta a lasciare durante le prove; cfr. oltre a questa testimonianza di Zandonai a Leonardi, quella della Tarquini stessa (in ZANDONAI TARQUINI, op. cit., pp. 144-149; e BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pp. 96-97); Vittorio Casetti mi dice (agosto 1974) che nell'epistolario d'Atri, ora alla Biblioteca civica di Rovereto (cfr. qui n. 91), c'è una lettera di Tancredi Pizzini a Nicola d'Atri in cui si accenna anche all'incomprensione di Tito Ricordi e di Carlo Clausetti (poi gerente di casa Ricordi).

<sup>(2)</sup> *Francesca da Rimini* venne data al Teatro Regio di Torino il 19 febbraio 1914 (non il 9, come in BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 97), sotto la direzione di Ettore Panizza (1875-1967): interpreti L. Cannetti, G. Crimi, il Cigada, G. Besanzoni.

<sup>(3)</sup> Leonardi era a Torino, come risulta anche dal diario di Damiano Chiesa, allora studente a Torino; cfr. il pezzo pubblicato da G. A. ne *L'Adige* del 14 ottobre 1962, p. 8. — Ma è Zandonai stesso che lo ricorda l'anno dopo: cfr. qui n. 128.

Riva, li 1 giugno '14.

Saluti e baci a te e nonna e zie

dal tuo Lino <sup>(1)</sup>

*Saluti anche da*

*Riccardo* <sup>(2)</sup>

*Mario Mengoni* <sup>(3)</sup>.

*Alda Frapporti - Leonardi*  
*Sacco*

Cartolina postale illustrata (Riva, Motivo del porto); spedita da Riva l'1.VI.1914; bollo strappato.

<sup>(1)</sup> Cartolina scritta da Leonardi alla nipote Alda (cfr. qui nn. 47, 88), come il n. 107.

<sup>(2)</sup> Zandonai era a Rovereto anche per la rappresentazione di *Francesca* al Teatro Sociale di Rovereto, non più avvenuta a causa della situazione politica. È forse questo l'ultimo soggiorno a Sacco prima della guerra mondiale 1914-18 (cfr. nn. seguenti). — Per la rappresentazione di *Francesca* a Rovereto nel 1919 cfr. qui n. 134.

<sup>(3)</sup> Mario Mengoni, proprietario con il fratello dell'Hotel S. Marco di Riva, aveva invitato Zandonai a Riva, e Leonardi era con lui. Del fatto dà notizia, il *Risveglio tridentino* del 10 giugno 1914, a. II, 360, p. 3 (che pubblica anche una fotografia con Zandonai e Leonardi). — Leonardi ha conservato una fotografia di Zandonai con trascritto dall'amico, dalla scena quarta del IV atto (parte II) di *Francesca*: « E tu sei mio ed io son tutta tua », e la data: « Sacco - giugno 1914 ».

122

*Pesaro 4 agosto 1914.*

*Caro Lino,*

*grazie della tua cartolina. Ti spero già in patria e perciò ti scrivo. — La situazione è così grave che non può durare; questa è l'impressione di tutti. Io non varcherò il confine se non mi richiameranno benché, fortunatamente, io non abbia nulla a che fare con la guerra <sup>(1)</sup>. Che disastro! — Spero in ogni modo di poter presto ritornare in patria e trovarvi un po' di serenità e di pace. — Auguri di cuore a te e alla tua famiglia anche a nome di nonno e di L. <sup>(2)</sup>. Un affettuoso abbraccio dal tuo*

*Riccardo*

*L'altra sera era qui l'amico Eccher <sup>(3)</sup> — ieri è tornato a Rimini — non so se sia già partito. Mi ha promesso di ritornare stasera. Forse ritornerà!*

*Dott.*  
*Lino Leonardi*  
*Sacco*  
*(Trentino)*

Cartolina postale illustrata (Pesaro); spedita da Pesaro il 4.VIII.1914; bollo.

<sup>(1)</sup> Il 28 giugno era stato assassinato a Serajevo, Francesco Ferdinando, arciduca ereditario austriaco. Il 28 luglio l'Austria aveva dichiarato guerra alla Serbia: ne era



venuta la guerra mondiale (il 4 agosto le truppe tedesche entrano in Belgio, il 5 l'Austria dichiara guerra alla Russia). — Leonardi era forse a Pesaro per le vacanze ed era partito da poco per Sacco (cfr. qui n. 123). — Si noti l'intenzione espressa da Zandonai di non rientrare a Sacco, cioè in Austria (cfr. nn. 123-125).

(<sup>2</sup>) La Tarquini.

(<sup>3</sup>) È Camillo Eccher (morto nel 1965), amico anche di Carlo Spagnolli (qui n. 130, nota 5).

123

(Villino Vivarelli) Pracchia (Toscana) 18/8-1914.

Caro Lino,

sono qui (<sup>1</sup>) da un paio di giorni e conto di rimanere in questa verde conca toscana per un po' di tempo perché anche L. (<sup>2</sup>) è qui in cura. C'è pure nonno. Si è rinunciato al nostro caro Trentino per evitare che il confine si chiuda alle nostre spalle (<sup>3</sup>). Sono lieto di saperti ritornato in patria (<sup>4</sup>) e ti auguro che l'Austria non abbia bisogno di te che — detto in confidenza — come soldato credo che le faresti poco onore. Goditi i patri monti anche per noi e saluta i bei ghiacciai del Brenta (<sup>5</sup>) che spero, rivedremo insieme più tardi. Abbiti da tutti noi i saluti più affettuosi e da me anche un abbraccio.

Tuo Riccardo

Francesca ha messo il delirio addosso ai buoni pesaresi che esauriscono il teatro ogni recita. Tenterò di mandarti qualche giornale.

Dott. Lino Leonardi  
Sacco (Trentino)

Cartolina postale illustrata (Pracchia); spedita da Pracchia il 18.VIII.1914; bollo.

(<sup>1</sup>) Pracchia in provincia di Pistoia, vicino al confine con l'Emilia.

(<sup>2</sup>) La Tarquini; per questo soggiorno a Pracchia cfr. ZANDONAI TARQUINI, op. cit., pp. 152-154.

(<sup>3</sup>) Cfr. anche qui n. 122.

(<sup>4</sup>) Cfr. Ibidem.

(<sup>5</sup>) Cfr. qui n. 124.

124

Pracchia (Toscana) 7/9-1914.

Caro Lino,

sto sempre aspettando la lettera che alla mia famiglia hai promesso

277

di mandarmi quanto prima e che mi interesserebbe molto e che mi sarà graditissima. Grazie del tuo saluto dalle montagne imponenti del gruppo del Brenta<sup>(1)</sup>. Io sono qui, sempre in attesa degli eventi. Gli scorsi giorni sono stato un po' invalido con un dolore alla gamba destra. Il dottore parlava nientemeno che di una sciatica presa in montagna a caccia<sup>(2)</sup>. Speriamo che abbia preso un granchio! Sto un po' meglio. Ti prego di non farne accenno di questo alla mia famiglia. Attendo tue notizie presto dunque. Poi ti scriverò più a lungo anch'io. Giornali non te ne posso spedire: ho tentato di mandarne qualcuno a casa mia ma sono stati cestinati. — L.<sup>(3)</sup> ti saluta e pure nonno che è qui. Io ti abbraccio pregandoti di ricordarmi alla tua famiglia ed agli amici.

Tuo Riccardo

In questo momento arriva Trotter<sup>(4)</sup> con la tua lettera. Ti scriverò domani. Grazie.

Dott.  
Lino Leonardi  
Sacco  
(Trentino)

Cartolina postale illustrata (Pracchia); spedita da Pracchia il 7.IX.1914; bollo.

<sup>(1)</sup> Cfr. n. 123. — Leonardi raggiungeva di solito il gruppo dolomitico del Brenta dalla Val di Sole, dove trascorreva spesso le ferie dai parenti (cfr. qui n. 2, nota 2).

<sup>(2)</sup> Cfr. n. 125.

<sup>(3)</sup> La Tarquini.

<sup>(4)</sup> Per T. Trotter cfr. qui n. 116 (e nn. 115, 125).

Pracchia 8 sett. 1914

Carissimo Lino,

il giovane Trotter<sup>(1)</sup>, che ieri è passato di qui per portarmi la tua lettera, non mi ha dato del nostro Trentino notizie così rassicuranti da invogliarmi a lasciare il soggiorno di Pracchia per venire costì. D'altra parte il mio male alla gamba che persiste mi mette in condizioni di dover fare il Gianciotto<sup>(2)</sup> cosa che spiacerebbe alla mia famiglia. Conto perciò di trattenermi a Pracchia tutto il settembre nella speranza di eventi migliori e decisivi nel campo della guerra. Veramente la mia è una pallida speranza perché data la situazione gravissima sono poco convinto che la guerra

cessi presto <sup>(3)</sup>. Io non so se voi siete informati degli avvenimenti odierni, ma temo che le notizie vere vi siano in gran parte tenute nascoste. La situazione alle porte di Parigi è ancora indecisa ma pare che ora gli avvenimenti volgano in favore dei francesi; in ogni modo, ammesso che la Germania ha dovuto ritirare dalla Francia parecchi corpi d'esercito per rinforzarsi in Galizia e ammesso pure che un esercito russo pare sia sbarcato in Francia per aiutare l'alleata, non credo che i prussiani conquisteranno Parigi tanto facilmente. — In Galizia e in Polonia va molto male per l'Austria la quale ha avuto un paio di vittorie ma ora è in procinto di essere schiacciata dall'invasione russa che ha ripreso l'offensiva e che si è impadronita già di Leopoli e di Lublino. — Ciò che fa ritenere lunghissima la guerra è il patto concluso tre giorni fa a Londra fra la Russia, la Francia e l'Inghilterra; fatto che impedisce ad uno di questi stati di concludere la pace senza il triplice consenso. Il che vuol dire che dal conflitto o l'Inghilterra o la Germania sarà schiacciata. — Questa la situazione odierna. Credo che dato il pericolo che corre l'Austria non sia lontano il richiamo della leva in massa. Speriamo bene, caro Lino. In ogni modo per ora non conto di muovermi e mi dispiace solo che la mia famiglia non si sia decisa a varcare il confine per vivere un poco con me, qui, dove ancora la carestia non fa capolino . . . La mia famiglia mi dà sempre buone notizie ma temo che mi nasconda parecchie cose. Prego te, perciò, di informarmi qualora le circostanze dovessero obbligare il Trentino a dei guai seri. Conto sulla tua amicizia fidata per questo e sulla tua bontà e da questo lato sono tranquillo.

Qui si sta veramente bene come soggiorno. Veramente Pracchia non potrebbe far concorrenza alle montagne nostre; ma in compenso ci sono qui delle passeggiate molto comode, con dei magnifici boschi secolari di castagni, e anche dei bei posti di caccia dove i primi giorni d'agosto ho fatto delle fortunate scorrerie. Peccato che proprio quest'anno ti sia venuta la voglia di diventare cacciatore, proprio quest'anno che io ho rinunciato (molto a malincuore del resto!) alle passeggiate di Bordalla <sup>(4)</sup>. Conserva la passione del fucile e alla mia venuta ti assicuro che in un mese diventerai un Nembrood perfetto. — Lilla sta meglio ma ancora non è guarita; è però di buon umore e può prendere parte già a delle breve (sic) passeggiate sui monti. Nonno benone. Ti salutano entrambi. Io ti abbraccio col desiderio profondo di rivederti presto e con te di rivedere la mia famiglia e il mio adorato Trentino.

Tuo Riccardo

Mandami qualche cartolina più spesso almeno per dirmi come stai.

Preg. Signor  
Lino Leonardi  
Sacco (Trentino)

Lettera, spedita da Pracchia l'8.IX.1914; busta conservata; bollo.

(<sup>1</sup>) Cfr. n. 124 (e per il Trotter nn. 115-116, 124).

(<sup>2</sup>) Cfr. n. 124. Gianciotto, Giovanni lo Sciancato, è il marito di Francesca, che entra in scena zoppicando, nell'opera di Zandonai, nell'atto secondo, scena IV (p. 31 del libretto).

(<sup>3</sup>) Si notino le impressioni e informazioni politiche di Zandonai sull'andamento della guerra, alla luce del patto di Londra del 5 settembre 1914.

(<sup>4</sup>) È nota la passione di Zandonai per la caccia (cfr. anche qui n. 85, nota 2); per Bordalla cfr. qui n. 85 e nota 1.

126

Firenze 3 ott. 1914.

Carissimo,

*sono qui in viaggio per Milano. L. (<sup>1</sup>) sta molto benino e rinasce sotto questo ben (sic) cielo primaverile. Ti ricordiamo con tanto affetto sperando sempre in un'epoca migliore che ci permetta di rivederci e di stare un poco uniti in santa pace. Risponderò alla tua lettera al mio ritorno a Pesaro, fra una settimana. Intanto ti invio, assieme a L., il migliore e più affettuoso saluto.*

Tuo Riccardo

Signor  
Dott. Lino Leonardi  
Sacco (Trentino)  
(Austria)

Cartolina postale illustrata (Firenze), spedita da Firenze il 4.X.1914; bollo.

(<sup>1</sup>) La Tarquini.

127

Pesaro 3 decem. 1914.

Carissimo,

*ti contraccambio il saluto che mi hai mandato da Vienna. Sono sempre mezzo invalido con la mia sciatica ma nei momenti di tregua lavoro. Sto preparando un poema « Nostalgia dei monti », per l'Augusteum di Roma, che dirigerò io stesso in febbraio (<sup>1</sup>). E ho già sottomano un atto della*

280

Via della finestra<sup>(2)</sup>. Visto che la guerra non finisce bisogna pur pensare al domani. Francesca si darà a Modena, Roma, Palermo, Genova e a Torino dove si ridarà con gli stessi interpreti dello scorso anno<sup>(3)</sup>. Non c'è male ad onta di questo periodo atroce. Dammi tue notizie. Nonno e gli amici ti salutano tanto. Io ti abbraccio pregandoti di ricordarmi alla tua famiglia.

Tuo Riccardo

Dott.  
Lino Leonardi  
Sacco  
(Trentino)  
(Austria)

Cartolina postale illustrata (Pesaro); spedita da Pesaro il 3.XII.1914; bollo.

<sup>(1)</sup> Mi pare questo il primo annuncio di *Primavera in Val di Sole* (cfr. anche qui n. 2, nota 2), che Zandonai stesso presenterà poi al pubblico dell'Augusteo di Roma il 28 febbraio 1915. Si noti come il titolo sia nel frattempo mutato (i temi della *Primavera* sono « Alba triste », « Nel bosco », « Il ruscello », « Sciami di farfalle »: nel « ruscello » sarà da vedere il ricordo del Meledrio che scorre nella foresta di Campiglio). Il tema della nostalgia della sua terra, oltre che in *Primavera*, è poi nell'altra suite *Patria lontana* (« Canti nostalgici », « Colloqui rustici », « Vespro », « Mattino di caccia » — che sembra avere come ispirazione Sacco e la Val Lagarina): Zandonai la presenterà, sempre all'Augusteo di Roma, il 10 marzo 1918.

<sup>(2)</sup> Nell'autunno del 1912 LEONARDI poteva annunciare (art. cit., p. 54): « (Zandonai) Ha pensato anche ad una nuova commedia 'La via per la finestra' di Scribe ». Nell'ottobre del 1914 Tito Ricordi mandava a Zandonai lo schema del primo atto preparato dal librettista G. Adami (1878-1946): cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 121 (e cfr. anche pp. 122-123). L'opera sarà data per la prima volta a Pesaro il 27 luglio 1919. — Per l'Adami cfr. qui anche n. 138, nota 4.

<sup>(3)</sup> Si noti il grande successo di *Francesca* nella prima stagione dopo il debutto.

128

Torino 20 gen. 1915

Carissimo,

*Francesca* sarà ripresa domani sera al Regio<sup>(1)</sup> e un nuovo successo non mitigherà il rammarico di sapervi lontani, voi cari amici, mentre lo scorso anno mi circondavate di tante cure affettuose<sup>(2)</sup>. E penso più che mai a voi trovandomi qui a cenare nella solita piccola stanza del caffè di lei che l'anno scorso avevamo scelta come nostro ritrovo preferito. Speriamo nell'avvenire perché il presente è molto triste! Tante cose alla tua mamma. Un abbraccio dal tuo

Riccardo

281

Dott. Lino Leonardi  
Sacco  
(Trentino)  
(Austria)

Cartolina postale illustrata (Torino); spedita da Torino il 21.I.1915; bollo.

(<sup>1</sup>) Cfr. qui n. 127.

(<sup>2</sup>) Cfr. qui n. 120. — È questo l'ultimo cenno a fatti musicali prima della parentesi 1915-1918. Ricordiamo che intanto, il 22 febbraio 1916, Zandonai, con la *Francesca*, era approdato alla Scala (vi aveva debuttato, giovanissima, Toti Dal Monte, che Zandonai stesso aveva « scoperto »: cfr. anche T.Z., in *Corriere della sera* del 27 gennaio 1975, p. 7).

129

Pesaro 26 marzo 1915.

*Carissimo,*

*ho ricevuto il saluto inviatomi dalla tua amica di Verona e te ne ringrazio. Non ti parlo di me: le mie notizie le avrai quasi giornalmente dalla mia famiglia. Spero sempre di avere una visita dei miei cari ma pare che smuovere quella gente non sia cosa facile (<sup>1</sup>). — Fra poco ho intenzione di andare a Figino (Lugano) nella solita dimora dell'amico Pizzini (<sup>2</sup>). Se io volessi far venire colà la mia famiglia, quale via dovrebbe prendere per passare dal Tirolo? Tu, che in fatto i itinerari sei più forte di me scrivimi in proposito. — Noi stiamo bene e quasi della grande guerra non ce ne accorgiamo (<sup>3</sup>). Nonno e L. (<sup>4</sup>) ti salutano. Io ti abbraccio raccomandandoti i miei cari, caldamente. Tuo aff.*

*Riccardo*

*Saluti alla tua buona mamma (<sup>5</sup>).*

Dott.  
Lino Leonardi  
Sacco  
(Trentino)  
(Austria)

Cartolina postale illustrata (Gradara); spedita da Pesaro il 26.III.1915; bollo.

(<sup>1</sup>) Pochi giorni prima della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria (23 maggio 1915) i genitori di Zandonai, con due nipotini, raggiunsero Pesaro, riuscendo a varcare il confine italo-austriaco. Secondo la Bonajuti Tarquini ciò sarebbe avvenuto l'8 maggio (op. cit., p. 106), e dunque quando A. Salandra (1853-1931) aveva già firmato il trattato di Londra con l'Intesa. Probabilmente fu determinante l'intervento di Nicola d'Atri, allora segretario particolare di Salandra (per d'Atri cfr. qui n. 91).

(<sup>2</sup>) È la « Villa Conchita » (per cui cfr. qui nn. 54-55, 114).

(<sup>3</sup>) Zandonai venne condannato per alto tradimento dalla magistratura austriaca e i suoi beni confiscati (decreto del 22 agosto 1916; il 12 luglio 1916 erano morti C. Battisti e F. Filzi). Le motivazioni furono di avere musicato una messa da Requiem

per la morte di Umberto I, l'inno *Alla patria* e l'*Inno degli studenti trentini*, e di avere poi offerto denaro in soccorso degli irredentisti trentini rifugiatisi in Italia (cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pp. 108-109). — Il 20 aprile 1915 Zandonai aveva dato il suo appoggio a Cesare Battisti intervenendo alla riunione di Milano (cfr. E. BATTISTI, op. cit., p. 408; e della stessa, *Riccardo Zandonai e l'«ultima cena» di Cesare Battisti*, art. cit., pp. 272-275).

(<sup>4</sup>) La Tarquini.

(<sup>5</sup>) Leonardi fu catturato il 20 maggio 1915 nella sede della Camera di Commercio di Rovereto quale irredentista pericoloso (il giorno stesso in cui A. Salandra — confermato il 16 da re Vittorio Emanuele III a primo ministro — otteneva dal Parlamento italiano i pieni poteri per la guerra) e tradotto come prigioniero politico nel campo di Katzenau, Linz (Austria); la famiglia, la madre, le sorelle Ginevra e Maria, la nipote Alda (il cui padre Lodovico Frapporti era partito per il fronte orientale nell'agosto 1914 ed era allora prigioniero di guerra in Siberia) dovettero con tutta la popolazione lasciare Sacco il 25 maggio e furono per alcuni mesi nelle baracche di Mitterndorf presso Vienna, per passare nell'estate del 1915 — anche per insistenza di Leonardi — a Budweis (České Budějovice), allora nella regione boema dell'impero austriaco.

129 bis

Pesaro 30 decem. 1918.

Carissimo Lino,

*ti presento il giovane sig. Enrico Tomasi di Trento — amico di casa nostra — e studente di canto del Liceo Rossini* (<sup>1</sup>). *Puoi parlare a lui come ad un amico ed egli poi mi riferirà le novità del nostro paese. — Fui a Sacco verso la metà del mese* (<sup>2</sup>) *e ne ebbi un'impressione dolorosissima. A Trento vidi molti amici nostri dai quali seppi che tu avresti dovuto arrivare in quei giorni* (<sup>3</sup>); *ma non potei fermarmi avendo a Milano degli impegni che non permettevano indugi. Scrivimi e dimmi se la posta funziona regolarmente.*

*Ti raccomando il mio pianoforte che, secondo l'asserzione del simpatico cap. Costa* (<sup>4</sup>), *è ai freschi* (<sup>5</sup>) *in una trincea del Biaena* (<sup>6</sup>)!

*Noi tutti bene e tutti inviamo a te ed alla tua famiglia gli auguri più affettuosi. Tomasi ti parlerà di noi tutti. Intanto abbiti un abbraccio dal tuo*

aff. Riccardo

Lettera; busta non conservata.

(<sup>1</sup>) Cfr. anche nn. 130-131.

(<sup>2</sup>) Si legga anche la lettera n. 130.

(<sup>3</sup>) Ma Leonardi arrivò dal confino di Budweis (per cui cfr. qui n. 130, nota 1) solo nel gennaio 1919 (cfr. *ibidem*).

(<sup>4</sup>) Il cap. Francesco Costa.

(<sup>5</sup>) Dialettale: in villeggiatura.

(<sup>6</sup>) Il monte Biaena (m. 1615) a est di Sacco. Le trincee austriache erano probabilmente quelle costruite a Castel Pradaglia di Isera, alle falde del Biaena.

Pesaro 23 genn. 1919.

Carissimo Lino,

*Le tue lettere hanno un tono così triste e scoraggiato che veramente impressiona. Comprendo tutte le difficoltà che si presenteranno alla ripresa della vita nella nostra patria, così barbaramente toccata in questi anni di guerra atroce; comprendo anche l'exasperante burocrazia contro la quale dovrete lottare finché il governo non avrà sistemato un poco l'andamento delle cose, comprendo anche i lagni dei nostri compatriotti che, poltroni per natura, pretenderebbero che la sistemazione del paese avvenisse entro 24 ore; non comprendo però come in te si sia spento il grande amore per la nostra cara valle che ad onta di ogni difficoltà e di tutte le attuali miserie riprenderà con la prossima bella stagione la vita sospesa, anzi spezzata, dalla raffica della guerra<sup>(1)</sup>. — Quando un mese fa arrivai a Sacco e rimisi piede nella mia casa, ho provato anch'io quel senso di sgomento e quasi di disgusto che io riscontro nelle tue lettere; ma passata la prima ora i monti nostri mi sono sembrati più belli e più attraenti che mai e non ho sentito che il desiderio della primavera, della stagione buona cioè, che permettesse di ricostruire il distrutto e di riparare il guasto<sup>(2)</sup>. E tutto questo perché tutti i sacrifici fatti mi sembrarono un ben lieve contributo pagato alla libertà. Ti assicuro, caro Lino, che quando nella prossima estate torneremo a scorazzare su per i nostri vecchi monti, senza controlli di gendarmi o di spie, la vita ci sembrerà più bella di prima e i quattro lunghi anni della guerra non ci peseranno affatto sulle spalle! — Abbi pazienza, ora, e sopporta questo momento di transizione, inevitabile.*

*Tomasi — ritornato ierl'altro — mi ha parlato di te e mi ha anche assicurato che tutti quanti desiderate magari una breve mia scappata a Sacco. Io non dispero affatto di potervi rivedere prestissimo, sia pure per brevi ore; e in ogni modo il desiderio di riabbracciarvi è così forte in me che vincerà le piccole difficoltà che potrebbero frapporsi ad un viaggio.*

*Circa il ritorno dei miei genitori, che tu consigli, è un'altra cosa. Pensa che specie mia madre e i bimbi di Oliviero<sup>(3)</sup>, sono abituati un po' a tutte le comodità della vita cominciando con la casa calda ecc. ecc. Mia madre in ispecie — che grazie al cielo sta benissimo, meglio di quando è arrivata a Pesaro — è sempre però delicatissima di salute per il suo solito disturbo nevralgico che si è migliorato di molto ma che non è mai scomparso totalmente. Come potrei io mandare la povera donna in una casa dove tutto manca e in un clima assai più rigido di questo? La difficoltà, ora,*



è poi data dal fatto di non poter trasportare la roba più necessaria e di non trovare nemmeno da poterla comperare costì. I miei genitori muoiono dal desiderio di ritornare in patria ma si sono rassegnati ad attendere il prossimo marzo in vista appunto dei disagi ai quali dovrebbero andare incontro. Del resto si tratta ormai di settimane e non mi pare proprio il caso di abbreviare questo piccolo periodo di attesa durante il quale anche il nostro paese può alla meglio sistemarsi. Credo che tu stesso non mi darai torto!

Nelle ore in cui fui a Sacco ho tentato di entrare nella tua casa ma la porta era solidamente chiusa. — Hai potuto salvare nulla del tuo mobilio e dei tuoi libri? E tuo cognato Vico è ritornato in paese? <sup>(4)</sup> — Scriverò al Dott. Fasanelli per il Carlo Spagnolli. Sono meravigliato però come il nostro amico non riesca da sé ad ottenere il (a) permesso di ritornare in patria <sup>(5)</sup>.

Per la richiesta fatta dal Comitato di Sacco circa il protettorato di Pesaro io sono, come te, di opinione contraria! Prima di tutto è il governo che deve pensare ad eliminare le difficoltà, specie dell'approvvigionamento; poi se si trattasse di una città che può dare affidamento per lo slancio e l'energia, città, come è facile trovare nell'alta Italia, la cosa sarebbe consigliabile forse; ma trattandosi di Pesaro . . . ahimè, mi sento cadere le braccia! Abbiamo qui un sindaco che non sa spicciare nemmeno le cose più elementari dell'andamento civico. Accanto a lui poi c'è la popolazione che è sempre felice e contenta purché non ci sia da muovere un dito o da offrire il più lieve sacrificio. Ma ne dispiace per i miei concittadini ma proprio non mi sento di tentare la domanda che vedrei sicuramente bocciata. — Di, ai componenti il Comitato che urlino forte, che imparino ad urlare; e se non possono far altro, che mandino uno, due, cinque telegrammi al ministro. Occorre seccare la gente per ottenere qualche cosa specie quando la burocrazia sbarra tutti i passi possibili.

E i nostri deputati che cosa fanno <sup>(6)</sup>? Si sono accontentati della loro comparsa nella capitale e delle misere interviste concesse a qualche giornalucolo del regno? Per fortuna le elezioni sono vicine: bisogna svechiare un po' il nostro paese pel quale occorrono forze giovani e giovani energie. I nostri attuali deputati si sono troppo incretiniti sotto il regime austriaco e a forza di star zitti e fermi per forza, si trovano ora nella miseranda condizione di non saper più parlare né muoversi. Fate loro capire che le elezioni sono vicine e che se non dimostreranno ora di essere degni del seggio li manderemo a piantar patate!

E ritornando a noi, caro Lino, io spero proprio che la voglia di disertare la vecchia nostra patria sia causata nient'altro che dal disastroso mo-

mento attuale. Del resto, qualora tu pensassi seriamente a prendere il largo, al di là della nostra valle io sarò sempre pronto a offrirti il mio modesto aiuto. Tu non hai che da comunicarmi le tue idee e i tuoi eventuali progetti<sup>(7)</sup>.

Delle mie cose d'arte ti parlerò in altra mia<sup>(8)</sup>. Ricordami intanto alla tua mamma e salutala anche a nome di tutti i miei. Salutami pure gli amici e il Cap. Costa<sup>(9)</sup> che è stato tanto gentile nelle ore che fui a Sacco.

Tante cose da tutti i miei e specie da mia moglie<sup>(10)</sup>. Un abbraccio dal tuo

Riccardo

Dott. Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto (Trentino)

Lettera, spedita da Pesaro il 25.I.1919; busta conservata; bollo.

N.B. - Nella busta ho trovato la cartolina, di cui al numero seguente; una cartolina con foto di Zandonai a caccia (evidentemente dello stesso tempo); e infine il libretto manoscritto del Mefistofele di Boito, di mano, credo, di Gisella Bonfioli<sup>(11)</sup>, con testi di musica scritti, credo, da Zandonai, e qualche appunto a matita di Lino Leonardi; il tutto risale all'agosto 1898; nel libretto sono inserite due fotografie di Zandonai, dello stesso tempo di quella di cui sopra (descrizione del libretto a parte).

(a) il su un

(<sup>1</sup>) Leonardi era stato nel campo di internamento politico di Katzenau per circa due anni, dal maggio 1915 alla primavera del 1917 (il 21 novembre 1916 era morto l'imperatore Francesco Giuseppe, e Carlo I aveva concesso la grazia). Leonardi era stato capobaracca (cfr. JORIS, op. cit., p. 178): dal 1917 fu, con ogni probabilità, tra i 360 colpiti da confino sui 1100 internati trentini lasciati liberi (JORIS, op. cit., p. 188): di fatto rimase fino alla fine della guerra, con la famiglia, in Boemia, a České Budějovice (cfr. qui n. 129), che non è molto lontano da Katzenau sulla linea per Praga. Il 31 dicembre 1918 era ancora nella città, perché tra le sue carte è una minuta in cui in tale data ringrazia le autorità della città boema (il 31 ottobre 1918 si era costituita la repubblica cecoslovacca) dell'assistenza data ai trentini; fu poi a capo del treno che riportava gli esuli: l'arrivo a Rovereto e Sacco è dunque post 1. gennaio 1919 e ante 20 gennaio, come risulta da questa lettera. — Anche da Katzenau Leonardi riuscì a comunicare con Zandonai; infatti Leonardi ha conservato una cartolina, spedita da Ginevra il 18 novembre 1915, evidentemente da una prestanome o da una persona amica (Paola Gorla, rue des Granges 7, Genève), in cui si dice, in termini assai prudenti per evitare la censura: «Egregio Signore, la ringraziamo da parte del suo amico, che ebbe le sue notizie di un mese fa e ricambia i più cordiali affettuosi saluti, augurandole coraggio e pazienza. Saluti da tutti come anche dall'amico Riccardo, col quale s'è parlato molto di Lei. — Possibilmente mi mandi notizie del padre e della sorella del suo amico, i quali tempo fa, e forse anche oggi, si trovano con lei. Saluti a tutti. Con distinta stima» (senza firma). Non so identificare l'amico che ha il padre e la sorella a Katzenau, ma è probabilmente Gino Marzani (cfr. qui n. 39, nota 7): infatti Silvio e Ida Marzani furono internati a Katzenau (cfr. Joris, p. 217), mentre Gino Marzani era riparato in Italia. — Il cugino di Marzani (dott. Lamberto Marzani) comunica a mio fratello Matteo che Zandonai scriveva da Pesaro a Marzani, il 13 novembre 1915: «hai avuto notizie di Lino?»; e il 22 marzo del 1916: «Hai notizie dei nostri cari di Katzenau?». — La presenza di Leonardi a Katzenau era segnalata ne *La Libertà*, I, 11 (Milano 14.IV.1917), p. 4, col. 3.

(<sup>2</sup>) Sacco era in parte distrutto, soprattutto era rimasto disabitato per più di tre anni e mezzo. — Questo rientro a Sacco di Zandonai è stato descritto da A. PIZZAGALLI, *Il ritorno di Zandonai nel suo Trentino*, in *Alba trentina*, III (1919), pp. 71-76.

(<sup>3</sup>) Sono Gildina e Riccardo, figli del suo cugino Oliviero Costa (cfr. qui n. 129). Per Gildina cfr. anche qui n. 157, nota 5.

(<sup>4</sup>) Lodovico Frapporti (per cui cfr. qui nn. 47, 107, 129 nota 5), prigioniero austriaco di guerra, e come tale in Siberia nel 1914, si era con altri arruolato volontario nell'esercito italiano dopo il maggio del 1915. Arrivato dalla Russia a Torino nel novembre 1916 non riuscì più ad arruolarsi per le restrizioni imposte dopo la morte di Battisti e Filzi (cfr. G. BAZZANI, *Soldati italiani nella Russia in fiamme, 1915-1918*, Trento, s.d.) e aveva allora lavorato come operaio alla manifattura tabacchi.

(<sup>5</sup>) Carlo Spagnolli (1885-1961) di Sacco era stato anche lui internato a Katzenau (cfr. JORIS, p. 228); costretto ad arruolarsi nel 1916, fu inviato sul fronte rumeno ma nel 1918 riuscì a disertare e a rifugiarsi in Italia: privo di documenti, venne internato e solo più tardi riuscì a chiarire la sua situazione.

(<sup>6</sup>) Deputati di Trento sono: A. De Gasperi, R. Grandi, E. Conci, G. Decarli, G. De Gentili, B. Delugan, A. Tonelli (dell'Unione Popolare), V. Malfatti (dei liberali).

(<sup>7</sup>) Ma Leonardi rimase a Sacco (pochi mesi prima di morire, nell'ottobre 1935, si trasferì nella vicina Isera: cfr. qui n. 40, nota 6 e n. 151).

(<sup>8</sup>) Ci cfr. anche qui, n. 133. — Zandonai aveva scritto a Pesaro il 30 novembre 1918 *Patria redenta* (con parole di A. ROSSARO), uscito in *Alba trentina*, III (1919), pp. 51-55. Un estratto reca la dedica: « Al dott. Lino Leonardi il vecchio amico Riccardo ».

(<sup>9</sup>) Cfr. qui n. 129 bis, nota 4.

(<sup>10</sup>) Zandonai aveva sposato la Tarquini nel 1916 (cfr. qui n. 89).

(<sup>11</sup>) Cfr. qui n. 3, nota 3.

## 131

Pesaro 26 genn. 1919.

Carissimo Lino,

*nella mia lettera non ti ho ringraziato del magnifico, raro e profumato regalo mandatomi dal Tomasi. Te ne ringrazio ora di vero cuore tanto più che il tuo dono è arrivato in un momento assai propizio, cioè in un'epoca di grande penuria e di vera idrofobia per i devoti di Tabacco...<sup>(1)</sup> Di nuovi (sic) affettuosi saluti da tutti e specie dal tuo aff.mo*

Riccardo

*Dammi tue notizie ancora e presto*

Egr. Signor Dott. Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto (Trentino)

Cartolina postale, con fotografia originale di Zandonai; spedita da Pesaro il 26.I.1919; bollo.

La fotografia è accompagnata dalla didascalia autografa:

— *Ti presento «Dot»<sup>(2)</sup> che ci sarà compagna, questa prossima estate, delle nostre passeggiate alpine. In un'altra occasione ti presenterò la sua figliuola «Pax» non meno simpatica e brava della madre. —*

(<sup>1</sup>) Zandonai era gran fumatore; cfr. anche qui n. 55, nel contesto di un vivo autoritratto.

(<sup>2</sup>) La cagnetta aveva preso il nome di Dot dalla protagonista de *Il Grillo del focolare* (cfr. qui anche nn. 141-143); per Pax cfr. qui nn. 138 nota 9, 141, 142. Altro cane di Zandonai è Stivo (cfr. n. 104).

Settignano 1 aprile 1919.

*Ti ricordiamo dal cuore della bella Toscana.*

Riccardo  
Tarquinia  
Vitt. Tarquini Bonaiuti<sup>(1)</sup>

dott. Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto  
(Trentino)

Cartolina postale illustrata (Settignano); spedita da Settignano il 2.IV.1919; bollo.

<sup>(1)</sup> Vittoria Tarquini in Bonajuti, autrice anche della biografia di Zandonai (qui spesso citata). Non riesco a leggere completamente un'altra firma né a supporre una identificazione.

Pesaro 7 maggio 1919

*Carissimo Lino,*

*aprofitto della Sig.na Sartori per ringraziarti delle tue cartoline pasquali e specie dell'interessamento preso all'affare pensione di mia madre che da quanto vedo va come il congresso della pace!<sup>(1)</sup> . . . Pazienza! — Mia madre scrivendomi incidentalmente le notizie del paese mi ha fatto capire il triste perché della desolata Pasqua che hai passato. Ne sono proprio addolorato per te, tanto più essendoti lontano e non avendo quindi la possibilità di rivolgerti parole di conforto. Mia moglie, alla quale ho creduto di poter confidare il tuo dolore, si unisce a me non per confortarti, ché in simili casi ben poco possono fare anche i vecchi amici, ma per dirti (e lei ne ha il diritto più di ogni altro!) che occorre essere forti per attraversare questo tragico periodo di vita che oltre a tutte le angosce giornaliere sembra abbia seminato lutti e dolori in tutte le famiglie e voglia malignamente insidiare l'intera umanità<sup>(2)</sup>.*

*Fra qualche giorno dovrò andare a Milano e mi accompagnerà mia moglie. Si è deciso nel ritorno di passare per Sacco. Ci rivedremo quindi a breve scadenza. — Come va la vita costì? male immagino ma speriamo che la pace migliori la situazione. — Io lavoro in questi giorni in una Sonata romantica per violino e orchestra che ho promesso al violinista Serato<sup>(3)</sup>.*

*Spero per la prossima estate di aver pronto un libretto e di poter lavorare un po' nel tempo che conto di passare a Sacco<sup>(4)</sup>. Qui, a Pesaro, si vuol dare la Via della finestra ai 1<sup>i</sup> di agosto; io non ne sono troppo entusiasta ma dovrò forse cedere di fronte al voto unanime della cittadinanza<sup>(5)</sup>. — Ricevetti tempo fa i numeri di Libertà che parlavano di un progetto di Francesca a Trento. Ma quale il risultato definitivo? — Mia moglie, che ti ringrazia della tua lettera gentile ricevuta a Firenze, si unisce a me per inviarti i saluti affettuosi. Ricordami alla tua famiglia ed agli amici ed abbiti un abbraccio dal tuo vecchio amico*

Riccardo

Dott. Lino Leonardi  
Sacco (Trentino)  
S. P. M.

Lettera, trasmessa a mano; busta conservata.

(<sup>1</sup>) Accenno ai lavori della conferenza per la pace che si concluderanno per l'Italia solo il 10 settembre 1919 con il trattato di St.-Germain.

(<sup>2</sup>) Zandonai si riferisce forse alla morte di una persona cara a Leonardi (il 19 aprile 1919 era infatti mancata Maria Corradini, di Sacco, che Leonardi avrebbe dovuto sposare) e a quella di persona cara alla moglie.

(<sup>3</sup>) Si chiamerà poi *Concerto romantico*, per violino e orchestra: non so se venne poi eseguito, da Arrigo Serato (1877-1948). Il 30 gennaio 1921 venne eseguito all'Augusteo di Roma con la direzione di B. Molinari, violinista Remy Principe. Ma cfr. qui n. 138 e nota 1.

(<sup>4</sup>) Credo sia questo uno dei primi annunci di *Giulietta e Romeo*: ma cfr. poi qui n. 138.

(<sup>5</sup>) *La via della finestra* sarà data in prima a Pesaro il 27 luglio 1919 (cfr. qui n. 127): dirigeva Edoardo Vitale e primo violino era R. Principe (cfr. qui nota 3).

134

*Buono per la generale di Francesca<sup>(1)</sup>.*

R. Zandonai

Rovereto 29/8-1919.

Foglietto, a matita, senza busta.

(<sup>1</sup>) È il « passi » per Leonardi in occasione di *Francesca da Rimini* data a Rovereto il 30 agosto 1919 (si cfr. la cronaca ne *Il nuovo Trentino* del 1. settembre 1919, pp. 1-2). Dirigeva Zandonai. — Leonardi ha conservato una fotografia dell'amico (datata « Rovereto - settembre 1919 »), in cui Zandonai ha trascritto dalla scena IV del terzo atto di *Francesca*: « È dolce cosa vivere obliando ».

289

Firenze 18 ott. 1919.

*Carissimo Lino,*

*ho lasciato ieri Faenza per venire qui a controllare l'esecuzione di Via della finestra che andrà in scena fra 7 o 8 giorni (¹). Partirò domani per Verona dove assisterò lunedì sera all'ultima recita della mia opera al Nuovo (²). — Perché non mi raggiungi colà? potresti partire da Rovereto lunedì nel pomeriggio e lunedì notte dopo lo spettacolo si potrebbe avviarsi insieme verso la nostra Sacco dove conto di fermarmi un paio di giorni per poi ritornare a Firenze. Pensaci e preparami la lieta sorpresa di incontrarti a Verona. Ho scritto anche a mio padre per convincerlo a venire a Verona. In fretta, tante cose da mia moglie e un abbraccio*

*dal tuo Riccardo*

*Dott. Lino Leonardi  
Camera di Commercio  
Rovereto  
(Trentino)*

Cartolina postale illustrata (Firenze); bolli.

(¹) Non mi pare ricordata questa rappresentazione di *Via della finestra* a Faenza.

(²) Di quale opera di Zandonai si tratti, non saprei dire.

Trieste 13 decem. 1919

*Carissimo Lino,*

*ho lavorato come un cane perfino 12 ore al giorno. Andrò in scena domani e in questo momento mi sto avviando a teatro per la generale di Francesca. Aspettativa enorme e teatro tutto venduto da giorni. Credo che avrò un bel successo perché gli artisti e l'orchestra sono ottimi (¹). Non andrò a Roma che verso il 10 gennaio. Ci rivedremo presto dunque. Ti manderò notizie e giornali. Saluti da Benvenuti (²) e Grandi (³) e da Tarquinia. Un abbraccio dal tuo*

*Riccardo*

*Dalla nostra finestra godiamo il panorama che vedi qui retro! Magnifica città questa nostra Trieste.*

Al Dott.  
Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto  
(Trentino)

Cartolina postale illustrata (Trieste); spedita da Trieste il 14.XII.1919; bolli.

(<sup>1</sup>) *Francesca da Rimini* fu data a Trieste il 14 dicembre 1919; la dirigeva Zandonai stesso, interpreti T. Milanese, Michele Fleta (1893-1938), C. Maugeri (1889); d'Annunzio inviò a Zandonai una lettera da Fiume il 22 dicembre rammaricandosi « di non poter venire al teatro » (cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pp. 98-99). — In quest'occasione uscirono alcuni articoli-interviste piuttosto interessanti, come quello di V. TRANQUILLI, nel *Piccolo della sera* dell'8 dicembre 1919 e soprattutto quello di BACCIO (ZILLOTTO), in *Era nuova* del 13 dicembre. In quest'ultimo si nota anche che « ora (Zandonai) sta lavorando già ad una nuova opera della quale solo i più intimi sanno qualche cosa e si prepara spiritualmente a musicarne un'altra ancora, di soggetto trentino, al libretto della quale attende Enrico Morselli, poeta del 'Glaucò' ».

(<sup>2</sup>) Alberto Benvenuti, originario della Val Giudicarie (di cui qui ai nn. 115-116), era amico di Leonardi. E' morto nel 1955.

(<sup>3</sup>) Giulio Grandi (1879-1963), era originario di Pergine in Val Sugana e aveva frequentato con Leonardi il Ginnasio roveretano; poi medico a Trieste, libero docente, era amico carissimo di Leonardi. Cfr. *L'Adige* del 26 febbraio 1963, p. 4; F. TRENTINI, in *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati*, ser. 6<sup>a</sup>, IV-B (1964), p. 147.

137

Trieste 28 decemb. 1919.

Caro Lino,

ho diretto ora la 9<sup>a</sup> recita di *Francesca* con un pubblico enorme e con successo trionfale. Dirigerò altre due recite nei venturi giorni. La mia serata sarà venerdì venturo. Sabato sera speriamo di poter rivedere le care nostre montagne. In fretta saluti da Tarquinia, Grandi e Benvenuti (<sup>1</sup>) e un abbraccio dal tuo aff.

Riccardo

dott. Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto  
(Trentino)

Cartolina postale illustrata (Trieste); spedita da Trieste il 29.XII.1919; bollo.

(<sup>1</sup>) Cfr. n. 136.

138

Pesaro 13 marzo 1920

Carissimo Lino,

le tue notizie appunto perché sono tanto rare ci riescono più che mai gradite. Avrei dovuto rispondere prima alla tua cara lettera ma una

291

riduzione per Violino e Pianoforte del mio concerto romantico che sarà eseguito a Roma verso la fine del mese mi ha tenuto occupatissimo per una decina di giorni<sup>(1)</sup>. Ho appreso con un vivo senso di amarezza la triste commediola che ha cancellato il nome della nostra Sacco. E mi dolgo maggiormente che approfittando della mia assenza ci sarà stato chi si è servito del mio nome per facilitare il ridicolo affare. Ma tornando in patria metterò bene le cose in chiaro anche per liberarmi di una responsabilità che mi è semplicemente odiosa<sup>(2)</sup>.

Ed ora permetti che ti parli della faccenda Comper. Ho qui la lettera dell'avv. Pinalli che chiede un accomodamento. Io sono sempre pronto ad un accomodamento sulla base di una doppia perizia; non intendo, però, che quella eseguita dall'Hofer sia cancellata ed anzi se un perito da mia parte ci dev'essere questi non potrà essere che l'Hofer stesso.

Ti unisco qui la lettera dell'avvocato col conto dettagliato del Comper, conto che avrei preferito non vedere tanto puzza di malafede e di imbroglio.

Tu sai in che stato era il mobilio al momento della consegna e se il Comper l'ha voluto disfare peggio per lui. Ti raccomando poi quelle 60 lire per il viaggio a Verona! Per fortuna il Comper non ha dovuto andare a Parigi altrimenti le 60 lire salivano a 3000, e tutto questo per 4 sedie!

Escludo le lucidature di borchie poiché le borchie erano lucide anche prima tanto più che questa benedetta lucidatura è messa in conto due volte.

Insomma, mio caro Lino, fai tu da buon amico perché se io rimugino la cosa gli accomodamenti li mando al diavolo e per un riguardo al mio nome porto il sig. Comper in tribunale. Somma massima di accomodamento non più di 500 franchi e arrivo a tal somma per levarmi una seccatura antipatica. Se il Comper non accettasse, e con entusiasmo, si faccia la causa: sono prontissimo a pagare le spese anche quelle di reclame che si farà il Signor Comper.

Fammi il piacere, caro Lino, parla tu all'avvocato e toglimi l'occasione di diventare insolente anche con lui che accetta di difendere un operaio disonesto e farabutto.

Per tua norma, la perizia scritta dall'Hofer è in mano di mio padre. Richiedila a lui se ti occorre.

E basta di questa stupida faccenda, parliamo d'altro<sup>(3)</sup>.

Entro la ventura settimana mi devono essere spediti da Milano i due primi atti di Giulietta e Romeo. Mi sono deciso per la storia dei due amanti veronesi e se i miei librettisti sapranno mantenersi all'altezza dell'argomento io troverò poi una tale cornice musicale che Giulietta non avrà nulla da invidiare a Francesca<sup>(4)</sup>. — Contiamo quest'anno di venire a



Sacco (io, però, continuerò a chiamarlo così il mio paese!) <sup>(5)</sup> più presto del solito: ai primi di giugno. E se tutto andrà secondo le mie previsioni tu assisterai alla prima rivestitura lirica dei due giovani amanti veronesi <sup>(6)</sup>. Anche mia moglie sogna Sacco e le montagne ed io figurati se non me ne compiaccio! — Di Cagliari non so ancora nulla di positivo; ma un viaggetto in Sardegna non mi dispiacerebbe . . . <sup>(7)</sup>.

Ieri ho ricevuto un telegramma che mi comunicava il grande successo di Via della finestra a Malta. Ecco un altro paese che mi interesserebbe di conoscere <sup>(8)</sup>. — Progetti per le mie opere ce ne sono molti in maturazione ma ho deciso di abbandonare per un po' di tempo le mie figliuole al loro destino e di darmi pace. Qui a Pesaro vogliono Conchita per l'estate prossima. Non ti sembrerebbe una bella occasione per venire a far qualche bagno nell'amaro Adriatico? Pensaci! Del resto qui si vive la vita dei vermi. Il mondo sembra così lontano. Ciò è bello da una parte ma dall'altra . . . Abbiamo avuto un'invernata meravigliosa ma ora la stiamo scontando: è tornato il freddo e stamane nevicava anche qui. Per fortuna marzo è ben giunto!

Mia moglie sta bene e nonno benissimo ad onta dei suoi brontolamenti e dei suoi 77 anni! Vorrebbe decidersi ad un traslocco a Rovereto ma le decisioni non sono mai state il suo forte e credo che anche questa volta si deciderà . . . a non decidersi. — E finisco perché Tarquinia mi chiama a cena . . .

Perdona la seccatura che ti regalo con l'affare Comper. Se vuoi spiccia e che sia finita. Se no mettiamo la cosa in mano ad un avvocato. E mille grazie.

Tarquinia ti saluta tanto e pure nonno e anche la fedelissima Pax <sup>(9)</sup> che dovrebbe sgravarsi domani o dopo!

Ricordami caramente alla tua famiglia ed agli amici tutti. Io ti abbraccio come il tuo vecchio e aff.to

Riccardo

Lettera; busta perduta.

<sup>(1)</sup> Cfr. qui n. 133, nota 3.

<sup>(2)</sup> Dopo poco più di un anno dal ritorno dei suoi abitanti dall'esilio, Sacco — che era stato comune amministrativamente autonomo —, fu aggregato il 30 marzo 1920, al vicino comune di Rovereto; e il nome stesso fu mutato in quello di Borgo Sacco (che invero non ha alcun fondamento né storico né linguistico, ma accentuava inutilmente la dipendenza). L'annessione a Rovereto fu facilitata anche dalla mancanza di organi politico-amministrativi dopo la fine della guerra: commissario del comune saccardo — dopo il rientro dall'esilio e la fine dell'impero austriaco — era Giovambattista Filzi (cfr. qui n. 151), lontano parente di Fabio e Fausto Filzi, che forse doveva il suo ufficio anche a questa parentela.

(<sup>3</sup>) È una delle conseguenze dell'abbandono di Sacco, da parte della popolazione, tra il 1915 e il 1919: quello che era rimasto nelle case doveva essere almeno restaurato.

(<sup>4</sup>) *Giulietta e Romeo*, cui Zandonai pensava dalla primavera del 1919 (cfr. qui n. 133), fu scritta in gran parte a Sacco; venne poi data in prima al Teatro Costanzi di Roma il 14 febbraio 1922 con la direzione dell'autore (cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 141). — L'avvio al lavoro non fu facile perché il libretto preparato da G. Adami (cfr. qui n. 127) non era troppo piaciuto a Carlo Clausetti e soprattutto a Nicola d'Atri (cfr. qui n. 91), che propose la collaborazione tra l'Adami e Arturo Rossato (1882-1942), che era alle prime esperienze di librettista. Ma la collaborazione non fu possibile, Adami rifiutò (cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pp. 132-133). Questa lettera pare dunque collocarsi nel momento in cui Rossato non era ancora il solo librettista dell'opera. Il libretto sarà pronto in aprile (cfr. qui n. 140). — Del resto Zandonai, quando qui afferma « mi sono deciso », sembra accennare all'incertezza di una scelta (cfr. anche qui n. 136, nota 1): era sempre vivo in lui il desiderio di un tema nordico, che si realizzerà solo più tardi con i *Cavalieri*. — Pochi i cenni, in queste lettere, ai tempi di lavorazione di *Giulietta*, proprio perché composta a Sacco (cfr. nn. 140, 145); per alcune rappresentazioni, dopo la prima romana (qui n. 149) cfr. nn. 151-154.

(<sup>5</sup>) Cfr. qui sopra nota 2.

(<sup>6</sup>) Leonardi esprimeva più tardi « dubbi » (cfr. qui n. 141) sull'opera, non si può dire se sul libretto o su questa « prima rivestitura lirica » (ma cfr. qui anche nota 2 al n. 141).

(<sup>7</sup>) Zandonai fu poi in Sardegna, almeno nell'aprile 1937, per dirigere il suo *Concerto andaluso*.

(<sup>8</sup>) La rappresentazione era avvenuta il 1. marzo 1920. Zandonai fu poi a Malta nel 1931 (cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pp. 199-202).

(<sup>9</sup>) È uno dei cani di Zandonai: cfr. qui n. 131.

139

Urbino 28/III-1920

*Ti ricordiamo!*

*Riccardo  
e Tarquinia*

*dott. Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto  
(Trentino)*

Cartolina postale illustrata (Urbino); spedita da Urbino il 28.III.1920; bollo.

140

Pesaro 12 aprile 1920

*Carissimo Lino,*

*ti dò carta bianca per l'affare Comper. Decidi e fai per il meglio e soprattutto per il giusto (<sup>1</sup>).*

294

Lascierò Pesaro domani per andare a Ferrara: dove giovedì andrà in scena *Francesca* con un'ottima esecuzione<sup>(2)</sup>. Da Ferrara passerò a Milano per ritirare il libretto finito di *Giulietta e Romeo*<sup>(3)</sup>. — Mi augurerei di cominciare il lavoro a Sacco ma ci sarà forse una *Francesca* ad Ancona, in maggio<sup>(4)</sup>, che mi tratterà nelle Marche ancora per qualche tempo.

È certo, però, che agli ultimi di quest'altro mese ci imbarcheremo per . . . Sacco.

Ho ricevuto infatti un telegramma in occasione della festa di annessione . . . ma ho creduto bene di non rispondere . . .<sup>(5)</sup>.

Saluti affettuosi da mia moglie e da nonno e un abbraccio dal tuo aff.

Riccardo

Ricordami agli amici Baisi<sup>(6)</sup>.

All'egregio Signor  
Dott. Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto  
(Trentino)

Cartolina postale; spedita da Pesaro il 12.IV.1920.

(<sup>1</sup>) Cfr. qui n. 138 (e nota 3).

(<sup>2</sup>) Rappresentazione di *Francesca da Rimini* a Ferrara il 15 aprile 1920.

(<sup>3</sup>) Cfr. qui n. 138 e nota 4.

(<sup>4</sup>) Cfr. n. 141, nota 1.

(<sup>5</sup>) Festa dell'annessione di Sacco a Rovereto, cui Zandonai e Leonardi erano contrari (cfr. qui n. 138 e nota 2).

(<sup>6</sup>) Per Giovanni e Sandra Baisi cfr. qui n. 39, nota 6 e n. 67, nota 3.

Pesaro 26 nov. 1920

Carissimo Lino,

si è pensato subito — io e Tarquinia — che qualche ragione seria doveva aver impedito il tuo arrivo al treno della nostra partenza. Ti ricambiamo da qui il nostro saluto affettuoso; da qui dove si è ritrovato ancora un po' di autunno. Infatti ci sono in giardino delle bellissime rose da cogliere . . .

Abbiamo passato due giorni in Ancona dove ho avuto grandi feste e un'accoglienza affettuosissima. T'ho spedito un giornale che parla della mia serata. L'impresario guadagna gran denari e, cosa significantissima,

*Francesca ha ucciso l'Aida proprio nella città dove l'opera verdiana contava il più grande numero di ammiratori* <sup>(1)</sup>. — *Ed eccomi qui di nuovo con Giulietta. Ho trovato qui l'atto 2°, bellissimo, pieno di poesia e di efficacia scenica. Ne sono proprio lieto ed io spero al mio ritorno in patria di sfatare tutti i tuoi famosi dubbi!* <sup>(2)</sup>

*Scriverò oggi, o domani, all'amico Marzani* <sup>(3)</sup>.

*Ti raccomando caldamente Dot innamorata* <sup>(4)</sup>. *Occorre che tu le cerchi subito lo sposo e Dio voglia che tu lo trovi. Informati dal Sig. Thaler del famoso cane di Trento. Fai di tutto per riuscire e avrai in compenso il più bello dei futuri cuccioli.*

*Noi partiremo il 10 decem. per Bari* <sup>(5)</sup>. *Ma prima conto di avere tue notizie e di scriverti ancora. Saluti da mia moglie e da Pax, che dorme qui accanto a me, mentre ti scrivo. — Ricordami alla tua famiglia e all'amico Baisi* <sup>(6)</sup> *ed abbiti un abbraccio affettuoso dal tuo aff.mo*

Riccardo

*Sai che d'Annunzio mi ha scritto da Fiume per dirmi che desidera tanto di udire colà le melodie di Francesca; e che mi ha mandato come pegno un pugnoletto d'oro, ricordo degli arditi di Fiume ribelle? Credo che Francesca si potrà fare colà nel prossimo febbraio* <sup>(7)</sup>.

Cartolina postale, spedita da Pesaro il 26.XI.1920.

<sup>(1)</sup> Si noti l'entusiasmo di Zandonai per il successo di Ancona.

<sup>(2)</sup> Cfr. qui n. 138 nota 6. Ma qualche dubbio doveva rimanere se un anno dopo, il 10 novembre 1921, Zandonai scriveva da Sacco a Clausetti, gerente di Casa Ricordi, ancora a proposito di modifiche al secondo atto di *Giulietta* (cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pp. 135-136).

<sup>(3)</sup> L'avv. Gino Marzani (per cui cfr. qui n. 39, nota 7) o forse il conte Carlo Marzani di Villa Lagarina (una fotografia di Zandonai con il conte Marzani, del 1924, è in L. MIORANDI SERGENTI, *Commemorazione a Rovereto di Riccardo Zandonai nel XXV° anniversario della morte*, Rovereto, 1969, p. 37). Anche il figlio arch. Pietro Marzani (1889-1974) — che fu poi per molti anni a capo della Filarmonica roveretana (cfr. *La Filarmonica di Rovereto*, op. cit., pp. 6, 8, 15) era in rapporto con Zandonai, ma pare che dopo un dissenso in occasione della prima di *Francesca*, tale rapporto si sia molto affievolito: si cfr. una dichiarazione di P. Marzani nel volume di B. CAGNOLI, ora in stampa.

<sup>(4)</sup> Dot è la cagnetta di Zandonai (come Pax, ricordata più sotto): cfr. qui n. 131.

<sup>(5)</sup> Cfr. n. 143.

<sup>(6)</sup> Cfr. n. 39, nota 6.

<sup>(7)</sup> G. d'Annunzio aveva occupato Fiume nel settembre 1919, subito dopo la firma a St.-Germain del trattato di pace (cfr. anche qui n. 136, nota 1). Il 12 novembre 1920, in base al trattato di Rapallo, Fiume era eretta a città libera, così che nel dicembre le truppe italiane facevano sgomberare con le armi la città dai fedeli di d'Annunzio.

Pesaro, 11 decem. 1920

Carissimo Lino,

avrei dovuto partire ieri sera per Bari; partirò invece fra due ore (1).

Ho ricevuto la tua lettera e sono seccato e addolorato più per le noie che ti ho inflitte che per la piega sfavorevole del nostro affare. Così va il mondo, mio caro, e non è il caso di prendersela tragicamente. Ormai una cosa sola non riescono ad involare i ladri e i furfanti che ci circondano ed è la testa dei giudici, forse perché i giudici nascono senza testa... Comunicami a Bari (Teatro Petruzzelli) la famosa sentenza (2). Ma qualunque essa sia non turberà il fumo ininterrotto del mio toscano. — Grazie delle notizie sul mio ritratto. Ho scritto alla Sig.a Moggioli che ne faccia a te la consegna oppure alla mia famiglia. — L'importante è che il ritratto venga a casa (3)!

Non ti preoccupare (sic) troppo di Dot. Ora è Pax innamorata. Speriamo che accetti il bel marito che ha già a sua disposizione (4). In fretta ti mando i saluti di mia moglie, di nonno, e di Augusto (5) che partirà fra un paio di giorni per Mantova. Ti abbraccia il tuo aff.mo

Riccardo

Al Dott.

Lino Leonardi

Rovereto (Trentino)

(Camera di Commercio)

Cartolina postale spedita da Pesaro l'11.XII.1920.

(1) Cfr. qui n. 143.

(2) Si tratta della « faccenda Comper », per cui cfr. qui n. 138 e nota 3.

(3) Umberto Moggioli (1886-1919) aveva fatto il ritratto di Zandonai nel 1918, a Villa Ströhlfern (Roma) dove aveva lo studio; Zandonai era a Roma per la prima di *Patria lontana*, avvenuta all'Augusteo il 10 marzo 1918 (cfr. anche qui n. 127); nell'estate Moggioli era stato ospite degli Zandonai a Carpegna (qui nn. 153, 158) e oltre ad alcuni paesaggi vi aveva dipinto « Un fanciullo » (di proprietà di T. Zandonai). Cfr. N. BARBANTINI, *Umberto Moggioli*, Roma, s.d., pp. 33, 36-37, 52; nell'*Elenco delle opere* non trovo il ritratto di « Un fanciullo ».

(4) Cfr. qui n. 131 (e anche BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pp. 117-118).

(5) È Augusto Tarquini, fratello della moglie di Zandonai (cfr. qui anche nn. 146, 147). — Leonardi aveva conservate tre lettere del Tarquini (del 23 e 27 novembre 1920 e dell'11 gennaio 1921) relative ad una somma che il Leonardi gli aveva prestatato.

Bari, 22 dicem. 1920

Caro Lino,

*La cara Francesca ha trionfato anche qui, come vedrai dai giornali baresi che ti ho già spedito* <sup>(1)</sup>. *Ora il grande lavoro è finito e ci godremo un po' questo meraviglioso paese dove l'inverno pare non esista. — So che* (sic) *poche righe di mia madre che Dot è andata sposa. Ma amerei avere notizie positive* <sup>(2)</sup>. — *Ci tratterremo qui fino al 29 circa. Poi saremo a Napoli dove mi potrai scrivere al Teatro S. Carlo* <sup>(3)</sup>. *Buon Natale a te ed a tutti i tuoi cari, anche da Tarquinia (che finalmente ha trovato i paraggi del sole) e un abbraccio dal tuo aff.*

Riccardo

Dott. Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto  
(Trentino)

Cartolina postale illustrata (Bari); spedita da Bari il 22.XII.1920; bolli.

<sup>(1)</sup> Non ho trovato i giornali inviati da Zandonai.

<sup>(2)</sup> Cfr. qui n. 141, nota 4 e n. 142, nota 4.

<sup>(3)</sup> Cfr. qui nn. 144-145.

Napoli, 18 genn. 1921

Caro Lino,

*ti ricordiamo affettuosamente dopo il trionfo di Francesca al S. Carlo* <sup>(1)</sup>.

tuo aff. Riccardo

Dott. Lino Leonardi  
Camera di Commercio  
Rovereto (Trentino)

Cartolina illustrata (Napoli), spedita da Napoli il 18.I.1921; bollo.

<sup>(1)</sup> La rappresentazione è del 15 gennaio 1921, direttore lo stesso Zandonai, e interpreti Gilda Dalla Rizza, Paolo di Bernardo e Benvenuto Franci; cfr. anche nn. 143, 145.

Napoli 29 gen. 1921

Carissimo,

ricevo il tuo saluto da Venezia<sup>(1)</sup> che ti ricambio da questa città dove resterò ancora per parecchi giorni. Il successo di Francesca continua a tal segno che l'impresa del S. Carlo non mi lascia partire<sup>(2)</sup>. Tuttavia spero di poter fare una scappata a Pesaro magari di 3 o 4 giorni. Sarò a Palermo il 18 febr. per ricominciare le prove<sup>(3)</sup>. Può darsi che dopo Palermo si riprenda ancora Francesca qui al S. Carlo sotto la mia direzione. Così Giulietta aspetta. Ma a marzo mi donerò a lei interamente<sup>(4)</sup>. Affettuose cose a tutti i tuoi. Tarquinia ti saluta. Io ti abbraccio

tuo Riccardo

Dott. Lino Leonardi  
Camera di Commercio  
Rovereto  
(Trentino)

Cartolina postale illustrata (Napoli); spedita il 31.I.1921 forse da Napoli; bollo.

(<sup>1</sup>) Leonardi vi si era recato — come segretario della Camera di Commercio — alla conferenza oraria delle ferrovie (cfr. anche qui n. 149).

(<sup>2</sup>) Cfr. qui nn. 143, 144.

(<sup>3</sup>) Cfr. qui n. 146.

(<sup>4</sup>) Si noti la cronologia per Giulietta e Romeo (cfr. qui anche n. 138, nota 4; n. 140, nota 3 e n. 146, nota 5).

Palermo, 8 marzo 1921.

Caro Lino,

come ti scrissi qualche giorno fa<sup>(1)</sup>, ho spedito all'avv. Balista<sup>(2)</sup> Lire 1700 (millesettecento) per saldare il debito Comper e le spese della mia causa<sup>(3)</sup>.

Credo che quei denari bastino; in ogni modo ti prego di dirmene qualche cosa. Siamo all'Hôtel Savoy.

Francesca continua ad andare bene. Dimmi se hai ricevuto i giornali<sup>(4)</sup>. Spero fra una 15.na di giorni di ritornarmene alla quiete di Pesaro. E poi se verrà un po' di caldo verremo a Sacco a finire Giulietta<sup>(5)</sup>. Siamo un po' stanchi di peregrinare! — Ti ricordiamo con grande affetto. Ti abbraccia il tuo aff.

Riccardo

Saluti alla tua famiglia anche da Augusto<sup>(6)</sup>.

Dott. Lino Leonardi  
Camera di Commercio  
Rovereto  
(Trentino)

Cartolina illustrata (Palermo); spedita da Palermo il 9.III.1921; bolli.

(<sup>1</sup>) Lettera o cartolina smarrita.

(<sup>2</sup>) L'avv. A. Balista era cognato dell'amico Baisi (per cui cfr. qui n. 39, nota 6).

(<sup>3</sup>) Cfr. qui n. 138 e nota 3 (e poi nn. 140, 142).

(<sup>4</sup>) *Francesca* era stata data a Palermo il 1. marzo 1921, direttore Zandonai, interpreti Lina Scavizzi, Socrate Caleffo e Carmelo Maugeri; cfr. F. P. MULÈ, in *L'ora* del 2-3 marzo 1921.

(<sup>5</sup>) Cfr. anche n. 145, nota 4 (e qui altri rinvii).

(<sup>6</sup>) Cfr. qui n. 142, nota 5.

147

Firenze, 26 maggio 1921

*Un affettuoso saluto e arrivederci a giorni.*

Riccardo  
Augusto (<sup>1</sup>)

Lilla

Vittoria Tarquini (<sup>2</sup>)

Dott. Lino Leonardi  
Camera di Commercio  
Rovereto (Trentino)

Cartolina illustrata (Firenze), spedita da Firenze il 26.V.1921; bollo.

(<sup>1</sup>) Cfr. qui n. 142, nota 5.

(<sup>2</sup>) Cfr. qui n. 132.

148

Roma 19 decem. 1921

*Mio caro Lino,*

*sono sulla breccia! . . . Le prove di Francesca sono già a buon punto. Si andrà in scena il 26 corr. — Ho moltissimo da lavorare ma sto proprio bene.*

*Ti scriverò con più calma fra qualche giorno. Per oggi ti saluto cara-  
mente assieme a Tarquinia*

*tuo aff. Riccardo*



dott.  
Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto  
(Trentino)

Cartolina postale illustrata (Roma); spedita da Roma il 19.XII.1921; bollo.

148 bis

Roma 15 genn. 1922.

Carissimo Lino,

ricevo la tua lettera e apprendo le tristissime condizioni di J. Io sarei dispostissimo a dare il mio modesto aiuto ma la cosa, dato il mio passato <sup>(1)</sup>, che il marito della signora non ignora, mi sembra di una delicatezza estrema e non vorrei, pur facendo del bene, creare a me e a quella poveretta dei dispiaceri. Pensa un poco e se riuscirai a trovare una forma di carità che escluda ogni pericolo io, per mio conto, ti autorizzo a fare il meglio. Altro non so dirti. Mi duole assai che quella povera donna si trovi così male ma occorre pure non dimenticare che esiste un marito sopra il quale con tutta la nostra buona volontà non possiamo passare.

Per parlarti di me ti dirò che mentre continuano le recite di Francesca si studia con entusiasmo Giulietta. Ancora, però, provo con gli artisti in sala e ritengo che non si andrà in scena prima del 6 o 7 di febbraio. D'altra parte non ho fretta e voglio che l'esecuzione sia maturata bene <sup>(2)</sup>.

Una notizia che ti potrà interessare è questa: probabilmente, anzi, quasi di sicuro, Giulietta sarà data a Verona nella prima 10.na di marzo, sotto la direzione Guarnieri <sup>(3)</sup> e con degli artisti di grande valore. In tal caso io e Tarquinia faremo una scappata costì volendo io assistere alle ultime prove dell'opera. L'occasione sarà buona per rivederci prima del viaggio a Palermo <sup>(4)</sup>.

Di salute sto assai bene e ne ringrazio il cielo. Qui non fa freddo affatto e c'è proprio il clima che va bene per noi. — Il Bercugl <sup>(5)</sup> non si è fatto vivo. Sono andato a cercarlo all'Hôtel M. d'Azeglio, che è qui di fronte, ma non l'ho trovato. Egli poi dev'essere passato dal mio Hôtel in ore impossibili. Sicché, non ci siamo ancora incontrati.

E nient'altro di nuovo.

Tante cose da Tarquinia e un abbraccio dal tuo

aff. Riccardo

Lettera, spedita da Roma il 15.I.1922: busta conservata (intestata a Grand Continental Hôtel - Rome); bollo. — Assieme alla lettera è conservato un foglietto dove

Leonardi ha notato in stenografia: « 30/1 22 dati a Jole 300 L. per conto di Riccardo », poi riscritto in lettere: « dati a Jole N. L. 300 per conto di R. Zandonai ».

(<sup>1</sup>) Per cenni al rapporto di Zandonai con Jole cfr. qui n. 73, nota 1.

(<sup>2</sup>) Per *Francesca* cfr. qui n. 148; per la prima di *Giulietta e Romeo*, cui qui si fa cenno, cfr. n. 149.

(<sup>3</sup>) Antonio Guarnieri (1880-1952); per la rappresentazione di Verona cfr. qui nn. 149, 151.

(<sup>4</sup>) Cfr. qui nn. 149-151.

(<sup>5</sup>) Giovanni Bercugl era il dirigente della Camera di Commercio di Rovereto, dove lavorava Leonardi.

Roma, 23/2-1922.

Caro Lino,

*grazie dei tuoi auguri che hanno portato fortuna a « Giulietta ». Non ti ho mai scritto perché ho avuto un periodo eccezionale di lavoro, di gente e di corrispondenza ma ti ho ricordato tanto, anche con gli amici d'Atri, rammaricandomi che tu non sia stato presente a questa mia bella battaglia d'arte (<sup>1</sup>). Giulietta ha appassionato Roma in modo strano ed inaspettato; ha sollevato discussioni a sangue e ha fatto correre perfino dei cazzotti . . . Ma ha preso per il collo il pubblico e ha vinto tutti in modo da vedermi orgoglioso veramente. Ti cito cifre: 4 recite fatte finora con una media di 42,000 lire per recita. Mi sembra che non occorra altro per stabilire il successo. E l'opera è veramente bella; solleverà altre discussioni ma vincerà il mondo (<sup>2</sup>). Di salute sto veramente bene. Se l'opera andrà in scena a Verona, come pare, l'11 di marzo, ci rivedremo (<sup>3</sup>). A Palermo sarò in aprile (<sup>4</sup>). Tante cose intanto da Tarquinia e dagli amici e un abbraccio dal tuo aff.*

Riccardo

*Le dimostrazioni del mio paese mi hanno vivamente commosso. Ricordami agli amici.*

*. . . Mi giunge ora il tuo saluto da Padova. Grazie e — spero — a rivederci presto nella nostra Sacco.*

Dott. Lino Leonardi  
Camera di Commercio  
Rovereto  
(Trentino)

Cartolina postale illustrata (Roma); spedita da Roma il 23.II.1922; bollo.

(<sup>1</sup>) La prima di *Giulietta e Romeo* fu data a Roma il 14 febbraio 1922, al Teatro Costanzi. Dirigeva lo stesso autore, con interpreti del valore di Gilda Dalla Rizza,

Miguel Fleta (1893-1938) e Carmelo Maugeri. — Circa il rapporto di amicizia di d'Atri (cfr. qui nn. 91, 95, 129, 138, 155) con Leonardi — riflesso soprattutto attraverso Zandonai — rimangono alcune lettere di d'Atri a Leonardi (del 21 marzo 1926, del 9 luglio 1934, e le condoglianze per la morte della madre nel marzo 1933: cfr. qui n. 161).

(<sup>2</sup>) Si noti l'autocoscienza critica di Zandonai. — L'opera suscitò discussioni e Zandonai stesso mandò a Leonardi, tra le altre, la critica-stroncatura di B. BARILLI, apparsa ne *Il Tempo* del 16 febbraio 1922, p. 3.

(<sup>3</sup>) Leonardi era presente a Verona (cfr. qui n. 151, nota 2).

(<sup>4</sup>) Cfr. qui nn. 150-151.

150

Palermo, 3 aprile 1922.

Caro Lino,

*abbiamo trovato qui, finalmente, la primavera. Ho cominciato le prove ma non si andrà in scena prima del 15 (<sup>1</sup>). Non si deve dimenticare che qui tutto si deve fare con grande calma. Gli arabi non sono passati per nulla in questi paraggi! — Abbiamo fatto un ottimo viaggio e stiamo veramente bene di salute. Ti ricordiamo affettuosamente pregandoti di salutarci la tua famiglia.*

*Un abbraccio dal tuo aff.*

Riccardo

Dott. Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto  
(Trentino)

Cartolina postale illustrata (Palermo); spedita da Palermo il 3.IV.1922; bollo.

(<sup>1</sup>) Cfr. qui n. 151.

151

Palermo 25 aprile 1922.

Carissimo Lino,

*rispondo ora alla tua carissima, ora che Giulietta è andata in scena. Francamente non credo adatto per me l'affare che mi proponi. Se domani dovessi decidermi ad acquistare, nella nostra valle, casa e campagna soprattutto farei attenzione alla posizione. Ora la casa di Titi non mi sembra l'ideale che potrebbe invogliarmi ad un acquisto (<sup>1</sup>). Circa la spedizione di oleandri di cui mi parli mi sono informato: ci sono qui moltissimi fiorai-orticoltori e l'acquisto di qualunque pianta sarebbe facile e forse anche*

303

vantaggioso. C'è, però, il mare di mezzo . . . e persone competenti mi assicurano che la spedizione, data la lunghezza del viaggio, sarebbe pericolosa.

Se credi, però, io posso, da Pesaro, suggerirti dei fiorai sicuri e più vicini alla nostra zona.

Giulietta, qui al Massimo, ha avuto un successo straordinario forse senza precedenti. Il pubblico palermitano ne è stato preso in pieno e ha fatto all'opera ed al suo autore feste indimenticabili. Ti assicuro che l'esecuzione è assai migliore di quella di Verona<sup>(2)</sup>. Caceffo si è migliorato moltissimo e la Rinolfi è una Giulietta di prim'ordine. Buono il Tebaldo ed ottime tutte le seconde parti. — Il pubblico preferisce, qui, gli atti 2° e 3°, specie il terzo che ha preso il cuore di tutti. Ogni sera poi ho la gioia . . . di dover bissare l'Intermezzo che è diventato tanto popolare che molta gente viene a teatro unicamente per questo pezzo. — Anche qui, però, purtroppo non si faranno dell'opera mia più di 7 recite. Dico purtroppo per l'impresa poiché per me le poche recite sono un vantaggio. Quelli che si lagnano sono gli abbonati . . .<sup>(3)</sup>.

Così domenica prossima finirò i miei impegni. Lunedì si partirà per Napoli dove ci tratterremo un paio di giorni, e verso la fine della settimana ventura arriveremo a Pesaro dove ci fermeremo in attesa degli eventi . . .

Di Trento non so più nulla. Dio come sono lenti a decidersi i buoni trentini. Ma dovranno pur venire ad una conclusione anche perché avendo io altre proposte per il giugno non intendo di restarmene più oltre a braccia legate.

Di salute tanto io che Tarquinia stiamo bene. Palermo è sempre delizioso ma il tempo è pazzo anche qui e ancora fa freddo.

Può darsi che ci rivediamo presto. Me lo auguro per tante cose!

Saluti da Tarquinia anche alla tua famiglia. Un abbraccio dal tuo

aff.mo Riccardo

Da qui innanzi scrivimi a Pesaro.

Lettera; busta non conservata.

(<sup>1</sup>) Zandonai aveva spesso pensato di comperarsi una casa a Sacco o nei dintorni: l'occasione migliore si sarebbe verificata più tardi a Isera, ma non si poté combinare (a Isera si trasferì Leonardi nel 1935). Zandonai acquistò nel 1930 a Pesaro, sul colle di S. Bartolo, la villa cui dette il nome dell'ultima sua opera *S. Giuliano* (cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 183 segg.). — Titi è Giovambattista Filzi (lo stesso di cui qui nota 2 di n. 138). — Per la passione dei fiori e del giardinaggio che era comune ai due amici cfr. anche qui n. 80, nota 2.

(<sup>2</sup>) Cfr. n. 149, nota 3.

(<sup>3</sup>) Cfr. qui n. 146, nota 4 (si noti l'errore di Zandonai per il nome del Caleffo).

Pesaro 17 luglio 1922.

Carissimo Lino,

*eccoti le notizie definitive di Giulietta: 25 corr. inizio delle prove; 30 prove di insieme; 3 agosto andata in scena. Il corso delle recite finirà la sera del 17 agosto. Qui si sta benone perché grandi caldi ancora non se n'è sentiti. La vita è abbastanza movimentata e lo sarà anche di più nei venturi giorni. Io sto benissimo di salute e molto in vena di lavorare. — Ti dobbiamo aspettare? Scrivici almeno una riga. Dovresti venire soltanto per Giulietta che avrà qui la sua migliore esecuzione<sup>(1)</sup>. Tanti saluti da mia moglie anche per tutti i tuoi di casa. Io ti abbraccio in attesa di tue notizie*

*tuo aff.mo Riccardo*

*Al Dott. Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto (Trentino)*

Cartolina postale, spedita da Pesaro il 18.VII.1922.

<sup>(1)</sup> Leonardi non sarà a Pesaro (cfr. n. 153).

Carpegna<sup>(1)</sup> 28 agosto 1922

Carissimo,

*sono qui da 4 o 5 giorni. Si sta proprio bene! Ci è dispiaciuto assai di non vederti a Pesaro; ti saresti divertito e avresti assistito ad una vera festa d'arte<sup>(2)</sup>. Ebbi la tua lettera dal giudice. Me la invio per lettera, naturalmente, perché la distanza fra Riccione e Pesaro è tanto forte! . . .*

*Ci rivedremo fra non molto. Abbiti intanto i saluti di Tarquinia e l'abbraccio del tuo aff.mo*

*Riccardo*

*Dott. Lino Leonardi  
Camera di Commercio  
Rovereto  
(Trentino)*

Cartolina postale illustrata (Carpegna); spedita da Carpegna il 28.VIII.1922; bollo.

<sup>(1)</sup> Luogo di villeggiatura per Zandonai, almeno dagli anni della prima guerra mondiale (cfr. qui n. 158, è anche n. 142, nota 3), ma poi lasciata (cfr. BONAJUTI TARQUINI, op. cit., p. 118).

<sup>(2)</sup> Cfr. n. 152. — L'opera era stata diretta da Zandonai, avendo come interpreti I. Rinalfi, A. Cingolani e M. Stabile (1888-1958).

Napoli 30 genn.

Mio caro Lino,

grazie delle tue cartoline. Ti ricambio il saluto da questo paradiso d'Italia. Giulietta al S. Carlo andrà sabato. Spero in un grande successo <sup>(1)</sup>. Ti manderò i giornali.

Un abbraccio dal tuo aff.mo

Riccardo

Dott.  
Lino Leonardi  
Camera di Commercio  
Rovereto  
(Trentino)

Cartolina postale illustrata (Napoli); spedita da Napoli il 30.I.1923; bollo.

<sup>(1)</sup> Dunque il 3 febbraio 1923.

Cavalese 14 agosto 1924.

Carissimo Lino,

siamo molto lieti delle tue notizie e non disperiamo ancora di vederti quassù. C'è qui da qualche giorno anche d'Atri. Ho avuto pure la visita dell'ing. Scandiani direttore artistico della Scala. Fra poco arriverà anche Clausetti. Ti dico io che Cavalese diventerà la grande agenzia di spettacoli mondiali! Ma il governo ladro fa piovere tutti i giorni! Tuttavia ci troviamo bene. Ho un discreto pianoforte e faccio musica e lavoro. — Domani si aprirà anche la caccia... ma continua a piovere. Casetti è sempre con noi <sup>(1)</sup>. — Se verrai non ti annoierai di certo.

Ieri ho avuto la visita di Piaz. Ci aspetta per salire il Vaiiolet. Caspita!! Mia moglie ha avuto un gran brivido! — Simpatico il Piaz. Gli ho promesso che in tua compagnia andrei volentieri a trovarlo <sup>(2)</sup>. Deciditi dunque <sup>(3)</sup>. Saluti e auguri da tutta la carovana e un abbraccio dal tuo aff.

Riccardo

Al Dott.  
Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto

Cartolina postale; spedita da Cavalese il 14.VIII.1924.

(<sup>1</sup>) A Cavalese erano in villeggiatura Gisella e Remo Salvetti (cfr. qui n. 3, nota 3), li aveva raggiunti Vittorio Casetti (1891), tornato nel 1920 dall'Oriente e che aveva finito nel 1923 i corsi di pittura dell'Accademia di Torino (cfr. CL. LEONARDI, *Vittorio Casetti*, Spoleto, 1973, pp. 15-16). Fu lui a organizzare il soggiorno di Zandonai con l'aiuto di Francesco Thaler e di Luigi Pigarelli (1875-1964), il magistrato musicista (al cui nome resta legato il coro della S.A.T.), amico di Leonardi e che Leonardi aveva presentato a Zandonai (cfr. *Adige*, 3 maggio 1964, p. 7; ma Pigarelli e Leonardi erano legati da amicizia da molto tempo: in una cartolina da Vienna alla sorella Irene del 12 ottobre 1901, Leonardi già ricordava Pigarelli come un amico). A loro si unì Nicola d'Atri (cfr. qui nn. 91, 95), che aveva dovuto lasciare il *Giornale d'Italia* per le pressioni del governo di B. Mussolini. — Zandonai stava istruendo il secondo atto dei *Cavalieri di Ekebù*, di cui si stava preparando la prima al Teatro della Scala, che si terrà il 7 marzo 1925 con la direzione di A. Toscanini (1867-1957). Per questo la presenza a Cavalese del gerente di Casa Ricordi Carlo Clausetti (cfr. qui n. 120, nota 1 e n. 138, nota 4) e del direttore artistico della Scala (cfr. anche BONAJUTI TARQUINI, op. cit., pp. 159-160). — Non so se corrisponda a verità quanto propone MIORANDI SORGENTI (art. cit., p. 41): sarebbe stato Leonardi a proporre a Zandonai il romanzo di Selma Lagerlöf (*La leggenda di Gösta Berling*) da cui furono tratti i *Cavalieri*. — Su L. Pigarelli si cfr. almeno F. TRENTINI, in *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati*, ser. 6<sup>a</sup>, IV-B (1964), pp. 156-157.

(<sup>2</sup>) Leonardi era amico di Tita Piaz, una delle più celebri guide alpine di Val di Fassa (Trento). In una lettera datata dal « Vajolet li 25.8.21 » Piaz, a Leonardi che gli raccomandava qualche amico, rispondeva con la sua ben nota perentorietà: « Carissimo Dottore . . . , Per me esistono in via di massima due classi alpiniste che guido: a) Coloro che non pagano nulla; b) Chi paga ciò che vuole la prestazione, né più né meno. Nella prima c'entrano gli amici e molte volte gli amici dei miei amici, poi tutti coloro che vengono a me armati di molto entusiasmo e pochissimo denaro », e conclude: « Io non comprendo assolutamente perché Lei trovi tante difficoltà a venire da noi e perché trasporta la data della Sua venuta continuamente ad un altro anno. Creda che tanto a mia moglie che a me farebbe un *vero regalo*, non sia così prezioso e venga il prossimo settembre. Affettuosamente Tita ». In una cartolina da Pera del 18.8.1923 il Piaz insiste ancora per avere Leonardi in Val di Fassa: « Caro Dottore, non dimentichi le promesse fattemi! ». Non saprei datare l'amicizia di Leonardi con Piaz, ma risale probabilmente a prima della guerra mondiale e si era forse rinsaldata a Katzenau dove fu internata anche Maria Piaz. Questa, dopo l'uscita dal campo di concentramento, scriveva l'8 marzo 1918 a Leonardi — allora a Budweis in Boemia (cfr. qui n. 130, nota 1) — da Beneschau (Benešov, a sud di Praga, sulla linea di Tabor e Budweis): « Carissimo Dr. Leonardi . . . , oggi per caso ebbi questa cartolina e sapendo che Lei è ammiratore delle nostre torri (del Vajolet) gliela spedisco, sperando in un giorno non lontano che potrà salirle assieme a Tita. Noi la ricordiamo sempre . . . ».

(<sup>3</sup>) Leonardi non poteva salire da Sacco a Cavalese, perché poco dopo (il 17 settembre) sposerà a Rimini Geltrude Tonti. Zandonai lo seppe da una lettera dell'amico giunta poco dopo a Cavalese.

Roma 14 febr. 1925

Carissimo Lino,

grazie del tuo saluto veneziano. Sono qui per gli ultimi accordi dei *Cavalieri* (<sup>1</sup>). — Sarò dopodomani a Milano. Spero di poter fare prestissimo una scappata a Sacco. — Ossequi alla tua signora e tante cose in fretta a te dal tuo vecchio amico

Riccardo

dott. Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto  
(Trentino)

Cartolina postale illustrata (Roma); spedita da Roma il 14.II.1925; bollo.

(<sup>1</sup>) È la prima dei *Cavalieri di Ekebù* alla Scala: protagonisti Elvira Casazza-Mari (1884-1965), Franco Lo Giudice e Benvenuto Franci, con la direzione di Toscanini (cfr. anche qui n. 155).

157

Pesaro 13 agosto 1925.

Caro Lino,

grazie, prima di tutto, della meravigliosa frutta che è giunta all'albergo come un dono della terra promessa (<sup>1</sup>)! — Peccato che tu non abbia potuto assistere al battesimo dei Cavalieri (<sup>2</sup>)! Era presente però, De Francesco invitato dal Sindaco di Rimini. L'avessi veduto! gonfio di gioia e d'orgoglio (<sup>3</sup>)! Le repliche continuano con fortuna. — Fra qualche giorno avrò Cesena (<sup>4</sup>); ma fa un caldo che toglie qualunque energia. Speriamo che piovano. — La notizia di Gildina mi ha fatto molto piacere tanto più che non speravo tanto. Ti ringrazio anch'io del tuo aiuto (<sup>5</sup>). — Ci rivedremo a metà sett. Tante cose a tutti i tuoi e specie alla Sig.a Geltrude (<sup>6</sup>) anche da mia moglie. A te un abbraccio dal tuo

aff.mo Riccardo

Dott. Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto (Trentino)

Cartolina illustrata (Passo del Furlo), spedita da Pesaro il 13.VIII.1925; bollo.

(<sup>1</sup>) La moglie di Leonardi era riminese (cfr. qui n. 155, nota 3), e la sua famiglia si dedicava all'orticoltura (il fratello Giulio Tonti fu notissimo floricultore e diede il nome di Zandonai e di alcuni personaggi delle sue opere a nuove varietà di fiori — in particolare gerani — da lui ottenuti). — Cfr. qui n. 37.

(<sup>2</sup>) Cfr. qui n. 156.

(<sup>3</sup>) Silvio De Francesco (1874-1953) era allora sindaco di Rovereto; cfr. in *Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati*, ser. 5<sup>a</sup>, II (1953), p. XVII.

(<sup>4</sup>) Non so indicare la data della rappresentazione cesenate.

(<sup>5</sup>) Gildina Costa, nipote di Zandonai (cfr. qui n. 130, nota 3) aveva allora ottenuto il diploma di maestra elementare.

(<sup>6</sup>) La moglie di Leonardi (cfr. qui n. 155, nota 3).



Carpegna (Pesaro) 20 agosto 1926

Carissimo Lino,

la lettera di Arturo Conzatti ti è rimasta in tasca e non sono in grado, quindi, di rispondere. Immagino che si tratterà di un invito di caccia che io accetterò con piacere una volta ritornato nel Trentino<sup>(1)</sup>. Per il progetto « Cavalieri » io e l'impresario Lefèvre lavoriamo già da parecchi giorni. La Casazza — per una fortuna combinazione — è libera e forse a quest'ora avrà già firmato il contratto. Quel cretino di Lo Giudice invece, dichiara di essere impegnatissimo fino alla primavera ventura. Balle: egli ha capito che l'impresario non lo può pagare come vorrebbe ed ha trovato una scusa per giustificarsi di fronte a me. — Stiamo pensando al tenore Alabiso che è pure un artista della Scala. Credo che Alabiso accetterà se non altro per cantare la mia opera. Ho fatto accapparrare (sic) dal Lefèvre il m<sup>o</sup> Calusio l'ex sostituto di Toscanini il quale dovrà dirigere la Traviata ma si occuperà anche dei Cavalieri che ha già concertati alla Scala, e soprattutto della scelta dei cantanti adatti<sup>(2)</sup>. — Tutto questo in linea artistica. Occorre, però, che il Comm. De Francesco<sup>(3)</sup> si decida alle 45.000 lire; quel povero cristo di impresario non può accettare a meno un simile progetto; e anche la condizione posta dal commissario delle 30.000 lire qualora la stagione andasse bene non può essere presa in considerazione. È naturale che chi rischia ha diritto anche ad un po' di guadagno e non può accontentarsi delle eventualità fortunate. — Cerca, quindi, tu, con gli amici Tisi<sup>(4)</sup> ecc. di influire affinché il progetto passi e soprattutto — poiché tutto dipende da ciò — che il Comm. De Francesco si decida alla richiesta del Lefèvre che dato lo spettacolo che si vuole preparare — assolutamente ottimo — non è affatto esagerata.

Informa l'amico Tisi di quanto ti scrivo. — Noi siamo qui da 8 giorni e ce la passiamo bene data anche la stagione magnifica che è venuta ora. Saremmo stati assai lieti di vederti a Pesaro, ma capisco le ragioni della tua pigrizia. — Ci rivedremo dopo i primi di settembre.

Saluti a tutti i tuoi cari anche da mia moglie. A te un abbraccio dal tuo vecchio amico

Riccardo

Dott. Lino Leonardi  
Sacco di Rovereto  
(Trentino)

Lettera; spedita da Carpegna il 22.VIII.1926; bollo.

(<sup>1</sup>) Ritorna qui un'eco dell'amore per la caccia (cfr. qui n. 85, nota 2). — Arturo Conzatti era il fratello della violinista Anna Lovisi (cfr. qui n. 35, nota 1), diplomata a Pesaro e insegnante alla scuola musicale di Rovereto.

(<sup>2</sup>) Si parla dei preparativi per dare *I cavalieri di Ekebù* a Rovereto; la rappresentazione avvenne il 16 ottobre 1926.

(<sup>3</sup>) Cfr. qui n. 157 e nota 3.

(<sup>4</sup>) Pio de Tisi, che faceva parte della Direzione del Teatro.

24 giugno

Caro Riccardo,

*sento stasera tardi del tuo gravissimo lutto: la tua buona santa Mamma non è più* (<sup>1</sup>). — *Mi si affollano nell'anima i ricordi della nostra lontana giovinezza e La ritrovo ad ogni passo con la Sua intelligente bontà come il benefico* (a) *genio della tua famiglia, come la silenziosa protettrice* (b) *della tua* (c) *prima ascesa. La rivedo ad assistere ai tuoi trionfi tutta sola e raccolta presso il focolare domestico: (d) nell'intimo Suo, nella Sua delicata ingenuità sapeva che il figlio, allora specialmente, Le era vicino nel pensiero e nel cuore.*

*E La ricordo com'era buona anche con me: in quei primi anni sapeva che come nessuno nel borgo selvaggio io ti ero tanto attaccato d'affetto e d'ammirazione* (e).

*Quanta mestizia mi prende nel vedere attorno a me farsi il vuoto di tante care persone, che sono state il mio piccolo mondo, di quel mondo che più è passato e più è caro.*

*Caro Riccardo, non so che cosa dirti che ti possa dare conforto. So che cosa sia la Mamma e posso comprendere il tuo dolore. Piango nell'anima con te* (f). *Condoglianze di tutta la mia famiglia a te e alla tua Signora.*

Tuo affez. Lino L.

Minuta di lettera, scritta il 24.VI.1930.

(a) s.l.; (b) su: *il nume tutelare*; (c) segue cancellato: *casa*; (d) segue cancellato: *e godere*; s.l. cancellato: *perché*; (e) il passo da *in quei primi anni* è il risultato di varie correzioni; (f) segue cancellato: *e la*.

(<sup>1</sup>) Carolina Zandonai (1853-1930) è sepolta nel cimitero di Sacco, accanto al marito e al figlio. Ne resta il ritratto dipinto da Vittorio Casetti nel 1924 (cfr. C. LEONARDI, *Vittorio Casetti*, Spoleto, 1973, pp. 16, 21 con riproduzione). — E si consideri il ritratto che ne dà qui Leonardi.

Sacco 27 giugno 1930

Caro Lino,

*ti ringrazio della tua nobilissima lettera confortatrice* <sup>(1)</sup>. Non c'è dubbio che la parte più bella e veramente interessante della nostra vita è già passata e lontana. Ora la ruota del tempo minaccia di stritolarci e ci stritolerà fatalmente. Ma a te rimane ancora un grande e dolce scopo di vivere: i tuoi figliuoli; io guardo indietro e avanti a me e nulla più vedo. Ciò è molto triste ma non c'è rimedio. Cogliti quindi le soddisfazioni familiari, che la vita ti offre e che sono le più belle, le più profonde ed io faccio voti affinché il destino te le conservi a lungo per la tua gioia e per quella della tua consorte.

*Grazie di nuovo e credimi sempre tuo aff.mo*

Riccardo

Lettera; busta non conservata.

<sup>(1)</sup> Cfr. qui n. 159.

Catania 18.III.1933

*Apprendiamo tuo grande dolore* <sup>(1)</sup> *et inviamoti vive profonde condoglianze.*

Tarquinia Riccardo Zandonai

Dottor Leonardi  
Sacco (Trentino)

Telegramma; spedito da Catania il 18.III.1933.

<sup>(1)</sup> Per la morte della madre Fortunata (cfr. qui n. 5, nota 6), avvenuta il 14 marzo 1933.

*La musica ardente di Francesca ha . . . sedotto, conquistato trionfalmente anche il pubblico di Zara* <sup>(1)</sup>.

*Inviamo vivamente espressioni di cordialità.*

Zanetti <sup>(2)</sup>

Cari saluti

Riccardo

14 - 12 - 33

Dott.  
Lino Leonardi  
Trento  
Consiglio Economia  
Via Rosmini

Cartolina postale illustrata (Zara); spedita da Zara il 15.XII. 1933; bollo.

(<sup>1</sup>) Non ho altri dati sulla rappresentazione di Zara.

(<sup>2</sup>) Il dott. Eugenio Zanetti, nato a Lavis l'8.10.1881, era stato collega di Leonardi al Consiglio provinciale dell'economia di Trento, prima di entrare nella carriera prefettizia. È tuttora vivente, a Trento.

163

*Profondamente commossi apprendiamo fine inaspettata del caro Lino (<sup>1</sup>) et con cuore di vecchi immutati amici partecipiamo vostro grande dolore*

*Coniugi Zandonai*

*Famiglia Leonardi  
Rovereto Borgo Sacco per Isera (<sup>2</sup>)*

Telegramma; spedito da Pesaro il 28 agosto 1936.

(<sup>1</sup>) Lino Leonardi era morto il 27 agosto 1936 all'Ospedale civile di Rovereto, dopo un ricovero di pochi giorni.

(<sup>2</sup>) Leonardi si era trasferito da Sacco a Isera nell'ottobre 1935, ma fu sepolto nel cimitero di Sacco, in una tomba accanto a quella dove sarà poi sepolto anche Zandonai.

Indirizzo dell'A.: prof. Claudio Leonardi, Via Lorenzo il Magnifico 53, 50129 Firenze.

## A P P E N D I C E ( \* )

### RICCARDO ZANDONAI CENNI BIOGRAFICI E CRITICI

L'affermazione di Riccardo Zandonai nelle primissime file della schiera non numerosa dei giovani artisti italiani si è compiuta con carattere spiccato e con l'interesse e, si può dire, col plauso generale, tanto che fin d'ora sembrano degni di menzione l'inizio e lo svolgimento della sua vita di studioso e d'artista, sebbene la sua carriera sia ancor breve e il suo ingresso trionfale nel regno della celebrità sia da poco avvenuto.

Quando ebbe Zandonai il primo impulso alla musica, la prima seduzione, forse la determinante? A questa domanda potrebbe forse rispondere un'umile chitarra, appesa come una dolce / memoria nello studiolo del maestro. Su di essa il futuro artista cercò le prime rudimentali combinazioni dei suoni e subì forse il primo fascino dell'arte che doveva tessere la trama del suo destino. Un suo zio materno, Decimo Porziani <sup>(1)</sup>, mite figura di modesto mecenate, canticchiava al bambino di tre o quattr'anni su quell'istrumento le dolci impolverate melodie dei primi lavori di Verdi e di Bellini, e Riccardino ne aveva un'emozione profonda, persistente, ben diversa dalle solite impressioni fuggevoli che passano e non lasciano orma sull'anima infantile. Tosto che le dita glielo permisero, il bambino prese a strimpellare la chitarra e non soltanto ritraeva quello che la memoria felicissima gli dettava, ma ricercava delle combinazioni nuove come l'orecchio avido gli suggeriva. Anche il padre, appassionato dilettante di musica nell'antica banda di Sacco, contribuì a formare attorno al figlio quel certo ambiente musicale, il quale spesso ben si presta a rivelare delle tendenze che altrimenti andrebbero travolte nella lotta per le necessità dell'esistenza.

A sei anni la vocazione si era già dichiarata tirannicamente e il fanciullo prese a studiare la teoria musicale. Bisogna notare anzitutto che questa egli non apprese da nessuno, ma si ingegnò da sé di ricavarla dai

---

(\*) Riproduciamo l'articolo di Leonardi (cfr. qui nn. 98, 110) apparso in «*Pro cultura*». *Rivista bimestrale di studi trentini*, IV (1913), pp. 44-54.

(<sup>1</sup>) Così nel testo, ma è errore di stampa per Parziani. — Da questo passo deriva l'errore di tutte le biografie di Zandonai.

soliti metodi per violino<sup>(2)</sup>. Ebbe bensì un primo maestro in un vecchio tabacchoso tedesco<sup>(3)</sup>, ex-trombone di una banda militare ed impiegato nella manifattura di tabacchi di Sacco. Ma le lezioni di costui non molto gli avrebbero giovato se l'intelletto musicale pronto ed avido non avesse supplito allo sconclusionato metodo dell'inetto precettore, il quale, più devoto di Bacco che delle Muse, copiava dalle riduzioni per banda delle ariette di opere italiane e le insegnava sul violino a colpi di arco su le dita del ragazzo tanto crudelmente, che questi per ammansare l'iracondo Cerbero doveva portargli ad ogni lezione una bottiglia di vino.

Nel 1893, a dieci anni d'età, essendo esaurita tutta la scienza musicale del nordico precettore, il ragazzo venne presentato dal padre al maestro Vincenzo Gianferrari, direttore della scuola musicale di Rovereto, il quale comprese presto che in questo caso si trattava d'una stoffa insolita, che, lavorata abilmente, si sarebbe alzata al disopra dell'ordinario.

(pag. 46) Con la cortese bontà che lo contraddistingue, accolse il ragazzo nella sua scuola, che allora era più che mai fiorente e disponeva d'un corpo musicale istruito e numeroso come non vi fu mai a Rovereto. Si spaventò dappprincipio dell'istruzione disordinata e falsa impartita fino allora al ragazzo, e gli rifece dai principii la teoria / del violino. Dopo due anni di studio diligente Gianferrari stesso consigliò l'allievo di imprendere a studiare il pianoforte e l'armonia. A dodici anni quindi cominciò il vero periodo di studio serio, razionale, preparatorio per l'avvenire. In quell'anno Zandonai abbandonò anche gli studi del ginnasio, sentendosi ormai chiamato interamente ed esclusivamente alla musica.

Questo periodo durò fino ai quindici anni e furono tre anni di lavoro incessante e proficuo da parte dell'allievo, di abnegazione paziente e fiduciosa da parte del maestro. Si può ben dire che il vero retto indirizzo Zandonai lo ebbe non dalla scuola di Rovereto, né in seguito dal liceo di Pesaro, ma dal maestro Gianferrari che, sempre più persuaso delle attitudini del ragazzo, seppe istruirlo ed educarlo alla sua vera missione.

Già in quel tempo Zandonai si ingegnava di comporre delle romanze delle quali parecchie, sebbene scorrette nell'armonia, mostrano già la condotta tematica bene svolta, la finezza di gusto, l'ispirazione chiara e nitida<sup>(4)</sup>.

Visto il buon risultato, il maestro Gianferrari consigliò il padre dell'allievo di sottoporsi al sacrificio iscrivendo il figlio al liceo Rossini di

---

(<sup>2</sup>) Si può indicare uno di questi «metodi»: cfr. sopra p. 158, nota 26.

(<sup>3</sup>) Leonardi — nella sua copia di *Pro cultura* — ricorda il nome di questo primo maestro, Hirner. Lo si vede in una fotografia del fascicolo apparso in occasione del 100° anniversario della Banda di Borgo Sacco, ora Cittadina, Rovereto, 1932, p. 6. Cfr. anche qui p. 158 e nota 25.

(<sup>4</sup>) Cfr. anche qui n. 40.

Pesaro. Il conte Federico Bossi-Fedrigotti di Sacco accarezzava l'idea che il ragazzo frequentasse l'accademia musicale di Vienna; ma poiché le idee buone poco valgono se non sono accompagnate dal coraggio di attuarle, così mancò al buon conte l'atto di mecenatismo e Zandonai si diresse alla volta di Pesaro, accolto dalla ospitalità generosa e paterna dei coniugi Kalchschmidt, oriundi di Rovereto, che furono una vera benedizione per l'avvenire del giovanotto. Nel novembre del 1898, dopo avere subito un esame d'ammissione, egli entrò nel primo corso di quel liceo musicale; vi frequentò le lezioni di pianoforte, di armonia e di violino, ripetendo le materie ch'egli aveva per lo innanzi già bene digerite nella scuola di Rovereto. Ma il seguire regolarmente la lunga serie di studi voleva dire per lui rimanere per nove anni nel liceo ed imporre alla famiglia dei sacrifici che essa forse non avrebbe potuto sopportare. Per questo incominciò per lui già nel primo tempo una lotta tenace per accorciare il tempo della scuola, lotta ch'egli s'impose anche per vincere una specie di diffidenza che i professori di là non sapevano nascondere da principio per il nuovo venuto. L'evidenza dei fatti però s'impose ben presto: alla fine del primo semestre Zandonai si sottomise con successo all'esame del primo e del secondo corso di armonia, ed alla fine del primo anno diede senz'altro / l'esame di licenza per l'armonia. Da questo suo saggio sbrigativo si capisce di leggeri quale preparazione avesse avuta dal maestro Gianferrari di Rovereto. (pag. 47)

Al principio del secondo anno venne ammesso al primo corso di contrappunto; ma anche di questa materia Zandonai si liberò presto e dopo appena un mese diede nientemeno che l'esame del primo corso di fuga. Eccezionalmente poi gli venne permesso di frequentare quale auditore il primo corso di composizione del maestro Mascagni. Avendo però egli riportato quale auditore un profitto uguale se non superiore a quello di un allievo regolare, venne iscritto al principio del terzo anno all'ultimo corso di composizione come pure all'ultimo di fuga. In tre anni ne assolse così nove interi e regolari di liceo, riportando un diploma con voti completi. Alla fine del terzo anno venne eseguito quale saggio di composizione dell'allievo «Il ritorno di Odisseo» di Giovanni Pascoli, poema sinfonico per soli coro ed orchestra. Il lavoro meriterebbe di essere noto al pubblico più di quanto ora sia, perché esso contiene delle bellezze sovrane, che rivelano il prepotente estro musicale e la tendenza al melodramma del giovane studioso.

Questa ed altre composizioni ancora inedite gli fruttarono uno stipendio dal Ministero austriaco del culto e dell'istruzione, così che Zandonai, compiuti gli studi, poté proseguire il suo ideale di cultura e di

progetti per l'avvenire, senza sentire il bisogno di correre all'impiego o alla vita randagia dei professori e direttori d'orchestra.

Zandonai non ricorda con piacere gli anni del liceo: furono quelli, tre anni di lotta sorda e tenace per farsi strada fra gli ostacoli disgustosi che gli sollevavano contro gli insegnanti. Per sciocche ambizioni personali, questi avrebbero voluto che l'allievo non trovasse tanta facilità nello studio e tanta genialità nel superare le scabrosità delle prime composizioni; non vedevano di buon occhio ch'egli avesse idee proprie, indipendenti, anzi spesso ribelli ai dettami scolastici, che sono fatti per la falange dei mediocri. Il dissidio si acuì nella scuola di Mascagni, per le rivalità dei condiscipoli, per il metodo d'insegnamento piuttosto disordinato del maestro e soprattutto per l'indirizzo di questo, affatto diverso da quello dell'allievo. Per tali ragioni, senza gratitudine e senza rimpianti, fu felice di staccarsi dalla scuola che riuscì per lui un tirocinio più pesante di quello a base di staffilate d'arco del vecchio maestro tedesco.

(pag. 48) Ora soltanto incomincia per lui a delinearsi l'arte, la vera arte che aveva sognato fanciullo e che aveva coltivato quasi di nascosto / nel suo passato faticoso, nei momenti rubati allo studio avido della scuola, dedicandovi una corona di romanze e di melodie, delle quali è un saggio la piccola raccolta pubblicata dalla Società degli amici della musica di Milano; anch'esse dicono chiaramente, quanto l'autore sia già lontano dai metodi scolastici di composizione ed affatto indipendente dalle imitazioni, inevitabili nei giovani.

Ed ora, seguendo il forte impulso della musica rappresentativa o scenica, della quale aveva dato prova col «ritorno di Odisseo», musicò «La coppa del re», breve melodramma tratto dal Taucher di Federico Schiller dal poeta dialettale roveretano Gustavo Chiesa. Il lavoro fu presentato al noto concorso bandito dall'editore Sonzogno nel 1902, e di esso s'interessò anche il Ministro austriaco del culto e dell'istruzione, il quale lo aveva fatto esaminare dal celebre sinfonista Mahler, e ne aveva messo in prospettiva allo Zandonai la rappresentazione in uno dei teatri di Vienna. Sfortunatamente il lavoro non riuscì né al premio né alla scena, benché esso contenga delle pagine ottime per tecnica musicale e sia pervaso da una fresca vena melodica.

In questo tempo d'incertezza dell'avvenire Zandonai era confortato da una viva corrispondenza con Giovanni Pascoli, che aveva nutrito simpatia per il giovane trentino ed al quale si diceva grato per la geniale interpretazione musicale del suo pensiero nel poemetto di Ulisse ed in alcune *myricae*. Il grande poeta aveva anche architettata per lui una



superba tragedia, Paolo e Francesca, che poscia non poté mandare ad effetto per varie difficoltà sopravvenute.

Nel 1904 Zandonai comparve per la prima volta a Milano, la bolgia e l'olimpio degli autori. Qui gli avvenne di imbattersi nella fortuna, rappresentata da un uomo di gran cuore, vero mecenate, che diede il suo consiglio, la sua esperienza, i suoi mezzi per l'ascesa di Zandonai nell'arte, il dott. Tancredi Pizzini.

Lo incontrò la prima volta nel salotto di donna Vittoria Cima, che è uno dei principali ritrovi di personalità politiche e artistiche della capitale lombarda, nel quale era stato introdotto dalla nobile signora trentina *Elvira dei Gresti di S. Leonardo*. In questo salotto egli conobbe pure Arrigo Boito che dimostrò subito della simpatia per il giovane maestro trentino e prese ad interessarsi sinceramente del di lui avvenire artistico. Intento di Zandonai era quello di essere ammesso in casa Ricordi ed a ciò nessuno si prestava meglio di Arrigo Boito. Ma fra questo e il compianto editore Giulio Ricordi era passato l'accordo di togliersi vicendevolmente la noia delle solite / presentazioni e raccomandazioni di artisti. (pag. 49) Perciò Boito promise a Zandonai che gli avrebbe dato un biglietto di raccomandazione per casa Sonzogno. Senonché per l'intercessione di donna Cima l'indirizzo del biglietto diventò quello di casa Ricordi. Zandonai aveva avuto occasione però di comparire anche in casa Sonzogno, dove era stato sottoposto a una specie di esame da uno dei maestri preferiti dall'editore. Quel giudice musicale, del quale si vuole qui tacere il nome, dopo aver ascoltato l'esecuzione al pianoforte di alcune composizioni del giovane autore, sentenziò che questi aveva bensì «una qualche disposizione» alla composizione musicale, ma che tuttavia si sentiva in dovere di avvertirlo che era ancora affatto digiuno di gusto teatrale e gli suggeriva uno studio diligente degli autori di casa Sonzogno. Zandonai ricorda ancora con gran buon umore i giudizi ed i consigli dell'ingenuo maestro. Ben diverso invece fu l'esito dell'audizione in casa Ricordi: il grande editore, con l'acume e con la competenza che nessuno gli poté negare, penetrò subito nell'anima artistica del giovane maestro e vi seppe scorgere la sorgente ben abbondante di musica. Gli consigliò di mettersi subito ad un lavoro di mole: cercarsi cioè un libretto, musicarlo e ripresentarsi.

Zandonai promise e mantenne. Un anno dopo era di nuovo davanti a Giulio Ricordi con lo spartito completo del «Grillo del focolare». L'opera fu accettata con entusiasmo e senz'altro venne dato all'autore l'incarico di comporre un altro lavoro per il quale egli intravvide il soggetto nella «Femme et le pantin» di Pierre Louis. Il «Grillo del focolare» venne eseguito per la prima volta a Torino ai 28 Novembre del 1908 per

l'inaugurazione del politeama Chiarella. Il pubblico lo accolse in modo lusinghiero e la critica ebbe per esso lodi ampie e incondizionate. Venne eseguito poscia a Genova, indi in francese a Nizza, dove lo stesso «Grillo» ebbe il difficile plauso dei giornali francesi con a capo il «Figaro».

Questo, che si può considerare il primo lavoro di Riccardo Zandonai, è stato veramente un'arditissima impresa per un giovane che è all'inizio della carriera. Si pensi che la commedia musicale è un genere che sino gli arrivati evitano volentieri per la grande difficoltà che in essa esiste trattandosi di convincere il pubblico con dei mezzi musicali moderni.

(pag. 50) Nel «Grillo» nulla s'incontra di quello che è il solito lenocinio delle platee e che appiana la via al successo: non cori, non danze, non duetti d'amore. Come la novella del grande scrittore inglese Dickens, dalla quale fu tratto il libretto, è tutta un ricamo d'umorismo / sottile e contenuto, così ne è risultata e ne doveva risultare la musica di Zandonai, una rivestizione musicale dell'immortale racconto, con l'espressione vigorosamente fedele alla situazione drammatica, anzi alla parola stessa.

Conviene pensare allo sforzo non lieve che deve aver costato ad un giovane ricco di foga e di entusiasmi quest'opera d'arte, che per le ragioni stesse del tipo di composizione ha tinte assai tenui, poco rivelate, meno facilmente duttili e non presenta alla espressione musicale le risorse di effetto che soltanto il dramma offre con i suoi contrasti violenti. È stato detto che la musica del «Grillo del focolare» è una derivazione dagli ultimi lavori della scuola italiana e specialmente del «Falstaff» di Giuseppe Verdi. Questa è una delle molte affermazioni gratuite dei critici i quali, salvo rare eccezioni, distribuiscono a dritta ed a manca giudizi senza una fondata cognizione di causa e quindi senza convinzione. Analizzando il «Grillo del focolare» in quello che è contenuto armonico più che nella forma, si scorge di leggeri che questo contenuto è essenzialmente moderno, notevolmente progredito in confronto di quello dei grandi maestri del passato. In questa sua individualità artistica, indipendente da qualsiasi scuola o maestro, sta appunto il valore dell'arte di Zandonai, valore che prende ancora maggiore risalto nel suo secondo lavoro.

Poche opere musicali suscitarono in questi ultimi anni tanta discussione quanto questa «Conchita»; unanime però fu il giudizio sulla perizia e sulla originalità della tecnica strumentale. Anche questo lavoro (eseguito per la prima volta al Dal Verme di Milano agli 11 novembre del 1911)<sup>(5)</sup> Zandonai affrontò quasi con temerità e vinse un'impresa irta di tanti pericoli e di ardue difficoltà. Chi legga il romanzo dal quale venne

---

<sup>(5)</sup> La prima di «Conchita» fu data il 14 ottobre 1911. Non saprei spiegare l'errore di Leonardi se non come errore di stampa (cfr. qui nn. 86, 87).

tratto il libretto per cura di C. Zancarini e G. Vaucaire, s'accorge a prima vista che quello studio d'un'anima perfida e perversa si presenta irriducibile alla sceneggiatura. E vien fatto di chiedere: perché Zandonai scelse ad argomento della sua musica un dramma dalla linea piuttosto monotona, dal colore un po' crudo, di contenuto povero e poco convincente nella leggerissima veste di libretto? A lui non erano sfuggite queste lacune del lavoro, ma nell'esuberanza del suo ingegno prese con tale soggetto quasi una sfida, quasi come un *Rhodus* che egli volle superare; le grandi difficoltà stesse del lavoro lo sedussero, anzi lo convinsero a provare la propria forza. Si aggiunga oltre a ciò la rara occasione che gli si presentava con quello strano lavoro, di creare dei quadri musicali di colore originale e nuovo, staccandosi completamente, come era suo / intendimento, dal tipo d'ambiente spagnolo consacrato per il passato dalla «Carmen». Si sa ora che il tentativo audace è riuscito bene e che il pubblico di parecchi fra i più importanti centri artistici tributò a «Conchita» gli onori d'un vero trionfo. E non solo il pubblico, ma anche la critica, quella d'indirizzo moderno, fu unanime nell'acclamare Riccardo Zandonai artista perfetto, raffinato e talvolta anche troppo fine per la massa delle platee che ad una prima audizione non possono entrare ad un tratto in quell'atmosfera di sogno, di forme indefinite, nuove ed iridescenti in cui vaga la sua musica. Nicola d'Atri, autorevolissimo fra i critici d'arte musicale, così parla di «Conchita»: In un'osservazione d'insieme, ciò che alla prima colpisce udendo la musica di «Conchita», è la ricchezza di strumentazione e la varietà, il brio dei ritmi; poi si notano i colori armonici che si alternano con gusto moderno, stramoderno talvolta, ma temprato e fuso col gusto, col senso dell'armonia classica; i disegni ritmici poi s'intrecciano con figure armoniche, si concatenano in forme che danno esistenza a veri quadri musicali nel cui mezzo si svolgono episodi melodici squisitissimi: così fiorisce intorno alle parole sul palcoscenico o intorno al canto di uno strumento in orchestra la melodia fresca, leggera, sospirata, in mezzo alla fervida vita del ritmo. E tutto si intona al colore del quadro generale inseguendo vivamente il senso della parola cantata, dipingendo l'episodio, incalzando l'azione: e la parola domina di continuo sulla sonorità dell'orchestra. La musica di «Conchita» riascoltata acquista un fascino particolare e si vorrebbe ancora riudirli sotto lo stimolo di impressioni che restano nei nostri sensi: è musica che ha in comune con i prodotti geniali di fattura moderna questo lento e misterioso potere di conquista: essa anzi rinuncia – e si afferma in ciò un aristocratico, sdegnoso proposito del suo autore – agli usati mezzi di dominio sul pubblico, agli «effetti» sicuri: chiunque osserva, ascoltando l'opera, la straordinaria perizia del musi-

(pag. 51)

cista nel trattare le voci o l'orchestra e nell'esprimere con questa le sue più minute intenzioni, si accorge che con niuno sforzo, e solo utilizzando taluno degli elementi cantabili o sinfonici che elabora con arte personale e con un gusto finissimo, potrebbe manipolare quegli effetti di sicuro successo che tutti si aspettano appunto perché sono gli abituali.

(pag. 52) Contemporaneamente a «Conchita», Zandonai veniva compiendo un'altra opera, «Melenis», che egli aveva incominciato subito dopo la prima esecuzione del «Grillo del focolare» e che poi aveva quasi abbandonata. L'ambiente di essa è Roma decadente, la cui onnipotenza / i destini avevano cominciato a minare e a travolgere per mezzo della sfrenata corruzione dei costumi da una parte e della incoercibile avanzata dell'era cristiana dall'altra. La protagonista è un'etera greca, che muore d'amore per un giovane gladiatore romano. L'autore ha creato sulla base della poca e povera musica greca giunta per tradizione fino a noi un tipo di colore speciale, appropriato all'argomento drammatico. A differenza di «Conchita», dalla musica nervosa, irrequieta, a scatti ed a spasimi, «Melenis», di maggiore intensità drammatica, è di rilievo molto più forte: vi è data una parte quasi preponderante ai cori, che nel secondo e nel terzo atto costituiscono, come nella tragedia greca, lo sfondo a tutto il dramma. È pervasa da una melodia a linee larghe, mentre l'armonia è, come negli altri lavori, di fattura modernissima. Anche in «Melenis» Riccardo Zandonai non ha abbandonato il suo sistema di declamazione melodica, per la quale gli è reso possibile di dare una chiara e fedele interpretazione musicale al verso, alla frase. È ben vero che spesso per questa scrupolosità di riguardi al giusto significato della espressione musicale gli avviene di rompere o sacrificare le volute della melodia, anzi vi furono dei critici che lamentarono in Zandonai la mancanza di un ampio respiro melodico e gli mossero rimprovero di accontentarsi di piccole frasi, spesso spezzate, non facilmente comprensibili, e tali da raffreddare l'effetto immediato della sua musica sul pubblico. Ma chi entra un po' addentro nella sua arte di comporre ed analizza il suo mezzo di espressione musicale (nel largo senso della parola) si convince che quelle spezzature, volute dall'autore, si addimostrano necessarie per un esatto e ben inteso accordo dell'azione drammatica e dell'interpretazione musicale; è quindi evidente che la grande melodia degli autori del passato, Zandonai non la vuole scrivere perché ritiene il sistema da lui adottato, del declamato melodico, la base vera e razionale del melodramma dell'avvenire. Così se ogni frase deve avere la sua linea di melodia, la forma di significazione di un intero quadro deve cercarsi nell'insieme del quadro, dell'atto stesso. La linea, la vera linea melodica, più che nella parte cantata, bisogna coglierla nella

base orchestrale, la quale è sempre e perfettamente collegata in una continuità ininterrotta, inseguendo nei suoi minimi dettagli, nei più riposti meandri, il pensiero o il sentimento accennati dalla parola o dal gesto del personaggio. Così la musica di Zandonai si avvicina ad una declamazione sopra lo sfondo di un commento fatto da un'esuberante tavolozza orchestrale. Di questa tavolozza tutti del resto ne hanno parlato con ammirazione / illimitata, tanto da potersi già a queste prime armi considerare lo Zandonai fra i primissimi maestri italiani viventi. Una dimostrazione dell'autorità che hanno certe sue innovazioni orchestrali è il fatto che in una recente edizione d'un trattato orchestrale di Berlioz, facendovisi in appendice cenno dei moderni sistemi di tecnica musicale, accanto alle innovazioni di Riccardo Strauss e di Claudio Debussy vengono consacrati due esempi creati da Riccardo Zandonai. (pag. 53)

Qualche critico ebbe a dire ancora che Zandonai usa del «Leitmotiv» o dei temi per caratterizzare i suoi personaggi o i tratti psicologici che son loro particolari. Questa asserzione è frutto di miopia: Zandonai ha bensì riguardo di dare ai personaggi una fisionomia loro propria, ma egli raggiunge però questo scopo col mezzo dei ritmi diversi che contrassegnano assai meglio gli stati d'animo, le diverse emotività dei personaggi. Egli riesce anche con questo metodo a creare l'ambiente, a rafforzare e completare le situazioni quand'anche esse abbiano delle lacune o sieno deboli nel nesso logico, come purtroppo è il caso nella maggior parte dei libretti d'opera. Per questo gli è stato a ragione da qualcheduno riconosciuta la dote di ambientatore.

Di fronte alla individualità che si mette in rilievo in ogni composizione sua e che, come si disse, è affatto indipendente da imitazione od anche soltanto da simpatia di scuole o di maestri, sta però il fatto che egli sa foggiare il proprio talento ad attitudini diverse di carattere e d'efficacia. Per convincersene basta avvertire il colore disparato dei suoi tre principali lavori che finora sono in dominio del pubblico: si direbbe quasi che ognuno d'essi sia stato scritto da un autore diverso.

Nel «Grillo del focolare» i suoni si accordano e sottolineano la poesia del nido domestico, il quadro fedele dell'ambiente della casa tranquilla, dove rifulgono le virtù tradizionali della donna che sa rendere piacevole all'operoso marito il cantuccio familiare dopo le fatiche del giorno. La musica è tutta legata e conformata all'ambiente e si svolge in ritmi di calma e di serenità. E questo particolare colore di sfondo si piega al sentimentale nell'episodio del ritorno dell'amante dimenticato, al burlesco in quello del tranello teso al vecchio Thackleton, al solenne nel grandioso quadro finale: «pace agli uomini» intona il coro accompagnato

dallo stormo delle campane del Natale, e sembra che tutta l'opera abbia questo solo significato augurale.

(pag. 54) Un quadro ben diverso presenta «Conchita», nella quale la / bizzarra e la perfidia di una sigaraia, peggiore di «Carmen», perseguitano un debole uomo fino all'esasperazione. Si può dire che quest'opera è un tentativo arrischiato, e felicemente riuscito, di esporre col mezzo della musica uno strano caso psicologico, che ha molta affinità con la patologia: quello d'una apparente *demi vièrge* a rovescio. Si capisce quindi quanto diversa sia questa stoffa da quella del «Grillo del focolare», e quanto diversa ne abbia dovuto essere la veste musicale. E questa riuscì infatti a colorire meravigliosamente i quadri di passione irrefrenata che si susseguono con nervosità spasmodica nel lavoro. L'autore creò attorno ai personaggi un ambiente di vita, riempiendo così le profonde lacune che il libretto necessariamente lascia nello svolgimento dell'azione. Anche qui la ricchezza della strumentazione, la varietà dei ritmi, i colori armonici, la linea melodica si intonano al colore del quadro generale, inseguendo da vicino il senso della parola cantata.

Ed un aspetto ancor tutto nuovo in lui s'incontra in «Melenis» costruita, come si disse più innanzi, sopra temi di linea larga ad ampie volute. Il canto dei cristiani, di sapore liturgico, la canzone greca assimilata alle tonalità dell'antica Grecia dalle quali derivavano i canti dei primi cristiani, il coro ad Imene ch'è un'illustrazione musicale d'un epitalamio di Catullo, tutti questi elementi principali del lavoro, sebbene diversi tra loro, danno la sensazione d'un colore di Roma antica, d'un tempo e d'un ambiente quindi che esigono dalla espressione musicale dei mezzi tematici che sono ben lontani da quelli applicati ad un quadro del romanticismo come nel «Grillo», o ad un'analisi psicologica come in «Conchita».

Zandonai s'è dedicato con tutta l'anima ad un'impresa di gran mole, ch'è destinata a dare forse la misura intera del suo ingegno: la «Francesca da Rimini», che Gabriele d'Annunzio gli affidò come ad un fratello d'arte.

Ha pensato anche ad una nuova commedia «La via per la finestra» di Scribe, nel qual genere musicale, benché difficile ed avaro di successo, egli si sente a suo agio.

I saggi fino ad ora dati da Riccardo Zandonai, di un ingegno solido e multiforme, lasciano supporre che anche nei futuri cimenti questo giovanissimo artista batterà la via ascensionale da lui intrepidamente e gloriosamente incominciata.

LINO LEONARDI

RIASSUNTO - L'autore pubblica la corrispondenza tra Riccardo Zandonai (1883-1944) e Lino Leonardi (1878-1936): sono 165 pezzi tra il 1897 e il 1936. Il loro interesse nasce dal fatto che Lino Leonardi, uomo di singolare cultura, sensibilità artistica e finezza spirituale, non fu solo l'amico d'infanzia di Zandonai, ma ne fu anche confidente e collaboratore, specialmente fino al 1915. Nel saggio introduttivo è così tracciata una storia del rapporto dei due, che pare avere segnato profondamente la loro vita, e si mettono in rilievo i nuovi dati che possono interessare la biografia spirituale e musicale di Zandonai. - In appendice si ripubblica il saggio di Lino Leonardi del 1913, che fu il primo serio contributo critico e biografico intorno al grande musicista.

ZUSAMMENFASSUNG - Der V. gibt hier die Korrespondenz zwischen Riccardo Zandonai (1883-1944) und Lino Leonardi (1878-1936) heraus: es besteht aus 165 Briefen und Postkarten von 1897 bis 1936. Leonardi, der in Sacco (Rovereto) lebte, war ein Mann besonderer Kultur, guter künstlerischer Bildung und tiefer Geistlichkeit. Er war nicht nur der Jugendfreund, sondern auch der Vertraute und Mitarbeiter von Zandonai, besonders bis Jahr 1915. Der V. zeichnet in der Einleitung die Geschichte dieser Freundschaft auf, die das Leben von beiden so tief kenngzeichnet hat, und merkt alle die neue Daten an, die für die geistliche und musikalische Biographie von Zandonai bedeutend sind. - In einem Anhang wird die kurze Monographie über Zandonai wieder herausgegeben, die Lino Leonardi in 1913 veröffentlicht hatte: diese Monographie war der erste und ernste Beitrag zur Kritik und Biographie des grossen Musikers und Komponisten.

SUMMARY - The A. publishes the correspondence between Riccardo Zandonai (1883-1944) and Lino Leonardi (1878-1936): 165 pieces written between 1897 and 1936. Their interest is due to the fact that Dr Leonardi, a particularly learned man, who had a great sensitiveness for art and a deep spirituality, was not only Zandonai's bosom-friend during his childhood, but even his confidant and collaborator during his lifetime, especially till 1915. In the preliminary essay it is sketched out the relation between each other, which seems to have intensely marked their own lives, and also some news facts, closely connected with Zandonai's spiritual biography and his musical activity are stressed. - In the Appendix the A. publishes the study written by Lino Leonardi in 1913, which was the first real biographical witness and critical essay concerning the big italian musician.

RÉSUMÉ - L'A. publie ici la correspondance entre Riccardo Zandonai (1883-1944) et Lino Leonardi (1878-1936): il s'agit de 165 lettres et cartes de 1897 à 1936. Leur intérêt est surtout dans le fait que Leonardi, qui avait une formation littéraire et une sensibilité musicale de premier ordre, unies à finesse spirituelle, a été non seulement l'ami d'enfance de Zandonai, mais aussi son confident et collaborateur, surtout jusqu'à l'année 1915. Dans l'introduction l'A trace l'histoire de ce rapport, qui a marqué profondément la vie des deux hommes, et souligne tous les aspects nouveaux qui intéressent la biographie spirituelle et artistique de Zandonai. - Dans l'appendice est republié l'essai de Lino Leonardi écrit en 1913, qui a été la première contribution critique et biographique sur le grand musicien et compositeur.

